Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

ANNALI DEL FASCISMO

OCUMENTI · RASSEGNA CRONOLOGICA · RILIEVI STORICI

ccolta degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Minister

Il Messaggio di S. M. la Regina alle donne italiane

« Nell'ascendere il sacrario del Vittoriano « unita alle fiere madri e spose della nostra « cara Italia per deporre sull'Altare dell'Eroe « Ignoto la fede nuziale, simbolo delle nostre « prime gioie e delle estreme rinunzie, in pu- « rissima offerta di dedizione alla Patria, pie- « gandoci a terra quasi per confonderci in i- « spirito coi nostri gloriosi Caduti nella Gran- « de Guerra, invochiamo unitamente a loro, « innanzi a Dio, *VITTORIA*.

« A voi, giovani figli d'Italia, che ne difen- « dete i sacri diritti e aprite nuove vie al « cammino luminoso della Patria, auguriamo « il trionfo della civiltà di Roma nell'Africa da « voi redenta.

« Il nostro saluto alle gloriose bandiere, agli « ufficiali e soldati delle forze di terra, di ma- « re e dell'aria, alle Camicie Nere, agli ope- « rai, agli ascari fedeli.

« Buon Natale ».

ANNALI DEL FASCISMO

OCUMENTI · RASSEGNA CRONOLOGICA · RILIEVI STORICI

ccolta degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Minister

Il Messaggio di S. M. la Regina alle donne italiane

« Nell'ascendere il sacrario del Vittoriano « unita alle fiere madri e spose della nostra « cara Italia per deporre sull'Altare dell'Eroe « Ignoto la fede nuziale, simbolo delle nostre « prime gioie e delle estreme rinunzie, in pu- « rissima offerta di dedizione alla Patria, pie- « gandoci a terra quasi per confonderci in i- « spirito coi nostri gloriosi Caduti nella Gran- « de Guerra, invochiamo unitamente a loro, « innanzi a Dio, VITTORIA.

« A voi, giovani figli d'Italia, che ne difen- « dete i sacri diritti e aprite nuove vie al « cammino luminoso della Patria, auguriamo « il trionfo della civiltà di Roma nell'Africa da « voi redenta.

« Il nostro saluto alle gloriose bandiere, agli « ufficiali e soldati delle forze di terra, di ma- « re e dell'aria, alle Camicie Nere, agli ope- « rai, agli ascari fedeli.

« Buon Natale ».

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

FRANCESCO PAOLONI
Deputato alla Camera Fascista e Membro delle Corporazioni Carta e Stampa

DICEMBRE 1935 - XIV

GIUSEPPE RISPOLI
Amministratore — Fondatore

ANNALI DEL FASCISMO

= RASSEGNA MENSILE ILLUSTRATA DEGLI AVVENIMENTI =

Gli « ANNALI DEL FASCISMO », documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime, sono stati segnalati dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri degli Esteri, delle Colonie, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, etc. Gli « ANNALI DEL FASCISMO » sono al sesto anno di vita. Questa imponente publicazione, riccamente illustrata, è di alto interesse storico e documentario, utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione e l'espandersi della Rivoluzione fascista nel mondo. Raccolta a fine d'anno in collezione, costituisce una opera di consultazione, utilissima ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni e associazioni fasciste, alle pubbliche amministrazioni, agli uffici civili e militari, alle biblioteche militari, civili e scolastiche, ai Dopolavoro, ai Fasci italiani all'Estero, alle Ambasciate e ai Consolati.

ABBONAMENTI

***Per l'interno,* ordinario**	**annue Lit. 100.—**
Sostenitore	**» » 500.—**
Un numero	**» » 10.—**

Per l'Estero, il doppio

Per i pagamenti, servirsi del nostro
Conto Corrente Postale N. 6/10030 «ANNALI DEL FASCISMO» — NAPOLI

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254x160	Lire 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni
1/2 »	1 colonna	254x 80	» 600	
1/4 »	1/2 »	127x 80	» 350	
1/6 »	1/3 »	85x 80	» 300	2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30%.
1/8 »	1/4 »	64x 80	» 200	
1/12 »	1/6 »	42x 80	» 150	3) Bozzetti e clichées saranno fatturati a parte.
1/16 »	1/8 »	32x 80	» 100	
1/32 »	1/16 »	16x 80	» 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non frazionabile)			» 4000	

Alla propaganda e pubblicità provvede direttamente l'Amministrazione, che ha sede in Napoli, Via Fabrizio Pignatelli N. 10, cui si debbono esclusivamente indirizzare corrispondenze e pagamenti.

Coloro che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa ns/ busta « *Respinto* »

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

DICEMBRE 1935 — XIV

ANNALI DEL FASCISMO

DOCUMENTI · RASSEGNA CRONOLOGICA · RILIEVI STORICI

DIRETTORE - FRANCESCO PAOLONI — ROMA — FONDATORE - GIUSEPPE RISPOLI

Dal FOGLIO DI DISPOSIZIONI di S. E. Achille Starace, Segretario del Partito Nazionale Fascista, N. 274, data Roma, 6-8-XII:

Segnalo gli ANNALI DEL FASCISMO, documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime. Direttore: On.le Francesco Paoloni. Napoli. Via Fabrizio Pignatelli.

Con questa segnalazione alle Gerarchie del Partito, viene riconosciuta e raccomandata la importanza di questa pubblicazione.

Rassegna-prontuario mensile di cronache e dati di fatti, e raccolta mensile di documenti del Fascismo (Regime statale, azione politica e sociale, organizzazione economica, dottrina ed etica in generale, movimento nel mondo), con illustrazioni, commenti, riferimenti e studi storici, ANNALI DEL FASCISMO costituisce infatti un prezioso manuale di consultazione mensile, preziosissimo nella collezione annuale; di evidente utilità sul tavolo di ogni gerarca, nella segreteria di ogni organizzazione, federale o locale, Fascio o Sindacato, nella biblioteca di ogni amministrazione pubblica, ente culturale, nella sala di lettura di ogni circolo e ritrovo dopolavoristico.

Hanno inoltre segnalato « *Annali del Fascismo* »:

il MINISTERO DEGLI ESTERI, alle R.R. Rappresentanze diplomatiche e Consolari all'Estero;

il MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE, alle Biblioteche, ecc.;

il MINISTERO DELLE CORPORAZIONI, alle Confederazioni, ecc.;

il MINISTERO DELLA GUERRA, ai Presidi militari, alle Biblioteche presidiali, ecc.;

il MINISTERO DELLA MARINA nel « Foglio d'ordini »;

il MINISTERO DELLA AERONAUTICA, ai Comandi dipendenti.

I nostri rappresentanti ed agenti, per la diffusione, gli abbonamenti e la pubblicità, sono provvisti di tessera degli « ANNALI », firmata dall'Amministratore Comm. Giuseppe Rispoli, con fotografia e firma legalmente autenticata dell'intestatario che deve presentarla insieme con la tessera del Partito.

Essi hanno firmata la seguente dichiarazione:

« ... si impegna ad escludere dalla propaganda per la « diffusione della Rivista e per l'incremento della parte « pubblicitaria, qualsiasi suggestione che lasci supporre « contropartita di qualsiasi genere; e precisano:

« 1. che alle segnalazioni del Partito, dei Ministeri e « di Enti o Gerarchie, faranno richiamo soltanto per quello che esse dicono, e nè più nè meno;

« 2. che si regoleranno in modo da escludere assolu« tamente ogni interpertazione che lasci comunque sup« porre o sottintendere pressioni politiche, oppure *promesse « di interessamento per onorificenze* o simili, o di interfe« renze per incarichi, concessioni o forniture di Enti pub« blici ».

I camerati ci faranno cosa grata se denunzieranno alle Autorità ed a noi, chiunque, operando per « ANNALI DEL FASCISMO », si comporti diversamente.

SOMMARIO

Questo numero contiene:

Note del Dicembre XIV *(l'Annalista)* . . . . . pag. 3

Politica Estera (G. Marini) . . . . pag. 5

DOCUMENTI DI DICEMBRE. XIV

I — Varie . . . . pag. 10
Lettera di S. M. la Regina al Capo del Governo. — Il Messaggio di S. M. la Regina alle donne italiane. — Nel discorso alla Camera Fascista il Duce riafferma l'inflessibile proposito dell'Italia. — La solenne ed ardente seduta. — Il discorso del presidente Costanzo Ciano. — I deputati offrono la medaglia. — I deputati consegnano le medaglie d'oro delle Legislatura. — Discorso di Costanzo Ciano presidente della assemblea. — Discorso del Duce. — La radiocronaca della seduta ascoltata in tutta Italia. — Il Duce, tra solenni manifestazioni d'entusiasmo, precisa: «Gli interessi africani ed europei dell'Italia saranno strenuamente difesi». - Forti discorsi del presidente Federzoni e del Maresciallo d'Italia Giardino. — Dichiarazioni del Duce al Consiglio dei Ministri del 30 Dicembre. — Le proposte franco-inglesi. — La situazione in Eritrea e in Somalia. — La raccolta dell'oro. — La resistenza all'assedio economico. — Le industrie di guerra. — Saluto del Gran Consiglio a De Bono. — Il gran Consiglio constata il disorientamento della coalizione sanzionista - I produttori contro il sanzionismo. — A Benito Mussolini. — Presenti i Principi Reali il Senato riafferma l'indomabile volontà della Nazione. — Luigi Razza e Alfredo Rocco commemorati alla Camera ed al Senato. — Deliberazioni del Consiglio dei ministri del 30 dicembre - Il bilancio ordinario in pareggio. — La marina mercantile e i trasporti per l'Africa Orientale. — Provvidenze per i colpiti dalle alluvioni - Varianti alle tariffe per i trasporti - Disposizioni per il potenziamento delle risorse del Paese - Sanzioni contro i perturbatori del mercato delle merci e delle valute. — I lavori della Camera Fascista. — I lavori del Senato. — Le nuove iscrizioni nelle organizzazioni femminili. — Allocuzione di Pio XI nel Concistoro - 20 nuovi Cardinali. — Grandiosa opera d'assistenza sociale. — Dichiarazione dell'Istituto Coloniale Fascista. — La nomina di Galeazzo Ciano a membro del Gran Consiglio. — 900.000 madri assicurate.

II - Parla il Duce . . . . pag. 30
Discorso alle madri e vedove dei caduti. — Il discorso di Pontinia.

III - Note del « Popolo d'Italia » . . . . . . pag. 31
Ferrea unità della Nazione. — Campo trincerato inespugnabile. — Nella pietra e nei cuori. — Unità della Nazione. — Il memorabile assedio. — Panorama internazionale. — Risultati ed incognite. — Realtà della situazione. — L'azione continua. — Noi e la vecchia Europa. — Diritto di vita e di lavoro. — Con inflessibile decisione. — Dopo il siluro. — Il bivio. — Le confessioni di Sir Samuel. — Le provocazioni.

IV - Italia, Inghilterra, Etiopia . . . . . . pag. 38
Energica protesta italiana contro le «dum-dum» etiopiche. — Impressione a Ginevra per la documentazione italiana. — 45.291 operai lavorano nell'A. O. — — Una indiscrezione sospetta. — Violentissima campagna in Inghilterra contro le proposte franca-inglesi. — Le proposte franco-inglesi sono state trasmesse a Roma e Addis Abebà. — Il comunicato uf-

ficiale della consegna. — Mentre Hoare propone la conciliazione Eden prepara il blocco militare mediterraneo. — Testo delle proposte franco-inglesi presentato all'Italia. — Dichiarazioni di Laval alla vigilia della riunione ginevrina. — Il Gran consiglio del Fascismo rinvia la decisione al 20. — Il Governo inglese sacrifica Hoare e rinnega le proposte di pace dinanzi alla Camera dei Comuni. — Discorsi di Hoare e di Baldwin. — Le dimissioni di Hoare. — Dichiarazioni di Laval alla Camera dopo il sabotaggio inglese alla proposta di conciliazione. — Eden succede ad Hoare. — Il clero cristiano-copto di Axum esprime la sua soddisfazione perchè la Città non verrà mai più data all'Abissinia e riafferma la sua devozione per l'Italia. — L'organizzazione in Somalia delle tribù sottomesse. — La situazione delle flotte delle Nazioni partecipanti alla Conferenza navale. — Dichiarazione dell'Italia alla Conferenza Navale.

V - Le operazioni in Africa Orientale . . . . pag. 58
I Comunicati N. 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72. — Comun. N. 73 - Circa tremila armati etiopici attaccano i nostri posti avanzati. — Comun. N. 74 - Reparti abissini dispersi dopo una violenta lotta ad arma bianca - L'aviazione bombarda una colonna nemica. — Comun. N. 75, 76, 77, 78. — Comun. N. 79 - Combattimento presso Abbi Addi concluso con pieno successo delle nostre truppe. — Comun. N. 80, 81, 82. — Comun. N. 83 - Colonna eritrea nella zona di Uariu. — Comun. N. 84. — Il Gen. Graziani promosso Comandante d'Armata. — Il Maresciallo De Bono a Roma accolto dal Duce. — La paga giornaliera ai militari in Africa Orientale. — Parecchie decine di milioni spedite in Italia dagli opera in A. O.

VI - L'organizzazione delle controsanzioni . . pag. 62
L'adunata a Roma dei Comitati di Madri e Vedove dei Caduti. — Tutta l'Italia imbandierata il 18 Dicembre. — A Roma, dopo la Regina, un interminabile corteo di centinaia di migliaia di donne depone le fedi all'Altare della Patria. — Offerte d'Oro del Re e dei Principi di Piemonte. — Effetti disastrosi delle controsanzioni su alcuni Paesi sanzionisti. — Decalogo per la donna fascista. — Grandioso successo della sottoscrizione al Prestito - Rendita. — Le premiazioni di granicultori per mano del Duce — Un discorso al Duce — L'oro della chiesa.

VII - Azione sindacale e divenire corporativo. pag. 72
Corporazione delle industrie estrattive. — La prima seduta presieduta dal Capo del Governo. — Una discussione sui rifornimenti di materie prime. — La corporazione della chimica e la lotta anti-sanzionista della Nazione. — Il problema dei saponi alla corporazione della chimica. — I compensi agli artisti per le stagioni liriche. — Per la valorizzazione agricola siciliana. — Nelle corporazioni.

VIII - Nei rapporti internazionali . . . . . pag 77
La parità navale reclamata dal Giappone. — La conferenza si aggiorna senza accordo. Progetto inglese avversato dai giapponesi. — L'industria comunista nel Sud America. — Rottura tra l'Uruguay e l'unione sovietica. — Pressioni britanniche dirette ad impedire ai cinesi di fare appello a Ginevra contro il Giappone.

IX - Nazione armata e forze militari . . . pag. 78
La divisione Camicie Nere «Tevere». — Mutilati - Italiani all'Estero - Universitari. — I reparti esploratori a cavallo nelle divisioni di frontiera. — Il matrimonio dei militari delle truppe coloniali della Libia. — Proscioglimento dal servizio della classe del 1880. — Avanzamento straordinario per meriti eccezionali. — All'o. d. g. dell'Esercito.

X - Attività del Partito . . . . pag. 80
Il rapporto del segretario ai federali di 52 province.

XI - L'educazione fisica e spirituale dei giovani pag. 81
Un milione del Partito per la refezione scolastica. — La «Leva Fascista» ed il Guf.

XII - Scienza, lettere ed arte . . . . pag. 81
Il bimillenario di Orazio. — Decennale dell'Istituto di Studi romani. — Scoperta di un neurologo italiano. — Celebrazioni commemorative di Augusto Von Platen. — Esito del IV concorso filodrammatico dopolavoristico. — Per l'istruzione artistica e pel patrimonio artistico. — Cinematografia Italiana. — La costituzione dell'Enic.. — Il Duce riceve il regista di «Aldebaran». — Gli esercenti costituiscono una società di produzione. — La giornata della fede. — Lavorazione di filmi stranieri in Italia. — Successi di filmi italiani all'Estero. — Il Duce ha approvato il progetto per la città cinematografica. — Filmi in lingua originale.

Notizie varie di dicembre, XIV . . . . . . pag 87

DIARIO DI DICEMBRE, XIV

Sovrano e Casa Reale
pag. II, III, IV, V, VIII, IX, X, XI, XIII, XIV.

Capo del Governo
pag. I, II, III, IV, V, VI, VIII, IX, X, XI, XII, XIV.

Politica Istituzionale e Organi rappresentativi
pag. III, IV, IX, X, XI, XII.

Politica Estera
pag. II, IV, XI, XII.

Partito
pag. II, III, IV, V, IX, X, XI, XII, XIII.

Economia e Finanza
pag. I, II, III, IV, V, VIII, X, XI, XII, XIII.

Forze Armate
pag. II, IV, V, VI, X.

Lavori Pubblici
pag. II, VI, VIII, IX.

Agricoltura, Commercio e Industria
pag. II, VIII, IX.

Arti e Scienze
pag. XI, XII.

Sindacati e Corporazioni
pag. II, V, VI, XI.

Organizzazioni Giovanili
pag. II.

Decessi
pag. II, XII.

Commemorazioni e Cerimonie
pag. IX, X, XII.

In biblioteca
pag. XIV, XV, XVI.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Note del Dicembre XIV

Nel fascicolo del Novembre u. s. risulta documentato l'errore iniziale del signor Laval, che ha agganciato la Francia a rimorchio della politica di supremazia mediterranea dell'imperialismo britannico, in odio all'accordo franco-italiano, e contro l'Italia.

Il Capo del Governo e Ministro degli Esteri della Repubblica francese avrebbe potuto rafforzare nel Governo inglese la tendenza moderatrice del Ministro degli Esteri Sir Samuel Hoare, e dar sostegno alla riluttanza per il sanzionismo che era evidente nell'atteggiamento di parecchie Nazioni partecipanti alla Società delle Nazioni, facendo prendere in considerazione il memoriale italiano che documentava le provocazioni, le aggressioni e le violazioni di tutti gli impegni firmati, da parte dell'Etiopia. Invece il signor Laval, parte perchè insidiato e controllato nella sua azione ginevrina, ed alla Camera, dalle forze massoniche e da quelle ostili per altri motivi allo sviluppo della potenza italiana, parte perchè sperava di far valere l'acquiescenza del primo momento all'azione oltranzista del ministro britannico alla Società delle Nazioni, signor Eden, per frenarla in secondo momento, e per esercitare opera mediatrice, parte perchè minacciato di ulteriore favoreggiamento dell'Inghilterra verso la Germania, non solo non ha reagito affatto alle pressioni che il signor Eden, con intimidazioni e minaccie o lusinghe e promesse ed inganni, esercitava sulle varie delegazioni a Ginevra, per ottenere, attraverso vari trucchi procedurali e frodi giuridiche, una azione collettiva sanzionista contro l'Italia; ma si è prestato a convalidare tali macchinazioni col voto della delegazione francese, ed a partecipare a quell'oltraggio della verità provata inconfutabilmente, ed a quell'offesa all'Italia, che è la applicazione delle misure previste nel Patto contro *l'aggressore non provocato* nelle controversie fra Paesi civili, applicazione che non era stata consentita dall'Inghilterra nei precedenti Giappone-Cina e Bolivia-Paraguay; e quasi non bastasse, il signor Laval si è spinto a negoziare una assistenza militare all'Inghilterra per il caso che in conseguenza delle sanzioni e del loro inasprimento venisse attaccata quella flotta britannica, ch'era stata *mandata nel Mediterraneo prima dell'inizio delle ostilità in Africa Orientale ed anche prima di ogni deliberato sanzionista della Società delle Nazioni*, a scopo di minaccia, e cioè di aggressione, contro l'Italia.

Quell'errore di Laval ha pregiudicato anche la azione e l'autorità di Hoare di fronte ad Eden, il quale è rimasto arbitro, a Ginevra ed a Londra, della politica britannica, acquiescente, o comunque agganciata e rimorchiabile, la Francia, nella questione cosidetta Italo-Etiopica.

* * *

Da quell'errore non si potevano trarre elementi costruttivi, ma soltanto equivoci e complicazioni.

Da quell'errore deriva l'erronea impostazione delle proposte di conciliazione trattate fra Laval ed Hoare a Parigi, e dapprima consentite dal Governo britannico, le quali sono state sabotate da Eden a Londra ed a Ginevra, e respinte dal Negus, ed infine rinnegate dal medesimo Governo britannico il cui capo sacrificava il Ministro Hoare sostituendolo con Eden che gli aveva dato lo sgambetto, ancor prima che il Governo italiano, e l'organo consultivo costituzionalmente obbligatorio per siffatte materie, ch'è il Gran Consiglio del Fascismo, avessero avuto il tempo ed il modo, di esaminare la forma e la sostanza delle proposte medesime (alle richieste italiane di schiarimenti su alcuni punti Londra aveva fatto rispondere che a ciò era competente soltanto la Società delle Nazioni), per dare una risposta seria ed impegnativa.

Per quell'errore cadrà anche Laval, con lo sfaldamento della maggioranza parlamentare basata sullo equivoco tra l'antisanzionismo, il sanzionismo dosato e l'ultrasanzionismo.

Per quell'errore l'apporto dell'amicizia italiana alla sicurezza francese ed all'equilibrio pacifico dell'Europa, sembra destinato a fallire nel peggior modo, poichè non si può colpire, nè ricevere i colpi, amichevolmente.

* * *

Certi giornali delle sinistre massoniche francesi han tentato di far credere che le dimissioni di Hoare ed il fallimento delle proposte Laval-Hoare

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

siano stati provocati dal discorso che il Duce pronunciò il giorno 18 per l'inaugurazione di Pontinia.

La cronologia smentisce questa trovata dell'antifascismo. La campagna violentissima di quasi tutta la stampa inglese, compresi il *Times* che è considerato interprete del Ministro degli Esteri, ed il *Daily Telegraph* portavoce di Eden, fu intrapresa non appena l'indiscrezione di un giornalista amico di Eden fece conoscere le proposte con maligna presentazione; vale a dire alquanto prima di quando la stampa italiana, che si era mantenuta riservatissima, cominciò — tra il 12 e il 13 — a segnalare i punti sui quali sembrava che le proposte, com'erano formulate, non potessero corrispondere ai bisogni di espansione per il lavoro italiano e per le materie prime, e di sicurezza, nonchè ai diritti riconosciuti nei trattati, per i quali l'Italia ha impostato risolutivamente la questione dei rapporti con l'Etiopia. Per effetto di tale campagna che qualificava le proposte come « premio all'aggressore », si manifestava una violenta opposizione parlamentare non solo da parte dei laburisti ma anche nella maggior parte dei conservatori, cosicchè Sir Samuel Hoare, che era in vacanza nella Svizzera, dovette correre improvvisamente a Londra, dove il Capo del Governo lo indusse a dimettersi, come se ne ebbero segnalazioni giornalistiche già nel giorno 17, e se ne dette comunicazione ufficiale il 18. Ed il discorso di Pontinia è stato pronunciato il 18; e del resto non dice nulla contro il tentativo di Laval ed Hoare, nemmeno dove denunzia l'ipocrisia del societarismo sanzionista. Invece il signor Eden aveva già intrapreso il sabotaggio delle proposte, facendo intendere che non le avrebbe sostenute a Ginevra, non solo, ma altresì profittando dell'interinato al Ministero degli Esteri nella assenza del titolare Hoare, per intonare contro le proposte l'opinione pubblica, e per sollecitare dai Paesi mediterranei la cooperazione navale contro l'Italia, cioè per contrapporre alle proposte di conciliazione un piano concreto di minacce militari.

In Francia è stato accennato a « mancata buona accoglienza» delle proposte da parte dell'Italia. Però le proposte medesime erano state presentate dalla stampa ufficiosa, e con esplicita precisazione dal *Temps*, come « base elastica di discussione ». E l'Italia aveva fatto sapere che non avrebbe accettato proposte non discutibili e modificabili, e tanto meno se con apparenza di *ultimatum* e come alternativa di minacce militari o di inasprimenti delle sanzioni di tal natura da condurre a complicazioni militari.

Il discorso del Duce alla Camera e le brevi dichiarazioni al Senato e la pronta convocazione del Gran Consiglio e la richiesta a Londra di spiegazioni su alcuni punti delle proposte, dimostrano che da parte italiana si intendeva fare alle proposte, e si è fatta, una accoglienza seria col proposito di studiarle bene per discuterle.

La pretesa che l'Italia rispondesse con accettazione immediata, era inammissibile politicamente, ed assurda sotto qualsiasi punto di vista. Non si decide per si o per no a tamburo battente, su questioni straordinariamente complesse e su elementi di scarsa conoscenza che si prestano ad interpretazioni contraddittorie; e tanto meno quando la risposta urgente è chiesta mentre si affretta la procedura per menare un colpo. Nè l'Italia aveva bisogno di dare immediatamente una risposta per accettare l'offerta d'una via d'uscita qualsiasi, poichè non era, e non è, ridotta a questo, nè le sanzioni l'hanno stremata e dissestata, nè in Africa le operazioni vanno male, nè una minaccia di blocco la trova disarmata e men che pronta a dar fuoco alle polveri d'una guerra europea.

* * *

Se convenisse, oppur no, accettare in linea di massima il *piano dei suggerimenti franco-inglesi come base elastica per la discussione di un eventuale accordo*, avrebbe deciso il Duce, dopo ottenuti i necessari chiarimenti, e dopo fattone ponderato esame nel Gran Consiglio; ma prima che questo supremo istituto consultivo dello Stato fascista avesse tenuto la seconda seduta per l'esame delle proposte, queste erano state rinnegate dal Governo inglese.

Naturalmente, trattandosi di *suggerimenti per una base elastica di discussioni*, la stampa italiana aveva formulato alcune osservazioni.

Secondo il corrispondente romano del *Temps* gli italiani opponevano riserve al progetto principalmente sui seguenti punti:

1° mancanza di congiunzione territoriale, e perciò anche ferroviaria, tra l'Eritrea e la Somalia;

2° donazione di un corridoio di territorio adiacente alla Somalia francese, e del porto di Assab, in sovranità all'Abissinia per lo sbocco al mare;

3° pretesa di salvaguardare al Negus il possesso coloniale delle regioni petrolifere degli Aussa e dell'Harrar (ribelli al giogo scioano) per uso di concessionari anglo-americani;

4° assenza di garanzie militari, politiche ed amministrative per la zona che sarebbe data in colonizzazione a compagnie italiane ma che rimarrebbe sotto il governo del Negus.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Infatti la mancata congiunzione fra le due colonie italiane del Mar Rosso e dell'Oceano, la sovranità etiopica di uno sbocco al mare adiacente alla Somalia francese invece che la strada ed il punto franco per la congiunzione fra l'Etiopia ed il mare in territorio italiano, dal punto di vista economico svuotano l'Africa Orientale italiana della funzione commerciale verso il retroterra, suscettibile di diventare ricco, e dal punto di vista militare lasciano le colonie italiane in condizioni di inferiorità strategica, tolgono all'Italia la partecipazione al controllo della porta del Mar Rosso sull'Oceano, e mettono l'Abissinia in condizione di moltiplicare i propri armamenti.

La disponibilità petrolifera per concessionari non italiani priva l'Italia di una delle materie prime che è principale scopo, e mezzo di lotta, nell'attuale conflitto.

La zona riservata a colonizzazione italiana sotto il governo del Negus non soltanto è situata in regioni le cui possibilità e risorse in gran parte sono ancora incognite, ed in ogni modo sarebbero troppo lontane dalle comunicazioni marittime, bensì anche, dopo le prove fatte col trattato d'amicizia e di collaborazione fra l'Italia e l'Etiopia, convalidate dalla ostilità che inspira l'appello del governo etiopico alla « Società delle Nazioni » contro qualsiasi collaborazione italiana, se non è zona controllata amministrativamente, politicamente e militarmente dai colonizzatori, non troverà un cane disposto ad affrontare l'alea di tentare l'impresa con la prospettiva d'esser sabotato o saccheggiato più o meno ufficialmente.

A queste riserve si può aggiungere:

1° che la zona del Tigrai orientale con l'esclusione di Axum non può soddisfare nemmeno ai voti di autodecisione per l'Italia e contro la dominazione scioana, manifestati dalle popolazioni tigrine, e che la riconsegna di Axum è una amputazione ormai praticamente impossibile;

2° che le manifestazioni dell'Aussa e dell'Harrar contro la dominazione scioana non lasciano adito a dubbi;

3° che Assab, prima terra d'Africa nella quale fu innalzata la bandiera italiana, ha come tale un valore morale e storico pel quale non pare ammissibile la sostituzione con la bandiera abissina;

4° che infine la missione europea di civiltà in Africa non pare compatibile col rafforzamento d'uno Stato barbaro nel cuore dell'Africa, se le proposte franco-inglesi mirano ad assicurare la indipendenza di una Abissinia affacciata sovranamente sul Mar Rosso; e che i trattati esistenti conferiscono all'Italia diritti incompatibili con qualsiasi più o meno simulato regime di protettorato di altre Potenze in Abissinia.

Difatti, per quanto riguarda specificamente Axum, la Chiesa Copta di questa « Città Santa », che da un secolo è in lotta contro le usurpazioni di potere ecclesiastico tentate dal Governo di Addis-Abeba, si è pronunciata contro la restituzione all'impero etiopico e per l'annessione definitiva al possesso italiano dell'Africa Orientale. E per tutto il resto il discorso di Sir Samuele Hoare alla Camera dei Comuni confessa che ci venivano offerte: in colonia una zona desertica, ed in concessione di collaborazione economica una zona di schiavismo e di razzie.

* * *

Non pare inopportuno rammentare, al proposito, che quando con la visita del signor Laval a Roma, e con gli accordi del 7 gennaio, la Francia trasferì all'Italia un angolo di territorio della sua colonia dei Somali, precisamente nello Stretto di Bab el Mandeb, l'isolotto di Dumeira che ivi ha quasi dirimpetto l'isola di Perim appartenente all'Inghilterra, da varie parti si accennò al vivo malcontento di Londra per questo affacciarsi dell'Italia sulla porta del Mar Rosso verso il Golfo di Aden, e d'altronde la stampa francese non mancò di segnalare l'importanza della donazione precisamente dal punto di vista della eccezionale posizione.

Senonchè nel testo delle proposte franco-inglesi per la soluzione del conflitto che l'ipocrisia chiama italo-etiopico, troviamo, nella parte riguardante la cessione di uno sbocco al mare per l'Abissinia, questa precisa indicazione:

« Questo sbocco sembra essere costituito di preferenza dalla cessione che l'Italia consentirebbe del porto di Assab, e di una striscia di territorio per dare accesso a questo porto lungo la frontiera settentrionale della costa francese dei Somali ».

Questo significherebbe il trasferimento della famosa « chiave del Mar Rosso » — e si tratta di una delle chiavi, poichè le altre sono in possesso dell'Inghilterra — all'Etiopia od a chi per essa.

* * *

Comunque, tanto chi ha concepito le proposte franco-inglesi come graziosa offerta all'Italia per darle « una via d'uscita » quanto chi le ha fatte

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

fallire per impedire qualunque soluzione che non sia «punitiva» contro l'Italia, sono vittime di un errore di conoscenza e di valutazione della situazione interna italiana in rapporto al conflitto.

Si vuol supporre che l'impresa in Africa Orientale sia stata voluta dal Governo fascista come spediente di prestigio del Regime ed allo scopo di distrarre il Paese da una situazione interna presunta disastrosa, perchè non si vuol credere che il popolo italiano sente l'impresa come una necessità di vita. E come si pensò che la sola minaccia delle sanzioni avrebbe fatto desistere l'Italia, oggi si pensa che la applicazione delle sanzioni ha ridotto l'Italia al collasso economico ed al malcontento contro il Regime, e che l'*embargo* sul petrolio, destinato ad inasprirsi in blocco militare mediterraneo, costringerà Mussolini ad arrendersi, oppure spingerà il popolo italiano a ribellarglisi, perchè non si vuol credere che la disciplina organizzata negli ordinamenti fascisti, permette di resistere e di reagire alle sanzioni economiche vigorosamente ed efficacemente, mentre la coscienza nazionale è unanime nel consenso al governo e nell'entusiasmo e nello spirito di sacrificio perchè sia condotta la impresa d'Africa fino al conseguimento di fini segnati dal diritto di sicurezza e di potenza e dal bisogno di espansione dell'«Italia proletaria», e la lotta contro gli impedimenti pseudosocietari segni alla vittoria a qualunque costo, anche a costo di rispondere alle aggressioni mediterranee con adeguate misure, che daranno fuoco alle polveri accumulate dalla falsa pace di Versaglia; e che se fosse abbandonato a se stesso lo spirito da cui sono infiammati gli italiani d'oggi per effetto della ipocrita prepotenza con la quale si tenta di vincerli, se il genio politico di Mussolini non trattenesse gli impulsi della Nazione, la guerra in Europa sarebbe già scoppiata.

Ora è evidente quanto siano pericolosi tali errori di informazione, di valutazione, di presunzione, che possono spingere l'imperialismo avido e geloso, ed il settarismo massonico, mascherati di ipocrisia societaria, a sanzioni militari cui l'Italia risponderebbe con misure belliche.

* * *

L'efficacia delle controsanzioni manovrate a mezzo delle organizzazioni sindacali e corporative, non ha bisogno di illustrazione, tanto risulta evidente dalla documentazione.

Certo è che abbiamo potuto ridurre, e ridurremo sempre maggiormente, l'uscita d'oro e di divise per approvvigionamenti, al minimo assolutamente indispensabile; e che dirigiamo la richiesta di forniture ai soli Paesi cui l'Inghilterra non è riuscita ad impedire gli acquisti di prodotti italiani; e che per alcune materie prime stiamo riattivando vecchi impianti o costituendo nuove industrie; e che conseguentemente il sanzionismo colpisce con gravi perdite e dissesti innanzi tutto i paesi sanzionisti, mentre aiuta l'Italia fascista ad accelerare il ritmo della formazione d'una nuova economia.

D'altronde nessun Paese dispone di organizzazioni penetranti in profondità fra le masse, quali sono il Partito fascista, l'Opera Nazionale Dopolavoro, l'Opera Nazionale Maternità, l'Opera Nazionale Balilla, e le tante associazioni aderenti al Partito, per mobilitare tutte le forze ai fini di una lotta come questa. E tredici anni di educazione fascista hanno fatto della nostra Nazione un blocco di coscienze volitive, quale non è stato mai conosciuto nella storia di alcun Paese.

L'offerta dell'oro, dell'argento, di rottami di metallo, le sottoscrizioni al prestito, e specialmente il dono della «fede matrimoniale» col suo significato religiosamente ed affettivamente suggestivo, dovrebbero avere rivelato a tutto il mondo una Italia incrollabilmente ferma nella resistenza e fieramente decisa a vincere per volontà di coscienza collettiva.

All'appello della Regina, all'esempio delle Madri e Vedove dei Caduti, hanno corrisposto con devoto amore per la Patria tutte le donne d'Italia. Ma bisogna conoscere gli episodi che rivelano la sublimità di questo generale movimento di dedizione alla Patria: la madre che dona le medaglie d'oro del figlio caduto in guerra, la povera donna che è soccorsa dalle Opere Assistenziali e si priva dello anello nuziale, la contadina che fa fila all'ufficio del Fascio per donare gli orecchini, il vescovo che dona la collana e la croce, l'operaio ex-sovversivo, e ritenuto antifascista, che riunisce quanto ha d'oro e d'argento in casa e va riservatamente a farne consegna al fiduciario fascista, non sono eccezioni, ma fatti normali che si ripetono dovunque.

E le plebiscitarie sottoscrizioni e donazioni di italiani e di figli di italiani all'estero, hanno un significato politico e morale che non può passare inosservato all'opinione dei Paesi sanzionisti.

Infine registriamo numerosissime offerte da parte di stranieri, che sono per se stesse espressive,

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

come condanna del sanzionismo e come protesta contro le sue menzognere motivazioni, non meno delle dichiarazioni con le quali vengono presentate.

* * *

La manifestazione della Camera che dopo essersi espressa nel vigoroso discorso del Presidente, ha salutato le dichiarazioni del Duce con immenso ardore; quelle del Senato cui han voluto partecipare il Principe Ereditario e gli altri Principi di Casa Savoia, e cui han dato grande rilievo forti discorsi del Presidente e dell'Ammiraglio Thaon di Revel e fierissime parole dell'ordine del giorno firmato da quattrocento senatori (per « l'incrollabile decisio- « ne della resistenza all'iniquo e assurdo tentativo « di piegare la volontà dell'Italia », e riaffermante « la assoluta legittimità delle azioni di difesa e di ci- « viltà intraprese nell'A.O. per le supreme esigen- « ze di vita, di sicurezza e di avvenire rivendi- « cate dalla stessa Augusta parola del Sovrano »); e le dimostrazioni popolari di devozione al Duce e di offerte alla Patria; dovrebbero disingannare tutti sulle possibilità di far piegare le ginocchia all'Italia e di separarla dal Duce.

* * *

Frattanto i rapporti franco-inglesi, l'azione giapponese in Cina, e la Conferenza Navale, dovrebbero aver dimostrato che se da una parte l'Inghilterra vuol profittare della montatura sanzionista contro l'Italia per ricostituire nel Mediterraneo la supremazia navale, non soltanto contro l'Italia ma anche in definitiva contro la Francia piegata alla inferiorità della subordinazione passiva, d'altra parte non manca gente nel mondo che trae profitto dalla situazione nella quale l'Inghilterra è impegnata, e dall'indebolimento delle forze navali inglesi nei mari lontani, per affacciare pretese di egemonia in Estremo Oriente e per intaccare la potenza imperiale britannica.

E gli avvenimenti d'Egitto dimostrano la buona fede inglese nella tesi della indipendenza etiopica.

L'ANNALISTA

L'ELENCO DELLE RESPONSABILITA'

Stati che hanno aderito alle sanzioni senza riserve

Afganistan	Norvegia
Bulgaria	Africa del Sud
Cuba	Estonia
Finlandia	Haiti
Irak	Islanda
Liberia	Polonia
Lussemburgo	Nuova Zelanda
Romania	U. R. S. S.
Cecoslovacchia	Jugoslavia
Columbia	Belgio
Australia	Cina
Gran Brettagna	Francia
Danimarca	Honduras
Grecia	Lituania
India	Portogallo
Iran	Paesi Bassi
Messico	Svezia
Siam	San Domingo
Turchia	

Stati che hanno aderito alle sanzioni con riserve

Argentina	Lettonia
Guatemala	Spagna
Perù	Venezuela
Svizzera	Equador
Bolivia	Panama
Nigaragua	Uruguay
Salvador	

Stati che non hanno aderito alle sanzioni

Austria	Albania
Ungheria	Paraguay

Stati che non fanno parte della Lega

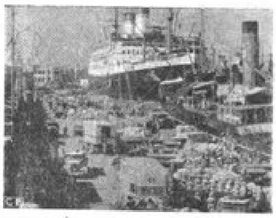
Germania	Brasile
Giappone	Stati Uniti d'America

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

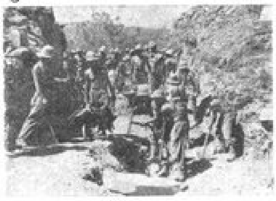
A. O. - Con le nostre truppe - Vedute e tipi

La messa al campo di Adigrat

Salmerie verso Macallè



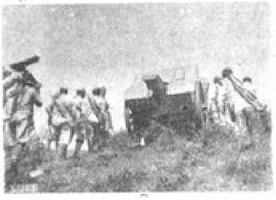
Fervore di opere nel porto di Massaua



Preparando un acquedotto

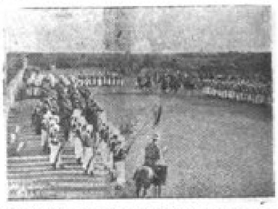
Una colonna italiana all'attacco

Mandrie al pascolo nell'altipiano



Artiglieria in marcia per raggiungere le postazioni contro gli abissini

Veduta dell'Altipiano - I monti Mazzè



La rivista alle truppe indigene a Mogadiscio dopo una azione vittoriosa

Un tipo etiopico del nord

Un gruppo abissino che si reca verso le linee italiane per sottomettersi - Il capo è riconoscibile dal mantello scuro

Un monumento scolpito dai legionari

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Politica Estera

"Il regalo di Natale„

Il Comitato dei Diciotto doveva riunirsi il 29 Novembre per esaminare l'andamento e procedere allo inasprimento delle sanzioni; ma Laval, dovendo difendere la sua opera davanti alla Camera, ha chiesto il rinvio al 12 Dicembre. Notizie da Ginevra assicurano che senza dubbio l'*embargo* sul petrolio sarebbe stato applicato il 29: il rinvio non fa che ritardarne l'applicazione. Intanto, un delegato alla Società, presente a Ginevra e di cui s'ignora il nome e la nazionalità, è stato udito dire che l'*embargo* « sarà il regalo di Natale per l'Italia »!

Non c'indugiamo a mettere in evidenza l'offesa e lo scherno contenuti nelle parole del cinico e criminale societario: essi denotano lo spirito di guerra col quale viene usato da taluni un Patto di pace internazionale, come quello che presiedette alla costituzione della Lega ginevrina.

Notiamo, piuttosto, che la proposta dell'*embargo* sul petrolio era stata fatta dal delegato canadese, Riddell, d'accordo col britannico Eden — sul petrolio, sul carbone, sul ferro e sul cotone —; proposta che sarebbe stata approvata il 12. Senonchè, il 1., il Governo di Ottawa ha sconfessato pienamente il suo delegato a Ginevra per bocca del vice primo ministro, Lapointe, in assenza del Capo, Mackenzie King.

Fin dal 29 Ottobre, il primo ministro aveva dichiarato che il Governo non riconosce alcun impegno che vincoli il Canadà a adottare sanzioni militari. E il vice, confermando questa dichiarazione, ha soggiunto che « la partecipazione del Canadà è stata e sarà limitata esclusivamente alla cooperazione in misure di carattere finanziario, economico e, sopratutto, pacifico, purchè siano accettate sostanzialmente da tutte le Nazioni partecipanti ». Ed ha concluso così: « L'aver detto che il Canadà aveva preso l'iniziativa nella proposta di sanzione sul petrolio e su altre materie essenziali è stato dovuto completamente a un malinteso e l'opinione espressa dal membro canadese del Comitato di Ginevra rappresentava puramente e unicamente la sua opinione personale e non le vedute del Governo del Canadà ».

Lo schiaffo è diretto all'Inghilterra, perchè Eden credeva di poter disporre del Canadà come di uno qualsiasi dei piccoli tremebondi Stati europei. Il Canadà, pur essendo uno dei Dominii britannici — legato, cioè, con l'Inghilterra solo col superstite vincolo imperiale, come l'Australia — si considera indipendente ed ha agito indipendentemente dalla volontà del Governo di Londra. Si voleva farlo apparire come l'orco nero di Ginevra contro l'Italia e fare il gioco dell'Inghilterra.

Eden capiva che sarebbe stato ancora più antipatico addossarsi la responsabilità di ulteriori iniziative ed aveva piegato ai suoi fini Riddell, giudicando che l'iniziativa, partendo dal Canadà, avrebbe influito sugli attigui Stati Uniti per indurli ad associarsi a Ginevra per l'*embargo* sul petrolio, estendendo così i limiti della neutralità americana, secondo una tendenza che cominciava a manifestarsi al riguardo.

Il gesto del Canadà ha deluso l'Inghilterra e ammonito gli Stati Uniti. La sua ripercussione è stata vasta e profonda ed ha reso inutile la convocazione del Comitato dei Diciotto, poichè nè Eden avrebbe trovato un altro compare, nè le Nazioni petrolifere, fornitrici dell'Italia, avrebbero avuto l'interesse di seguire l'Inghilterra nel suo folle tentativo di provocare una guerra contro l'Italia.

Anzi, a questo riguardo, le preoccupazioni dei sanzionisti sono aumentate sia per le conseguenze delle sanzioni economiche sia per l'eventuale inasprimento di queste, il quale, dal lato puramente economico, come per l'*embargo* sul petrolio, rappresenterebbe un maggiore danno per ogni Nazione esportatrice in Italia, specie per la Russia, la Romania e l'Irak.

Per queste Nazioni, più che per l'Italia, l'*embargo* sul petrolio potrebbe essere considerato, in senso ironico, il vero « regalo di Natale ».

Certo è che le conseguenze delle sanzioni sono sentite più dalle Nazioni sanzioniste che dalla Nazione ingiustamente sanzionata. Con le controsanzioni l'Italia ha già raggiunto un duplice scopo, morale e materiale: quello di fronteggiare l'Inghilterra, che ha voluto le sanzioni, e di suscitare le inesauribili energie della razza. « Le sanzioni — ha detto Mussolini alle Donne dei Caduti — saranno utili al popolo italiano. Oggi, finalmente, ci accorgiamo di avere molto più materie prime di quello che non pensassimo ». Ciò dimostra il fallimento delle sanzioni economiche e perciò si spiega il proposito britannico d'inasprirle con l'*embargo* sul petrolio.

L'Inghilterra non rinunzia all'inasprimento e spera di convincere gli Stati Uniti a comprendere il petrolio fra le materie belliche vietate ai belligeranti. L'ambasciatore britannico agisce in questo senso a Washington. E già un tentativo è stato fatto presso i produttori di petrolio; ma questi hanno protestato, dimostrando agevolmente che la legge della neutralità proibisce solo l'esportazione di armi, munizioni e materiali di guerra. Le proteste hanno indotto il ministro dell'Interno, Harold L. Ickes, a precisare il significato di sue recenti dichiarazioni al riguardo. Egli ha detto che queste non erano « un appello diretto » ai produttori di sospendere le loro spedizioni all'Italia e all'Abissinia, ma una dichiarazione di principio nel senso che « i produttori di petrolio debbono cooperare con il Governo materialmente e spiritualmente, nello sforzo che esso fa di sospendere le spedizioni di armi e munizioni ai belligeranti ». E' una raccomandazione, non un « invito » per fare il quale gli manca qualsiasi autorità.

Insomma, non è obbligatoria, ma la sospensione farebbe piacere al Governo di Roosevelt e a quello

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

di Baldwin! Tuttavia, un italiano di New York, Filippo Giordano, coadiutore di Generoso Pope nella pubblicazione del gioranle *Il Progresso Italo-Americano*, ha proposto al Tribunale una « ingiunzione » contro Cordell Hull ed altri ministri federali, non come tali ma come membri della Commissione nazionale di controllo delle armi e munizioni.

La mossa è abilissima, dovuta all'avv. Francesco Saverio Mancuso, altro italiano, ex-giudice americano. Con la richiesta d'« ingiunzione » si mira a fermare l'azione del Governo qualora fosse diretta a estendere i divieti consentiti dalla legge sulla neutralità; estensione che sarebbe illegale e contraria alla Costituzione degli Stati Uniti, poichè priverebbe l'attore e qualsiasi cittadino americano dei loro diritti e della libera disponibilità della loro proprietà.

Il giudice Goddard ha accettato senz'altro la ingiunzione che ferma temporaneamente ogni azione di Governo finchè la ingiunzione non sarà discussa, approvata o respinta in modo, però, definitivo.

Notiamo in questo episodio, che ha una importanza decisiva, lo spirito di solidarietà con la madrepatria, che anima gl'italiani d'America, assai numerosi negli Stati Uniti; spirito che fronteggia la propaganda britannica, organizzata nella illusione di poter rinnovare con Roosevelt il gioco che riuscì con Wilson, ottenere, cioè, l'intervento degli Stati Uniti negli affari dell'Europa e, questa volta, della Lega ginevrina. E non si può dire che la propaganda non abbia prodotto qualche effetto, come abbiamo visto. Per ora si tratta di « scoraggiare » i produttori a esportare il petrolio e il ferro in Italia.

A rinforzare questa propaganda è stato spedito dall'Inghiterra l'arcivescovo di York, che, insieme con l'arcivescovo di Canterbury e col vescovo di Leicester, si è schierato in patria con i sanzionisti ad oltranza del laburismo e della massoneria, dichiarando che « se si vuole la pace bisogna essere pronti alla guerra » contro l'Italia. Appena giunto in America, l'arcivescovo ha pronunciato pubblicamente queste incredibili parole: « Noi ci troviamo davanti alla necessità di avere un'altra grande ed orribile guerra per affermare nel mondo l'efficacia della Lega delle Nazioni. Noi dovremo sacrificare la nostra e la futura generazione perchè, come era stata necessaria l'ultima guerra per creare la Lega, così sarà necessaria una nuova guerra per consolidare la Lega ».

Bisogna essere cristiani e arcivescovi protestanti per nutrire simili sentimenti antiumanitari. Ma anche l'arcivescovo di Singapore ha predicato contro l'Italia ai popoli della Malesia, dicendo che l'Italia si è messa « fuori della legge morale ». E l'Etiopia schiavista e barbara, dove « la cristianità — ha scritto Stanley — non potrebbe scendere di un altro gradino senza cessare di essere cristiana »?

Un altro pastore anglicano, predicando a Ipoh, nella stessa Malesia, si è riferito al vecchio Testamento per dimostrare che l'ultima manifestazione dell'idea divina è la Società delle Nazioni!

Cosicchè questa è uno strumento non solo della politica britannica ma anche della chiesa anglicana, l'una e l'altra collaboranti fra di loro per ragioni egoistiche, in nome della pace o della guerra, secondo le circostanze e le convenienze.

La Chiesa Anglicana approfitta delll'occasione, altresì, per rifarsi contro la Chiesa Cattolica — alla quale rimprovera la difesa dell'Italia contro le sanzioni affamatrici — che riguadagna sempre più i cristiani nauseati del protestantesimo utilitario. Ecco un autentico « regalo di Natale »: il ritorno dei veri cristiani alla Chiesa di Roma.

Le proposte Laval-Hoare

Ma un « regalo di Natale », se pur non soddisfacente, poteva essere quello costituito dalle proposte cosiddette conciliative, escogitate da Laval e Hoare per incarico del Comitato delle sanzioni.

Le proposte erano state studiate e redatte a Parigi da due esperti, il francese Saint Quintin e lo inglese Peterson. Il primo ha cercato di favorire l'Italia il più possibile; ma Laval è andato ancora più in là del suo esperto. Hoare è arrivato a Parigi con propositi moderatori alquanto esagerati; però, di fronte alla fermezza di Laval e alla prospettiva di un disinteresse della Francia per le conseguenze di un rifiuto britannico, ha finito col cedere, riservandosi di comunicare la sera stessa dell'8 a Londra il testo delle proposte con una raccomandazione a Baldwin perchè le faccia approvare dal Comitato ministeriale, di cui è membro anche il ministro Eden.

In attesa di questa approvazione, fin dal 9, l'Agenzia *Havas* ha voluto mettere in guardia la pubblica opinione contro qualsiasi indiscrezione prematura che potrebbe compromettere il successo delle proposte. « Tutto ciò che si sa — ha aggiunto — è che gli elementi rilevati dai signori Peterson e Saint Quintin sono stati considerevolmente allargati. Le proposte sono considerate tali da assicurare all'Italia soddisfazioni abbastanza sostanziali per giustificare un'accettazione onorevole e vantaggiosa da parte di Mussolini. Infatti, il lavoro di Laval e, in grande misura, di Hoare, ha avuto lo scopo di giungere in favore del Governo di Roma sino all'estremo limite delle concessioni compatibili col Patto della Società delle Nazioni e suscettibili di essere accettate dal Negus ».

In una dichiarazione comunicata alla stampa, Hoare e Laval avevano accennato a « una formula che potrebbe servire di base ad un negoziato amichevole del conflitto italo-etiopico »; formula da non rendere, per ora, pubblica, ma che, dopo la approvazione del Governo britannico, « converrà riservarla all'apprezzamento dei Governi interessati e alla decisione della Società delle Nazioni ».

Hoare e Laval non avevano fatto i conti con gli interessati a silurare le proposte, i quali sono a Parigi e a Londra. Gli ammonimenti e gli accenni dell'Agenzia e della Dichiarazione erano sufficienti per allarmarli e metterli in movimento. Infatti, non era stato ancora trasmesso il testo delle proposte, approvato dal Governo britannico con alcune modificazioni di procedura, a Ginevra, Roma e Addis Abebà, e già i giornali parigini l'*Oeuvre* e l'*Echo de Paris* ne davano i particolari riecheggiati subito nei giornali sanzionisti di Londra, i quali sono insorti ferocemente contro le concessioni favorevoli all'«aggressore»!

Contro le indiscrezioni il *Matin* del 12 ha pubbli-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

cato questa nota molto severa e significativa: «Quello che è avvenuto ora è avvenuto altre volte. Vi sono persone che hanno interesse a sabotare la pace, l'amicizia franco-italiana e l'intesa franco-britannica. Esse si danno la briga di comunicare a Londra i particolari più segreti delle proposte di accordo e conciliazione, eccitando così l'opinione inglese, irritando l'opinione italiana, turbando l'opinione francese. Sono persone che operano a Parigi. Bisogna deplorare che giornalisti francesi (l'allusione fra gli altri, al noto *Pertinax*, corrispondente parigino al *Daily Telegraph*, è evidente) si accingono a compiere una così triste bisogna per conto d'interessi che non sono francesi: ma purtroppo sembra che tali giornalisti abbiano dei complici nelle stesse vicinanze del Ministro degli Esteri, e ciò rende lo scandalo ancor più grave. Quando un Ministro è tradito, è una cosa triste; ma quando col Ministro vengono tradite la Francia e la pace, è intollerabile ».

Anche Laval si è più volte rammaricato personalmente con i giornalisti ai quali, il giorno in cui sono state concluse le proposte franco-inglesi, aveva raccomandato la massima discrezione.

Contemporaneamente, a Londra, il Consiglio di Gabinetto esaminava le proposte, mentre Hoare era nella Svizzera a pattinare sul ghiaccio. Una parte del Gabinetto, con a capo Eden, si è mostrata subito contraria, seguendo la contrarietà di una parte della opinione pubblica, agitata dai sanzionisti più estremi del campo laburista e di quello liberale. Baldwin, decisò a sostenere l'operato di Hoare assente, ha fatto chiamare Eden da Re Giorgio il quale ha cercato di moderare la intransigenza del focoso ministro leghista. Costui aveva perfino minacciato di dimettersi per capeggiare i sanzionisti.

Secondo gli accordi di Parigi, le proposte dovevano essere comunicate prima a Roma per averne l'accettazione come base di negoziati e poi a Addis Abebà e a Ginevra. Le osservazioni del Governo Etiopico e della Lega avrebbero dovuto manifestarsi solo durante lo svolgimento dei negoziati. La procedura era logica e giusta. Ma Eden si è opposto non tanto alla procedura quanto alla sostanza delle proposte e, per raggiungere il suo scopo, ha cominciato col rivendicare le prerogative della Lega alla quale spetterebbe il compito di esprimere il suo giudizio preliminare. Roma e Addis Abebà non avrebbero potuto che accettare o respingere ciò che Ginevra avesse approvato o modificato. Una procedura che avrebbe reso inaccettabili le proposte da parte del Governo italiano il quale, in tal modo, non avrebbe potuto negoziarle con quello etiopico. In seguito a trattative telegrafiche fra Londra e Parigi, si è addivenuti ad una reciproca transazione: quella di comunicare contemporaneamente le proposte alle tre parti in causa.

Stabilito l'accordo su queste basi, il Governo britannico ha dovuto affrontare una discussione in merito alle proposte nella Camera dei Comuni. I laburisti Attlee, Smith ed altri hanno accusato il Governo di favorire l'Italia fascista e di mancare di rispetto al Parlamento col non comunicargli le proposte, mentre i giornali ne pubblicano il testo. Baldwin e Eden hanno cercato di rassicurare gli oppositori che il Governo ha agito nell'ambito della Lega e per uno scopo di pace; mentre non può rettificare le inesattezze dei giornali, perchè la rettifica equivarrebbe alla pubblicazione delle proposte, che sarebbe contraria alle buone norme internazionali, dovendo comunicare le proposte prima alle parti interessate. I laburisti hanno insistito e colto l'occasione della mozione di assenso al discorso della Corona per votare contro il Governo e affermare così solennemente il loro malcontento. E i votanti sono stati 120 laburisti e 19 liberali, in tutto 139 contro 281 conservatori favoreli al Governo.

Solo dopo questo voto è stato possibile trasmettere la sera stessa del 10 da Parigi il testo delle proposte a Ginevra, Roma e Addis Abebà. E l'11, gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra si sono recati separatamente e con intervallo di tempo a Palazzo Venezia per presentare le proposte al Duce il quale ha dichiarato ad entrambi che apprezzava lo sforzo di collaborazione compiuto a Parigi e che si riservava di esaminare le proposte.

Questa dichiarazione è stata considerata dal *Daily Telegraph* del 12, organo di Eden, come « un passo avanti » nel senso che il Duce « non rifiuterà le proposte » e « sarà un eccellente negoziatore per ottenere il massimo » in proporzione dei « sacrifici sostenuti » dal suo popolo. Pareva, quindi, che, con l'adesione di Eden, Hoare avesse corrisposto alla attesa del popolo italiano il quale (come aveva avvertito Mussolini nel discorso pronunciato alla Camera dei Deputati, il 7, durante l'offerta delle medagliette, in risposta a quello dello stesso Hoare ai Comuni, del 6) « ascolta le parole ma giudica dai fatti ».

Le proposte (vedi *Documenti*) sono state pubblicate il 13. Costituendo una base per negoziati, esse sono suscettibili di miglioramenti; ma sono apparse subito insufficienti e male congegnate, nonostante che con esse si riconosca all'Italia il diritto di espansione in Etiopia. La loro pubblicazione ha accentuato il furore dei sanzionisti britannici e degli antifascisti d'ogni paese. L'agitazione in Inghilterra e specialmente a Londra è stata invero allarmante per il Governo conservatore. Era penetrata perfino in qualche settore della maggioranza parlamentare, favorevole all'atteggiamento di Eden. Per non perdere il potere e lasciarlo cadere nelle mani ai laburisti, Baldwin ha fatto, con la massima disinvoltura, macchina indietro e gettato a mare il ministro degli esteri, costringendolo a dimettersi, dopo averlo sconfessato ingiustamente e ingenerosamente. Cosa inaudita negli annali della politica britannica che è diventata demagogica perchè subordina ogni suo atto agli umori delle folle anonime e irresponsabili ma ben sobillate dagli interessati.

Le dimissioni di Hoare e il ripudio delle proposte da parte di Baldwin hanno dato occasione ad un altro spettacolo parlamentaristico alla Camera dei Comuni, il 19, preceduto da quello ginevrino del giorno avanti in cui Eden e Laval avevano raccomandato al Consiglio l'esame delle proposte con parole che sapevano di compianto, specie il primo che aveva fatto suggestivamente intendere come le proposte « non dovessero essere sostenute in ogni caso », non essendo « nè definitive nè sacrosante ». Oramai s'intuiva che le proposte erano da considerarsi decadute. E Laval aveva esortato il Consiglio di dare in tutti i casi, « al conflitto attuale la solu-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

zione onorevole e giusta che comandano l'interesse della pace e lo spirito della Società delle Nazioni ».

Hoare aveva respinto sdegnosamente il suggerimento di fare un'aperta ritrattazione del suo operato e confessarsi colpevole di un grave errore. E si è presentato alla Camera come semplice deputato. La sua autodifesa è stato un esempio di coerenza e dignità, che ha colpito in pieno Baldwin e il suo Gabinetto che fino al giorno precedente avevano assicurato Hoare del loro appoggio.

Il cambiamento repentino di Baldwin era dovuto alla minaccia di dimissioni lanciata all'ultima ora da Eden e il suo gruppo di ministri minori, cambiamento che non è stato affatto giustificato dal discorso di Baldwin. Logicamente il capo dei laburisti, Attlee, avrebbe voluto che le dimissioni di Hoare fossero seguite da quelle di Baldwin. Invano Austin Chamberlain ha recitato la parte del difensore col pretesto di salvare l'onore di Baldwin, chè l'autoaccusa di costui, accolta glacialmente dalla Camera, non ha avuto il successo dell'autodifesa di Hoare. Hoare è caduto in piedi, ma ha salvato il Gabinetto e la maggioranza. Nè si dica che Eden sia rimasto coerente, dal suo punto di vista, perchè anch'egli, sia pure riluttante, aveva finito con l'approvare le proposte di Parigi; tanto che, in assenza di Hoare, aveva firmato la raccomandazione al ministro britannico in Addis Abebà di esortare il Negus ad accettare le proposte.

La morale è questa: Hoare ha pronunciato, in sostanza, lo stesso discorso che aveva preparato per difendere le proposte col consenso di Baldwin e di tutto il Gabinetto. Le ragioni della difesa si riferivano al pericolo di una guerra fra l'Inghilterra e l'Italia, prodotta dall'*embargo* sul petrolio che stava per essere deliberato dal Comitato dei Diciotto; guerra che l'Inghilterra non temeva, secondo l'affermazione di Hoare, ma che, se fosse stata inevitabile, l'Inghilterra avrebbe desiderato fosse condivisa nei rischi e negli oneri dalle altre Nazioni societarie, specialmente dalla Francia; ciò che era da escludere.

Intanto, il Governo italiano procedeva all'esame delle proposte, da parte sia del Duce sia del Gran Consiglio del Fascismo; esame accompagnato dalla critica serena della stampa nazionale. Senonchè, le dimissioni di Hoare e il tono scoraggiante dei discorsi ginevrini avevano già diffusa la convinzione che le proposte fossero nate morte. Il Governo di Mussolini aveva chiesto alcuni chiarimenti a Parigi e Londra sulle modalità delle proposte; ed era, perciò, in attesa.

Siamo al 18, giorno in cui comincia il secondo mese delle sanzioni. La Nazione è nuovamente imbandierata e risponde al perdurare dell'assedio economico col plebiscito della « fede », reso più solenne dal Messaggio della Regina invocante la Vittoria e dalla offerta degli anelli nuziali, primi quelli dei Sovrani.

Nello stesso giorno, il Duce, inaugurando Pontinia, la terza città dell'Agro redento, fa, per analogia, un primo accenno alle proposte, dichiarando che « noi non manderemo in terre lontane e barbare il fiore della nostra razza se non saremo sicuri che sarà protetto dal tricolore della Patria »; accenno che vuol significare l'impossibilità di accettare la sovranità del Negus sulle terre conquistate dal valore italiano o concesse in lavorazione; impossibilità che sottintende il proposito di ulteriori trattative per migliorare le proposte. E la sera del 18, il Gran Consiglio inizia l'esame di queste, che deve troncare la sera del 20, dopo il ripudio delle medesime avvenuto, prima, con le dimissioni di Hoare e, poi, con le dichiarazioni di Baldwin alla Camera dei Comuni nella seduta del 19. La decisione è riassunta nell'ordine del giorno (vedi *Documenti*) e constata il disorientamento e le contraddizioni dei paesi sanzionisti. All'Italia fascista non rimane che proseguire la sua azione « con inflessibile decisione per il necessario raggiungimento delle mète segnate dal Duce al destino della Patria »; duplice azione, militare in Affrica ed economico-politica in Europa.

Ma nel Consiglio dei Ministri del 30 il Duce è stato più preciso nei riguardi delle proposte cadute che per Hoare erano « provvisorie » e per l'Italia « ben lungi dal soddisfare le esigenze minime » specie per la « sicurezza delle frontiere e dei sudditi italiani » e che, comunque, sono state fatte cadere a Londra e a Ginevra « ben prima che il Gran Consiglio le potesse, a norma della sua legge costitutiva, prendere in esame ». Infatti, il ripudio di esse è avvenuto mentre si attendevano le risposte di Londra e di Parigi ai chiarimenti chiesti da Roma; chiarimenti che non sono mai giunti.

Cade, quindi, la speculazione tentata dai sanzionisti di Londra e di Parigi, che il discorso di Pontinia abbia prodotto il ripudio delle proposte; mentre è stato accertato che le dimissioni di Hoare erano decise fin dal 15.

Complicazioni in vista

La caduta delle proposte franco - britanniche ha fatto aggiornare il Comitato dei Diciotto e il Consiglio della Lega, a Ginevra, e ha procurato a Eden l'agognata promozione a ministro degli esteri, caldeggiata da Austin Chamberlain; promozione che accentua l'intransigenza britannica nei riguardi del conflitto italo-etiopico. Si spera a Londra che Laval faccia la fine di Hoare; mentre Laval in un telegramma di felicitazione al nuovo ministro ha formulato il voto di poter continuare insieme con lui nell'opera di pace.

Certo, l'opinione pubblica francese è contraria a qualsiasi tentativo di coinvolgerla in complicazioni internazionali per effetto delle sanzioni e dell'attrito anglo-italiano; ma è pur certo che il Governo inglese insiste nella sua pericolosa politica che lo ha condotto ad un accordo con quello francese per il Mediterraneo e lo induce a estendere questo accordo alla Spagna, alla Turchia, alla Grecia e alla Jugoslavia, oltre che alla Romania e alla Cecoslovacchia quali alleate della Jugoslavia; accordo che non è diretto solo contro una eventuale aggressione italiana — da Mussolini reiteratamente esclusa — alla flotta britannica ma anche, per desiderio della Francia, come compensazione dell'Inghilterra, contro una eventuale aggressione germanica sul Reno, nonostante che Hitler sia notoriamente propenso ad un riavvicinamento con la Francia.

Sembra che le risposte della Turchia, della Gre-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

cia, della Jugoslavia e della Romania siano favorevoli in linea di principio societario ma che ciascuna faccia le sue riserve di amicizia verso l'Italia e, in ogni caso, di eventuali compensi. La Spagna eccepisce la sua Costituzione che richiede il consenso del Parlamento e la Cecoslovacchia ri ritiene legata come la Romania, attraverso la Piccola Intesa, con la Jugoslavia.

La pressione britannica sulle potenze mediterranee è antisocietaria e risponde solo a un interesse particolare dell'Inghilterra che ha concentrato la sua flotta nel nostro mare e ha rafforzato militarmente l'Egitto e la Palestina, obbligandoli a partecipare all'eventuale conflitto con l'Italia, nonostante che il primo sia indipendente ela seconda sotto mandato. L'Inghilterra ha agito di sua iniziativa, senza alcuna autorizzazione della Società delle Nazioni, prima e dopo l'avanzata italiana in Etiopia e l'applicazione delle sanzioni che sono economiche e non militari. Tutta sua è la responsabilità della nuova situazione e delle possibili complicazioni. E' evidente che l'Inghilterra si premunisce contro l'Italia (qualche giornale sanzionista, i vescovi guerrieri e i fanatici della pace hanno già prospettato il bombardamento delle città italiane e la chiusura del Canale di Suez) in vista dell'*embargo* sul petrolio, reclamato dai sanzionisti ad oltranza, ma in vista anche di qualche incidente nel Mediterraneo, che potrebbe essere provocato, con intenzione, da lei stessa. Un timore generico in questo senso è stato espresso da Laval nel suo discorso del 28, nel riconfermare i suoi impegni col Governo inglese per il Mediterraneo contro l'Italia; impegni che egli si ostina a far derivare dall'articolo 16 del Patto societario per potersi proporre di voler continuare nell'opera di conciliazione.

Gli accordi mediterranei, specie fra l'Inghilterra e la Francia, hanno avuto non poca ripercussione in Germania, dove i giornali mettono in evidenza le conversazioni fra gli Stati Maggiori delle due Potenze occidentali, avvenute il 10 e il 16, pochi giorni dopo la conclusione dei lavori per le proposte di Parigi. L'arrivo di aeroplani e bombe inglesi nel Belgio e nel nord della Francia, in sostituzione di quelli francesi trasferiti nel sud, è un motivo di preoccupazione per la Germania che vede in esso la conferma dell'estensione degli accordi dal Mediterraneo al Reno e la convinzione che questi hanno fatto tramontare il Patto di Locarno, dopo il rifiuto di Hitler di addivenire alla conclusione del noto Patto aereo, che per l'Inghilterra è di un interesse vitale; rifiuto giustificato dal perdurare del conflitto italo-etiopico.

Altri elementi di complicazione sono per l'Inghilterra le violente dimostrazioni egiziane e palestiniane, nonchè il minacciato ritiro del Giappone dalla Conferenza navale, se questa non gli riconoscerà la parità con l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

L'Italia prosegue la sua azione in Etiopia, segnata dall'aspro combattimento di Dembeguinà, dalla importante vittoria di Abbi Addi nel Tembien, dal nuovo bombardamento di Dessiè e di Amba Alagi, da altri bombardamenti verso Neghelli. Le sottomissioni nell'Ogaden e altrove continuano. Il clero e la popolazione di Axum hanno emesso il voto che l'Italia non si allontani mai più dalla città santa che le proposte franco britanniche — ormai, sepolte — volevano restituire al Negus della barbarie e della schiavitù!

GIUSEPPE MARINI

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

V A R I E

LETTERA DI S. M. LA REGINA AL CAPO DEL GOVERNO.

ROMA, 4. — S. M. la Regina ha diretto al Capo del Governo la seguente lettera:

Signor Presidente,

desidero Ella sappia che fra i molti anelli nuziali che le donne d'Italia offrono per la gloria della nostra cara e grande Patria sarà l'anello nuziale del Re, simbolo di affetto e di fede, unito all'anello mio che dono con gioia alla Patria.

Il mio anello rappresenta quanto ho di più caro, perchè mi ricorda il giorno in cui ebbi la fortuna di essere Italiana.

Mi creda, signor Presidente, sua affezionatissima cugina.

ELENA

Roma, 2 dicembre 1935-XIV.

Il Messaggio di S. M. la Regina alle donne italiane

ROMA, 18. — Ecco il testo del messaggio pronunciato da S. M. la Regina all'Altare della Patria:

« Nell'ascendere il sacrario del Vittoriano unita alle fiere madri e spose della nostra cara Italia per deporre « sull'Altare dell'Eroe Ignoto la fede nuziale, simbolo delle nostre prime gioie e delle estreme rinunzie, in « purissima offerta di dedizione alla Patria, piegandoci a terra quasi per confonderci in ispirito coi nostri glo- « riosi Caduti nella Grande Guerra, invochiamo unitamente a loro, innanzi a Dio, VITTORIA.

« A voi, giovani figli d'Italia, che ne difendete i sacri diritti e aprite nuove vie al cammino luminoso della « Patria, auguriamo il trionfo della civiltà di Roma nell'Africa da voi redenta.

« Il nostro saluto alle gloriose bandiere, agli ufficiali e soldati delle forze di terra, di mare e dell'aria, « alle Camicie Nere, agli operai, agli ascari fedeli.

« Buon Natale ».

NEL DISCORSO ALLA CAMERA FASCISTA IL DUCE RIAFFERMA L'INFLESSIBILE PROPOSITO DELL'ITALIA — LA SOLENNE ED ARDENTE SEDUTA — IL DISCORSO DEL PRESIDENTE COSTANZO CIANO — I DEPUTATI OFFRONO LA MEDAGLIA.

ROMA, 7-12. — Nel 20° giorno dell'assedio economico la Camera Fascista riprende le sedute e manifesta, con una cerimonia di altissimo significato, la volontà inflessibile di resistenza e di vittoria del popolo italiano.

L'attesa per la seduta è vivissima. La notizia che essa avrebbe avuto un carattere di particolare solennità aveva fatto sì che le richieste di biglietti di accesso alle tribune superassero la disponibilità .

Le due tribune rimaste a disposizione dei giornalisti sono gremite di giornalisti italiani ed esteri.

Fino dalle ore 14 il pubblico ha cominciato ad affollare le tribune che alle 14.45 sono tutte letteralmente gremite. Sul seggio del Capo del Governo spicca un mazzo di rose purpuree legate con un nastro tricolore.

Un microfono è situato dinanzi alla tribuna degli oratori. Numerosissime vedove e madri di Caduti con sul petto i segni del valore, federali e gerarchi del P.N.F. sono presenti. Affollatissime le tribune del Senato, quelle delle Forze Armate e la diplomatica.

Tutti i deputati vestono la divisa di orbace. Alle 14.45 tutti i settori sono gremiti. I ministri sono ai loro seggi come pure i sottosegretari.

Assente il ministro Ciano volontario in A. O.

L'animazione nell'aula è vivissima e si manifesta con acclamazioni e col canto impetuoso degli inni della Rivoluzione. Cantano tutti. I Deputati ed il pubblico delle tribune.

L'«*Allerta siam fascisti, terrore dei comunisti*» è aggiornata con la variante «*terror dei sanzionisti*»!

Poi le note dell'Inno a Roma coprono con intense vibrazioni il grido di evviva e di «Duce! Duce!» che parte qua e là da vari settori.

L'ingresso nell'aula del Segretario del Partito è accolto dal saluto fascista.

Alle 15, entra il Presidente Costanzo Ciano di Cortellazzo, l'Eroe di Buccari, accolto da tutti i deputati in piedi e da un applauso fragorosissimo e prolungato.

La seduta è aperta.

Le consuete formalità sono esaurite rapidamente.

Acclamazione al Duce.

Il Duce si approssima all'aula dall'ingresso di destra. Tutta la Camera è in piedi. Il grido di «Duce! Duce!» si eleva altissimo, imponente, mentre gli applausi scrosciano con un impeto incontenibile. Il Duce sorride e si avvia verso il banco del Governo raccogliendo con uno sguardo di vivo compiacimento l'impeto vibrante di tutta la Camera. Eccolo in piedi dietro al suo seggio. Ringrazia col saluto romano. Fa cenno di sedere; ma gli applausi continuano fragorosi, imponenti, altissimi per alcuni minuti.

Alla manifestazione si associa il pubblico che gremisce le tribune.

Il PRESIDENTE ordina il «saluto al Duce». Con un grido possente l'Assemblea risponde: «A Noi!» e intona l'inno *Giovinezza*. Nuovi generali e prolungati applausi prorompono.

Il Duce è di umore veramente lieto: osserva l'imponente aspetto dell'aula e sorride compiaciuto. Saluta romanamente e fa per sedersi; ma nuovi reiterati scroscianti applausi si levano dall'Assemblea.

Il Duce ringrazia col saluto romano mentre il grido di «Duce! Duce!» si ripercuote nell'aula con accenti di sempre più alta vibrazione.

I DEPUTATI CONSEGNANO LE MEDAGLIE D'ORO DELLE LEGISLATURE.

Il Duce e il Presidente siedono.

Poi il Presidente Costanzo Ciano si alza in piedi e dice:

Camerati, dalla Reggia, che in ogni evento della vita nazionale dà i più luminosi esempi (Grande ovazione — Grida generali ed entusiastiche di: *Viva il Re*), *dalle città, dai borghi fino a i più umili e lontani casolari alpigiani, ovunque palpita un cuore italiano, privandosi dei ricordi più cari si offre oro alla Patria per la sua resistenza ad oltranza* (Vivissimi applausi) *all'iniquo assedio societario.* (Applausi generali e prolungati).

Da molti Camerati mi si chiede, da tempo, di partecipare all'offerta con un contributo modesto, ma che riveste altissimo significato: quello di donare le medaglie distintive di ciascuna Legislatura. (Vivissimi applausi).

Moltissimi fra voi ed anche fra i componenti dell'altro ramo del Parlamento hanno già compiuto tale gesto.

Sostituirà le medaglie un attestato, datato 18 novembre

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

— *Inizio dell'assedio economico.* (Applausi generali e prolungati).

Dopo questa manifestazione unanime della Camera ritengo inutile una votazione e dichiaro approvata la proposta all'unanimità. (Nuovi, generali, vivissimi applausi).

Alla grandiosa acclamazione con cui la Camera accoglie le parole del Presidente Ciano segue un attimo di religioso silenzio: il Duce si volge verso il Presidente e gli consegna le sue quattro medaglie.

Il PRESIDENTE, annuncia che le quattro medagliette del Duce attestanti la sua appartenenza alle Legislature 26, 27, 28 e 29 sono da lui deposte in un elmo di buon acciaio (*vivissimi scroscianti applausi*) e che egli vi depone altresì le sue. (*Nuovi generali applausi*).

Invita quindi i Segretari a recarsi al banco della votazione e raccogliere nell'elmo predetto le medagliette dei deputati.

Sfilano prima i membri del Governo e dell'Ufficio di Presidenza, il Segretario del P.N.F., salutato da vivissimi applausi, con i deputati componenti il Direttorio Nazionale.

Si grida: «Duce! Duce! Duce!». Gli applausi si fanno intensissimi e sempre più vibranti.

Ora gli altri deputati sfilano per settore, incominciando da quello di destra. I settori sono nove. La cerimonia dura esattamente dieci minuti.

Mancano di persona a questo nobilissimo appello 43 deputati perchè volontari nell'Africa Orientale. Essi sono: Bottai, Paolucci Raffaele, Teruzzi, Jung, Pavolini, Bisi, Diaz, Alberici, Bacci, Basile, Benini, Dessy, Biggini, Ciarlantini, Chiolco, Clavenzani, Giordani, Pietro Giunti, Pagliani, Parolari, Putzolu, Steiner, Tecchio e Rodolfo Vecchini, Ferretti di Castelferretto, Bottari, Da Empoli, Dolfin, Gaetani, Giovannini, Biagio Pace, Scorza.

Altri undici deputati, gli onorevoli Calvetti, Barenghi, Magini, Ricci, Giorgio Tanzini, Andreoli, Vecchioni, Boidi, Gorini, Marchetti e Mazzetti, sono in questo momento presso corpi di istruzione, in attesa di imbarcarsi e di poter partire per l'Africa Orientale.

Appena si vede Del Croix accompagnato dal mutilato on. Romano sfilare dietro al banco e deporre le sue medaglie viene salutato da una ovazione grandiosa.

DISCORSO DI COSTANZO CIANO PRESIDENTE DELLA ASSEMBLEA.

Quando tutti i deputati hanno deposto le loro medagliette nell'elmo, l'on. Ciano riprende a parlare. Egli dice:

Duce, Camerati! Nella serena ripresa dei lavori, il nostro primo pensiero è per le ardimentose truppe che, per la grandezza d'Italia, sulle balze dell'altipiano etiopico, già rivendicate nei sacri nomi del Re vittorioso e del Duce, ed in terra somala, hanno rinnovate le eroiche gesta del nostro Esercito, scrivendo fulgide pagine di gloria! *(Vivissimi prolungati reiterati applausi — Grida di:* **Viva l'Esercito!).**

A tutti, dai valorosi Principi della Casa Augusta *(Vivissimi generali applausi — grida di:* **Viva il Re! Viva Casa Savoia!) ai nostri Camerati accorsi sul campo del dovere** (*Vivissimi applausi*), **dagli strenui Comandanti agli intrepidi militi, Fanti e Camicie Nere, mandiamo il nostro più alto saluto.** *(Vivissimi applausi).*

Ed un reverente omaggio rendiamo ai valorosi, che hanno già consacrato col sangue le tappe della nuova vittoria. *(Vivissimi applausi).*

Vittoria che non può mancare ad un popolo da Voi, o Duce, trasformato in entusiastico disciplinatissimo Esercito *(Vivissimi applausi — Grida di:* **Viva il Duce!) che riafferma il diritto di assicurare la sua esistenza ed il suo avvenire.** *(Applausi).*

Ma contro la marcia del nostro popolo, irradiazione della più antica ed umana civiltà *(Vivissimi applausi)* **sulla barbarie schiavista, si erge una coalizione per fermarla, accerchiarla, serrarla, sotto la spinta di forze irose e inconfessabili** *(Vive approvazioni)* **perchè «l'esperimento» inumano di un sanzionismo ingiusto, abbia pieno successo nel nome della pace universale!** *(Approvazioni).*

Per questo falso miraggio pacifico, nell'imminenza del cristiano Natale, si annunzia anche qualche giro di vite nella macchina della nuova tortura! *(Commenti).*

Ebbene, Duce, questa Camera Fascista, nella sua totalità formata da uomini non provenienti da l'intrigo della politica professionale *(Vivissimi prolungati applausi)*, **ma dai campi di battaglia** *(Nuovi vivissimi applausi)* **da uomini che conoscono le sofferenze e le glorie della lunga guerra e della Rivoluzione, ha fatto suo il Vostro Credo e ripete, a mio mezzo, che nessuno, per ricco e potente che sia** *(vivissimi applausi)*, **pensi di piegare, umiliare o punire il popolo italiano, senza avere prima duramente combattuto!** *(Vivissimi generali reiterati applausi e Grida di:* **Viva il Duce!).**

Siamo tutti con Voi: o in armi, in terra nell'aria sul mare, o nei campi e nelle officine, poichè dovunque si pensa e si opera con cuore e con fede italiana! *(Vivissimi applausi).*

Resisteremo alle sentenze ed alle torture più inique per l'Italia e per Voi; per Voi che non dubitaste e additaste al Fascismo la via più dura e più degna: la via dell'onore e del sacrificio! *(Vivissimi applausi).*

Resisteremo senza esitanze; accetteremo le sofferenze, con gioia, perchè senza patimento non c'è grandezza. *(Vivissimi applausi).*

Non era forse questa l'insegna di Roma?

Resisteremo nel nome di Roma, che ha varcato i millenni.

Vinceremo. *(Applausi).*

Se, per volere dei ricchi, il tempio della Giustizia è chiuso, Roma, culla del Diritto, non busserà alle sue porte. *(Vivi applausi).*

Aspro ma orgoglioso è il nostro destino.

Duce, siamo ai vostri ordini!

Le ultime parole del Presidente sono coperte da un applauso intenso e fragoroso. Deputati e pubblico delle tribune sono in piedi. Si grida: «Duce! Duce!».

L'aula si riempie dei canti della Patria.

DISCORSO DEL DUCE.

Il Duce, avuta la parola dal Presidente, lascia il suo seggio e sale alla tribuna. Applausi fragorosi e intensi lo salutano.

Stabilitosi un religioso silenzio il Duce parla:

Le fiere e commosse parole pronunciate dal camerata Ciano, Presidente di questa Assemblea, interpretano indubbiamente e nobilmente il vostro pensiero.

Nulla vi è da aggiungere a quanto egli ha detto circa la superba mobilitazione morale e materiale nonchè militare del popolo italiano, mobilitazione in atto dal primo gennaio e culminata nell'adunata del 2 ottobre, quando 27 milioni di italiani — uomini, donne, fanciulli — risposero con esultante spontaneità all'appello del Regime. Basterà dichiarare e ripetere una volta per sempre, che quando saremo giunti al 365° giorno d'assedio, noi avremo la stessa volontà, lo stesso coraggio, la stessa determinazione del primo giorno. *(Vivissimi e prolungati applausi - Grida di: Duce! Duce!).*

Non v'è assedio che possa piegarci, nè coalizione, per quanto numerosa, che possa illudersi di distoglierci dalle nostre mète.

Contro ottimismi prematuri.

La nostra riunione, che avviene dopo le sanzioni, mi offre l'opportunità di fare alcune succinte dichiarazioni di natura politica.

In queste ultime ore si è delineato un leggero miglioramento dell'atmosfera e forse una mitigazione di talune disposizioni preconcette, ma ho il dovere di mettervi in guardia contro ottimismi prematuri ed eccessivi. *(Bene!).*

I contatti di due esperti non significano un negoziato e nemmeno la possibilità di un negoziato e quando anche un negoziato si iniziasse, non è detto che giungerebbe a felice e rapida conclusione.

Siamo stati anche pubblicamente sollecitati di far conoscere le nostre esigenze inderogabili. Queste sollecitazioni sono intempestive, perchè sino dal 16 ottobre le nostre proposizioni in materia furono fatte conoscere al Governo francese.

Ma invece di concrete conversazioni, sono venute le sanzioni contro un «aggressore» che le popolazioni indigeni aspettano da lungo tempo. *(Vivissime approvazioni — Applausi)* **e alle quali ha portato i primi elementi della civiltà.**

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Qualcuno ha creduto di mettere in pace la sua coscienza, affermando che avevamo accettato le sanzioni economiche. Ciò è insussistente. Nel mio discorso del 2 ottobre ho elevato una protesta anche contro il solo «parlare» di sanzioni di qualsiasi specie e quanto io dissi circa le eventuali sanzioni economiche e l'appello che io rivolsi, non invano, alle inesauribili virtù del popolo italiano, avrebbero dovuto servire, caso mai, agli amici, quale giustificazione per respingere ogni sanzione *(Vivissime approvazioni)*, non quale alibi per infliggere ben quattro simultanei ordini di sanzioni. *(Nuove approvazioni)*.

Le nostre controsanzioni sono quindi non soltanto inevitabili, perchè non possiamo importare dal momento che ci è vietato di esportare, ma sono anche logiche e assolutamente morali come legittima difesa. *(Vivi applausi)*.

Simpatia per i Paesi antisanzionisti.

Sarebbe tuttavia ingeneroso da parte nostra non riconoscere che larghi strati del popolo francese e la quasi totalità dei combattenti si sono schierati contro il sanzionismo e le sue successive applicazioni. Nè possiamo ignorare le manifestazioni di protesta contro le sanzioni avvenute nel Belgio e in circoli più o meno ufficiali di altri paesi. Ai governi e ai paesi che si sono schierati coraggiosamente contro l'applicazione dell'articolo 16 va la nostra presente e futura simpatia. *(Vivissimi prolungati applausi)*.

Ieri alla Camera dei Comuni è stato pronunciato un discorso che non può non avere eco in questa Assemblea. Il Ministro Hoare è stato esplicito per quanto riguarda l'atteggiamento del suo Governo nei confronti dell'Italia Fascista. Prendiamo atto che il Foreign Office desidera un'Italia forte con un governo forte, qual'è quello fascista *(Vivissimi prolungati applausi)*, un'Italia capace di tenere degnamente il posto che le compete nella vita dell'Europa e del mondo.

Da quattordici anni lavoriamo per questo. *(Vivi applausi)*.

Date le premesse di Hoare siamo in legittima attesa delle successive conseguenze. Un'Italia non può essere forte in Europa, come Hoare desidera, e come noi vogliamo, se non è risolto il problema della sicurezza integrale delle sue Colonie dell'Africa Orientale *(Vive approvazioni)*, non può essere forte se non può dispiegare su territori arretrati quelle sue capacità di espansione, di popolamento e di incivilimento che lo stesso Hoare in un precedente discorso ha chiaramente riconosciuto.

Il lato morale delle sanzioni.

Il Ministro Hoare, che ha conosciuto l'Italia in guerra, ha avuto la possibilità di apprezzare le qualità e le necessità vitali del popolo italiano. Da allora sono passati molti anni, durante i quali — grazie alla Vittoria della Rivoluzione — il moto della coscienza del popolo italiano si è straordinariamente accelerato. Il popolo italiano ascolta le parole, ma giudica dai fatti *(Vivissimi, prolungati applausi)*. Ora il fatto che si annuncia per il giorno 12, cioè l'embargo sul petrolio, è tale da pregiudicare gravemente gli sviluppi della situazione.

Come ho già detto alle Madri e Vedove dei Caduti, è il lato morale delle sanzioni quello che suscita lo sdegno consapevole del popolo italiano *(Applausi)*, specialmente quando in altro discorso governativo nella stessa Camera dei Comuni ci si fa sapere che «rimane problematica l'applicazione delle sanzioni in un eventuale caso futuro».

Or dunque: il codice penale della Lega non ha un passato perchè durante 16 anni non fu mai applicato in casi infinitamente più gravi e circostanziati del nostro; non ha nemmeno un avvenire. Questo codice penale della Lega delle Nazioni, redatto quando era ancora cocente il ricordo della guerra, ha dunque soltanto un presente, agisce solo «oggi», solo contro la Italia, esclusivamente contro l'Italia, colpevole di spezzare i ceppi agli schiavi in terre barbare, sulle quali trattati, diritti morali, sacrifici di sangue conferiscono all'Italia una indiscutibile e già riconosciuta priorità cinquantennale. *(Vivissimi generali prolungati applausi)*.

Errati calcoli sulla nostra resistenza.

La pena di morte per asfissia economica, decretata dagli umanitari di Ginevra, non fu mai irrogata prima del 1935, non sarà probabilmente mai più tentata e viene soltanto oggi inferta all'Italia, perchè «povera di materie prime», il che mette a riparo dalle pene del codice ginevrino i popoli ricchi *(Acclamazioni generali e prolungate)*, armati delle loro ricchezze e delle maggiori armi che la ricchezza consente. *(Nuovi applausi)*.

Coloro che hanno messo in moto il più esplosivo congegno di guerra che la storia ricordi, hanno sbagliato nei loro calcoli. Quando si è esaminata oltre Alpe — a tavolino — la maggiore o minore vulnerabilità della economia italiana, si è dimenticato al di là delle cifre e degli schemi, di tener conto delle riserve materiali di ogni genere che una grande Nazione accumula lentamente e quasi inavvertitamente nel corso dei secoli, e sopratutto non si è tenuto conto dei valori dello spirito dell'Italia Fascista *(Vivissimi prolungati applausi)*, spirito che piegherà a qualunque costo la materia per trarne gli elementi necessari alla resistenza e alla riscossa. *(Applausi)*.

Ho l'impressione che si cominci a riconoscere l'errore compiuto quando — in base a principii astratti formalisticamente interpretati, caso classico del *summum jus summa injuria* — si è dilatato sino a fargli assumere il carattere di una crisi mondiale uno di quei conflitti coloniali che altri Paesi, anche dopo la guerra, anche dopo la Società delle Nazioni, hanno risolto con l'impiego della forza. *(Vive approvazioni)*.

Intendo di riaffermare nella maniera più netta che l'epilogo di questa crisi non può consistere che nel pieno riconoscimento dei nostri diritti *(Applausi)* e nella salvaguardia dei nostri interessi africani. *(Vivissimi applausi)*.

Nell'attesa, l'azione continua in Italia e in Africa, dove Fanti e Camicie Nere, uniti nella volontà e nella fede della Rivoluzione, daranno alla Patria la meritata e decisiva vittoria. *(Acclamazione che si prolunga per parecchi minuti, e si conclude con l'accorrere in massa di tutti i deputati nell'emiciclo per salutare il Duce ed accompagnarlo all'uscita)*.

Le dimostrazioni nell'aula.

L'Assemblea, che ha voluto ascoltare in piedi il discorso del Duce, prorompe alla fine in una formidabile ovazione. Si grida: «Duce! Duce!». Il Capo sorride. Tutti i deputati sono ancora in piedi e così il pubblico delle tribune che si associa alla manifestazione con rinnovato entusiasmo.

Ecco che gli applausi riprendono, più intensi, più vibranti. I deputati lasciano i settori, scendono al centro, si assiepono dinanzi al banco del Governo. Si grida reiteratamente: «Duce! Duce!». Gli applausi riprendono con intensività maggiore, sempre più alti, più calorosi e vibranti.

Il Duce con il sorriso sulle labbra saluta romanamente. Si grida: Affissione; Affissione!

Il PRESIDENTE dichiara approvata per acclamazione la proposta di affissione del discorso del Duce.

Alle parole del suo Presidente la Camera risponde con una ovazione sempre più impetuosa e fremente. L'inno *Giovinezza* fa vibrare l'aula di entusiasmo incontenibile.

Il Presidente dice: dopo la imponente unanime manifestazione odierna, crede di interpretare il pensiero della Camera rinviando la seduta a martedì 10 dicembre. *(Approvazioni)*.

Sono le 15,50. La seduta è tolta.

I Deputati accompagnano il Duce fuori del Palazzo.

Il Duce lascia l'aula mentre il canto di *Giovinezza* la riempie ancora di rinnovato entusiasmo. Ed ecco che il Duce esce. Tutti i deputati lo seguono cantando *Giovinezza*. Essi accompagnano il Capo fino fuori del Parlamento.

Usciti in folla dalla porta che dà su via dei Giardini, tutti i deputati, a capo scoperto, si sono schierati, in due lunghe file, fino alla piazza del Parlamento. La vettura

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

del Capo del Governo è passata **tra le due file dei deputati** che hanno levato il braccio **nel saluto romano, acclamando** al grido di *Viva l'Italia! Viva il Duce!*

Arrivata a piazza del Parlamento, l'automobile è riuscita a stento ad aprirsi un varco tra la folla che gremiva la piazza plaudendo ed alla quale si erano riuniti i deputati che, rotte le righe, avevano seguita la macchina del Capo del Governo. La dimostrazione è continuata fino a quando la vettura non si è allontanata.

LA RADIOCRONACA DELLA SEDUTA ASCOLTATA IN TUTTA ITALIA.

La notizia che la seduta sarebbe stata radiotrasmessa ha fatto sì che in tutte le piazze si riunisse una folla di persone che ha ascoltato in silenzio tutte le fasi della storica seduta e che alla fine del discorso del Duce ha acclamato lungamente alla Patria ed alle sue valorose truppe.

In alcune piazze, come piazza Venezia, Piazza Colonna ecc., hanno funzionato degli altoparlanti.

Nelle caserme, negli istituti di educazione, in ogni ambiente come in ogni casa dove esiste un impianto radio, la trasmissione della storica seduta ha suscitato manifestazioni di fede e di entusiasmo.

IL DUCE, TRA SOLENNI MANIFESTAZIONI D'ENTUSIASMO, PRECISA: « GLI INTERESSI AFRICANI ED EUROPEI DELL'ITALIA SARANNO STRENUAMENTE DIFESI ». — FORTI DISCORSI DEL PRESIDENTE FEDERZONI E DEL MARESCIALLO D'ITALIA GIARDINO.

ROMA, 9. — All'augusta presenza del Principe di Piemonte e di tutti i Principi Reali, ad eccezione dei Duchi di Bergamo e di Pistoia che sono in Africa al comando di reparti delle truppe combattenti, il Senato, in una sua seduta imponentissima svoltasi in un'atmosfera ardente di entusiasmo, palpitante di fervore patriottico, vibrante di altissima fede, ha riaffermato nella forma più solenne la volontà incrollabile del popolo italiano, superbamente mobilitato in un immenso esercito, di resistere e vincere.

Il Principe di Piemonte per la prima volta partecipa a una seduta dell'Assemblea, dopo il giorno in cui entrò in Senato per prestare giuramento, nella sua qualità di Senatore. La sua augusta presenza conferiva alla storica seduta una eccezionale solennità. Non si poteva più significativamente riaffermare al mondo, in questa ora solenne della storia della Patria, la fiammeggiante unità spirituale dell'Italia fascista.

Quale fosse l'aspetto delle tribune per questa memorabile seduta non è facile descrivere.

Personalità della Corte e rappresentanti diplomatici, autorità e dirigenti di organizzazioni fasciste, rappresentanze delle madri e vedove dei Caduti e delle Forze armate sono presenti. Il Presidente della Camera e il Segretario del Partito hanno preso posto con lon. Delcroix e moltissimi altri deputati nella tribuna a essi riservata, che appare ben presto al completo. Gremite sono le tribune della stampa, nelle quali sono presenti anche molti giornalisti esteri, e tutte le altre dove si affolla un pubblico enorme. In pochi minuti anche l'aula si affolla, e alle 14,45 essa è al completo in tutti i settori: in uno si nota il Maresciallo De Bono.

L'aspetto dell'aula è di una solennità del tutto particolare e di una imponenza veramente eccezionale. Siedono al banco del Governo i ministri.

Dinanzi al seggio del Duce al banco del Governo, come pure alla Presidenza dinanzi al seggio del sen. Federzoni, sono installati i microfoni: la radio permetterà a tutta la Nazione di seguire la grande seduta e farà sì che a questa partecipi spiritualmente tutto il popolo italiano, unendo il suo grido di fede e di volontà al grido dell'Assemblea.

Entra il Duce

L'attesa si fa di minuto in minuto più intensa e vibrante. L'atmosfera è palpitante di entusiasmo. A un tratto l'Assemblea scatta in piedi, insieme con i membri del Governo e il pubblico delle tribune, e una scrosciante, ardente ovazione saluta l'ingresso del Duce nell'aula. Altissimo il grido di « Duce, Duce! », lanciato e una voce dall'aula e dalle tribune, si alza potente a sovrastare il fragore degli applausi. La manifestazione entusiastica accompagna il Duce mentre egli prende posto al banco del Governo e si prolunga nel più acceso fervore, mentre il Duce risponde col saluto romano all'omaggio vibrante e invita con un cenno della mano al silenzio. Il grido di « Viva il Duce » erompe impetuoso, e la dimostrazione si rinnova entusiastica: il Duce leva nuovamente il braccio nel saluto fascista.

Acclamazioni ai Principi

Pochi istanti dopo dall'ingresso centrale entra nell'aula il Principe di Piemonte. Lo seguono il Duca di Aosta, il Duca di Spoleto, il Conte di Torino, il Duca di Genova e il Duca d'Ancona. Una immensa ovazione prorompe nell'aula fra altissime acclamazioni di « Viva Savoia ». Ministri, Sottosegretari, Assemblea e pubblico delle tribune sono in piedi. Le acclamazioni più alte e vibranti salgono dall'aula e si fondono a quelle delle tribune in una grandiosa manifestazione di devozione alla gloriosa Dinastia sabauda. Sostando un attimo nell'emiclo, il Principe di Piemonte con gli altri Principi saluta romanamente il Capo del Governo, che gli ricambia il saluto e si associa vivamente alla imponente manifestazione con cui il Senato rende omaggio all'augusto Principe e agli altri Principi Reali.

Fra gli applausi e le acclamazioni che si prolungano nel più alto fervore, i Principi raggiungono i seggi loro riservati nella prima fila del primo settore destro di dove il Principe di Piemonte risponde col saluto romano alla grande manifestazione.

Quando, dopo alcuni minuti, torna nell'aula il silenzio, un grido si leva alto e possente: « Viva il Re! » e l'Assemblea è di nuovo in piedi acclamando, in unico slancio di devozione col pubblico delle tribune, il Re Vittorioso.

Sono le 15. La seduta ha inizio. Il Presidente sen. Federzoni, salutati romanamente i Principi dichiara aperta la seduta ed esaurite le formalità iniziali sorge in piedi. Gli augusti Principi, il Duce, i membri del Governo, i senatori, il pubblico delle tribune sono in piedi.

Parla Federzoni, Presidente del Senato

Nel più intenso raccoglimento il sen. Federzoni dice:

Auspicio fausto a questa apertura della nostra Assemblea è la presenza del Principe di Piemonte e degli altri augusti Principi, ai quali tutti porgo l'omaggio grato e devoto del Senato. ***(Il Senato sorgendo in piedi applaude lungamente i Principi che rispondono col saluto romano).*** **Il loro intervento attesta solennemente ancora una volta in faccia al mondo quella viva, intima, indissolubile comunione tra la Dinastia e il popolo, che in queste giornate, che saranno memorabili, è stata quasi riconsacrata dall'alta ammonitrice parole del Re** ***(al grido di «Viva il Re!» prorompe una grande dimostrazione. Il Duce, i membri del Governo, l'Assemblea e il pubblico in piedi applaudono a lungo entusiasticamente)*** **e dall'offerta ispirata a così delicata e nobile poesia della Regina** ***(applausi fervidissimi e prolungati risuonano nell'aula fra acclamazioni di «Viva la Regina!»);*** **comunione di fede, di volontà e di destini che è una delle forze più originali e profonde dell'Italia rinnovata dalla guerra e dal Fascismo.**

Valori ideali

In questa concordia estrema confluiscono e si pongono tutti i valori ideali e viventi della tradizione e della Rivoluzione: la gloria di Savoia e la santità della religione, il genio di un grande creatore di storia e la potenza formidabile di un Regime di vastissime masse. l'ardente spirito marziale dalla stupenda giovinezza cresciuta nell'atmosfera eroica del Littorio e l'inesauribile capacità di abnegazione e di lavoro della Nazione. ***(Applausi vivissimi).*** **Questa concordia serena e fidente, che ha saldato tutti gli Italiani in un sentimento e in una sorte, che stringe a difesa tutte le categorie sociali, che richiama ciascuno a un più severo costume e a ciascuno fa accettare volontieri ogni sacrificio di oggi e di domani, costituisce il presidio invincibile della vita della Patria, della vita dei nostri figli, contro il quale si sono già spezzate le insidie e le minacce, e che ci dà fin d'ora la certezza assoluta della vittoria.** ***(Applausi vivissimi).*** **Le previsioni e le speranze di coloro che si erano illusi di poter piegare inique imposizioni sono state successivamente smentite dai fatti.**

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

E non mai come ora, in questa prova di cui ciascun Italiano misura le difficoltà e conosce i pericoli, il Duce, nel quale la Nazione sa di avere bene posto la sua fiducia illimitata *(i Principi, i senatori e il pubblico delle tribune in piedi rivolgono al Capo del Governo una manifestazione di imponente grandiosità, Il Duce risponde col saluto romano e fa cenno ai senatori di desistere, ma la manifestazione si protrae entusiastica, mentre echeggia ripetutamente il grido di «Viva il Duce!»)*, ne ha interpretato e adempiuto pienamente il volere.

Consapevolmente disciplinata sotto la guida sicura di lui, essa a ogni ingiusta sopraffazione, a ogni tentativo di intimidazione ha opposto la sua fredda e chiaroveggente risolutezza. Essa sa di lottare per il proprio sacrosanto diritto a vera e totale indipendenza; ma sente fieramente di esercitare anche, con la propria resistenza all'arbitrio invano mascherato di assurde forme legali, una missione storica per l'instaurazione dei principi di una giusta pace nel mondo e per l'avvenire della civiltà umana, alla quale Roma e l'Italia hanno dato in tre millenni contributi più copiosi e preziosi. *(Applausi).*

Saluto ai combattenti

Salutiamo gli antesignani di questo domani migliore nei nostri combattenti in Africa Orientale. *(echeggia vibrante l'acclamazione «Viva l'Esercito!», e il Senato prorompe in una grande manifestazione all'indirizzo delle truppe combattenti in Africa Orientale)*; i prodi Principi volontari e gli illustri capi, i soldati e le Camicie nere, emulantisi nella dimostrazione delle più belle virtù militari.

Noi, veterani del Carso e del Piave, assistiamo commossi di gioia e di orgoglio al rivelarsi sul campo della nuova generazione guerriera che ha raccolto il retaggio di Vittorio Veneto, come saremmo pronti noi stessi, se ancora il Re ci chiamasse, a dare alla Patria quanto ci resta di vita e di energia. *(Applausi).* Anziani e giovani, tutti gli Italiani sono un'anima sola, con voi, o Duce, a cui essi devono la loro coscienza di Nazione e la loro passione di grandezza. Da questa Assemblea, formata di uomini ai quali l'età e la esperienza hanno insegnato il più scrupoloso senso della responsabilità, sorge oggi — unanime — di fronte alla violenza altrui lo stesso sdegnoso grido di protesta, la stessa indomabile decisione di resistere a ogni costo, che ha fatto eco alla vostra voce da ogni piazza d'Italia.

Il vibrante, elevato discorso del presidente, che con nobilissima espressione ha interpretato l'unanime fervidissimo sentimento del Senato, è stato frequentemente sottolineato da ardenti manifestazioni di consenso ed ha fatto più volte scattare l'Assemblea in impetuose ovazioni all'indirizzo dei soldati e delle camice nere che combattono in Africa Orientale.

L'offerta della medaglia d'oro della Legislatura

Quando termina la fervida ovazione che saluta la conclusione del discorso, e alla quale partecipano i Principi e il Duce, il PRESIDENTE comunica:

Per far sì che anche la nostra Assemblea potesse degnamente contribuire alla raccolta dell'oro per la Patria, è sorta anche tra i senatori, contemporaneamente a una iniziativa analoga dell'altro ramo del Parlamento, l'idea di offrire all'Erario la medaglia distintiva: dono di modesto valore intrinseco, ma di notevole significativo morale. Aderendo prontamente e cordialmente a un mio invito, la quasi totalità dei senatori, a cominciare da i Principi Reali (vivissimi, generali applausi), *ha già versato le medaglie che il giorno 18 dicembre, 40°. dell'assedio economico, saranno da me consegnate, insieme con l'elenco degli offerenti, al Segretario del Partito che, come il Senato sa, è stato preposto alla raccolta dell'oro per la Patria. Ho disposto che in sostituzione della medaglia sia data a ciascuno degli offerenti una riproduzione di essa in bronzo.*

Molti dei senatori che appartennero all'altro ramo del Parlamento hanno versato anche le loro medaglie di deputato, le quali sono state da me trasmesse al Presidente della Camera, che farà loro pervenire un particolare attestato.

Non poche famiglie di nostri colleghi defunti hanno voluto inviare le medaglie dei loro cari per associare nobilmente anche i nomi di questi a una manifestazione che può rispecchiare nel suo contenuto ideale, insieme col sentimento di noi viventi e militanti, quelle che furono le aspirazioni altamente italiane dei nostri antecessori. Anche per le medaglie dei senatori defunti offerte dalle loro famiglie saranno date in sostituzione eguali medaglie in bronzo. (Vivi applausi).

L'o. d. g. firmato da circa 400 senatori

S'inizia ora lo svolgimento dell'ordine del giorno della seduta che reca per prima cosa il disegno di legge concernente l'ordinamento per le spese in dipendenza delle esigenze straordinarie delle Colonie dell'Africa Orientale.

Il PRESIDENTE comunica che il grande ammiraglio Thaon di Revel ha presentato il seguente ordine del giorno:

«Il Senato del Regno, pienamente concorde con la intera Nazione nell'incrollabile decisione della resistenza all'iniquo e assurdo tentativo di piegare la volontà dell'Italia, riaffermando l'assoluta legittimità dell'azione di difesa e di civiltà intrapresa nell'Africa Orientale per le supreme esigenze di vita, di sicurezza e di avvenire rivendicate dalla stessa augusta parola del Sovrano, dichiara la propria totale solidarietà con l'opera del Duce, nella certezza che essa saprà salvaguardare l'onore e i diritti d'Italia».

Il vibrante ordine del giorno che interpreta e riassume efficacemente i sentimenti di fede e di volontà dell'Assemblea è firmato, oltre che dall'Ammiraglio Thaon di Revel, proponente dai seguenti senatori:

Imperiali, Marconi, De Bono, Badoglio, Lanza di Scalea, Suardo, Forges Davanzati, Giuliano, Ruffo di Calabria, Sailer, Corbino, Pecori Giraldi, De Capitani d'Arzago, Gasperini, Ferrari, Crispolti, Marescalchi, Morroni, Dallolio, Guglielmi, Mazzucco, Josa di Vico, Montefinale, Nomis di Cossilla, Giuriati, Asinari di San Marzano, Cavallero, Barzini, Di Donato, Giacomo De Martino, Barzilai, Acquarone, Crispo Moncada, Majoni, S. Crespi, Berio, Schanzer, Mattioli Pasqualini, Concini, Bianchi, Borea d'Olmo, Caviglia, Anselmi, Ricci, Colonna, Sechi, Tassoni, Tolomei, Ducci, Mosconi, Maragliano, Sitta, Renda, Zupelli, Vaccari, Curatulo, Felici, Gaetano Zoppi, Brusati, Bongiovanni, Cassis, Gallenga, Michele Romano, Credaro, Lissia, Muary di Morancez, Pigliani, Tosti di Valminuta, Lagasi.

Gonzaga, Sili, Falcioni, Broccardi, Scaduto, Mambretti, Leicht, De Vito, Guido Biscaretti di Ruffia, Mayer, Appiani, Mosca, Celesia, Orlando, Carletti, D'Ancora, Sani Navarra, Bocciardo, Mazzoni, Badaloni, Pujia, Bevione, Ciraolo, Castelli, Strampelli, Volpi di Misurata, Baccelli, Di Benedetto, Bennicelli, Giuseppe Rota, Andreoni, Salvatore Gatti, Soleri, Raineri, Salucci, Soler, Occhini, Conci, Roberto Biscaretti di Ruffia, Belluzzo, Boncompagni Ludovisi, Scavonetti, Tomasi della Torretta, Giannini, Theodoli, Pietro Niccolini, Facchinetti, Cian, Canevari, Marco Arturo Vicini, Casanuova, Torre.

Abisso Barzagli, Todaro, Visocchi, Grosoli, Cappa, Ancona, Nicola Romeo, Borletti, Romei Longhena, Messedaglia, Peglion, Casertano, Grandi, Pende, Salata, Mario Crespi, Devoto, Tournon, Girolamo Gatti, Calisse, Agnelli, Romano, Avezzana, Piola Caselli, Raimondi, Russo, Casoli, De Marinis, Jacopo, Gasparini, Fedeli, Santi Romano, Scalori, Petrone, Viola, Ottavio Zoppi, Bonardi, Camerini, De Michelis, Rubino, Millosevich, Cesare Poggi, Pagliano, Ago, Campolongo, Francesco Rota, Perla, Cozza, Romeo delle Torrazze, Quartieri, Cagnetta, Rava, Muscatello, Rossini, Augusto De Martino, Conti, Sinalbi, Cicconetti, De Marchi, Mantovani, Landucci, Marracino, Reggio, Perris, Conti, del Carretto, Luciolli, Rebaudengo, Torlonia, Scialoja, Bocchini, Castellani, Tallarigo, Valagussa, Scotti, Albricci, Piaggio.

Asinari di Bernezzo, Perrone Compagni, Giovanni Cattaneo, De Riseis, Gigante, Martin Franklin, Di Frassineto, Figoli, Di Bagno, Lanza, Branciforte, Giardini, Marozzi, Farina, Levi, Ginori, Conti, Baldi, Papini, Caccianiga, Marcello, Di Frasso, Marciano, Giordano Giampietro, Manzoni, Giuria, Fara, Cattaneo della Volta, De Lorenzo, Contarini, Longhi, Aldi Mai, Bacci, Flora, Danza, Centurione, Scotto, De Cillis, Gesualdo, Libertini, Oddone, D'Achiardi, Mazzoccolo, Di Marzo, Giovanni Ghersi, Foschini, Etna, Cini, Della Gherardesca, Gallarati, Scot-

ti, Dudan, Gazzera, Di Terranova, Fracassi, Amantea, D'amelio, Cesareo, Fraschetti, Gentile, Odero, Miliani, Ovio, Nucci, Bombi, Orsini, Paroni, Joele Pasquale Libertini, Piccio, Conz, Nicolis di Robilant, Miari de Cumani, Imberti.

Grazioli, Orsi, Moresco, Bodrero, Azzariti, Gaio, Di Mirafiori, Oviglio, Mormino, Tofani, Vassallo, Zippel, San Martino, Cremonesi, Chimienti, Innocente, Chersi, Tamelli, Vinassa de Regny, Fabri, Rolandi Ricci, Pitacco, Visconti di Modrone, Carlo Porro, Sandrini, Faggella, Antonio Vicini, Durini di Monza, Graziosi, Venino, Lustig, Venturi, Guidi, Nunziante, Torraca, Falck, Galimberti, Gualtieri, Pascale, Morpurgo, Valerio, Silvestri, Tiscornia, Anselmino, Versari, Borsarelli, Montresor, Montuori.

Micheli, Cogliolo, Bazan, Barcellona, Faina, Lago, Ettore Porro, Treccani, Salvi, Tamborino, Fantoli, Guaccero, Napoleone Passerini, Mori, Grosso, Padiglione. Petrillo, Brezzi, Krekich, Spada, Veralli, Sirianni, Pais, Milano, Franco d'Aragona, Guadagnini, Pozzo, Nicastro, Borromeo, Pironti, Panza ,Santoro, Beverini, Menozzi, Tacconi, Borsalino, Novelli, Tito Poggi, Saniust, Prampolini, Pinto, Eugenio Niccolini, Puricelli, Sandicchi, Spiller, Spezzotti, Antona, Traversi, Banelli, Scipioni, Sarrocchi, Bastianelli, Segre, Sartorio, Belfanti, Giusti del Giardino, Broglia, Albicini, Del Pezzo, Bouvier, Cavazzoni, Salmoiraghi, Campili, Cimati, Marescalchi, Gravina, Supino, Diena, Nuvoloni, Da Como, Di Rovasenda, Mortara, Schiralli, Berenini, Salvago, Raggi, Ronca, Sinibaldi, Scalini, Faelli, Mango.

Il PRESIDENTE dà quindi la parola al sen. Thaon di Revel per svolgere il suo ordine del giorno. Quando il Duca del Mare sorge in piedi — egli è nel primo settore di destra — un grande applauso dell'Assemblea lo saluta.

Il discorso del Grande Ammiraglio Thaon di Revel

Egli osserva che il Senato ebbe già a manifestare, in occasione dell'ultima discussione sul bilancio delle Colonie, il proprio convinto consenso all'indirizzo impresso dal Governo alla sua opera in rapporto alla condizione di cose che si andava determinando nell'Africa Orientale. Tale indirizzo di fermezza e di previgenza era scaturito da superiori necessità nazionali e dal dovere di risolvere problemi, i cui termini erano stati posti mezzo secolo fa e che occorreva ormai affrontare con spirito deciso, dopo che il tentativo generoso dell'Italia di attuare una leale collaborazione con l'Etiopia era fallito attraverso la mancata applicazione del Trattato del 1928 per parte dell'Etiopia stessa, e le ripetute aggressioni alle frontiere delle nostre Colonie. Quel consenso il Senato oggi solennemente ripete nell'approvazione di questo disegno di legge relativo all'ordinamento per le spese dipendenti dalle esigenze straordinarie delle Colonie dell'Africa Orientale.

Ma dal maggio scorso in poi si sono succeduti avvenimenti politici, che l'Assemblea ben conosce, in seguito ai quali si è voluta artificialmente creare nella vita internazionale una situazione tanto più grave quanto più illogica col motivo o col pretesto delle operazioni militari che l'Italia ha dovuto intraprendere per la tutela della propria dignità e della propria sicurezza.

L'ordine del giorno presentato dall'oratore intende affermare categoricamente, senza possibilità di equivoci, che il Senato, nell'approvare il disegno di legge in discussione, è pienamente solidale con l'atteggiamento preso con altissimo senso di responsabilità e con vigoroso spirito di dirittura dal Capo del Governo di fronte al tentativo inqualificabile di pressione coercitiva a cui si è osato dare il nome di «esperimento» *(applausi)* da farsi sulle condizioni di esistenza e di lavoro ed eventualmente sul sangue di 44 milioni di Italiani. *(Applausi).*

Si sappia dovunque che non solo l'Italia è unita, come forse non fu mai nella propria storia, dai suoi augusti Sovrani, sempre primi nell'esempio del puro e consapevole patriottismo, al più umile e semplice dei suoi figli, che non solo l'Italia non ammette di poter cedere sulla legittimità e sulla portata delle ragioni per cui combattono i suoi valorosi soldati, ma che l'Italia unanime è fiera di potere resistere, da sola, contro l'assurda coalizione suscitata contro di essa, coalizione, che nelle origini, nella procedura e nei fini costituisce la manifestazione di una pericolosa e ingiusta politica internazionale alla quale bisogna opporsi anche per elevate esigenze d'ordine europeo e mondiale.

L'oratore non può, concludendo, tacere un sentimento già espresso con cocente amarezza dal Capo del Governo e che è nel cuore dell'intero popolo italiano. Non avrebbe mai creduto che a lui, cui toccò l'onore di comandare le Forze navali italiane nella grande guerra *(applausi vivissimi)* in stretta unione con quelle degli Alleati, dovesse capitare di assistere, dopo pochi anni, a una concentrazione di navi nel Mediterraneo *(applausi vivissimi)* e a un accordo per possibili solidarietà mediterranee in danno dell'Italia per parte di quelli che furono i nostri maggiori alleati: ciò che oggi si fa per sostenere un'interpretazione assurda del Patto della Società delle Nazioni e per appoggiare il così detto esperimento voluto contro di noi appunto dai nostri Alleati di ieri.. *(Applausi).*

« Bastano queste enunciazioni obiettive — *conclude l'oratore* — per mettere in luce anche l'ipocrisia di tutto quel sistema di formule più o meno giuridiche che è stato creato negli ultimi mesi per irretirci e che ripugna particolarmente al mio spirito semplice e alla mia logica di soldato. Da parte nostra non c'è da dire che una cosa sola: che nessuno si faccia illusioni. Il valore dimostrato dall'Italia per terra, sul mare e nel cielo durante la grande guerra, e che ci portò alla vittoria nostra, la quale ebbe un peso decisivo nella vittoria comune *(applausi vivissimi)*, quel valore se fosse necessario sarebbe centuplicato quando l'Italia dovesse difendere da sè sola la causa che una Nazione non può mai abbandonare: quello del proprio onore e del proprio diritto.»

Il Duca del Mare ha parlato con tono caldo e vibrante, seguito con alto fervore dall'Assemblea, che ha spesso sottolineato le sue parole con applausi entusiastici. Particolarmente calorose sono state le ovazioni quando egli ha espresso la piena solidarietà del Senato con l'atteggiamento preso dal Capo del Governo di fronte all'iniquo tentativo di pressione coercitiva che si vuol fare sulle condizioni di esistenza e del lavoro ed eventualmente sul sangue di 44 milioni di Italiani; allorchè ha espresso l'amarezza di vedere una concentrazione di navi nel Mediterraneo e un accordo per possibili solidarietà mediterranee in danno dell'Italia da parte di quelli che furono i nostri maggiori alleati; e quando, infine, ha pronunciato la nobilissima conclusione del suo discorso, che la Assemblea ha accolto con una nuova grande ovazione alla quale hanno partecipato i Principi, il Duce, il Presidente del Senato, i membri del Governo e il pubblico.

Brevi dichiarazioni di Mussolini

Quando cessa la lunga ovazione, il Presidente mette ai voti l'ordine del giorno. L'Assemblea prorompe in un grande applauso. L'ordine del giorno è così approvato all'unanimità e per acclamazione.

Il Presidente comunica quindi che ha domandato di parlare il Capo del Governo.

Il Duce si alza mentre l'Assemblea e il pubblico prorompono in una grandiosa manifestazione. «Viva il Duce!»: l'acclamazione echeggia possente nell'aula e nelle tribune. Il Principe di Piemonte e gli altri Principi si associano agli applausi scoscianti del Senato.

Un silenzio religioso succede agli applausi e subito risuona l'alta parola del Duce.

MUSSOLINI dice:

Ringrazio il Senato per l'unanimità del voto e per le eloquenti e significative manifestazioni che l' hanno accompagnato.

Ancora una volta questa Assemblea ha dimostrato d'essere all'altezza dei compiti che la vita e la storia assegnano alla progrediente Nazione.

Il Senato può essere certo che gli interessi africani ed europei dell'Italia saranno strenuamente difesi.

Le incisive e ferme parole del Duce, che l'Assemblea ha ascoltato protesa verso il Capo in un appassionato slancio di fervore, suscitano una nuova imponente mani-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

festazione di fede e di devozione. Il grido di «Viva il Duce!» vibra e riecheggia più volte in un'atmosfera di prorompente entusiasmo. Il Principe di Piemonte e gli altri Principi uniscono i loro applausi a quelli dell'Assemblea, mentre dalle tribune e dall'aula l'ovazione, alla quale partecipano il Presidente, i ministri e i sottosegretari, continua ardentissima.

Il Duce, sorridendo, risponde col saluto romano e invita con un gesto della mano a desistere. La dimostrazione si rinnova fervidissima quando, dopo che il Presidente ha rinviato a domani il seguito dello svolgimento dell'ordine del giorno, il Duce lascia il banco del Governo e dopo aver salutato romanamente il Principe Umberto e gli altri Principi esce dall'aula.

La solenne seduta è terminata.

Omaggio al Principe.

Ora il Principe di Piemonte lascia il suo seggio e, seguito dai Duca d'Aosta, dal Duca di Spoleto, dal conte di Torino, dal Duca di Genova e dal Duca di Ancona, si avvia verso l'uscita. Tutta l'Assemblea è in piedi e con essa il pubblico delle tribune. La manifestazione d'omaggio devoto al Principe Umberto si rinnova grandiosa e solenne nel più alto entusiasmo. Il Principe di Piemonte attraversa, accompagnato dagli altri Principi, l'emiciclo, mentre i senatori plaudendo fanno ala al suo passaggio, ed esce dall'aula dopo aver risposto col saluto romano all'omaggio del Senato.

Intanto all'esterno di Palazzo Madama una folla di popolo, nella quale sono anche numerosi ecclesiastici, si è addensata in piazza San Luigi dei Francesi. Quando il Principe di Piemonte lascia il Senato, viene salutato da una vibrante manifestazione d'omaggio della folla.

Dopq pochi minuti esce dal Senato il Capo del Governo e una entusiastica manifetazione lo saluta e lo segue mentre si allontana, al grido di «Duce, Duce!».

Dichiarazioni del Duce al Consiglio dei Ministri del 30 Dicembre

ROMA, 30. — Il Duce ha aperto il Consiglio dei Ministri di stamane con le seguenti dichiarazioni:

LE PROPOSTE FRANCO-INGLESI

Il DUCE ha riferito al Consiglio dei Ministri sulle ultime fasi della situazione politica internazionale ed accennando alle proposte «provvisorie» di Parigi, ha sottolineato che esse erano ben lungi dal soddisfare le esigenze minime dell'Italia sopratutto dal punto di vista della sicurezza delle frontiere e dei sudditi italiani; proposte fatte, comunque, cadere fino dalla loro pubblicazione ben prima che il Gran Consiglio le potesse, a norma della sua legge costitutiva, prendere in esame. Le cause del fallimento di tale tentativo sono tutte da ricercare oltre le frontiere dell'Italia come si comincia ad ammettere ovunque dagli uomini di buona fede.

LA SITUAZIONE IN ERITREA E IN SOMALIA

Il DUCE ha quindi ampiamente illustrato e documentato la situazione militare in Eritrea e in Somalia, con particolare riguardo all'Eritrea, dove le nostre truppe si concentrano e rafforzano sulle posizioni raggiunte, le quali distano in taluni punti oltre 170 chilometri dalla vecchia frontiera. Questo rapido sbalzo compiuto nei primi trenta giorni, impone, ora, un complesso e imponente lavoro di sistemazione logistica che deve garantire, servire e facilitare l'ulteriore movimento di una massa di soldati e operai di alcune centinaia di migliaia di uomini. Ogni guerra, specie coloniale, ha le sue pause assolutamente indispensabili, specie quando si tratta di organizzare logisticamente una regione difficile e montuosa quale il Tigrai, la cui superficie è un settimo di quella totale dell'Italia e che dista oltre 400 chilometri dalla base di Massaua. Nei recenti scontri del 15 dicembre e del 22 dicembre, i più importanti dall'inizio delle ostilità, le truppe nazionali ed eritree hanno dato prove superbe di ardimento e di valore.

LA RACCOLTA DELL'ORO

Il DUCE ha fornito al Consiglio dei Ministri, attraverso i rapporti dei Prefetti delle 94 provincie del Regno, dati statistici ed episodi commoventi della raccolta dell'oro, nella giornata della fede e ha illustrato il carattere plebiscitario di questa manifestazione uscita spontaneamente e quasi anonimamente dal grande cuore del popolo.

Il DUCE ha elogiato l'opera dei Segretari Federali e quella delle donne d'Italia, prime nel fervore patriottico, guidate in ogni comune dalle madri e vedove dei nostri gloriosi Caduti.

LA RESISTENZA ALL'ASSEDIO ECONOMICO

Per quanto riguarda la lotta contro l'assedio economico il DUCE ha documentato che essa procede serrata su tutta la linea colla effettiva quotidiana collaborazione dei fattori della produzione e dello scambio. Davanti all'alto civismo delle categorie — agricole, industriali, commerciali — non v'è stato bisogno di provvedimenti legislativi speciali, nè se ne prevedono nel futuro.

Le grandi organizzazioni, i comitati tecnici corporativi, preparano ed attuano lo sfruttamento al massimo di tutte le riserve e le risorse nazionali, mentre la scienza chimica italiana e la tecnica trovano succedanei per molte materie prime straniere. Il lavoro delle Corporazioni è strenuamente orientato verso il raggiungimento di questi obbiettivi: tale lavoro sarà accellerato nelle prossime settimane e culminerà nella grande Assemblea Nazionale delle 22 Corporazioni, fissata alla fine di febbraio.

LE INDUSTRIE DI GUERRA

Il DUCE ha quindi ragguagliato il Consiglio dei Ministri su talune misure di ordine militare metropolitano e sullo sforzo richiesto e ottenuto dalle industrie di guerra poste sotto la direzione del Commissariato per le fabbricazioni di guerra, cui presiede colla esperienza e l'attività ovunque note, il generale Dallolio.

Infine ha riferito sui recenti accordi di carattere finanziario conclusi coll'Austria, l'Ungheria, il Belgio, la Svizzera e la Germania e ha esposto le direttive impartite alla delegazione italiana alla Conferenza navale di Londra.

SALUTO DEL GRAN CONSIGLIO A DE BONO.

ROMA, 18. — Il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la terza riunione della sessione autunnale dell'anno XIV E. F. il 18 dicembre — 31. giorno dell'assedio economico — alle ore 22, nel Palazzo Venezia.

Erano presenti: De Bono, De Vecchi, Federzoni, Ciano, Solmi, Di Revel, Rossoni, Buffarini, Russo, Marconi, Serena, Morigi, Marinelli, Tringali, Volpi, Muzzarini, Cianetti, Angelini, De Stefani, Farinacci, Acerbo.

Segretario: Il Segretario del Partito.

Assenti giustificati: Balbo, Grandi, Bottai.

Il Duce, interprete dei sentimenti del Gran Consiglio del Fascismo, ha rivolto un saluto al Maresciallo d'Italia Emilio De Bono, il cui nome è legato alla riconquista di Adua e di Macallè.

Il Gran Consiglio del Fascismo ha quindi esaminato la situazione politica in rapporto alle proposte franco-inglesi.

Hanno parlato: De Stefani, Volpi, Starace, Federzoni, De Bono, Acerbo, De Vecchi, Farinacci, Di Revel, Ciano, Muzzarini.

Il Gran Consiglio del Fascismo tornerà a riunirsi venerdì 20 dicembre XIV E. F., alle ore 22.

La riunione ha avuto termine alle ore 1.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Il gran Consiglio constata il disorientamento della coalizione sanzionista
I produttori contro il sanzionismo

ROMA, 20. — Il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la quarta riunione della sessione autunnale dell'anno XIV E. F. il 20 dicembre, alle ore 22, nel Palazzo Venezia.

Erano presenti: De Bono, De Vecchi, Federzoni, Ciano, Solmi, Di Revel, Rossoni, Buffarini, Russo, Marconi. Serena, Morigi, Marinelli, Tringali, Volpi, Muzzarini, Cianetti, Angelini, De Stefani, Farinacci, Acerbo.

Segretario: Il Segretario del Partito.

Assenti giustificati Balbo, Grandi, Bottai.

Il Gran Consiglio del Fascismo ha esaminato la situazione politica, quale si è determinata dopo il ripudio da parte inglese delle proposte di Parigi, dovute all'iniziativa della Francia, proposte che il Gran Consiglio del Fascismo aveva sottoposto ad ampio esame nella riunione del 18 dicembre.

E' stato quindi approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

Il Gran Consiglio del Fascismo

CONSTATA

che, di fronte al disorientamento e alle contraddizioni manifeste nella condotta dei paesi sanzionisti, il popolo italiano resta incrollabilmente concorde nella difesa fermissima del proprio diritto, offrendo, col plebiscito dell'oro, la prova imponente della sua volontà di resistenza e di vittoria;

INVIA

il suo saluto fidente ai Soldati e alle Camicie Nere, che combattono valorosamente nell' Africa Orientale per la causa della civiltà e per le supreme esigenze di sicurezza e di avvenire della Nazione;

AFFERMA

che l'azione dell'Italia fascista proseguirà con inflessibile decisione, per il necessario raggiungimento delle mete segnate dal DUCE al destino della Patria.

Il Gran Consiglio del Fascismo ha infine preso conoscenza della seguente dichiarazione presentata dal camerata Volpi:

Le Confederazioni fasciste degli Industriali, degli Agricoltori e dei Lavoratori dell'Industria e dell'Agricoltura, sicure interpreti di tutte le categorie dei datori di lavoro e dei lavoratori, inquadrate negli Organi sindacali del Regime, affermano, dopo un mese di assedio economico, che lo spirito di disciplina e la volontà di resistenza delle masse organizzate si consolidano col prolungarsi del vano tentativo di soffocamento; dichiarano che i produttori italiani colgono occasione dalle contingenze attuali, per realizzare nel Paese una sempre màggiore autarchia economica che li svincoli, al massimo, da forme di asservimento dall'estero, gravemente pregiudizievoli della libertà e della indipendenza del popolo italiano; si propongono di intensificare la propria attività nel settore dell'azione predisposta e diretta dal Partito Nazionale Fascista, particolarmente nei riguardi della disciplina dei costi e dei prezzi, azione viva, rapida e concreta, che potenzia il sistema corporativo ed equilibria la politica economica di questo decisivo momento.

Il Gran Consiglio del Fascismo si riunirà nuovamente alle ore 22 del 18 gennaio anno XIV E. F.

La riunione ha avuto termine alle ore 1.

A BENITO MUSSOLINI.

Non dolet — Arria dixit.

Dal Vittoriale degli Italiani, nell'ora dura ma solenne che l'Italia sta affrontando con romana decisione e fierezza, il Poeta eroe dell'intervento e della Vittoria ha inviato al "caro compagno", che guida la Patria nostra, una cospicua, significativa offerta d'oro e d'altri metalli, e un vibrante messaggio.

Il verbo di Gabriele d'Annunzio — consegnato ieri al Duce dal sovraintendente del Vittoriale, architetto Giancarlo Maroni — squilla, ancora una volta, come diana di sicura Vittoria per il popolo della "grande proletaria".

Ecco il Testo del messaggio:

Amico, mio caro compagno, quanto ho io amato l'Italia, dalla primissima giovinezza toscana fino al colmo degli anni erranti; e non senza pecca d'orgoglio, perchè veramente era solitario quell'amore, alimentato di speranza, rischiarato di presagi, pallido di audace ansia o di timor filiale.

E quanto l'ho io amata — l'abbiamo noi amata — nella grande guerra, nella rivelazione che di giorno in giorno moltiplicava non il numero, ma la virtù, non le armi, ma la sempre più veloce violenza, non la costanza, ma il cupo giubilo nel creare d'ora in ora la Patria non mai posseduta intiera, la Patria nova, e la futura.

Ecco che oggi il destino, quasi per un subitaneo prodigio dello spirito spoglio, fa dell'amore lontano e dello istesso amor di ieri una apparizione luminosa ove il più umile di noi risplende, ove anche le mani incallite nello improbo lavoro sembrano consacrarsi a un'opera apostolica di tutti e di ciascuno.

Pur ieri io chiamai l'Italia «oltre le belle bella». E oggi essa è ammirabile come non fu mai. I nostri cuori tremano ne' petti ampliati sentendola non ammirabile soltanto, ma adorabile.

Divinamente adorabile è la nostra Patria. Anche i più semplici di noi patiscono l'affanno nel cercar modi nuovi di adorarla e di servirla, un modo nuovo di sublimarla nella potenza del soffrire.

Un grande popolo, che nei secoli onorò la giustizia non più si ricorda di quel suo poeta ebro della bellezza e della sventura d'Italia, il quale cantò i suoi canti «prima dell'alba: *before sunrise*»? Non importa.

Quegli anche ieri parlava, con la voce dell'Italia povera e delusa, all'Alleata che dalla lotta esciva carica di preda e pur non mai sazia di acquisto, non mai paga di convertire in usura il vendimento del mondo.

«O madre di Cromwell, terra che nudristi Milton; puoi tu appressarti come un'amica a' miei nemici e tendere la mano a' miei traditori?».

La voce di quel poeta vituperato e calunniato oggi si schiara con il nostro medesimo tuono di giovinezza: non s'inaspra ella oggi ma si fa più fresca del mattino.

"We have the morning star, O foolish people, O kings!
With us the day-springs are.
Even all the fresh day-springs; For us, and with us, all the multitudes of things.
O sorrowing hearts of slaves,
We heard you beat from far.
We bring the light that saves,
We bring the morning star.."

«Abbiam noi la stella del mattino, o popolo insensato... Con noi son le sorgenti del giorno, tutti gli spiracoli novelli del mondo: per noi e con noi tutte le moltitudini delle cose.

O doglienti cuori di schiavi, battere vi udiamo di lungi. Noi rechiamo la luce che salva, rechiamo la stella del mattino...»

La povera donna che offre alla povertà della Patria il suo anello di fede già consunto nell'anulare faticoso dal consunto scanno della preghiera non sa che l'ora d'Italia è mattutina. O forse ben sa. Certo sa.

Compagno, ho quasi onta io di offrire questo oro effigiato; e questa spada che ha per impugnatura la statuetta di Fiume tutta oro massiccio offerta a me dagli artigiani esuli negli Stati Uniti: e le mie sette medaglie militari; e un cofanetto pieno di altre medaglie d'onore; e perfino la Croce di guerra, la *military cross*, che il Re

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

d'Inghilterra volle concedere a un soldato volenteroso della Buona Causa, e ch'io ricevetti in cospetto d'una schiera di combattenti britanni alleati.

Parlai. Dissi: «Brothers among bretheren, on this field already made glorious by you, you maj breathe with us today the breath of the Adriatic, where the mouth of the Piave bears witness to your skyhued victories. We have fought hard to liberate it, and youare fighting with us in our Rally that it may be liberated.

Under this Cross of war beats the same faithful heart that once more, in the face of the enemy, confirmed his country's will on the night of the Carnaro.

The will to win, fidelity to the stern compact, a religious certainty in the fulfilment of the law.

It is for us that your youthful poet sings — he who was burned on a scented pyre at the foot of the Apennines, within sight of the Tyrrhenian of Ulysses and the Mille, the poet of Prometheus unbound, the heart of hearts, Cor cordium: —

«Thought have awakened and the powers will not sleep again. Truth, raised up on her throne with Ioy shall reign over her lost empire. Victory Victory to the prostrate nations!»

Behold the ashes of that pyre — buit of Italian wood — are become fertile as pollen in Spring...».

Così parlai, questo dissi, non temendo che la lingua non mia stridesse nella voce della mia volontà, dinanzi a combattenti che in cielo e in terra portavano l'istinto profondo del marinaio isolano. «Fratelli tra fratelli, su questo campo già da voi fatto glorioso, respirate oggi con noi il soffio dell'Adriatico nostro dove sbocca il Piave testimone delle vostre vittorie azzurre. Lungamente noi abbiamo combattuto per liberarlo. Per liberarlo, voi combattete con noi nella riscossa.

Sotto questa croce di guerra batte il cuore fedele che nella notte del Carnaro ha riconfermato in faccia al nemico la volontà della Patria.

La volontà di vincere, la fedeltà al patto severo, la certezza religiosa nel compimento della legge.

Il vostro poeta giovenile, che fu arso nel rogo degli aromi a piè dell'Appennino, al cospetto del Tirreno di Ulisse e de' Mille, il poeta di Promoteo liberato, il Cuor de' cuori, per noi canta: «I pensieri sono insorti, e le lor potenze non si addormiranno più. La Verità, levata in trono con la Gioia, regnerà sul suo impero perduto. Vittoria! Victory Victory to the prostrate nations!»

Ecco che le ceneri di quel rogo, costrutto di selva italica, ridiventano feconde come il polline di primavera...».

Ebbene, sì, compagno, fra tanti segni di valore e di onore fra tutte queste once d'oro che l'Orbo veggente osa offerire con molta umiltà all'altissima costanza della Patria sublimata, ecco la Croce britanna che illumini la Memoria e invochi la Giustizia.

Dissi allora ai Britanni alleati:

«Non dunque canterà novamente, dal suo rogo di resina riacceso sul nostro lido, quel vostro poeta che fu ebbro d'Italia? Miei fratelli, siamo liberi. My brethren, we are free.»

E soggiunsi, con ferma la mano sul petto pacato: «A soldier among soldiers, I receive by this Majesty the King of England this mark of honour as a comand to persevere even to the hardest sacrifice and beyond the beaty of death. Soldato fra soldati, io ricevo dalla Maestà del Re d'Inghilterra questo segno d'onore come il comando di perseverare sino al più duro sacrifizio e di là dalla bella morte.»

Compagno, capitano, poichè la bandiera che oggi offende il Mediterraneo sembra in perpetuo serbar dentro le sue pieghe il soffio dei Sette Mari, mi giova — a noi giova — persistere nel linguaggio marino e nelle figure marine, noverando le nostre navi e le nostre ali che ormai non tèmono il paragone e scrollano ogni minaccia.

Sì, compagno, sì, capitano, gli anelli delle donne d'Italia: da quel di Nostra Signora la Regina a quel del terziario mendicante: formano le maglie della catena più valida d'ogni altra, onerosa senza alcun peso ignavo, lieve come il sorriso unanime; — dico di quella catena che tien l'ancora di rispetto, l'ancora di speranza, l'Ancora tenace del Diritto, la mordace Ancora della Difesa. Cosicchè in fondo alla catena spirtale e iugale è il dente di ferro: *dens ferreus uncus*.

Accogli, amico, la mia offerta. E non ti spiaccia che all'oro io aggiunga tanto ferro e tanto bronzo: l'incudine, il martello; e questa antica sentenza di popolo: «Dura più l'incudine che il martello»; e quest'altra: «Martello d'oro non rompe le porte altiere».

In cascuna di queste medaglie e di queste piastre è coniata una diversa misura del mio lungo servire.

Ma la nostra amicizia temprata a tutte le prove, come di un'arme direbbe il Petrarca del Latin sangue gentile, non ringiovanisce e rinnovella soppesando questa moneta di Leon conio che tu mi donasti, che a te ritorna?

Me la donasti quando eri convalescente nella mia casa di pace senza pace; e curato da quella infermiera che solevam chiamare Suor Salutevole, dormivi in un letto acconciato tra l'ombra del vessillo rosso di Dalmazia e il gesto del più bello fra i Prigioni di Michelagnolo. T'era presso il capezzale un cofano di smalto limosino, con un poco di terra del Dinara; e un altro colmo della terra funebre di Cosala; e la granata del Faiti, che mi aveva seppellito senza spezzarmi: quella delle tre prose di Nino Randaccio; e la maschera di Guidarello; e l'Infante vorace avventato a devastare il seno della Vergine, quel della Cappella medicea: l'immagine che io porrò nel frontespizio del mio Romanzo della Leonessa nomato Buonarrota.

Credo che di tutto ti sovvenga: anche del mio Quartetto vittoriale che ti sonava con tanto attenta purezza il Quatuor (op. 59 in mi minore) del fiammingo Beethoven. Ma forse non ti ricordavi del profetico disco d'oro che nel dritto porta quattro Emme maiuscole comprese fra le braccia di una croce: la iniziale del tuo nome ripetuta quattro volte: entro il cerchio formato dalla sentenza *In hoc signo vinces* e dalla data 1725.

Se io fossi in te, non getterei alla fonderia questo segno fausto che fin da quella convalescenza annunziava la tua chiara vittoria nella lettera del tuo nome. La più severa e ferma volontà non prometteva una rivelazione così alta e santa del tuo popolo a te che per sette e sette anni ti sei sforzato di risvegliare e dimostrare tutte le sue virtù native e i suoi poteri del rinascere in una unanimità non mai data a esempio nelle sue moderne istorie.

Serba i quattro grandi Emme avvicendati con ritmo fatale entro gli angoli perfetti dello stipite.

Odimi. La pienezza della perfezione vitale è provata dal sentimento dell'animo soddisfatto e sicuro; che somiglia a un movimento intimo verso un'allegrezza composta e serena.

Una sola parola è degna d'essere attribuita al popolo nostro: una che a me sembra delle più belle di Roma, o donne: la parola di Arria quand'ella mira il coltello sorridendo, e vede il sangue scorrere lungh'essa l'affilata lama, non commossa da quel ch'ella aveva compiuto, ma tutta ardente di quel che rimaneva da compiere prima che la lotta si convertisse in un eterno esempio di magnanimità.

«Non fu male» ella dice al suo coniuge Cécina uomo consolare presentandogli il coltello medesimo. «Non dolet».

Molte Italiane del ceppo di Arria oggi non temono il patimento: l'angustia: il disagio, la mancanza, la rinunzia, la fama istessa.

Il lieto coraggio è oggi l'aroma della vita.

Ma, o mio compagno, non è un fato singolare questo: che il poeta d'Inghilterra, il medesimo di ***The halt before Rome***, *dithyrmb of Man*, di ***Blessed among women***, abbia rivolto la romana parola di Arria all'Italia?

«It does not hurt, Italia».
NON DOLET.
...how shall thou
not take
The gift love's blood
has reddened
Was not thy lifeblood
given for us before?
And if love's
heartblood can
avail thy need,
And thou not die, how
should it hurt indeed?"

«Non offende, o Italia. Non ferisce. Non fa male. Non dunque prenderai tu il presente che il sangue dell'amore ha invermigliato per amor di te? Non hai già dato il sangue della tua vita per noi? E, se il sangue sgorgante dal cuor dell'amore potesse aiutarti nella tua miseria, e

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

se tu non ne morissi, se tu ne uscissi salva e più grande, come dunque potrebbe questo farti male?».

—Non dolet. O amico Benito Mussolini, il simbolo delle quattro Emme nella croce e nel cerchio si avvera e si ingrandisce.

La dimenticata Arria non merita oggi d'essere considerata come la nostra eroina nazionale, in questa più maschia vita di Roma dalle molte vite?

Auguro che Arria dia il suo nome al battesimo delle robuste nasciture abbeverate dalle madri imperterrite.

NON DOLET.

GABRIELE D'ANNUNZIO

Il Vittoriale degli italiani: 7 decembre 1935.

L'OFFERTA D'ORO DEL POETA — LA MEDAGLIA AL VALORE E LA SPADA DEGLI ARTIGIANI ITALIANI D'AMERICA.

ROMA, 9. Il Duce ha oggi ricevuto l'architetto Maroni ed il prefetto Rizzo che gli hanno consegnato oggetti di oro che il poeta Gabriele d'Annunzio offre alla Patria, fra i quali la medaglia d'oro al valor militare ed una spada d'oro che fu donata al Poeta dagli artigiani italiani d'America. L'offerta era accompagnata da un messaggio del Poeta al quale il Duce ha personalmente telegrafato.

Presenti i Principi Reali il Senato riafferma l'indomabile volontà della Nazione

IL SENATO CON FERVIDE MANIFESTAZIONI AL RE E AL DUCE APPROVA ALL'UNANIMITA' I PIENI POTERI AL GOVERNO PER L'AFRICA ORIENTALE.

ROMA, 14. — Il disegno di legge che dà facoltà al Governo di emanare disposizioni aventi vigore di legge per la difesa e il riordinamento delle Colonie dell'Africa Orientale è stato oggi approvato all'unanimità dal Senato. L'Assemblea ha inoltre esaminato altri disegni di legge, tra i quali quello concernente il riordinamento del Consiglio superiore dell'Educazione nazionale.

L'aula è affollatissima in tutti i settori: sono presenti al banco del Governo i ministri Thaon di Revel, De Vecchi di Val Cismon e Solmi, e i sottosegretari Medici del Vascello, Lessona, Baistrocchi, Valle e Host Venturi.

La seduta si inizia alle 15, sotto la presidenza del sen. Federzoni. Approvato il verbale, vien subito posto in discussione il disegno di legge che dà facoltà al Governo di emanare disposizioni aventi vigore di legge per la difesa e il riordinamento delle Colonie dell'Africa Orientale.

Saluto ai combattenti

COLONNA dichiara che nei lunghi anni da che appartiene all'alto consesso mai, come forse nell'ora che volge, ha assistito a manifestazioni di fede più solenni e più alte nei destini d'Italia affidati all'alta saggezza e all'energica indomita volontà del Duce che ne regge le sorti. Guidato da lui, tutto il popolo italiano in unione concorde affronta sereno e tranquillo l'iniquo assedio economico che lo stringe e attende impassibile le maggiori sanzioni che lo minacciano, nè lo preoccupano gli attacchi e le subdole manovre di una coalizione che apertamente esprime la brama di abbattere un Regime che non teme insidie e che da questa lotta uscirà più saldo e più forte. Dalla Reggia al più umile tugurio un'anima sola vibra oggi nel petto di ogni Italiano, una sola ed incrollabile volontà: quella di vedere riconosciuti i suoi diritti, tutelato e rispettato il suo onore.

«Da Roma, madre di civiltà, — prosegue l'oratore — e da quest'aula dove siedono le più alte e più illustri personalità italiane, si elevi ancora una volta la nostra voce solenne e ammonitrice; vada il nostro plauso ai valorosi combattenti nell'Africa Orientale e l'affermazione della nostra sicurezza nel loro saldo eroismo. (*Il Senato esprime con fervidissimi, prolungati applausi il suo vibrante saluto alle truppe combattenti in Africa Orientale*). Vada al popolo italiano il sentimento di ammirazione per le inflessibili virtù di sacrificio e di patriottico entusiasmo di cui dà magnifico esempio. E vada, soprattutto, la nostra riconoscenza al Capo del Governo, che così strenuamente difende l'interesse, il prestigio e l'onore d'Italia!» (*L'Assemblea prorompe in un'entusiastica e prolungata ovazione*).

In quest'ora particolarmente delicata, la Nazione sente che deve attendere senza impazienze, laboriosa e serena, lo sviluppo degli avvenimenti.

Concludendo l'oratore invita il Senato, nel momento in cui si accinge a votare questo disegno di legge, ad inviare un fervido, reverente e devoto saluto al nostro Augusto Sovrano, (*l'Assemblea si leva in piedi ed applaude fervidamente a lungo*), ai Principi di Savoia, che, come sempre, anche oggi hanno sentito l'anima della Nazione vibrare all'unisono con l'anima loro (*Vivissimi applausi*).

Serenità e fermezza

PECORI GIRALDI ritiene opportuno che in questo momento il Senato riaffermi col suo suffragio al disegno di legge il proprio consenso a posizioni e direttive che sono di portata internazionale. L'approvazione di questo disegno di legge deve significare la serenità e la fermezza con la quale tutta l'Italia appoggia la politica del Governo (*approvazioni*).

Il provvedimento in esame mira al vastissimo compito della colonizzazione e dell'attrezzatura civile da darsi alle nostre Colonie dell'Africa Orientale, ed è la più chiara smentita alle formule pseudogiuridiche della Società delle Nazioni con le quali si è voluto dare artificiosamente il valore di un conflitto internazionale ad una azione puramente coloniale. (*Approvazioni*).

L'oratore fa quindi alcune osservazioni circa la difesa e l'amministrazione dei territori occupati, e concludendo augura agli Italiani di poter vedere presto definita la questione africana a vantaggio e a gloria del nostro Paese. (*Applausi vivissimi*).

BERIO, relatore, si associa alle parole pronunciate dai precedenti oratori e confida che le osservazioni esposte dal sen. Pecori Giraldi verranno esaminate dal Governo. Propone che, facendo seguito alla solenne manifestazione fatta dal Senato il 9 corrente, anche questo disegno di legge sia votato per acclamazione, elevando il pensiero alla sacra persona del Re e al Capo del Governo.

L'Assemblea sorge in piedi e rinnova con prolungate ovazioni, alle quali si associa il pubblico delle tribune, il suo vibrante omaggio al Re e al Duce.

Si apre quindi la discussione sul disegno di legge contenente modifiche e aggiornamento al Testo unico delle leggi sull'istruzione sul quale parlano i senatori DE MARCHI, CONTI SINIBALDI, MORESCO e il relatore sen. COGLIOLO.

Parla il ministro De Vecchi

DE VECCHI DI VAL CISMON, ministro dell'Educazione nazionale, dichiara di aver seguito con attenzione l'alta discussione fatta in Senato sulla legge in esame. La legge aggiorna gli studi superiori al cammino ascendente del Regime portando ulteriori perfezionamenti a quanto era stato fatto dai precedenti ministri dell'Educazione nazionale. Essa richiede a tutti, discepoli e maestri, ordine e disciplina. Ringrazia il relatore per la relazione veramente brillante, e accoglie, a proposito di emendamenti, la soppressione pura e semplice dell'ultimo capoverso dell'art. 12. E' giusto che, quando i nostri giovani si battono nell'Africa Orientale, il tempo che essi vi trascorrono non vada a loro danno, se mai, deve andare a loro favore.

L'Assemblea, che ha seguito con molto interesse le dichiarazioni del ministro dell'Educazione nazionale, accoglie la conclusione con vivissimi, prolungati applausi.

Senza discussione sono quindi rinviati allo scrutinio segreto vari disegni di legge.

Terminata la votazione a scrutinio segreto, il Presidente ne comunica il risultato: l'annuncio che il disegno di legge sulla facoltà al Governo del Re di emanare disposizioni aventi vigore di legge per la difesa e il riordinamento delle Colonie dell'Africa Orientale risulta approvato all'unanimità di voti, è sottolineato dall'Assemblea con fervidissimi applausi.

IL MARESCIALLO DE BONO ACCLAMATO AL SENATO.

ROMA, 10. — La seduta del Senato è stata aperta dal Presidente sen. Federzoni alle ore 15, presenti nei settori

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

oltre 350 senatori. Al banco del Governo siedono: i ministri De Vecchi di Val Cismon e Thaon di Revel e i sottosegretari di Stato Host Venturi e Jannelli.

Approvato il verbale, il Presidente annuncia che ai senatori che hanno firmato l'ordine del giorno presentato ieri dal sen. Thaon di Revel dev'essere aggiunto il sen. Tovini, e che al nome del sen. Scalini dev'essere sostituito quello del sen. Angelo Passerini.

Commemorazioni.

Poi il Presidente si alza in piedi, imitato dai membri del Governo, da senatori e dal pubblico delle tribune, e, tra il religioso silenzio dell'Assemblea, con alte parole commemora l'on. Luigi Razza, misteriosamente perito nel cielo d'Egitto. Nel rievocare il primo dei Caduti per la Patria nell'impresa africana, l'oratore rivolge altresì, a nome dell'Assemblea, un reverente pensiero alla memoria di coloro che a Luigi Razza furono compagni nell'oscura sorte. Conclude affermando che il Governo e il Regime hannno perduto con Luigi Razza un prezioso elemento di energia, di chiara capacità costruttiva, di perfetta dirittura intellettuale e politica.

Il Presidente commemora poi, con commosse, elevate parole i senatori defunti durante l'interruzione dei lavori — Giardino, Della Noce, Manfroni, Paolo Orsi, Marchiafava, Giordani, Giovanni Rossi, Francica Nava, Larussa, Ernesto Artom, Mattei Gentili e Alfredo Rocco — e di ciascuno ricorda le doti d'intelletto e di cuore, le benemerenze politiche, culturali e patriottiche, e alla memoria di ciascuno rivolge un pensiero di mesto e riverente rimpianto. Non commemora i senatori Roberto Brusati e Vitelli, pure deceduti in quest'ultimo periodo, per espressa disposizione testamentaria degli estinti.

DE VECCHI DI VAL CISMON, ministro dell'Educazione nazionale, si associa a nome del Governo alle nobili parole pronunziate dal Presidente dell'Assemblea in memoria dell'indimenticabile camerata Razza e degli insigni senatori defunti.

Dopo alcune comunicazioni, il PRESIDENTE annuncia che fino a quando persisterà la necessità di fare economia di carta sarà sospeso l'invio di vari stampati ai senatori.

Si procede quindi all'esame di alcuni disegni di legge che, senza discussione, sono rinviati allo scrutinio segreto.

Mentre si prosegue nell'esame dei disegni di legge iscritti all'ordine del giorno fa il suo ingresso nell'aula il Maresciallo d'Italia De Bono, che va a sedersi su uno dei banchi dell'ultimo settore di destra.

Il PRESIDENTE lo scorge e rivolto all'Assemblea dice: « Vedo presente nell'aula il nostro eminente camerata Maresciallo d'Italia Emilio De Bono ».

L'Assemblea improvvisa all'indirizzo del Quadrumviro una vibrante manifestazione di simpatia alla quale il Maresciallo De Bono risponde salutando romanamente.

« Il saluto che io volevo rivolgergli — prosegue il PRESIDENTE — è stato prevenuto dalla vostra acclamazione. Manifestazione chiara e spontanea del sentimento di ammirazione e di riconoscenza che a lui ci lega dopo che egli ha rivendicato sui campi di Adua l'onore e il prestigio della bandiera d'Italia ». (Applausi vivissimi).

DE BONO dichiara che l'applauso non dev'essere solo diretto alla sua persona, ma a tutti quelli che l'hanno coadiuvato, ufficiali, soldati, Camicie nere ed operai, i quali di fronte a qualsiasi sacrificio hanno marciato, lavorato, cantato e riso. Egli non ha fatto altro che marciare, lavorare, cantare e ridere con loro.

(Le brevi espressioni del Maresciallo, dette a voce alta e ferma, sono accolte da un nuovo vibrante applauso al quale il sen. De Bono risponde salutando romanamente).

LUIGI RAZZA E ALFREDO ROCCO COMMEMORATI ALLA CAMERA ED AL SENATO.

ROMA, 10. — Con una vibrante manifestazione al Duce, la Camera ha oggi approvato per acclamazione il disegno di legge che dà facoltà al Governo del Re di emanare disposizioni aventi vigore di legge per la difesa e il riordinamento delle Colonie dell'Africa Orientale.

La seduta si inizia con la commemorazione dei camerati Luigi Razza e Alfredo Rocco. Il Presidente sorge in piedi. Il Duce, i membri del Governo, i deputati e il pubblico delle tribune si alzano pure in piedi.

Parla il Presidente.

L'on. CIANO con nobili e commosse parole commemora Luigi Razza e Alfredo Rocco. Dopo aver ricordato la fine tragica di Luigi Razza, caduto in Egitto mentre per gli alti doveri del suo ufficio di ministro si recava in volo a ispezionare i lavori pubblici nelle nostre Colonie dell'Africa Orientale, l'oratore ricorda le benemerenze, le doti di cittadino e di soldato che di Luigi Razza hanno fatto un apostolo fedele e intelligente, propagatore della fede fascista nelle grandi masse del popolo italiano. Fu giornalista e squadrista, ma fu sopratutto un organizzatore e un animatore appassionato ed entusiasta.

Ricorda il contributo dato da Luigi Razza alle discussioni alla Camera durante le tre Legislature in cui vi appartenne, la sua opera di presidente dell'Ente per la colonizzazione della Cirenaica e di ministro dei Lavori Pubblici, e conclude affermando che il suo sacrificio, avvolto nel più oscuro mistero, è monito alla future generazioni. La Camera fascista incide il nome di Luigi Razza tra i primi Caduti per la nuova impresa coloniale. (*Segni di assenso*).

L'on. Ciano commemora poi Alfredo Rocco, che appartenne alla Camera per ben 13 anni; ricorda la prodigiosa attività del legislatore della Rivoluzione, l'altezza della sua mente. Nell'assolvere il poderoso compito affidatogli dal Duce, Alfredo Rocco, benemerito della Rivoluzione e dal Paese, legava il proprio nome alle nuove norme legislative introdotte dal Fascismo per l'attrezzatura corporativa della Nazione. La Camera fascista, fiera di annoverare Alfredo Rocco tra i suoi presidenti, ne esalta e rimpiange, in commosso raccoglimento, la memoria. (*Segni di assenso*).

Il cordoglio del Governo.

Il CAPO DEL GOVERNO, chiesta la parola, dice:

Il Governo si associa alle commosse parole che sono state pronunciate dal Presidente della nostra Assemblea in ricordo dei camerati Razza e Rocco, militi entrambi fedeli e devoti della causa del Regime e della causa della Patria. Le parole del nostro Presidente hanno interpretato il nostro ricordo e il nostro rimpianto.

La solenne commemorazione di Luigi Razza e Alfredo Rocco si è svolta nell'intenso e commosso raccoglimento dell'Assemblea e del pubblico delle tribune. In una di queste è un folto gruppo di fascisti universitari dell'Ateneo romano del quale Alfredo Rocco fu rettore.

Il PRESIDENTE on. Ciano comunica quindi che in aggiunta ai camerati Barni, Oddo e Pettini sono stati posti in congedo per un tempo indeterminato, in seguito a richiamo alle armi per mobilitazione, gli onorevoli Alberici, Bacci, Basile, Benini, Biffis, Biggini, Bisi, Bottai, Chiurco, Ciarlantini, Clavenzani, Giordani, Pietro Giunti, Jung, Pagliani, Parolari, Putzolu, Steiner, Tecchio, Rodolfo Vecchini, Paolucci, Diaz, Ferretti di Castelferretto, Pavolini, Bottari, Da Empoli, Dolfin, Gaetani, Giovannini, Biagio Pace, Scorza, Teruzzi, Andreoli, Baccarini, Boidi, Calvetti, Gorini, Marchini, Mazzetti, Barenghi, Magini, Giorgio Ricci e Tanzini.

Saluto ai deputati combattenti.

La Camera applaude fervidamente a lungo.

« A tutti i camerati — soggiunge il PRESIDENTE quando torna nell'aula il silenzio — ai quali è stato concesso l'invidiato privilegio di servire la Patria in armi di fronte al nemico, giunga col nostro saluto ogni augurio più fervido ».

Una nuova calorosa ovazione risuona nell'aula.

Poi il Presidente comunica che con decreto reale del 24 giugno 1935-XIII il Sottosegretariato di Stato per la Stampa e Propaganda è stato elevato a Ministero e che, con decreto reale del 26 giugno 1935-XIII, il Re ha nominato ministro per la Stampa e Propaganda il dott. Galeazzo Ciano dei conti di Cortelazzo.

(*La comunicazione del Presidente è sottolineata da una calorosa, prolungata ovazione dell'Assemblea all'indirizzo del ministro Galeazzo Ciano volontario in Africa Orientale*).

L'on. Ciano comunica altresì che il Re, con decreto del 22 agosto 1935-XIII, ha nominato sottosegretario di Stato per la Stampa e Propaganda l'on. Dino Alfieri, e con

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

decreto del 5 settembre XIII ha nominato ministro dei Lavori Pubblici l'on. Cobolli Gigli.

Dopo alcune comunicazioni del Presidente, senza discussione vengono approvati parecchi disegni di legge. Su quello che approva il piano regolatore edilizio e di diradamento della città di Brindisi e le relative norme di attuazione parla brevemente l'on. BONO.

Vibrante manifestazione al Duce.

L'ordine del giorno reca quindi il disegno di legge che dà facoltà al Governo del Re di emanare disposizioni aventi vigore di legge per la difesa e il riordinamento delle Colonie dell'Africa Orientale. Quando il Presidente ne dà comunicazione, un grido alto e possente echeggia nell'aula. « Viva il Duce! », e l'Assemblea, scattando in piedi insieme col pubblico delle tribune, rende omaggio al Duce con una vibrante manifestazione.

Il PRESIDENTE annuncia che la Commissione ha proposto che il disegno di legge sia approvato per acclamazione.

Una ovazione prorompe vivissima e il disegno di legge viene così approvato per acclamazione mentre la manifestazione di omaggio e di devozione a Mussolini si rinnova al grido di « Duce, Duce! » che unisce in una sola voce le acclamazioni dell'Assemblea e del pubblico delle tribune.

Alta si leva ora la voce del Presidente on. Ciano: «Camerati, saluto al Duce!» «A noi!» echeggia possente il grido dell'Assemblea.

Il Duce risponde col saluto romano alla vibrante dimostrazione, e fra rinnovati, fervidissimi applausi esce dall'aula.

Senza discussione si approvano vari altri disegni di legge, e dopo due votazioni a scrutinio segreto la seduta è tolta.

DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DEL 30 DICEMBRE IL BILANCIO ORDINARIO IN PAREGGIO.

Convenzioni e accordi

ROMA, 30. — Il Consiglio dei ministri ha approvato i seguenti provvedimenti:

Su proposta del Capo del Governo, ministro degli Affari Esteri:

uno schema di decreto che stabilisce il programma degli esami di concorso al grado di archivista ed apporta modifiche al programma degli esami di ammissione alla carriera d'ordine del Ministero degli Esteri:

uno schema di decreto per dare esecuzione alla convenzione addizionale fra l'Italia e il Belgio, stipulata in Roma il 2 dicembre 1935-XIV, per estendere alle Colonie ed ai Possedimenti italiani, da una parte, e a quelli belgi dall'altra, la convenzione di estradizione italo-belga del 15 gennaio 1875 e le convenzioni ad essa addizionali;

uno schema di decreto-legge che dà esecuzione all'accordo stipulato, mediante scambio di note, fra l'Italia e l'Austria il 17 dicembre 1935-XIV, concernente il traffico di confine del piombo metallico;

uno schema di R. decreto che approva l'accordo fra l'Italia e l'Austria per regolare i pagamenti reciproci stipulato in Roma il 17 dicembre 1935-XIV;

uno schema di decreto-legge per dare esecuzione all'accordo italo-germanico stipulato in Berlino il 20 dicembre 1935-XIV, mediante scambio di note, concernente il regolamento dei pagamenti;

uno schema di provvedimento che dà esecuzione agli accordi fra l'Italia e la Svizzera per regolare i pagamenti reciproci stipulati in Roma il 3 dicembre 1935-XIV;

uno schema di R. decreto relativo alla modificazione del R. decreto 22 aprile 1932-X che approva il regolamento per gli esami di concorso alla carriera diplomatica consolare.

Su proposta del Capo del Governo Ministro degli Interni:

Un disegno di legge con cui si stabilisce il trattamento economico dei sanitari condotti che, dovendo essere collocati a riposo al compimento del 65° anno di età ai sensi dell'articolo 361, 1° comma del Testo unico delle leggi sanitarie, non hanno ancora raggiunto il limite minimo per la liquidazione delle pensioni;

uno schema di decreto-legge recante norme per la sistemazione in organico dei brigadieri e vice-brigadieri di P. S. attualmente fuori quadro.

La colonizzazione in Libia

Su proposta del Capo del Governo ministro delle Colonie:

Uno schema di decreto contenente provvedimenti diretti a sviluppare la colonizzazione indigena in Libia.

L'azione del Governo fascista nel settore economico agrario in Libia non è soltanto diretta a promuovere la colonizzazione demografica italiana, ma anche ad incrementare quella compiuta ad opera delle popolazioni locali. Il provvedimento mira a stabilizzare i coltivatori indigeni mediante la concessione par il miglioramento agrario di lotti di terreno pertinenti al patrimonio della Colonia.

Uno schema di decreto relativo all'estensione alle Colonie del decreto 20 agosto 1923-I contenente disposizioni per la chiamata al servizio degli appartenenti alla M. V. S. N.;

uno schema di decreto che esenta per dieci anni i redditi di esercizio dell'«Agip» prodotti nelle Colonie, dall'imposta di Ricchezza mobile;

uno schema di R. decreto relativo all'estensione all'Eritrea e alla Somalia del decreto-legge 27 giugno 1935-XIII contenente disposizioni sull'assegno bancario, sull'assegno circolare e su alcuni titoli speciali dell'Istituto di di emissione, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.

Su proposta del ministro di Grazia e Giustizia:

Uno schema di decreto-legge relativo al decorso delle prescrizioni e termini per i militari che partecipano alle operazioni nell'Africa Orientale.

In relazione alla particolare situazione in cui si trovano i militari che partecipano alle operazioni nell'Africa Orientale l'accennato schema regola nei loro confronti il decorso delle prescrizioni e dei termini in modo che i suddetti militari non subiscano alcun pregiudizio.

Uno schema di decreto-legge concernente disposizioni a favore dei praticanti procuratori e avvocati, degli aspiranti alla nomina di notaio e dei notai chiamati sotto le armi.

Con tale provvedimento viene regolata, analogamente a quanto è stato disposto con decreto-legge 1° aprile 1935-XIII relativo al trattamento del personale dello Stato e degli Enti pubblici richiamato alle armi per mobilitazione, la posizione dei praticanti. Inoltre lo stesso provvedimento considera la situazione dei notai di nuova nomina, o trasferiti, che per lo stesso motivo non siano in grado di adempiere tempestivamente agli obblighi loro imposti dalla legge notarile.

Il patrocinio alla Cassazione

Uno schema di disegno di legge relativo all'iscrizione nell'albo speciale per il patrocinio davanti alla Corte di Cassazione e alle altre giurisdizioni superiori.

Il disegno di legge abbrevia i termini per l'iscrizione nell'albo speciale per il patrocinio davanti alla Corte di Cassazione e alle altre giurisdizioni speciali e dà modo ai giovani avvocati di conseguire anticipatamente l'abilitazione stessa attraverso una prova di particolare idoneità.

Uno schema di decreto-legge relativo ai provvedimenti finanziari in favore dell'Istituto nazionale di previdenza e mutualità fra i magistrati italiani e dell'Istituto nazionale di previdenza e mutualità fra i cancellieri e i segretari giudiziari.

Allo scopo di mettere in grado i due Istituti nazionali di previdenza e mutualità fra i magistrati italiani e fra i cancellieri e i segretari giudiziari di assolvere le finalità per cui sono stati creati, si stabilisce una lievissima ritenuta sugli emolumenti di carattere straordinario che possono essere percepiti dai magistrati e dai cancellieri e segretari giudiziari, devolvendone l'importo agli Istituti stessi.

Il Ministero delle Finanze ha comunicato i risultati definitivi del Rendiconto generale dell'esercizio finanziario 1934-35, che si è chiuso con un disavanzo effettivo di milioni 2030 nel quale sono compresi milioni 975 di spese straordinarie occorsi in detto esercizio per l'Africa Orientale e milioni 840 per sovvenzioni a pareggio della gestione delle Ferrovie dello Stato.

Prescindendo da queste due partite, il *deficit* della gestione normale dello Stato per il 1934-35 è risultato di milioni 215.

Il Bilancio 1936-37

Il Consiglio dei ministri ha poi proceduto all'esame ed

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

approvazione del Bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 1936-37. Il bilancio riflette le valutazioni presuntive della gestione normale.

Le necessità straordinarie riferibili all'Africa Orientale e agli sviluppi della situazione non sono suscettibili di previsioni nè possono essere sostenute con risorse di carattere ordinario.

Il Bilancio approvato tiene però conto dell'onere per interessi dipendenti dalle operazioni finanziarie effettuate e in corso, sia per le dette necessità dell'Africa Orientale, sia per le altre esigenze della Tesoreria.

In conseguenza dei provvedimenti adottati il Bilancio 1936-37 per la gestione normale — in conformità delle determinazioni prese dal Consiglio dei ministri nella seduta del 18 settembre — risulta stabilito in equilibrio sulle basi segueni:

S P E S A

FINANZE	9.701.114.283,39
GIUSTIZIA	445.973.000,—
ESTERI	201.186.477,07
COLONIE	408.344.409,11
EDUCAZIONE NAZIONALE	1.636.078.447,25
INTERNI	699.472.500,—
LAVORI PUBBLICI	983.772.500,—
COMUNICAZIONI	615.032.443,83
GUERRA	2.291.066.946,88
MARINA	1.544.891.000,—
AERONAUTICA	970.398.500,—
AGRICOLTURA	636.614.000,—
CORPORAZIONI	102.607.560,80
STAMPA E PROPAGANDA	55.000.000,—
TOTALE	20.291.542.712,33

E N T R A T A

20.311.985.389,33

A V A N Z O

20.442.677,16

Va particolarmente segnalata l'eliminazione del contributo statale per il *deficit* ferroviario.

Il Bilancio di previsione dell'azienda per il prossimo esercizio 1936-37 è stabilito in pareggio in base al presunto andamento dei traffici valutato con criteri prudenziali e sopratutto per effetto dell'aumeno delle tariffe merci e degli alleggerimenti di oneri disposti a favore dell''Azienda stessa nei rapporti del bilancio generale dello Stato in seguito a nuovo provento derivante all'Erario dalla tassa sugli autotrasporti.

L'imposta sull'energia elettrica

Sono stati poi approvati i seguenti provvedimenti:

Uno schema di decreto-legge col quale si proroga per un quinquennio l'efficacia del decreto-legge 26 dicembre 1930-VIII che limitò il diritto di rivalsa verso il consumatore dell'imposta di consumo sulla energia elettrica da parte delle ditte fabbricanti.

Uno schema di decreto-legge col quale si consente, fino al 31 dicembre 1936-XV, l'importazione al dazio specifico ridotto di lire 5 e di lire una per quintale rispettivamente per quintali 7000 e quintali 100.000 di datteri di origine e provenienza dalle Colonie italiane, purchè questi ultimi siano destinati alla distillazione.

Uno schema di decreto-legge col quale viene data facoltà ai cedenti di titoli esteri o di titoli italiani emessi al'estero di ottenere, in luogo dei Buoni novennali del Tesoro 5 per cento, di cui al decreto-legge 28 agosto 1935-XIII, i titoli di «Rendita 5 per cento» in corso di sottoscrizione.

Uno schema di decreto-legge col quale vengono prorogate al 31 dicembre 1936-XV le agevolazioni tributarie per i trasferimenti di proprietà di fondi rustici gravati di ipoteche, allo scopo di mettere in grado tutte le aziende agrarie gravate da passività ipotecarie di usufruire di dette agevolazioni.

Uno schema di decreto-legge col quale, a decorrere dal 1° gennaio 1936-XV e fino a nuova disposizione, vengono esentati da tassa di circolazione le autovetture adibite al servizio pubblico da piazza. A partire dalla stessa data vengono estese alla sopratassa erariale sui rimorchi trainati da autoveicoli le modalità di pagamento delle tasse di circolazione sugli autoveicoli, di cui all'art. 1 del decreto-legge 26 settembre 1933-XI, consentendo così il pagamento a periodi quadrimestrali anche della sopratassa suddetta.

Su proposta del Capo del Governo, ministro della Guerra:

Un disegno di legge concernente provvedimenti per i sottufficiali e militari di truppa dei carabinieri.

Il provvedimento istituisce l'avanzamento a scelta speciale per i sottufficiali dell'Arma dei carabinieri, eccezion fatta per i marescialli d'alloggio, allo scopo di accelerare la carriera di quelli particolarmente meritevoli; di riassumere e trattenere in servizio, fino al raggiungimento del 30° anno di servizio effettivo, i sottufficiali ed appuntati musicanti; di trattenere alle armi fino al 35° anno di servizio i marescialli maggiori destinati a cariche speciali.

Uno schema di decreto-legge che aggiorna le norme sull'avanzamento del R. Esercito, precisando che per la promozione al grado di sergente maggiore occorrono almeno tre anni di servizio effettivo alle armi, di cui due col grado di sergente.

Uno schema di decreto-legge che consente il richiamo in servizio di militari in congedo dei carabinieri provvisti di pensione vitalizia o di impiego civile dello Stato.

Uno schema di decreto-legge che estende agli ufficiali della Milizia nazionale forestale e della Milizia della strada le disposizioni stabilite per gli ufficiali delle altre Forze armate relativamente al matrimonio, e prevede agevolazioni per alcune categorie di ufficiali circa la costituzione della dote.

Uno schema di decreto-legge che consente per gli ufficiali delle Forze armate che si trovano in A. O. la rinnovazione dei Regi assentimenti per contrarre matrimonio senza costituzione della prescritta rendita dotale.

Uno schema di decreto-legge che provvede all'aumento delle indennità coloniali per gli ufficiali e marescialli delle Divisioni metropolitane mobilitate e dislocate in Libia.

Su proposta del Capo del Governo, ministro della Marina:

Uno schema di disegno di legge relativo alla istituzione di una «Cassa sottufficiali» della R. Marina.

Uno schema di R. decreto circa l'estensione ai sottocapi e comuni della R. Marina destinati in A. O. del trattamento economico previsto per i militari del R. Esercito dal R. decreto 17 ottobre 1935-XIII, n. 2013.

Su proposta del Capo del Governo, ministro dell'Aeronautica:

Schema di R. decreto per il cambiamento della denominazione del Reale Aero Club d'Italia in «Reale Unione nazionale aeronautica».

Uno schema di decreto-legge contenente provvedimenti per la nomina di insegnati nelle cattedre vacanti dei R. Istituiti medi inferiori.

Per eliminare gli inconvenienti causati dal notevole numero delle cattedre vacanti nelle scuole medie classiche, scientifiche, magistrali e tecniche, lo schema di provvedimento dispone che sia aumentato di cento il numero dei posti da conferirsi in base all'ultimo concorso di materie letterarie nelle scuole medie inferiori e che sia riconosciuto il diritto alla nomina a coloro che nei concorsi per le scuole medie dal 1932 in poi siano stati compresi nelle graduatorie suppletive di idonei e che siano stati classificati con una votazione complessiva di almeno otto decimi.

Uno schema di decreto-legge che concede agevolazioni agli studenti universitari militari in A. O.

Agli studenti universitari destinati in A. O. si concede l'iscrizione al corso successivo d'ufficio ed indipendentemente dall'obbligo di aver superato gli esami dell'anno precedente. Gli studenti di cui sopra sono altresì dispensati dall'obbligo di frequentare i corsi e le esercitazioni, e da quello di presentare una dissertazione scritta per il conseguimento della laurea o del diploma accademico. Vengono poi concesse una proroga del normale termine di pagamento per tutte le tasse (eccetto che per quella di immatricolazione, che deve essere versata all'atto della prima iscrizione), e la dispensa totale dalle tasse stesse per coloro che, indipendentemente dal loro merito scolastico, risultino in disagiata condizione economica. Sono infine autorizzate sessioni straordinarie di esami, sia di

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

profitto che di laurea, in aggiunta alla sessioni normali. Le agevolazioni di cui sopra non riguardano gli studenti i quali, essendo già provvisti di una laurea o diploma accademico, intendano di iscriversi per il conseguimento di altra laurea o diploma.

Schema di decreto-legge col quale si conferisce ai diplomi conseguiti presso la Scuola superiore fascista di economia domestica di Roma pieno valore di abilitazione per l'insegnamento di alcune discipline nelle scuole e nei corsi secondari di avviamento professionale.

Spese per opere pubbliche

Su proposta del ministro dei Lavori Pubblici:

« Uno schema di decreto-legge che proroga al 30 giugno 1937-XV la data di cessazione del funzionamento dei Provveditorati alle opere pubbliche per il Mezzogiorno e le Isole;

Uno schema di decreto-legge che autorizza un'ulteriore spesa di lire 15.000.000 per provvedere a lavori urgenti di completamento di opere pubbliche straordinarie in corso;

Uno schema di decreto-legge che approva il piano di L. 12.000.000 per provvedere a lavori di carattere inderogabile nei maggiori fiumi d'Italia, allo scopo di rafforzare la difesa di alcuni tratti arginali che hanno subito corrosioni in seguito alle recenti piene;

Uon schema di decreto-legge che approva il piano di risanamento del quartiere di Santa Croce di Reggio Emilia e prevede agevolazioni già accordate per l'esecuzione di altri piani regolatori.

Su proposta del ministro dell'Agricoltura e Foreste:

Uno schema di decreto-legge concernente il migliore esercizio dei diritti esclusivi di pesca nelle acque interne.

Il provvedimento impone ai titolari dei diritti esclusivi di pesca speciali obblighi e prevede adegnate sanzioni per assicurare il buon esercizio e l'incremento delle acque interne.

Su proposta del ministro delle Comunicazioni:

Uno schema di decreto-legge riguardante la limitazione di responsabilità dei proprietari di navi;

uno schema di decreto-legge che approva il codice postale e delle telecomunicazioni.

E' stata effettuata una revisione generale delle disposizioni relative a tutti i servizi delle comunicazioni postali, telegrafiche, telefoniche e radioelettriche, intesa a semplificare i servizi e a coordinare con unità di indirizzo le norme preesistenti.

Il rifornimento dei pellami

Su proposta del Capo del Governo, ministro delle Corporazioni:

uno schema di decreto-legge relativo al rifornimento dei pellami occorrenti per i bisogni del R. Esercito.

Il provvedimento contiene norme intese ad assicurare la fornitura dei quantitativi di pelli di cui l'Amministrazione militare potrà avere bisogno per le Forze armate.

Uno schema di R. decreto contenente le norme per l'attuazione della legge 13 giugno 1935-XIII, n. 1350, sulla disciplina della produzione e del commercio degli estratti alimentari.

Schemi di R. decreti che accordano la protezione temporanea alle invenzioni, ai modelli dei disegni di fabbrica che figureranno alla Fiera dell'agricoltura e dei cavalli di Verona, alla 17. Fiera di Milano e alla Fiera di Tripoli.

Il Consiglio dei ministri ha avuto termine alle ore 12,30.

LA MARINA MERCANTILE E I TRASPORTI PER L'AFRICA ORIENTALE.

Il trasporto di truppe e di materiali dai porti italiani in Eritrea e nella Somalia, iniziato nel febbraio scorso, al primo delinearsi del conflitto con l'Etiopia, prosegue regolare e ininterrotto secondo i piani e le disposizioni delle Autorità superiori.

Non è ancora il momento di scendere a particolari per illustrare il complesso lavoro fornito nelle storiche contingenze dalla nostra Marina Mercantile, basti accennare che l'ordine di mobilitazione la trovò pronta ed attrezzata, nelle navi e negli armatori, negli equipaggi e negli stati maggiori, talchè i comandi non ebbero difficoltà a manovrare questo importante coefficiente delle nostre possibilità vittoriose in Africa quando se ne determinò la necessità; e fu, naturalmente, tra le prime.

Due problemi si presentavano anzitutto che bisognò affrontare e risolvere, non sacrificandone nessuna a beneficio dell'altra: avere a disposizione il tonnellaggio necessario per i trasporti senza distrarlo dalle consuete linee. I regolari servizi italiani per il Nord e Sud America, per l'Estremo Oriente, l'Australia e il Sud Africa, l'Egitto, il Mediterraneo Orientale ed il Pacifico non dovevano essere abbandonati nè ridotti. Nè l'attività normale delle singole Compagnie doveva subire soste o alterazioni. Parallelamente il traffico da e per l'Africa Orientale doveva essere portato al grado di intensità richiesto dalle circostanze: ininterrotti trasporti di uomini, di materiali e di servizi per le necessità dell'Amministrazione militare e di quella civile, nonchè per l'assetto delle basi, vecchie e nuove nel territorio delle colonie e delle regioni che si vanno via via conquistando.

La soluzione del doppio problema fu resa possibile per le provvidenze predisposte dal Regime in ordine alla sua politica marinara.

In un Paese come il nostro, legato al mare per necessità vitali, la Marina Mercantile non è soltanto uno dei primi fattori economici e un cospicuo strumento di penetrazione dei mercati mondiali, ma costituisce altresì, quando si presenta la minaccia di un conflitto armato, un mezzo non meno essenziale ai fini della vittoria di quello rappresentato dalla Marina da Guerra; se a questa è affidato principalmente il diretto urto armato, la Nazione deve avere assoluta fiducia nella sua Marina Mercantile, tanto vitali, complessi e svariati sono i servizi che essa è allora chiamata ad assolvere. Il compito si accresce di difficoltà se il conflitto armato si determina nelle lontane colonie divise dalla Madre Patria da migliaia di miglie marine, come è il caso nostro.

Sempre il Regime ha avuto presenti quelle che sono le caratteristiche fondamentali della nostra Marina Mercantile, ed in ogni circostanza, anche in tempi di crisi armatoriale, provvide tempestivamente a mantenerla in efficienza, sicchè quando gli avvenimenti imposero all'Italia l'obbligo di dar mano alle sue difese in Africa la nostra Marina Mercantile fu nell'immediata possibilità di mettersi a disposizione della Patria, senza, come si disse, sacrificare alcuna delle sue linee, senza abbandonare a terra una sola tonnellata di carico, nè cederla a bandiere straniere.

Un lavoro immane. Furono trasformati e adattati rapidamente grandi transatlantici per il trasporto di truppe e materiali. Opera di trasformazione e adattamento che consente di ospitare le truppe nel modo migliore e più confortevole, di dotare le varie sistemazioni di tutte le comodità, così da poter offrire a ogni soldato la branda e il materasso e assicurare un vasto complesso di perfetti servizi, tra cui particolarmente importante quello delle mense. Con tali criteri si sono potuto sfruttare al massimo le possibilità di spazio per imbarcare decine di migliaia di uomini, per stivare migliaia di animali e di tonnellate di merci. Le distanze medie di 2.500 miglia dalla Italia al Mar Rosso e di 3.900 all'Oceano Indiano vengono superate nel minor tempo possibile consentito dalla navigazione.

Stati maggiori ed equipaggi fin dal primo tempo si sono prodigati incessantemente, sobbarcandosi a duri lavori, con lunghe soste nel clima estenuante di Massaua, appena compensati da brevi scali nei porti italiani. Con calma ed ordine, senza strombazzamenti, è stata allargata e, via via, intensificata una assidua rete di comunicazioni, accanto a quelle regolari, con i porti dell'Eritrea e della Somalia, con Massaua, Assab, Bender, Kassim, Mogadiscio, Oblàa, Brava Merka e Chisimaio.

Nessuna nave italiana è rimasta inoperosa. Accanto alle vecchie «carrette» utilizzate per il trasporto di animali e di materiali, s'attraccano nei porti del Mar Rosso e dello Oceano Indiano i nostri transatlantici più lussuosi e moderni come il «Roma», il «Conte Biancamano», la «Saturnia», la «Vulcania», la «Oceania» e il «Gange» con a bordo le truppe, le Camicie Nere e gli operai. E non è raro l'incontro dei nostri trasporti con altre superbe unità della Marina Mercantile italiana, la «Victoria» e i due espressi dell'Estremo Oriente, il «Conte Verde» e il «Conte Rosso» che sostano in quegli approdi tumultuanti di operosità, fervidi di vita nuova, per sbarcarvi squadre di operai e di tecnici.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Nel periodo che va dal febbraio al 28 ottobre u. s. il solo Gruppo «Italia-Cosulich-Lloyd Triestino» ha compiuto, tra l'Italia ed i porti dell'Africa Orientale, ben 195 viaggi, impiegando 40 navi (sedici dell'«Italia», diciotto del «Lloyd Triestino» e sei della «Cosulich») per un tonnellaggio globale di 414.907 tonnellate lorde. Le unità dell'«Italia» fecero 72 viaggi, 98 quelle del «Lloyd Triestino» e 25 quelle della «Cosulich». Tenendo conto delle percorrenze medie, nei 195 viaggi furono coperte 526.500 miglia. In nessuna epoca come in questa la bandiera italiana fu maggiormente presente nel Canale di Suez, mai il lavoro di scarico a Massaua raggiunse le cifre imponenti della prima quindicina dell'ottobre u. s.; quattromila tonnellate al giorno.

Le quaranta navi del gruppo « Italia-Cosulich-Lloyd Triestino» adibite ai trasporti per l'Africa Orientale sono le seguenti.

NAVI TRASPORTO TRUPPE:

« Roma »	Tonn.	32.500
« Conte Biancamano »	»	24.500
« Vulcania »	»	24.000
« Saturnia »	»	24.000
« Oceania »	»	20.000
« Lombardia »	»	20.000
« Piemonte »	»	15.200
« Liguria »	»	15.000
« Gange »	»	12.300
« Colombo »	»	12.000
« Sardegna »	»	11.400
« Sannio »	»	9.900
« Romolo »	»	9.800
« Calabria »	»	9.500
« Sicilia »	»	9.450
« Toscana»	»	9.430
« Umbria »	»	9.350
« Viminale »	»	8.650
« Belvedere »	»	7.420
« Principessa Giovanna »	»	8.600
« Principessa Maria »	»	8.550
« Arabia »	»	7.025
« Italia »	»	5.200
« Atlanta »	»	4.550
« Celio »	»	3.800
« Quirinale »	»	3.780
« Aventino »	»	3.780
« Praga »	»	3.750
« Merano »	»	3.700
« Campidoglio »	»	3.700
« Abbazia »	»	3.700
« Dalmatia »	»	3.250

NAVI OSPEDALE:

« Gradisca »	Tonn.	14.800
« Aquileia »	»	9.200
« Tevere »	»	8.400
« Cesarea »	»	7.785
« Helouan »	»	7.100
« Vienna »	»	7.100
« Urania »	»	7.030

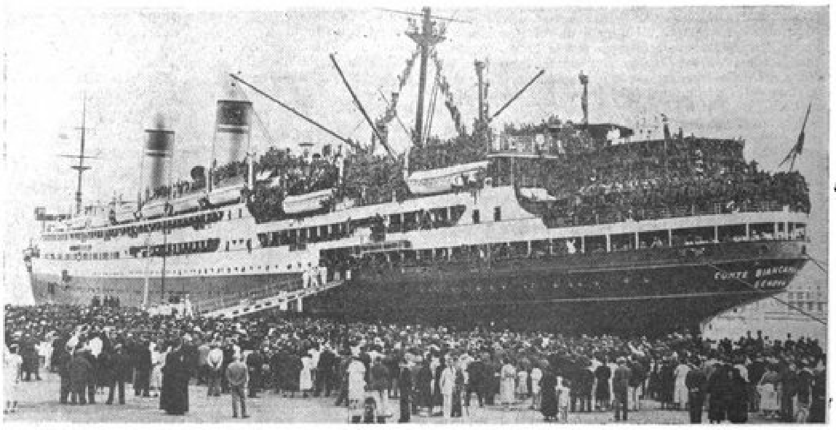
NAVE FRIGORIFERA:

« Anna Cosulich » Tonn. 7.200

Tutte le navi hanno pienamente risposto al loro compito importantissimo, anche nei primi mesi, quando il porto di Massaua non era ancora attrezzato, come oggi, per far fronte alle nuove necessità eccezionali. Tutte le traversate si sono svolte con regolarità assoluta. Quanto alla rapidità delle operazioni, già poste in rilievo dalle comunicazioni ufficiali e dalla stampa, giova aggiungere che, in media, ogni nave ha potuto regolarmente effettuare in dodici, quattordici ore lo sbarco di migliaia di uomini e ingenti quantitativi di materiale.

Quanto progresso e quanta storia, da quel lontano ottobre del 1869, in cui Giuseppe Sapeto e le Camere di Commercio riunite a Genova proponevano al Governo di stabilire in un porto del Mar Rosso una fattoria italiana di commercio e transito e, accedendo il Governo alla proposta, un piroscafo della «Rubattino» gettava le ancore nella baia di Assab, l'11 Marzo 1870, fissando con due pali conficcati a sud e a nord, i termini del territorio acquistato dal sultano per quarantasette mila lire; dovevano trascorrere altri quindici anni, prima che il 5 Febbraio 1885 il contrammiraglio Caimi al comando di due navi sbarcasse a Massaua 1000 soldati, perfezionando militarmente quell'ingresso dell'Italia in Africa, che, attraverso fortunose vicende durate mezzo secolo, permette oggi al diritto italiano di affermarsi in piena potenza, nella piena consapevolezza di una missione trasmessa all'Italia dall'antica Roma e consacrata dal valore e dal sangue dei suoi esploratori, dei suoi pionieri e dei suoi soldati.

Dai mille soldati del primo sbarco, dagli 80.000 trasportati a Massaua durante la campagna del 1895-1896, siamo arrivati oggi al trasporto di centinaia di migliaia di uomini e di centinaia di migliaia di tonnellate di materiale. Lo sforzo compiuto dalla Marina Mercantile italiana appare in pieno se si ponga mente alla difficoltà della navigazione nell'Oceano Indiano, e specialmente nel Mar Rosso, attraversato da correnti in parte ignote, invaso da improvvise nebbie, disseminato di scogli, con pochi fanali e coste non bene definite. I marittimi sanno



NAPOLI — Il P.fo « Conte Biancamano » con contigenti di Truppa, salpa per l'A. O.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

che cosa sia il mare lungo di Mogadiscio ed il pericolo costituito dai due passaggi di Massaua; e che cosa voglia dire lavorare nel clima torrido di quel porto per mesi, con slancio, affiancando l'opera di civiltà che i nostri soldati e i nostri operai vanno prodigiosamente compiendo in quelle lontane regioni.

Tuttavia, nonostante le difficoltà ed i pericoli opposti dagli elementi avversi al regolare disbrigo dei servizi, la nostra Marina Mercantile non ebbe a subire nell'Africa Orientale, in dieci mesi, che due incidenti di lievissima entità, subito riparati.

Un lato importante della mobilitazione della nostra Marina Mercantile riguarda i servizi sanitari per i quali sono adibite sette navi: «Urania», «Tevere», «Helouan», «Vienna», «Aquileia», «Gradisca» e «Cesarea», attrezzate secondo i criteri della più moderna tecnica medica.

All'appello della Patria, la nostra Marina Mercantile ha risposto in modo consono alle sue migliori tradizioni ed alla perfezione raggiunta attraverso un lungo, assiduo e faticoso lavoro di organizzazione compiuta dagli uomini che la dirigono e dai loro collaboratori. In alto come in basso, dirigenti ed equipaggi, stati maggiori e personale, tutti si sono trovati in linea, disciplinati, volenterosi ed entusiasti, ad offrire alla Nazione in armi la loro quotidiana fatica.

Il Duce, che ha forgiato quest'arma preziosa può essere orgoglioso. Nelle opere di pace come in quelle di guerra, la Marina Mercantile Italiana si è dimostrata in tutto degna della fiducia riposta in essa dalla Nazione e dal Regime.

PROVVIDENZE PER I COLPITI DALLE ALLUVIONI — VARIANTI ALLE TARIFFE PER I TRASPORTI — DISPOSIZIONI PER IL POTENZIAMENTO DELLE RISORSE DEL PAESE — SANZIONI CONTRO I PERTURBATORI DEL MERCATO DELLE MERCI E DELLE VALUTE.

Roma, 3. — Il Consiglio dei ministri si è nuovamente riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale, sotto la Presidenza del Duce e con l'intervento dei ministri De Vecchi, Thaon di Revel, Solmi, Rossoni, Cobolli Gigli e Benni e del Segretario del Partito. Assente il ministro Ciano, volontario in Africa Orientale. Segretario l'on. Medici del Vascello.

Gli organici dell'Aeronautica.

Su proposta del Capo del Governo, ministro delle Colonie, il Consiglio dei ministri ha approvato uno schema di decreto inteso a riorganizzare l'Istituto coloniale fascista.

Successivamente, il Consiglio dei ministro ha approvato, su proposta del Capo del Governo, ministro dell'Aeronautica, i seguenti provvedimenti:

Uno schema di decreto-legge concernente la proroga a tutto il 1936 di disposizioni transitorie riguardanti il personale militare.

Uno schema di decreto-legge che proroga a tutto il 1936-XV le disposizioni transitorie relative ai titoli di studio per la nomina a sottotenente di complemento o a sergente pilota.

Uno schema di decreto-legge con cui si deroga, in via transitoria, ad alcune disposizioni del decreto del 24 gennaio scorso n. 314, sul reclutamento e avanzamento degli ufficiali.

Per straordinarie contingenze si dà la possibilità agli ufficiali della R. Aeronautica, fino a tutto l'anno 1936-XV, d'ottenere con determinate garanzie l'iscrizione nei quadri di avanzamento ad anzianità e le promozioni indipendentemente dal superamento dei Corsi e degli esami prescritti.

Uno schema di decreto concernente la medaglia militare aeronautica di lunga navigazione aerea.

Uno schema di disegno di legge che apporta modificazioni allo stato giuridico della gente dell'Aria.

—Le modificazioni riguardano il personale dei radiotelegrafisti e il libretto obbligatorio della gente dell'Aria in rapporto al libretto di lavoro.

Uno schema di decreto che approva la convenzione tra lo Stato e la «Società anonima Nord-Africa Aviazione» per la cessione al Ministero dell'Aeronautica di tutto il materiale mobile, degli immobili e impianti di sua proprietà.

Uno schemo di disegno di legge concernente agevolazioni per l'aviazione da turismo.

Le agevolazioni riguardano il certificato di navigabilità, il giornale di rotta, le ricerche in caso d'incidente di volo.

Uno schema di decreto che apporta emendamenti al regolamento per la navigazione aerea.

Uno schema di decreto-legge concernente le categorie di cittadini che all'atto della chiamata alle armi dovranno essere assegnati alla R. Aeronautica.

Uno schema di decreto-legge concernente l'organico del personale militare e civile da assegnare ai reparti d'impiego e ai servizi dell'Africa Orientale.

Dal Consiglio dei ministri sono stati approvati, su proposta del ministro dei Lavori Pubblici, i seguenti provvedimenti:

Uno schema di decreto-legge contenente norme relative all'esecuzione diretta di opere pubbliche dello Stato e alla concessione di sussidii ad Enti locali in dipendenza dei danni prodotti da recenti alluvioni, piene e frane in varie provincie del Regno, e particolarmente in quelle calabresi.

Uno schema di disegno di legge riguardante l'istituzione dell'Albo unico degli appaltatori di opere pubbliche.

La camionale Genova-Valle del Po.

Uno schema di disegno di legge che concede l'esenzione venticinquennale dalla imposta sui fabbricati alle nuove costruzioni che verranno eseguite in dipendenza del piano regolatore di Padova nella località Vanzi e nei quartieri centrali.

Uno schema di decreto-legge recante norme per l'esercizio e la gestione dell'autocamionale Genova-Valle del Po.

Uno schema di decreto-legge relativo al piano generale di risanamento di Fiume.

Uno schema di provvedimento col quale sono prorogati al 31 dicembre 1936-XV i termini stabiliti dalle vigenti disposizioni emanate a seguito dei terremoti del 31 luglio e 30 ottobre 1930-IX per l'applicazione di benefici fiscali ai contratti di mutuo stipulati dai proprietari di fabbricati danneggiati o distrutti dai terremoti medesimi.

Uno schema di provvedimento col quale viene prorogato al 31 marzo 1936-XIV il termine per la chiusura delle operazioni di liquidazione dell'Unione edilizia nazionale da parte dell'apposito Ufficio autonomo di stralcio.

In seguito, su proposta del ministro dell'Agricoltura e Foreste, il Consiglio dei ministri ha approvato uno schema di decreto-legge, recante disposizioni per l'irrigazione e l'incremento della produzione foraggera in provincia di Ferrara.

Sono assegnate adeguate donazioni al fine di sviluppare l'irrigazione, l'appoderamento e le comunicazioni in provincia di Ferrara e per ottenere l'aumento della produzione foraggera e del patrimonio zootecnico, contribuendo così a soddisfare le eccezionali esigenze del Paese e promuovendo, in pari tempo, con l'intensificata produzione, l'assorbimento della mano d'opera bracciantile. Il provvedimento risponde all'indirizzo segnato dal Duce per il compimento dell'attività bonificatrice e la valorizzazione agraria, che renderanno possibile un migliore assetto sociale del Ferrarese.

Per le Cooperative edilizie ferroviarie.

Su proposta, poi, del ministro delle Comunicazioni, dal Consiglio dei ministri sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

Uno schema di decreto-legge che apporta varianti alle condizioni e tariffe per il trasporto delle cose sulle Ferrovie dello Stato.

Uno schema di decreto-legge che autorizza, con le nessarie cautele, l'Amministrazione della Ferrovie dello Stato a investire fondi della gestione pensioni e sussidi nella concessione di mutui ad alcune Cooperative edilizie ferroviarie che si trovano in particolari condizioni.

Uno schema di decreto che stabilisce sopratasse sui trasporti delle cose parallelamente alla tassa sui trasporti delle merci con autoveicoli approvata nel settembre scorso. Sono esclusi dall'aumento i traffici di esportazione e di transito, nonchè il trasporto dei bagagli, dei giornali e delle pubblicazioni periodiche.

Uno schema di decreto-legge che estende l'uso delle cartoline postali in esenzione di tassa per le forze mobilitate.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Uno schema di decreto-legge che apporta diverse semplificazioni alle norme vigenti per la fabbricazione, riparazione e vendita dei materiali radioelettrici.

Uno schema di decreto che approva il Testo unico delle disposizioni legislative riguardanti il Consorzio autonomo del porto di Genova.

Uno schema di decreto che introduce varianti nella circoscrizione delle Direzioni marittime di Napoli e del Lazio, per le mutatè esigenze dei traffici, per i cambiamenti verificatesi nelle condizioni locali di taluni punti di approdo e a seguito delle modificazioni apportate alle circoscrizioni amministrative del Regno.

Uno schema di decreto-legge che detta norme per il coordinamento dei trasporti terrestri e marittimi esercitati da privati.

Uno schema di decreto-legge col quale si proroga sino al 31 dicembre p. v. il sussidio straordinario accordato per l'esercizio della ferrovia Arezzo-Fossato, mentre sono in corso provvedimenti destinati a migliorarne le condizioni finanziarie.

Uno schema di decreto-legge col quale si concede un sussidio straordinario, una volta tanto, alla Società esercente la ferrovia Domodossola-Confine svizzero.

La risoluzione della concessione accordata nel 1912 per la costruzione e l'esercizio della ferrovia Castelbolognese-Riolo.

Il provvedimento è reso necessario dalla sospensione dell'esercizio della linea, che non rispondeva più ai bisogni del pubblico.

L'autorizzazione a modificare gli obblighi della Società che esercita, senza sussidio, la ferrovia a scartamento ridotto Torre Annunziata-Castellammare di Stabia.

Elettrificazione della Saronno-Como.

Uno schema di decreto-legge col quale si approva l'atto stipulato per la sistemazione della Ferrovia Circumetnea. Si dà alla società concessionaria uno stabile assetto economico, consentendole un'organizzazione dei servizi meglio rispondente alle esigenze del pubblico.

L'autorizzazione alla Società delle Ferrovie Nord-Milano di elettrificare, senza alcun sussidio da parte dello Stato, la linea Saronno-Como.

L'esonero della Società anonima tranvie Alta Versilia dall'obbligo di costruire il tronco Querceta-Pietrasanta. Nelle attuali condizioni tale tronco non presenterebbe alcuna utilità

La revoca della concessione della tranvia Abbazia-Mattuglie-Laurana. Il servizio tranviario è già stato abolito senza inconvenienti, sostituendolo con un pubblico servizio automobilistico.

Uno schema di decreto-legge che detta norme per la decorrenza dei pubblici servizi automobilistici.

Nei casi di rinnovo di concessioni scadute, o di autorizzazioni di nuove concessioni definitive, a seguito di altre prima esercitate in via provvisoria e di esperimento, si stabilisce che la concessione e quindi il sussidio relativo possano essere retrodatati al principio dell'esercizio quando concorrano determinate condizioni.

Uno schema di decreto-legge, che stabilisce per i proprietari di motocicli, motocarrazzette e motofurgoncini lo obbligo di mantenere i relativi apparecchi silenziatori in perfetta efficienza e di munirli di uno speciale diaframma od altro dispositivo destinato a far conseguire nell'interno degli abitati una maggiore silenziosità.

Uno schema di decreto-legge che detta norme per la fabbricazione, distribuzione e vendita delle targhe per il riconoscimento degli autoveicoli appartenenti ai membri del Corpo diplomatico.

I combustibili liquidi.

Successivamente, il Consiglio dei Ministri ha approvato, su proposta del Capo del Governo ministro delle Corporazioni:

«Uno schema di decreto legge- concernente l'istituzione di un Ente di diritto pubblico denominato "Azienda minerali metallici italiani" (A.M.M.I.)».

L'Azienda ha lo scopo di promuovere la ricerca e la coltivazione dei giacimenti di minerali metallici.

«Uno schema di decreto-legge contenente norme per la estrazione degli olii leggeri derivanti dal carbon fossile».

Gli esercenti cocherie, o officine di gas e distillerie di catrame dovranno tenere in efficienza un impianto di debenzolaggio adeguato alla capacità di produzione e saranno inoltre tenuti ad estrarre un quantitativo minimo obbligatorio di olii leggeri per ogni tonnellata di carbon fossile distillato.

Uno schema di decreto-legge che modifica l'art. 4 del decreto 24 ottobre scorso, n. 1880, istitutivo dell'Ufficio speciale dei combustibili liquidi.

L'Ufficio speciale dei combustibili liquidi è autorizzato a valersi dell'organizzazione e dei mezzi della R. Aeronautica per provvedere ai rifornimenti di olii minerali occorrenti a quell'Amministrazione, analogamente a quanto è consentito all'Ufficio stesso per il fabbisogno di combustibili liquidi della R. Marina.

Uno schema di decreto-legge col quale l'Ufficio per la vendita dello zolfo italiano è autorizzato a adottare speciali determinazioni, per migliorare le partite di zolfo grezzo di qualità inferiore. Vengono, inoltre, prorogate al 31 luglio 1937-XV le disposizioni del decreto 19 aprile 1934-XII, n. 816, relative agli estagli delle zolfare di Sicilia.

Uno schema di decreto-legge riguardante l'Istituto cotoniero italiano.

Si apportano talune modificazioni alle norme contenute nel decreto-legge 3 marzo 1934-XII n. 291, per quanto concerne la partecipazione all'Istituto delle aziende che dedicano, anche parzialmente, la loro attività alla lavorazione del cotone, nonchè l'acquisto collettivo della materia prima e la sua ripartizione e i mezzi occorrenti per il raggiungimento dei fini stabiliti.

Uno schema di decreto-legge riguardante l'ordinamento del Consiglio superiore delle miniere.

Si modifica l'ordinamento stabilito con decreto 14 ottobre 1926-IX, n. 1835, per quanto riguarda sia le attribuzioni che la composizione del Consiglio. Le modificazioni sono state determinate dalla necessità di adeguare l'ordinamento del Consiglio stesso alla più vasta attività che il servizio delle miniere deve svolgere per la valorizzazione e la sfruttamento delle risorse del nostro sottosuolo.

Uno schema di decreto-legge sulla disciplina della preparazione e del commercio di prodotti alimentari e sulla tutela della selvaggina e dell'esercizio della caccia e pesca.

Il provvedimento dà facoltà ai ministri competenti di dettare le norme necessarie per assicurare l'utilizzazione dei prodotti alimentari e per dare incremento alla produzione.

Uno schema di decreto-legge concernente le sanzioni da applicarsi contro i perturbatori del mercato delle merci e delle valute.

Apposite penalità vengono stabilite a carico dei colpevoli di accaparramento di merci e di coloro che occultino le merci proprie o altrui determinando artificiosi aumenti di prezzi o turbando in altro modo il mercato. Adeguate pene sono pure comminate a carico dei trasgressori ai divieti di importazione, di esportazione o di commercio di divise o di valori.

Uno schema di decreto-legge per la disciplina della raccolta, del ricevimento e della salatura delle pelli bovine ed equine fresche.

Uno schema di decreto-legge per il pagamento dei premi di assicurazione da parte dei mobilitati per esigenze A. O. mediante delega sugli stipendi e sui salari.

I militari ed operai, mobilitati per esigenze in A. O., titolari di polizze di assicurazioni sulla vita, potranno pagare i premi, anzichè direttamente all'istituto assicuratore, a mezzo di delega sugli stipendi o sulle paghe. Lo Ente assicuratore sarà così tenuto al pagamento della somma assicurata, anche se al momento del sinistro non abbia ancora riscosso i premi.

Uno schema di decreto-legge concernente norme per il controllo sull'applicazione delle leggi sul lavoro, sulla previdenza e sull'assistenza ai lavoratori.

Infine, il Capo del Governo ha presentato i seguenti provvedimenti di competenza del Ministero per la Stampa e la Propaganda:

Uno schema di decreto-legge relativo alla disciplina degli Enti lirici e delle stagioni liriche gestite dai Comuni e dagli enti autonomi.

Uno schema di decreto-legge concernente norme dirette a disciplinare la vendita e la locazione degli immobili adibiti ad uso di albergo.

Uno schema di decreto-legge concernente modificazio-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ne alla legge 26 maggio 1932-X, n. 627, sul credito alberghiero.

Uno schema di decreto-legge per la disciplina delle radiodiffusioni all'aperto e nei pubblici esercizi, effettuate sia direttamente, sia mediante altoparlanti.

La seduta del Consiglio dei ministri ha avuto termine alle ore 12.

I LAVORI DELLA CAMERA FASCISTA.

Nella seduta dell'11 la Camera fascista ha preso atto del congedo del camerata on. Volpe, richiamato alle armi per l'A. O. Ha approvato le leggi per i cimiteri di guerra (sulle quali han parlato Colseschi e Manaresi); per esenzioni fiscali nelle provincie meridionali e nelle isole (ha parlato Maresca di Serracapriola); per modifiche alle norme che regolano l'invio di fanciulli alle colonie marine e montane (ha parlato Silva), per il trattamento da usare alle Società di Navigazioni esercenti servizi sovvenzionati a seguito del noleggio e delle requisizioni di navi da parte dello Stato (ha parlato Negrotto Cambiase); per il servizio di assistenza spirituale alle Forze Armate (ha parlato Martire); e parecchi altri senza discussione.

Nella seduta del 12 ha approvato il disegno di legge per le norme tecniche di edilizia specialmente nelle località terremotate (parlato Del Bufalo e Trapani Lombardo); per la spesa di 140 milioni in opere marittime urgenti (parlato Caccese); per il sabato fascista (parlato Ceci); per il nuovo ordinamento dello Stato Maggiore dell'Esercito (parlato Guglielmotti ed il Sottosegretario Baistrocchi); per le facilitazioni ad automobilisti stranieri (parlato Panchetti); altri senza discussione.

Nella seduta del 13 ha preso atto del congedo dell'on. Melchiori, richiamato alle armi a sua domanda; ha approvato i disegni di legge: per pensione straordinaria alla vedova di Luigi Razza (parlato Ferretti Lando); per la spesa di 4 milioni di contributi pel completamento dell'ospedale di Consenza (parlato Arnoni); per la spesa di 12 milioni nella esecuzione di opere pubbliche straordinarie urgenti (parlato Fantucci ed il ministro Cobolli Gigli); altri senza discussione.

Nella seduta del 17 sulla esenzione della tassa di bollo e registro nelle operazioni riguardanti ammassi di grano, ha parlato Pileri, per la riduzione della tassa di circolazione degli autoveicoli han parlato Bonardi ed il Sotto segretario alle Finanze, Bianchini; sul disegno di legge per l'ampliamento della rete telefonica nazionale ha parlato Scotti; altri dis. di legge sono stati approvati senza discussione.

Nella seduta del 18 su vari disegni di legge hanno parlato Parodi, Viali, Bibolini, Visco; altri disegni di legge sono stati approvati senza discussione.

Nella seduta del 19 sul disegno di legge della obbligatorietà di investimento dei depositi cauzionali dei contratti di locazione in titoli di Stato ha parlato Genovesi, per le scuole italiane all'estero ha parlato Mezzi; altri disegni di legge sono stati approvati senza discussione.

Nella seduta del 20 Manaresi ha parlato sul conferimento di grado ad alcuni ex volontari alpini, e sono stati approvati senza discussione altri disegni di legge. Indi il Presidente, Costanzo Ciano, ha dichiarato la chiusura del periodo di lavori, col seguente discorso che è stato applauditissimo.

PRESIDENTE — Camerati! con la seduta odierna ha termine il breve ma nutrito periodo di lavori, inauguratosi il 7 dicembre con una manifestazione che sarà a lungo ricordata (sorge in piedi; i Ministri e i deputati si alzano). Prima di separarci si sarebbe dovuto procedere al sorteggio della deputazione destinata a recare insieme con la Presidenza, a Capodanno, l'omaggio e l'augurio della Camera fascista alle Loro Maestà (grida di «Viva il Re!», applausi generali e prolungati).

« Nel primo giorno del nuovo anno, per volontà Augusta, non avrà luogo il consueto ricevimento, ma questa circostanza, di cui tutti intendono il significato, non ci può esimere dall'elevare ugualmente il pensiero agli amati Sovrani, che, in perfetta comunione col Popolo, ne infiammano con l'esempio, la passione e la fede negli alti destini della Patria » (vivissimi generali applausi, nuove grida di «Viva il Re!»).

« Camerati! sono sicuro di esprimere il vostro unanime sentimento, facendo giungere rispettosamente alla Reggia i più fervidi voti augurali per il nuovo anno, riaffermando con essi la devozione più profonda alla gloriosa Dinastia ».

Le nobili parole del Presidente ascoltate dall'Assemblea e dal pubblico in piedi e frequentemente interrotte da applausi, sono alla fine salutate da una vibrante acclamazone.

Dai banchi dei deputati gli applausi si propagano alle tribune mentre nell'aula ripetutamente echeggia il grido di « Viva il Re! Viva la Regina! »).

Il Presidente riprende:

« Con l'approvazione dei disegni di legge oggi esaminati, l'ordine del giorno è esaurito e la Camera sarà convocata a domicilio. Auguro all'Italia (vivi e prolungati applausi) ogni maggior fortuna nella gloriosa e dura vicenda che attraversa.

« Ognuno di noi, raggiungendo il focolare domestico, sa che il Paese è affidato ad un Uomo, verso il quale noi tutti, oltre alla più profonda e sentita ammirazione, sentiamo la dedizione più assoluta (acclamazioni entusiastiche; si grida «Viva il Duce!»). E noi siamo, oggi, domani, e sempre, non retoricamente, ma effettivamente pronti a versare fino all'ultima goccia di sangue! (grande ovazione, nuove grida: «Viva il Duce!»).

« Mentre tutti si agitano, mentre tutti si attardano in lotte intestine od esterne, l'Italia, nella più assoluta tranquillità, aspetta serenamente il corso degli eventi, fiduciosa non solo, ma sicura nella vittoria finale! (applausi reiterati e prolungati).

« Nell'esprimervi il mio augurio personale vi invito a mandare dal profondo del cuore il saluto fascista al nostro Duce. Camerati, saluto al Duce! (l'Assemblea risponde a una voce: A NOI!).

ROSSI AMILCARE dopo un saluto al Presidente, dice:

Le parole che il Presidente poco anzi ha pronunciate trovano una profonda eco nell'animo di tutti i deputati che pienamente, consapevolmente sentono di potere, dall'intimo dell'animo loro, aderire in perfetta tranquillità di spirito al suo voto, al suo invito, che parte anche dall'intimo di ciascuno di essi, in ogni ora e in ogni momento; la fedeltà assoluta, cieca verso il Duce e la promessa di servire la Patria fascista, soprattutto in questa ora così dura, ma così gloriosa (nuove ripetute, calorosissime acclamazioni).

I LAVORI DEL SENATO.

Nella seduta dell'11, il Senato ha proceduto all'esame di vari disegni di legge che sono stati approvati senza discussione. Sono fra essi quelli relativi alla revoca della concessione all'Automobile Club di Tripoli di effettuare una Lotteria automobilistica e alla riorganizzazione della Lotteria stessa; alle competenze dei Ministeri delle Comunicazioni e della Stampa e Propaganda nei servizi di radiodiffusione e di televisione; all'autorizzazione al Capo del Governo ad emanare norme intese a conseguire economie nelle spese per il funzionamento degli uffici e dei servizi di Enti pubblici; e il progetto riguardante modifiche e integrazioni ad alcune disposizioni di carattere tributario riferentisi ad operazioni di credito in favore dell'agricoltura.

Nella seduta del 12 ha approvato senza discussione parecchi disegni di legge, sul finanziamento del Consorzio per le Scuole professionali han parlato il senatore Milanesi ed il Ministro De Vecchi.

Nella seduta del 13, ha approvato il disegno di legge per la zona industriale di Bolzano (parlato Tolomei ed il Ministro delle Finanze Thaon di Revel); per il soprassoldo ai militi-graduati delle divisioni Camicie Nere in Africa, (parlato Felici), ed altri senza discussione.

Nella seduta del 14 ha approvato il disegno di legge per la difesa e l'ordinamento delle Colonie nell'A. O. (hanno parlato i senatori Colonna, Pecori Giraldi, Berio); per il testo unico delle leggi sull'istruzione superiore (parlato De Marchi, Conti, Sinibaldi, Moresco, il relatore Gogliolo ed il ministro De Vecchi); altri disegni di legge sono stati approvati senza discussione.

Nella seduta del 16 sul disegno di legge per l'Ufficio speciale approvvigionamento combustibili liquidi hanno parlato Millosevich ed il Ministro Benni; sugli accordi commerciali con l'Ungheria ha parlato Maione.

Nella seduta del 17 su vari disegni di legge hanno rispettivamente parlato Russo, Morpurgo, Zuppelli, Gian-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

nini, Cattaneo, ed i ministri De Vecchi di Val Cismon e Thaon di Revel.

Nella seduta del 18 su vari disegni di Legge hanno parlato Berio, De Capitani ed il Ministro Thaon di Revel, sul nuovo ordinamento del Corpo di Stato Maggiore han parlato Bongiovanni, Zoppi Ottavio, Grazioli ed il sottosegretario Baistrocchi.

Nella seduta del 19 i senatori De Marchi e Sani Navarra, ed il Ministro De Vecchi, han parlato sulla sistemazione del Cimitero di guerra di Redipuglia, senza discussione sono stati approvati altri disegni di legge.

Nella seduta del 20 su alcuni disegni di legge hanno parlato Giannini, il Ministro Thaon di Revel, Di Donato, Pozzo.

Nella seduta del 21, dopo l'approvazione di vari disegni di legge il Presidente Federzoni ha chiuso questo periodo di lavori, pronunziando il seguente discorso:

« L'anno declinante ha visto fatti memorabili e vicende aspre, che hanno egualmente esaltato il nostro orgoglio nazionale. Le virtù incomparabili di coraggio, disciplina e abnegazione del nostro Popolo, e le interessate e settarie avversità che hanno tentato troncare l'ascensione dell'Italia fascista, hanno fatto di questa la protagonista della politica internazionale (approvazioni); ed essa ha la fiera consapevolezza della sua responsabilità storica, perchè sa di avere bene affidato la tutela del proprio onore e dei propri diritti al genio e all'ardimento del Duce, al valore dei soldati e delle Camicie Nere che combattono in Africa Orientale ». (Applausi vivissimi).

« A qualunque cimento stia per chiamarci l'anno che sta per sorgere noi, tutti, come l'intera Nazione, ci sentiamo sicuri di una tal guida e di un tale presidio ». (Applausi vivissimi. Grida di Viva il Duce!).

« Con il saluto e con l'augurio che prorompono dai nostri cuori, noi riaffermiamo al Duce la nostra indefettibile fedeltà. (Applausi. Grida di Viva il Duce!).

« Ai valorosi combattenti la nostra fraterna simpatia, sopra tutto all'uno e agli altri ripetiamo la nostra ardente certezza della vittoria. (Applausi generali, vivissimi e prolungati).

PRESIDENTE. Come è noto, nel prossimo giorno di Capodanno, la consueta rappresentanza del Senato non potrà recarsi al Quirinale a porgere alle Loro Maestà il Re e la Regina l'omaggio augurale dell'Assemblea. Ma, prima di separarci, noi vogliamo che, da questa aula, salgano fino alla Reggia i voti reverenti inspirati dal nostro profondo immutabile attaccamento alla Dinastia (applausi vivissimi. Grida di Viva il Re!), dalla nostra sempre più fervida ammirazione e riconoscenza verso gli Augusti Sovrani, che, oggi, come durante la grande guerra, come dinanzi ad ogni prova più ardua per il Paese, sono i primi nell'altissimo sentimento della dedizione assoluta alla Patria (Applausi vivissimi).

« Conceda Dio nuove luci di gloria a cingere la fronte del Re prode e saggio, che condusse gli italiani a Vittorio Veneto (applausi, grida di Viva il Re!); e premi con l'invocato trionfo dell'Italia e della civiltà, la generosa nobiltà dell'esempio e dell'ammonimento della graziosa Regina ». (Applausi. Grida di Viva la Regina!).

Le nobili parole con cui il Presidente ha interpretato l'unanime, vibrante sentimento del Senato sono state sottolineate da fervidissime manifestazioni di consenso, e più volte le ovazioni hanno echeggiato nell'aula, rinnovando solennemente l'omaggio dell'Assemblea al Re, alla Regina, al Duce, e il fervido saluto alle valorose truppe combattenti in Africa Orientale. Le conclusioni del breve discorso del Presidente sen. Federzoni sono accolte dal Senato con una lunga, calorosa ovazione.

LE NUOVE ISCRIZIONI NELLE ORGANIZZAZIONI FEMMINILI.

ROMA, 21. — Poichè da ogni parte si manifestano propositi di iscrizioni nei Fasci femminili, il Segretario del Partito ha confermato ai Segretari Federali l'ordine di accogliere le domande di iscrizione nelle organizzazioni femminili.

Le tessere che saranno rilasciate dovranno portare, fino a nuovo ordine, la data del 18 novembre XIV.

Si calcola che saliranno a circa due milioni le appartenenti ai Fasci femminili.

ALLOCUZIONE DI PIO XI NEL CONCISTORO — 20 NUOVI CARDINALI.

CITTA' DEL VATICANO 16. — Stamane S. S. Pio XI ha tenuto Concistoro segreto, nell'Aula del Concistoro nel Palazzo Apostolico.

Erano presenti i Cardinali residenti in Curia e i Cardinali Fossati Arcivescovo di Torino, Nasalli Rocca Arcivescovo di Bologna, Ascalesi Arcivescovo di Napoli, Verdier Arcivescovo di Parigi, Binet Arcivescovo di Besançon e Innitzer Arcivescovo di Vienna.

Il Papa ha pronunciato una allocuzione nella quale dopo aver commemorato i Cardinali defunti nell'anno, Gasparri, Ehrle e Lega deceduto stamane, ha così proseguito:

«Reso questo mesto tributo di affetto, non intendiamo trattenervi più a lungo, quantunque non Ci manchino argomenti, sia di letizia sia di tristezza, sui quali parlarvi. Non ci mancherebbero argomenti di letizia: basti accennare a quelle trionfali dimostrazioni di fede che si sono svolte, per tacere di altri luoghi, a Lourdes, a Buenos Ayres, a Cleveland, a Teramo, a Praga, a Lubiana e a Lima, dove, dietro l'esempio dei sacri Pastori, delle autorità civili e dei notabili, si sono raccolte innumerevoli folle di popolo. Non Ci mancherebbero argomenti di tristezza, sufficienti per ricolmare di profondo dolore il Nostro cuore di Padre: quali, per esempio, sono gli avvenimenti che si svolgono in Russia, nel Messico, ed in parte anche in Germania.

Ma non vogliamo continuare l'enumerazione dei fatti tristi, e specialmente non vogliamo accennare a quei conflitti che preoccupano non solo l'Europa e l'Africa ma, si può dire, tutto il mondo; perchè in tanta incertezza di eventi e di uomini, vi è pericolo che le nostre parole, qualunque esse siano, o non vengano bene comprese o vengano apertamente travisate.

Del resto ciò che si poteva, a questo proposito, giustamente e legittimamente aspettare da Noi in favore della verità, della giustizia e della carità, l'abbiamo più volte manifestato, e sappiamo che le parole da Noi pronunziate in diverse circostanze, sono state così largamente divulgate dalla stampa che non possono non essere venute a conoscenza di coloro che non solo desiderano la verità, ma la domandano a Noi con sincerità e con vivo interesse.

E ciò serva di monito particolarmente a coloro che ancora sembrano meravigliarsi o scandalizzarsi quasi che Noi non avessimo compiuto la Nostra divina missione di Maestro dei fedeli.

Ma, come non abbiamo trascurato in passato e non trascureremo in avvenire di affermare, così ora — prima di porre termine a questa Nostra Allocuzione — ripetiamo solennemente a tutti «gli uomini di buona volontà» a qualunque terra essi appartengano, che Noi ardentemente desideriamo, ci sforziamo di procurare, e con fervore preghiamo da Dio quella pace che è congiunta con la giustizia, con la verità e con la carità.

Ed ora passiamo ad annoverare nel Vostro venerando Collegio venti illustri prelati, che si sono resi benemeriti della causa cattolica nell'esercizio dell'ufficio pastorale, o nel disbrigo di importanti missioni e uffici della Curia Romana, o con una lunga e sapiente attività a maggior gloria di Dio.

Il Papa ha quindi creato e pubblicato i seguenti Cardinali: Enrico Tedeschini, Carlo Salotti, Gabriele Tapponni, Enrico Sibilia, Francesco Marmaggi, Luigi Maglione, Carlo Cremonesi, Alfredo Baudrillart, Emanuele Celestino Suhord, Carlo Kaspar, Giacomo Luigi Copello, Isidoro Comà y Tomas, Camillo Caccia Dominioni, Nicola Canali, Domenico Iorio, Vincenzo la Puma, Federico Cattani-Amadori, Massimo Massimi, Domenico Mariani e Pietro Boettò.

Dopo di che ha proceduto alla provvista di numerose chiese.

GRANDIOSA OPERA D'ASSISTENZA SOCIALE.

ROMA, 16. — Dai rendiconti per l'anno 1934 dell'Istituto nazionale fascista della Previdenza sociale, risulta che lo stato patrimoniale dell'assicurazione per l'invalidità e vecchiaia è passato da 7.835.072.810, a 8.475.831.623 lire.

Nell'annata, l'Istituto sostenne, per prevenzione e cure, assistenze, visite e spedalità, la spesa di 6.645.090 lire, al netto dei rimborsi.

Le attività della gestione dell'assicurazione contro la disoccupazione ammontavano al 31 dicembre 1934, a 807

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

milioni 306.674 lire. Furono erogate per sussidi, lire 121 milioni 388.978. L'assicurazione contro la tubercolosi, sempre alla stessa data, presentava un complesso di attività di L. 369.359.701 ed erano state spese per prestazioni assicurative, L. 140.090.991.

Nell'annata furono assistite 58 mila e 919 persone.

Infine, la gestione dell'assicurazione per la maternità presentava una attività totale di L. 26.042.748. Furono erogati 38.633, con una spesa complessiva di L. 5.738.150. Per l'assistenza igienica vennero erogate L. 219.720,68. Presso i consultori vennero visitate 8.673 madri, con un totale di 25.724.

DICHIARAZIONE DELL'ISTITUTO COLONIALE FASCISTA.

ROMA, 20. — Il Consiglio dell'Istituto Coloniale fascista presieduto dall'on. Fani, ha constatato la magnifica efficienza dell'organizzazione di propaganda e di cultura realizzata dall'Ente, sia attraverso l'attività delle sezioni provinciali, sia attraverso la stampa quotidiana; ha approvato quindi la seguente dichiarazione:

«L'Istituto coloniale fascista, che si onora di annoverare nelle file delle proprie Sezioni numerosi pionieri del colonialismo italiano, rivolge un grato cameratesco saluto alle truppe dell'Esercito, della Marina e della Aeronautica, alle CC. NN. ed ai reparti indigeni, nonchè agli operai dislocati in A. O., per la rivendicazione del diritto e a tutela dell'avvenire della Patria Fascista;

ricorda che gran parte dell'Africa Orientale è già patrimonio spirituale e morale d'Italia per il contributo di sangue, di eroismo e di civiltà che vi hanno portato missionari italiani, e che «la resa dei conti» attuale conchiude un ciclo storico decisivo per i destini della Nazione:

impegna la completa dedizione delle Sezioni, e dei soci tutti, in ogni settore esprimendo profonda gratitudine al Duce per le nuove responsabilità ed i nuovi compiti affidati all'Istituto e la certezza assoluta che nessuna forza ostile arresterà le Legioni che assicurano con l'espansione coloniale italiana il trionfo della civiltà di Roma».

Tale dichiarazione è stata comunicata al Capo del Governo.

Il Consiglio ha infine inviato telegrammi all'on. Badoglio, all'on. Starace e all'on. Lessona.

LA NOMINA DI GALEAZZO CIANO A MEMBRO DEL GRAN CONSIGLIO.

ROMA, 21. — Con provvedimento in corso, su proposta del Duce, il dott. Galeazzo Ciano di Cortellazzo, Ministro per la Stampa e la Propaganda, è stato chiamato a far parte del Gran Consiglio del Fascismo a termini dell'articolo 3 della legge istituzionale.

900.000 MADRI ASSICURATE.

ROMA, 24. — Alla soluzione del problema dell'assistenza alla maternità e alla prima infanzia, considerata dal Regime nei suoi riflessi politici, sociali, economici e demografici, e affrontata con omogeneità e con risolutezza, la Previdenza sociale ha largamente contribuito con provvidenze di ordine economico e di ordine sanitario.

L'assistenza sanitaria dell'Istituto Nazionale fascista della Previdenza Sociale ha provveduto con l'istituzione di appositi Consultori nelle località ove la mano d'opera femminile risultava maggiormente accentrata; tali Consultori sono attualmente in numero di 21. In essi hanno trovato assistenza dal 1928 ad oggi oltre 50.000 assicurate e le visite effettuate sono state oltre 170.000.

L'assistenza sanitaria costituisce una integrazione delle prestazioni economiche dell'assicurazione, che sono costituite da un assegno di lire 300 in caso di parto e di lire 100 in caso di aborto. Dal 1922 a tutto il 1934 sono stati concessi, dall'Istituto della previdenza sociale 492.306 assegni per parto di cui 38.633 nel 1934. L'importo annuo degli assegni si aggira sui 10 milioni. 900.000 sono attualmente le lavoratrici assicurate.

Pubblicazioni dell' Editrice Rispoli Anonima - Napoli

Prof. CESARE CARAVAGLIOS
della R. Università di Roma

Il Folklore Musicale in Italia

Pur essendosi avuti, qua e là, nel campo degli studi del nostro folklore musicale, generosi tentativi, noi non possedavamo ancora una trattazione completa e sistematica di questa ormai fiorente disciplina, della metodologia con la quale va trattata e delle finalità verso le quali essa deve necessariamente tendere. Il sempre crescente sviluppo di questi studi ci ha indotto a colmare di lacuna, affidando l'incarico della compilazione dell'opera ad uno dei più insigni studiosi della materia, ed óggi siamo in grado di presentare un interessante volume, che, per la sua felice attuazione, può dirsi un'opera di alto interesse scientifico, ricca di geniali considerazioni, di dotti commenti e di interessanti note critiche e bibliografiche, che sono il frutto d'un ingegno fervido, d'una cultura vasta, profonda e martellata, d'un coraggio e di una disciplina scientifica che sono un esempio nobilissimo.

I sette capitoli e l'appendice, che costituiscono il libro, e dei quali diamo qui appresso il sommario, sono riusciti di una chiarezza, di un ordine e di una lucidità quali poche opere posseggono ed ognuno di essi costituisce un piccolo gioiello di anaisi paziente e di esplorazione ed illustrazione minute dell'argomento che tratta.

Nella speranza di aver fatto cosa gradita agli studiosi ed alle persone colte, confidiamo nella lieta accoglienza che essi vorranno fare al libro, posto in vendita, nonostante il rilevante numero delle sue pagine, circa cinquecento, e nonostante l'attuale aumento dei prezzi della carta, al prezzo di lire QUARANTA.

SOMMARIO DEI CAPITOLI *I. Lo sviluppo storico degli studi sulla musica popolare, in genere, e sul canto popolare, in particolare in Italia. — 2. Limiti e materia del canto popolare. — 3. Metodi ed orientamenti nella ricerca del canto popolare. La parte musicale. — 4. Metodi ed orientamenti nella ricerca del canto popolare. La parte letterale. — 5. Disco e fonofilm a servizio della ricerca nel folklore musicale. — 6. La scheda per la raccolta dei canti popolari. — 7. La danza popolare ed i componimenti musicali minori. — 8. Bibliografia della musica popolare. Parte Speciale — Indice.*

Lire QUARANTA

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

PARLA IL DUCE

DISCORSO ALLE MADRI E VEDOVE DEI CADUTI.

ROMA, 1. — Ecco il testo del discorso pronunciato dal Duce a Palazzo Venezia alla presenza delle madri e vedove dei Caduti:

Desidero prima di tutto ringraziarvi per aver accolto con la più grande spontaneità e sollecitudine l'appello che il massimo organo del Regime vi ha rivolto nella sua recente sessione. Voi avete tutti i titoli e tutti i meriti per costituire l'avanguardia di quell'esercito femminile italiano al quale il Regime ha affidato il compito di reagire con metodo, con energia, con inflessibilità contro l'obbrobrioso assedio economico che cinge l'Italia.

Il Partito, il Regime conta quindi su di voi, sulla vostra sensibilità, sulla vostra pazienza, sulla vostra tenacia, e conta sopratutto su quello spirito di ardente patriottismo che freme nel cuore di tutte le donne italiane.

Se qualcuno, negli anni gloriosi e tragici della guerra mondiale, quando la dolorosa notizia entrò nelle vostre case, fosse venuto da voi a dirvi che un giorno sarebbe giunto in cui i Paesi ai quali avevate offerto la giovinezza dei vostri figli avrebbe rifornito di armi esplosive i nemici che lottano contro le truppe italiane, voi avreste respinto questa ipotesi come si cerca di allontanare un sogno malvagio.

Questa è la realtà di oggi.

Non è senza emozione che ieri leggevo la lettera della madre di Filippo Corridoni, che ricordava il messaggio lanciato dal figlio, nell'atto di partire per il fronte, all'Unione sindacale milanese: «Andiamo a combattere per il Belgio martire, per la Francia invasa, per l'Inghilterra minacciata...»

Ora, quelli che noi abbiamo aiutato congiurano contro l'Italia.

Ma qual'è il delitto che l'Italia avrebbe compiuto? Nessuno, a meno che non sia un delitto portare la civiltà in terre arretrate, costruire strade e scuole, diffondere l'igiene e il progresso del nostro tempo.

Non è il lato economico delle sanzioni quello che ci sdegna. Le sanzioni economiche, in un certo senso, saranno utili al popolo italiano. Oggi finalmente ci accorgiamo di avere molte più materie prime di quelle che non pensassimo. Ma quello che ci rivolta nelle sanzioni è il loro carattere morale. E' questo aver messo sullo stesso piano l'Etiopia e l'Italia, è questo aver considerato il popolo italiano, il popolo che ha dato tanti contributi alla civiltà del mondo, come un oggetto da laboratorio, sul quale gli esperti ginevrini possano compiere impunemente le loro crudeli esperienze. Anche quando tutto sarà finito, il solco che queste misure hanno tracciato nel nostro animo rimarrà profondo.

Non desidero aggiungere altro, perchè tutto ciò che io vi ho detto e potrei dirvi è già presente nelle vostre anime. Sono sicuro che tornando nelle vostre città, voi porterete nei vostri cuori queste parole e le diffonderete ovunque in modo che esse siano la «consegna» di tutte le donne d'Italia e di tutto il popolo italiano.

IL DISCORSO DI PONTINIA.

ROMA, 18. — Ecco il testo del discorso pronunciato dal Duce all'inaugurazione del comune di Pontinia:

Camicie Nere, camerati contadini e operai!

E' un grido di gioia e di orgoglio che noi oggi lanciamo nel cielo d'Italia. Inauguriamo Pontinia, terzo comune dell'Agro redento. Il nuovo comune si aggiunge agli altri 7500 della Nazione. Nell'anno prossimo fonderemo Aprilia, nel successivo Pomezia e quando avremo inaugurato quest'ultimo comune, la guerra che noi abbiamo iniziato nell'Agro Pontino e che abbiamo tenacemente condotto durante questi anni, potrà dirsi vittoriosamente compiuta.

Inauguriamo Pontinia oggi giorno della fede, giorno nel quale tutte le feconde madri d'Italia recano sullo Altare della Patria o attorno ai monumenti dei Caduti il loro anello nuziale, ma giorno anche di fede del popolo italiano nei suoi diritti, giorno di fede sicura e indefettibile nei destini della Patria.

Da ciò che abbiamo fatto nell'Agro Pontino si può misurare la forza della nostra volontà e la capacità organizzativa e creatrice della Rivoluzione delle Camicie Nere.

Durante questi 14 anni del Regime abbiamo riscattato terre incolte in ogni parte d'Italia.

Voglio dirvi che noi non manderemo in terre lontane e barbare il fiore della nostra razza se non saremo sicuri che sarà protetto dal tricolore della Patria. Voglio dire ancora che il popolo italiano, popolo poco conosciuto nel mondo, nel quale mondo circolano ancora i vecchi luoghi comuni di una falsa letteratura, il popolo italiano, che strappa alla terra con fatica assidua e quotidiana il suo nutrimento, questo popolo italiano è capace di resistere a un assedio lunghissimo, specialmente quando è sicuro nella sua chiara e tranquilla coscienza che la ragione è dalla parte sua, mentre il torto è dalla parte di quell'Europa che negli eventi attuali disonora se stessa.

La guerra che noi abbiamo iniziato in terra d'Africa è una guerra di civiltà e di liberazione. E' la guerra del popolo. Il popolo italiano la sente come cosa sua. E' la guerra dei poveri, dei diseredati, dei proletari. Contro di noi si è infatti schierato il fronte della conservazione, dell'egoismo e dell'ipocrisia.

Noi abbiamo impegnato anche contro questo fronte la nostra dura battaglia. E la porteremo sino in fondo. Un popolo di 44 milioni non soltanto di abitanti, ma di anime, non si lascia impunemente iugulare e meno ancora mistificare.

Sicuro di questo unanime, profondo consenso di tutto il popolo italiano, uomini, donne, fanciulli, tutto il popolo vivo nella sua espressione storica ed eterna, sicuro di questo consenso, il Regime tirerà diritto.

Non potrebbe e non vuole fare altrimenti.

E' una prova nella quale siamo impegnati tutti, dal primo all'ultimo, ma è una prova che collauda la virilità del popolo italiano. E' una prova, o camerati, dalla quale certissimamente usciremo vittoriosi.

Ci vorrà del tempo; ma quando si è impegnata una lotta, camerati, non è tanto il tempo che conta, ma la vittoria.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Note del "Popolo d'Italia„

FERREA UNITA' DELLA NAZIONE.

(Numero del 5 Dicembre)

Tutti i Popoli sanzionisti sono profondamente divisi. Nella stessa Ginevra l'ignominia mostruosa delle sanzioni fu approvata abusivamente da un Comitato incostituzionale, con procedimento sommario e coartato. Il Consiglio fu tenuto da parte, perchè il suo voto sarebbe stato non unanime e perciò negativo. Molti Governi, trascinati al sanzionismo in seguito a illecite pressioni finanziarie, avevano in precedenza manifestato parere nettamente avverso. In molti Paesi la maggioranza dell'opinione pubblica è, anche oggi, dichiaratamente contro le sanzioni, che i Governi subirono sotto umiliante minaccia. In definitiva, l'iniquo voto della mezza Società delle Nazioni, come la storia documenterà, fu strappato coartando l'indipendenza di molti Stati e violando con umiliante mercato il diritto sovrano di molte Nazioni. Sottoposta al "referendum" dei Popoli, la volontà di Ginevra sarebbe stata travolta, perchè in effetti dietro di essa si nascondono interessi non confessabili e non confessati.

Di fronte alla divisione e confusione dei Popoli sanzionisti, l'unità della Nazione italiana si erge fiammeggiante e formidabile. Dinastia, Regime, Popolo, Clero, ex-combattenti, organizzazioni politiche e sociali, rappresentanti di tutti i ceti, dall'Accademia che si gloria di nomi universali e immortali, sino alle categorie più umili, l'Italia ha un volto ferrato, una volontà eroica, una decisione unica imbattibile. Ginevra che aveva grottescamente creduto di provocare una frattura fra Stato e Nazione, fra Regime e Popolo, ha temprato la più gigantesca unità nazionale che la storia ricordi, dando all'Italia i titoli morali di Nazione veramente grande.

L'orgoglio di sentirsi italiani in questa ora di virile imbattibile resistenza, è dichiarato nobilmente dal Re Soldato e dalla Regina, con atti e parole che rimarranno nella storia. Le Madri e le Vedove degli Eroi caduti hanno formato intorno al Duce una falange sacra, con un giuramento che ha scosso la coscienza del mondo civile. Tutte le Madri d'Italia, in tutte le città e in tutte le borgate offrono le "fedi" nuziali, con decisione di maschia fierezza. Non meno significativo è l'atteggiamento del clero italiano, che da due millenni ha dato missionari e martiri per illuminare la barbarie in tutti i continenti, tanto che non vi è Popolo che non sia stato riscattato e aperto alla luce della civiltà con sangue italiano, compresa la selvaggia Etiopia di ieri e di oggi.

L'orgoglio di sentirsi italiani sorge dal convincimento che da questa lotta ha inizio una nuova grandezza.

CAMPO TRINCERATO INESPUGNABILE.

(Numero del 6 Dicembre).

Siamo al 19. giorno dell'ignominiosa orgia delle sanzioni organizzate con il ricatto e con la frode legale. Al Popolo più generoso e più laborioso dell'universo si tenta negare un posto al sole in un lontano territorio, che gli Imperi sanzionisti detentori di tutti i Mandati non avrebbero mai possibilità di colonizzare. Impegni d'onore che riconoscevano all'Italia diritti di priorità in Etiopia sono messi in mora con una manovra, che da tripartiti tende a trasformarli in pentagonali. Gli interessi di altre grandi Potenze sono riconosciuti "tuttora in vigore" dal rapporto dei Cinque. Soltanto quelli italiani vengono sottoposti, contro le chiare specificazioni contrattuali, all'ipoteca societaria ed a quella del negus schiavista.

L'ingiustizia non potrebbe essere più odiosa e più manifesta. Ma contro l'ingiustizia il Popolo italiano organizza implacabilmente la resistenza. I vecchi esosi egoismi che defraudarono l'Italia a Versailles, hanno oggi di fronte una Nazione compatta, organizzata, decisa.

Al traguardo di questa prova che è dura per tutti i Popoli, e in primo luogo per quelli sanzionisti, l'Italia rivela un'anima nuova temprata in venti anni di lotte mussoliniane e in quattordici anni di Regime.

La Nazione resiste con decisione maschia ed eroica, perchè ha consolidato all'interno la pace politica, la pace sociale, la pace religiosa. Il Fascismo le indicò i "punti fermi" intorno a cui la vita interna, come intorno a piloni spirituali doveva essere organizzata. Uomini politici di quart'ordine potevano un tempo sollevare dubbi sulla opportunità storica e nazionale della Conciliazione. Oggi questa appare come uno dei consolidamenti morali indispensabili della Nazione. La dissonanza fra sentimento nazionale e sentimento religioso è un ricordo lontano. Il Clero italiano vuole essere per il suo Popolo e con il suo Popolo. Vescovi e Arcivescovi offrono oro alla Patria comune. L'umile Clero delle borgate e delle campagne è compatto nella organizzazione dell'assistenza e della resistenza e come aveva combattuto per il grano, oggi partecipa alla battaglia contro le sanzioni.

Al traguardo dell'iniquità societaria, anche la vittoria del grano, dovuta alla volontà e all'opera diuturna del Duce, appare nella pienezza delle sue linee. Essa ha assicurato pane italiano per tutti gli italiani. La Nazione è stata svincolata dall'incubo di un gigantesco "deficit" granario, che imponeva pericolose servitù e forti tributi di oro verso l'estero. Il lavoro dei campi è stato nobilitato, contro la concezione urbanistica della decadente civiltà industriale. La famiglia è stata consolidata, la sanità fisica e spirituale della razza rafforzata.

Malgrado la frode e le esose ingiustizie di Versailles, l'Italia aveva dato generosamente la propria collaborazione anche per la pace europea, tendendo ad estendere sul piano internazionale la restaurazione felicemente consolidata all'interno.

L'ignominiosa sentenza di Ginevra ha distrutto questa collaborazione. Il Popolo italiano anche da tale crimine altrui trae una forza morale incoercibile. La storia continuerà oltre l'assedio. L'Europa, che aveva cercato a Roma la pace dal Patto a quattro e dagli accordi successivi, si è gettata nello squilibrio. Senza di noi non avrà pace. E nell'ora della tormenta non avrà i diritti morali per chiedere salvezza all'Italia.

NELLA PIETRA E NEI CUORI.

(Numero del 7 Dicembre).

Ventesimo giorno dell'ignobile iniquo assedio economico. La memoria eterna dell'infamia sarà incisa nella pietra sulle facciate secolari dei Municipi d'Italia, sulle gloriose opere d'arte che il genio dei nostri artisti innalzava quando le capitali di molti Stati oggi sanzionisti erano formate di case di legno e le acque putride formavano rigagnoli nelle loro strade. Ma giorno per giorno il ricordo della nera crudele ingiustizia si va incidendo nel cuore degli italiani, delle nostre donne e dei nostri figli. E il solco scavato durerà oltre l'assedio, negli anni che verranno quando l'Europa, ormai caduta nello squilibrio, sentirà la voce delle Nazioni che rivendicheranno giustizia.

L'oltraggio è sentito soprattutto dal Popolo, perchè è ad esso che si tenta negare un posto al sole. Giustizia doveva essere resa all'Italia dopo la guerra mondiale, ma il debito sacro che gli antichi alleati avevano verso i nostri seicentosettantaduemila morti non fu rispettato. Versailles fu una pagina nera nei confronti della nostra Nazione. Tutte le terre coloniali disponibili furono esosamente accaparrate da vecchi Imperi, saturi di territori e ormai privi di

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

spinta demografica. A Versailles non si disse che il problema delle materie prime era problema di "prezzi". Allora si volle il "possesso", con accaparramento totalitario, defraudando la Nazione che sola aveva possibilità, necessità e volontà di colonizzare. Una coalizione di egoismi imperiali lasciò alla porta un Popolo proletario.

Ora l'ingiustizia è aggravata con la metodica violazione dell'accordo tripartito del 1906. Gli interessi riconosciuti all'Italia in un periodo in cui essa faceva parte della Triplice, le sono contestati e negati nel 1935, malgrado i diritti di sangue duramente conquistati in quindici gigantesche battaglie e in una Vittoria solare. Oggi si tenta fraudolentemente di trasformare un Patto tripartito in una stipulazione pentagonale, nella quale — dopo aver messi al sicuro gli interessi britannici e quelli francesi — si introducono ai danni della sola Italia le ipoteche del negus schiavista e della Società di "alcune" Nazioni.

Con molto sussiego si parla di "fede" ai Trattati. Ma qual'è la fede ai Trattati dei fabbricanti di pallottole dum-dum ad uso dei predoni selvaggi? Qual'è la fede ai Trattati, di coloro che tengono la Cina indifesa e immobile sotto la mano militare giapponese?

Ginevra tenta in questi giorni su una Nazione nobilissima l'iniquo "esperimento" di un assedio che domani sarà tentato contro altre Nazioni depredate e mutilate, o prive di Colonie. Già qualche giornale centro-europeo comincia ad avvertire chiaramente che la manovra sanzionista contro l'Italia, ha "anche" un presupposto lontano dallo scacchiere delle Alpi e del Mediterraneo.

La resistenza formidabile e imbattibile dell'Italia, è la prima resistenza di una grande Nazione proletaria, contro l'egoismo cieco e intransigente degli accaparratori di Mandati. E' la resistenza della Rivoluzione, contro la quale gli assedianti plutocrati puntano tanto stoltamente quanto inutilmente.

La rivolta contro l'iniquo sanzionismo dei vecchi imperialismi europei fa breccia anche in America, che, gelosa della propria indipendenza, rifiuta di essere trascinata nel rango dei Dominions.

La lotta che si tenta per il petrolio, è una lotta di supremazia delle Compagnie petrolifere britanniche ai danni di quelle americane. E' questa una delle ragioni fondamentali per cui lo "embargo" americano sul petrolio non è stato varato.

Il mondo condanna le sanzioni, perchè dietro di esse ha veduto anche l'oscura ombra di Rickett. E su tutta la iniqua manovra il Popolo italiano sente di aver già moralmente vinto. La storia d'Europa continuerà oltre l'assedio e il ballo più bello sarà quello che non è ancora cominciato.

UNITA' DELLA NAZIONE.

(Numero del 10 Dicembre).

Dopo l'entusiastica adesione dei rurali e del clero italiano, confermata durante la celebrazione della vittoria del grano, si è avuta l'adesione totalitaria del Senato. La presenza del Principe Ereditario e dei Principi Reali ha dato al voto unanime dell'Alta Assemblea il carattere di una solenne e storica dichiarazione nazionale. Due Principi erano assenti, perchè comandanti di unità nell'Africa Orientale. Essi avevano già dato la loro entusiastica irrevocabile adesione, assumendo il comando di Fanti e di Camicie Nere al fronte italiano, che è il fronte della civiltà europea in Africa.

Viviamo giornate incomparabili, dense di significato politico e di valore spirituale. Dopo un ventennio di lotta mussoliniana e quattordici anni di diuturna formazione della nuova anima nazionale, il Popolo italiano offre al mondo uno spettacolo di fermezza eroica e di unità imbattibile. Non è soltanto l'oro materiale che Madri e Vedove di Eroi, popolani, clero, deputati e senatori hanno offerto alla Patria. Alla prova di una resistenza implacabile e memorabile, l'Italia ha valutato la sua riserva spirituale, consolidata e inalienabile, su cui poggierà la sua nuova grandezza.

La nostra unione si è temprata di fronte alla lotta e nello sviluppo della lotta, intorno al Condottiero. Ha fiammeggiato non sotto il sole di facili successi, ma sotto un cielo carico di minaccia. Non è l'unione di beati possidenti, ma l'unione di gente dura, decisa a continuare la marcia contro tutti gli sbarramenti.

Ginevra aveva tentato di creare una frattura tra Governo e Popolo. La prova delle sanzioni ha fatto dell'Italia una unità di acciaio. La stessa Camera dei Comuni ne ha dato riconoscimento.

Di fronte al panorama mirabile di questa unione, tutti gli Stati sanzionisti dànno spettacolo di disunione, di non convinzione, di discordie talora amare, che rappresentano la controcorrente del buon senso e la reazione della giustizia.

Il Regime aveva trovato molte ostilità e superato molte pietre miliari. Oggi assistiamo all'unità trionfante della Nazione, che consacra dinnanzi al mondo i diritti morali, politici e storici della nuova Italia.

La volontà unanime del Senato si è manifestata, prima che nel voto, nelle alte parole del Presidente Federzoni e nel discorso, pieno di virilità e di umanità, pronunciato dal Grande Ammiraglio Thaon di Revel. Il vecchio glorioso marinaio che comandò in guerra le forze navali italiane, strettamente, lealmente operanti a fianco di quelle britanniche e francesi, ha manifestato con parole semplici e commosse la propria coscienze amarezza di combattente e di gentiluomo, di fronte alla mobilitazione operata dopo pochi anni nel Mediterraneo e di fronte ad accordi per possibili solidarietà mediterranee in danno dell'Italia, "da parte di coloro che furono i nostri maggiori alleati".

Se la storia altrui sconvolge pagine che sembravano decisive, l'Italia rimane ferma e imbattibile sulla linea del proprio destino.

Eravamo da sessantacinque anni un Popolo territorialmente unificato. Vittorio Veneto, la Marcia su Roma, quattordici anni di diuturna formazione fascista e la maschia inesorabile resistenza contro l'iniquità ignominiosa delle sanzioni, hanno fatto degli Italiani un Popolo mirabilmente, incomparabilmente unito, che supererà l'una dopo l'altra tutte le pietre miliari del suo cammino storico.

IL MEMORABILE ASSEDIO.

(Numero dell'11 Dicembre)

La vertenza etiopica poteva svolgersi nel suo stretto ambito, quello coloniale. Gli antichi alleati si sarebbero limitati ad una semplice interpretazione di impegni recenti e lontani. Ginevra avrebbe potuto trovare pienamente rispondente alle esigenze della civiltà che il compito di organizzare l'Etiopia fosse affidato alla Potenza che aveva indiscutibili diritti protocollari, morali e storici di priorità.

L'Italia avrebbe effettuato nella barbara terra del Negus una normale penetrazione di giustizia, di ordine e di diretta civiltà, secondo il destino millenario di Roma.

L'opposizione di cinquanta Nazioni non ha fermato la marcia italiana, non ha imposto l'osservanza di evanescenti e male interpretati principii vilsoniani contro il buon diritto di una Nazione. Malgrado la vasta coalizione societaria, l'Italia ha proseguito la sua marcia, sviluppando in Africa quell'operâ di penetrazione, che altre grandi Potenze avevano in precedenza svolto, con procedimento di guerra, anche dopo la firma del "Covenant" e dopo la rinuncia teorica all'uso della forza.

Le grandi prove temprano i grandi Popoli. E l'assedio più grande della storia, l'assedio contro un'intera Nazione al quale più o meno concordemente hanno concorso cinque Continenti, ha dato all'Italia una nuova anima d'acciaio. Più importante della mobilitazione militare è stata la mobilitazione morale. Tutte le classi, tutte le categorie, tutte le forze vive della Nazione, le tradizioni millenarie e la giovinezza, si sono fuse in un crogiuolo di passione eroica, inesorabile e indomabile. Nessuna delle sedicenti democrazie è oggi moralmente e politicamente compatta come l'Italia. Nessuno dei Governi così detti di Popolo ha, come il Regime fascista, il consenso "totalitario" della Nazione.

L'Italia ha oggi una forza morale formidabile, che vale più di pletoriche riserve auree. L'oro borghese che sfugge all'utilizzazione ed alla luce rifugiandosi nei sotterranei delle grandi Banche internazionali, non resiste alle ondate di panico. Esso non è ancorato ad alcuna Nazione e ad alcuna Patria. Quando l'orizzonte politico si oscura, si dà alla fuga aerea ed a quella transoceanica, rinnegando i vecchi asili e cercando altri angoli morti.

La forza morale dell'Italia mussoliniana costituisce per contro un valore inalienabile, fermamente ancorato alla Patria. La tempesta politica ha temprato questa forza sino

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

alla fiamma bianca. La prova durissima l'ha resa inesorabile e fiammeggiante

Nel panorama d'Europa, la nostra Nazione sale di prestigio e di potenza. Se lo spirito è animatico, l'Esercito è una formidabile barriera umana, attrezzatissimo e armatissimo.

L'Europa credeva di domare la volontà italiana. Essa constaterà che dalla volontà italiana dipenderanno, anche nel futuro, le sorti continentali.

PANORAMA INTERNAZIONALE.

(Numero del 12 Dicembre).

La montatura societaria aveva tentato di ridurre gli interessi dell'umanità all'altipiano etiopico e di limitare la storia alle vicende del negus fra la tenda di Dessiè e le capanne di Addis Abebà. Nel volgere di non molti mesi il falso incantesimo ginevrino è caduto. Il panorama mondiale torna ad apparire quale è, vasto e pieno di incognite.

Il Giappone, profittando a fondo della crisi universale e delle complesse ragioni che immobilizzano Inghilterra, Russia e Stati Uniti, sottopone al proprio controllo ricchi e vasti territori. La concordia diplomatica di tempi ormai lontani aveva assicurato in Cina il regime della porta aperta. Ora per quella porta passano le armate giapponesi e il Governo di Tokio considera il momento internazionale particolarmente propizio per esigere una flotta pari a quelle dell'Impero Britannico e della Confederazione Nord-americana, dopo di che l'egemonia nipponica nei mari dell'Estremo Oriente si potrebbe considerare consolidata e intangibile. Un tempo l'Inghilterra dominava gli Oceani con una flotta superiore alla somma delle due marine straniere più forti. A Washington accettò la parità navale con l'America. Il concentramento delle flotte britanniche nel Mediterraneo ha creato nell'Estremo Oriente un "vuoto navale", di cui si cominciano ad avvertire le conseguenze. Ogni situazione deriva da un rapporto di forze e lo squilibrio navale, determinatosi contro ogni logica per una limitata questione coloniale, era inevitabilmente destinato a procedere squilibri più vasti.

L'Egitto non gode di una tranquillità idilliaca. Il Canadà non opina che per salvaguardare gli interessi di ras africani schiavisti si debba condannare l'umanità civile a una nuova guerra.

Negli Stati Uniti forti correnti di opinione pubblica si rifiutano di deformare la legge di neutralità a favore del negus e le collettività italo-americane hanno un'influenza politica che non può essere trascurata.

L'Europa ripresenta tutti i suoi mali, adeguatamente rincruditi. Se un equilibrio è stato rotto nell'Estremo Oriente, un equilibrio non meno decisivo è stato sconvolto nell'Europa, che, malgrado tutto e per il bene di tutti, è anche il centro e il cuore della civiltà.

Si era lavorato diuturnamente, attraverso lunghi anni, per ricostruire la solidarietà fra le Nazioni, infranta non meno dai trattati di pace che dagli urti di guerra. Roma aveva proposto un patto a quattro, complementare e non opposto alle solidarietà orientali. Isolatasi la Germania, la solidarietà si ridusse temporaneamente a tre. Un lontano negus, che in tutte queste vicende maggiori non avrebbe potuto recare l'aiuto di un lume nè tampoco di un lumino, riuscì attraverso i sommi giureconsulti ginevrini a sconvolgere anche quell'ultima solidarietà.

Domani tutto sarà da ricostruire, e i ricostruttori di una nuova Europa naturalmente non saranno nè il negus nè, per avventura, i suoi esimi avvocati.

Ha detto Baldwin che la Lega è formata da Nazioni fallibili, rappresentata da uomini fallibili. E' un riconoscimento di buon senso. Quegli uomini sono circondati da molte macerie. La solidarietà era stata faticosamente creata fuori di Ginevra. La Lega ha ottenuto il ragguardevole risultato di sconvolgerla e i dispensatori del Premio Nobel non hanno voluto offendere l'umanità prendendo in considerazione i pompieri incendiari, nè i commentatori dell'evangelo wilsoniano.

Tutto sarà da rifare. E come nei diciassette anni trascorsi da Versailles, nulla di solido potrà essere ricostruito nel futuro senza l'Italia, Nazione di energie indomabili, che l'iniquo, vano assedio economico decretatole da cinquanta Nazioni ha portato ormai al piano della grande storia.

RISULTATI ED INCOGNITE.

(Numero del 13 Dicembre)

Passano al traguardo avvenimenti di importanza mondiale e di ripercussioni imprevedibili. Naturalmente non si tratta delle discussioni ginevrine.

La Conferenza navale di Londra si trova di fronte a uno scoglio formidabile, che gli ammiragli delle Potenze oceaniche, per quanto navigati, non sanno come doppiare. Il Giappone ha posto quale condizione pregiudiziale per un accordo il riconoscimento della parità navale con l'Inghilterra e con l'America. Siamo di nuovo dinanzi a una questione di gerarchia fra grandi Potenze, e il problema è assai complicato. Gli Stati Uniti, infatti, devono dividere le proprie forze navali fra due Oceani, separati da distanze gigantesche. L'Inghilterra, i cui possessi e Dominions sono disseminati su tutti i Continenti, deve assicurare il collegamento su molteplici linee di basi navali e la concentrazione in determinati settori, con conseguente "vuoto" su altri scacchieri, non è senza conseguenza, come la mobilitazione nel Mediterraneo ha dimostrato, una volta per tutte. Per contro il Giappone ha un solo settore da controllare e in esso può fare gravitare tutta la potenza delle proprie squadre. E' un privilegio strategico, rafforzato dalle distanze enormi che le altre flotte oceaniche dovrebbero superare, lontane dalle basi, dai bacini di carenaggio e dai rifugi.

La parità navale significherebbe l'incontrastata egemonia nipponica fino ai mari delle Filippine e alle Indie Olandesi, sulla via dell'Australia. L'alternativa di una gigantesca corsa agli armamenti non presenta prospettiva più gradevole. La Conferenza è per ora ferma dinanzi allo scoglio.

Intanto lo Stato Maggiore giapponese prosegue le operazioni militari in Cina. Un odierno telegramma da Pechino annunzia l'occupazione di Pao-chan, con un combattimento in piena regola, al quale hanno partecipato mezzi aerei e batterie terrestri. Di questa singolare guerra gli illustri giureconsulti di Ginevra hanno rinunziato ad occuparsi. La mezza Società delle Nazioni comprende anche la Cina, ma finge ormai di ignorarla. Il Giappone, essendo uscito dalla Lega, ha ottenuto il beneficio visibile e incontestabile di non essere più obbligato a rendere conti. Il torto di Ginevra è stato di non volere riconoscere le esigenze espansionistiche del Giappone, che è uno dei grandi Popoli insoddisfatti. Se la Lega, in luogo di volere inchiodare la storia ai formalismi legali e a situazioni di privilegio che non possono essere eterne, si fosse inspirata alla necessaria comprensione, avrebbe potuto graduare l'espansionismo nipponico. Avendolo assurdamente negato, ha perduto su di esso, forse per sempre, ogni possibilità di controllo.

Più prossimo a Ginevra è un altro grande popolo insoddisfatto, quello tedesco. Anche il germanico è un popolo senza spazio e noi comprendiamo le sue necessità. L'Italia con il Patto a quattro, aveva tentato di includerlo nella collaborazione. Ma, come per il Giappone, anche sulla Germania la Lega ha ormai perduto ogni controllo, talchè si può dedurre come qualmente l'incomprensione e gli eccessi ginevrini siano alle radici delle più grandi difficoltà e delle più oscure incognite.

Fra gli insoddisfatti, nel senso più pericoloso, si potrebbero elencare i vari internazionalisti laburisti e simili tradunionisti, i quali anelano di potere scatenare guerre di religione laica, in combutta con vari lontani arcivescovi protestanti e pacifisti sitibondi di sangue.

Preferiamo parlare di cose più serie.

Il problema italiano è un problema di giustizia. Non risolto a Versailles, esso si è ripresentato nel 1935. Le soluzioni possono essere varie nonchè variopinte, ma l'interesse della collaborazione è di giungere a quella che può essere soddisfacente, tenendo calcolo che i problemi più gravi sono precisamente quelli che Ginevra non può risolvere e che senza l'Italia non potranno essere superati.

REALTA' DELLA SITUAZIONE.

(Numero del 14 Dicembre).

Il momento va considerato con fredda e realistica valutazione.

Il progetto anglo-francese è in corso di esame a Roma, ma le sanzioni continuano, con le loro conseguenze, che si ripercuotono ai danni di tutta l'Europa, e con il loro significato, che per l'Italia è iniquo e oltraggioso. Esse non sono state estese (ciò che avrebbe determinato un peggioramento grave e forse irreparabile nella situazione), ma sono sempre in atto.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Considerevoli invii di armi sono tuttora in corso a favore dell'Etiopia. Esse partono da Paesi civili, ma sono direttamente rivolte contro la civiltà. E' un dato di fatto di cui dobbiamo tenere calcolo, in quanto queste armi sono destinate ad alimentare contro le nostre truppe la protervia di genti barbare. Se il progetto mira ad un regolamento della vertenza, il contrabbando societario di armi non può che dare nuovo incentivo alla guerra e ad eventuali resistenze di orde incontrollabili, anche al di là di un superamento ufficiale. E una grave responsabilità che taluni Paesi assumono, in nome di un formalismo societario rivolto apparentemente ad assicurare la pace, ma praticamente a prolungare in Africa uno stato di perturbazione contro l'Europa e contro la civiltà.

Laburisti, tradunionisti e internazionalisti di varia coloritura continuano, contro l'Italia fascista e contro il progetto in esame, una sfrenata campagna doppiamente inammissibile, in quanto una grande, indipendente e sovrana Nazione non potrebbe mai, in nessun caso, tollerare la minima ingerenza esterna sul proprio Regime interno, mentre i giudizi di una Lega che pretende all'universalità non possono essere sottoposti al fanatismo di correnti e partiti sovvertitori. Anche il "Times" impugna la fiaccola incendiaria, per la "causa comune" che sarebbe quella dell'Abissinia!

Di fronte a tutto ciò, l'Italia ha piena ragione di mantenere la propria linea di fermezza e di guardinga vigilanza. Se i contrabbandieri e gli avventurieri inviano armi automatiche nonchè pallottole dum-dum ai selvaggi africani, per una causa che non è precisamente quella della collaborazione europea e tanto meno quella della civiltà, l'Italia ha pieno diritto di continuare — regolarissimamente — lo invio di rinforzi per la tutela delle proprie Colonie e per la sicurezza dei propri figli.

Il Re ed il Principe di Piemonte hanno passato in rivista i reparti della Divisione "Tevere" in partenza per l'Africa Orientale. Se il contrabbando antisocietario e antieuropeo continuerà, l'Italia ha riserve formidabili e fresche da opporre alla barbarie schiavista.

Lo spettacolo della nostra Nazione contro l'ignominioso assedio economico, imbattibilmente sostenuto contro cinquanta Stati, è superbo. Le offerte di oro continuano e la trentunesima giornata vedrà un formidabile plebiscito di donne e di famiglie che non ha precedenti nella storia.

L'AZIONE CONTINUA.

(Numero del 15 Dicembre).

Le discussioni in corso per la vertenza etiopica hanno provocato a Londra, Parigi e Ginevra una sfrenata offensiva dei sanzionisti.

Laburisti, tradeunionisti, internazionalisti verdi e rossi che erano clamorosamente partiti per la crociata antifascista in difesa dello schiavismo etiopico, insorgono contro le trattative. Il loro fanatismo bilioso non tollera che si discuta con l'Italia. Essi continuano ad impugnare la torcia delle sanzioni, anche a costo di incendiare l'Europa, pur di giungere alla sospirata vendetta dei templi crollati. La Lega non è più, per questi sovvertitori incendiari, una Società di Nazioni sovrane, collegate e collaboranti ai fini della pace, ma un conciliabolo sottoposto al mandato di sètte internazionalistiche, occulte e non occulte, ai fini di una guerra senza quartiere contro l'Italia fascista. I sanzionisti ad oltranza non accettano alcuna discussione. E' evidente che il porgetto in esame viene battuto in breccia non ai fini della pacificazione, ma per scopi dichiarati e definiti di non collaborazione, di lotta contro l'Italia e di guerra contro il Fascismo. Il progetto poteva rappresentare un tentativo iniziale per ristabilire fra le Nazioni europee principii di intesa. E' precisamente ciò che i sanzionisti non desiderano. Il sanzionismo si identifica ormai con programmi di sovvertimento.

Era opportuno che a questa evidenza si giungesse, e l'evidenza è oggi solare.

In questa manovra la nota del negus si inquadra perfettamente.

Se il sanzionismo è filonegriero, lo schiavismo è necessariamente antieuropeo. Nel documento affiorano argomentazioni e sillogismi che ricordano i discorsi ginevrini di taluni famigerati leguleì al salario di Addis Abebà. Ma il procedimento manovriero ricorda i vecchi metodi del Governo etiopico per creare fratture fra le Potenze europee e per insinuarsi fra gli antagonismi. Con le stesse manovre, per quarant'anni si erano tenuti in iscacco da parte dell'Etiopia vuoi i Patti tripartiti, vuoi quelli bipartiti. Il metodo si ripresenta per bloccare un accordo che il negus non vuole. Se le sanzioni continuano a sconvolgere l'economia europea, ciò non interessa minimamente l'Etiopia, il cui commercio può limitarsi al traffico degli schiavi e delle pallottole dum-dum-.

Il negus mette artificiosamente in pessima luce il piano franco-inglese, perchè non è disposto ad aprire l'Etiopia alla penetrazione della civiltà, la quale nel lontano ed impervio altopiano abissino non può essere portata se non dall'Italia, inquanto solo l'Italia ha operai, ingegneri, pionieri, attrezzatura, volontà e diritti per una colonizzazione effettiva.

Gli ostacoli europei ed extraeuropei, occulti e palesi, frapposti contro le discussioni, sono dunque tali da non legittimare alcun senso di ottimismo sullo sconvolgimento di esse. Congetture e previsioni sarebbero del tutto intempestive.

L'Italia terrà perciò ferma la sua linea di azione, in Africa ed in Europa. L'organizzazione difensiva antisanzionistica continuerà a svolgersi con pieno ritmo, dato che una rapida e definitiva soluzione della vertenza non è all'orizzonte.

Se le sanzioni contro l'Europa e la subdola resistenza antieuropea di Addis Abebà si frappongono ad una ripresa della collaborazione generale, l'Italia non allenterà la sua formidabile, implacabile ed imbattibile organizzazione totalitaria, all'interno della Nazione.

NOI E LA VECCHIA EUROPA.

(Numero del 18 Dicembre).

La Regina d'Italia offrirà oggi sull'altare della Patria gli anelli nuziali della Famiglia Reale. Nel quadro incomparabile di Piazza Venezia, tra il Campidoglio ed i monumenti imperiali, il rito iniziato dalla Regina sarà ripetuto da decine di migliaia di madri. In ogni città, in ogni Comune e borgata d'Italia, tutte le spose offriranno alla Patria l'anello delle nozze. Questo simbolo della fedeltà coniugale, per millenaria tradizione, era tramandato ai figli, come sacra ricordanza materna. Ora tutte le spose d'Italia con impeto romano lo offrono alla Patria. Perchè essa resista contro la nera ingiustizia che l'Europa tenta ai nostri danni.

In ogni città adriatica i rurali sono affluiti dal contado, su carri trainati da buoi, per offrire doni di oro. Erano umili lavoratori dei campi che venivano con le loro donne e con i ragazzi, recando monili d'oro e rottami metallici. Nelle generazioni che verranno, questi superbi spettacoli di un Popolo eroico ispireranno il genio dei poeti, e le moltitudini fremeranno di commozione dinanzi alle pitture in cui gli artisti avranno fissato il ricordo di una grande Era.

Vi è qualche cosa che tutti gli italiani sentono in comune in quest'ora, ed è un impeto di indignata condanna contro la vecchia Europa ingrata ed esosa, contro gli imperialismi che tentano negare un posto al sole ai nostri lavoratori, contro l'intrigo delle tenebrose sette rosse e verdi, che pretenderebbero influire sui destini d'Italia.

Il nostro Popolo generoso e leale sente l'iniquità di una ingiustizia che si ripete dopo quella amara di Versailles.

Esso sa che i mandati furono ottenuti in seguito alla "sua" vittoria e accaparrati da Nazioni prive irreparabilmente di spinta demografica.

Sa che è supremamente grottesca la condanna contro un preteso "imperialismo italiano, da parte dei più formidabili ed insaziabili imperialismi dell'universo".

Oggi gli italiani, di fronte alle vecchie Nazioni plutocratiche, sentiranno tutta la bellezza umana ed il profondo significato politico della inaugurazione di un nuovo Comune nell'Agro Pontino.

Pontinia è inaugurata con tutte le bandiere al vento, in pieno periodo di sanzioni. La giovinezza gagliarda d'Italia sfida un vecchio mondo di egoismi e di ingratitudini.

Questa Italia che ha già rovesciato un vecchio impero militare da secoli saldo e minaccioso, che ha donato la vittoria ai generali alleati, i quali con rassegnazione attendevano un altro inverno di guerra in trincea,, questa Italia che ora resiste contro l'assedio imperialistico organizzato con l'ausilio di cinquanta Stati, non sarà domata.

La vecchia, discorde, decadente Europa non ha nè l'energia, nè l'autorità, nè i diritti morali e storici per domare questo Popolo. Una Nazione che fonda ed inaugura nuovi centri di vita in pieno assedio, è una Nazione dura, decisa

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

e combattiva, che può attendere negli anni e nei decenni la sorte dei suoi nemici.

Questa sera il Gran Consiglio avrà forse qualche cosa da dire alla vecchia Europa. Comunque questo alto consesso, che si richiama non alla decadenza di parlamentarismi esotici, ma a severe, fortissime e serenissime tradizioni nostre, molte cose dice al cuore degli italiani, ogni qualvolta fuori di Palazzo Venezia si diffonde il monito e l'incitamento del Duce.

DIRITTO DI VITA E DI LAVORO.
(Numero del 20 Dicembre).

"Nulla in quest'ora è più grande del Popolo italiano, che costruisce il proprio destino col valore e col sacrificio". E' una sintesi di verità dettata dall'ex Presidente della Repubblica Argentina, signor Alvear, il quale, come migliaia di altri stranieri, ha voluto partecipare con un'offerta di oro alla manifestazione di solidarietà con l'Italia.

Questo nostro Popolo è il più laborioso dell'Universo. E' stato generoso in guerra verso gli alleati e in pace verso gli antichi nemici. Ha dato prova di vitalità giovanile e costruttiva. L'infamia delle sanzioni lo ha trasformato in una immensa falange eroica, decisa a difendere col valore e col sacrificio il proprio buon diritto. Tutte le donne d'Italia, in moltitudini sterminate, si sono raccolte con i figli intorno alla Regina, intorno al Duce, dinanzi ai Monumenti degli Eroi. Coloro che all'estero parlano di volontà popolare, non hanno mai veduto simili fiumane di autentico Popolo. Quelli che vanno alla ricerca di sotterranei ben sicuri oltre Atlantico, per il loro oro, non comprenderanno mai la formidabile grandezza d'animo delle popolane d'Italia, che offrendo l'anello nuziale si dolgono di non potere dare di più alla Patria.

Nel discorso di Pontinia il Duce ha indicato le ragioni per cui il Popolo è graniticamente compatto. La guerra in Africa è la guerra dei poveri, dei diseredati, dei proletari. Nel corso dell'ultimo cinquantennio la Francia occupò la Tunisia, il Marocco, la Siria ed altri territori. L'Inghilterra estese il proprio controllo imperiale all'Egitto, al Transvaal, all'Orange, al Tanganika, alla Palestina, ai petroli dell'Irak. Immensi imperi coloniali si consolidarono e si ampliarono dopo la guerra, anche per i sacrifici italiani. L'Italia non ottenne nulla. Gli impegni d'onore e di sangue si tradussero in polvere di deserto. Quando le razzie e le provocazioni del Negus ci indussero a riprendere le vie dell'Etiopia, già bagnate dal sangue dei nostri esploratori e dei nostri soldati, ci trovammo di nuovo attraversati da esose gelosie imperiali. Contro i nostri soldati furono inviate pallottole dum-dum. I negrieri furono autorizzati a tenere cattedra di civiltà e di diritto internazionale a Ginevra. Gli impegni d'onore che riconoscevano la priorità coloniale italiana in Etiopia non furono rispettati e neanche ricordati. Ecco ciò che crea in Italia un fronte unico, non di miserabili politicanti, ma di tutto il popolo, donne, vecchi e ragazzi compresi, i quali ultimi nella raccolta del ferro sono i più assidui, vigilanti e implacabili antisanzionisti.

In questi giorni la selvaggia iniquità dei sanzionisti si è manifestata ancor più nettamente. I pacifisti al servizio dei negrieri non tollerano che si discuta con l'Italia. Se un ministro avanza qualche progetto per una base di discussione di là da venire, è costretto ad abbandonare la navicella del potere. La mezza Società delle Nazioni è sotto il mandato di correnti oscure.

I Ras abissini, le Internazionali rosse e verdi, gli affaristi loschi ed esosi, ecco i nemici della pace europea.

Di fronte a questa ibrida coalizione il Popolo italiano sente la forza morale imbattibile del proprio diritto di vita e di lavoro.

CON INFLESSIBILE DECISIONE.
(Numero del 22 Dicembre).

Le proposte di Parigi erano state sottoposte ad ampio esame dinanzi al Gran Consiglio del Fascismo nella riunione del 18 dicembre. Ma il ripudio di esse da parte inglese ha determinato una situazione politica nuova. Come è precisato nell'ordine del giorno del Gran Consiglio, il Popolo italiano resta incrollabilmente concorde nella difesa fermissima del proprio diritto e l'azione dell'Italia fascista proseguirà con inflessibile decisione, per il necessario raggiungimento delle mète segnate dal Duce al destino della Patria.

In mezzo al disorientamento generale dell'Europa, la nostra Nazione è la sola che non soffra crisi morali. Essa sente di avere pieno diritto ed ha precise, inoppugnabili ragioni per proclamare, dinanzi all'umanità e dinanzi alla storia, che il torto è tutto dalla parte dei suoi nemici.

I) La sentenza di Ginevra è una colossale frode giuridica. L'Etiopia è responsabile di un lungo elenco di aggressioni, provocazioni e razzie "in territorio italiano". Non può dunque minimamente parlarsi di "aggressione italiana", e tanto meno di "aggressione non provocata". Domandiamo quale ministro responsabile, in buona fede, sul proprio onore, possa accusare l'Italia di "aggressione non provocata". La stessa Lega, sul fatto delle provocazioni etiopiche non si è pronunziata. Non ha osato negarle, nè ha voluto ammetterle. Del memoriale italiano, documentato, circostanziato, inoppugnabile, non si è tenuto conto.

II) Il voto di Ginevra fu ottenuto con pressioni, minacce e ricatti. La sovranità popolare delle varie Nazioni fu violata, la libertà dei Governi responsabili coartata. Lo stesso dimissionario Hoare ha avuto elogi per l'opera assidua svolta allo scopo di trascinare cinquanta Stati alle sanzioni, il che comprova l'effettivo ricorso a procedimenti coattivi, senza di cui le sanzioni non sarebbero state varate.

III) L'Inghilterra, per impegni d'onore regolarmente sottoscritti, è tenuta a riconoscere i nostri diritti di priorità coloniale in Etiopia. Quando si parla di "rispetto ai trattati" e di "impegni d'onore", non si può fare il silenzio sugli obblighi sottoscritti dall'Inghilterra a favore dell'Italia.

IV) L'Inghilterra, che ha assoggettato con regolari spedizioni militari enormi territori in tutti i continenti, non ha alcun diritto morale e storico di condannare l'Italia per una lontana operazione di sicurezza coloniale.

V) L'Italia ha diritto di lavoro e di vita. Se i nostri fanti, i nostri ingegneri, i nostri coloni portano la civiltà in Etiopia abolendovi lo schiavismo, ciò costituisce per noi un alto titolo di benemerenza.

VI) Le sanzioni contro l'Italia e l'invio di munizioni dum-dum a favore dell'Etiopia disonorano la vecchia gelosa, esosa ed ipocrita Europa.

Perciò l'Italia tira diritto verso il proprio destino. Essa si batte per una causa di civiltà.

L'Europa, per contro, è disorientata. Partita da una falsa premessa e da una sentenza fraudolenta, è oggi irretita entro una catena di errori.

La prima colomba lanciata a volo da un ministro è stata furiosamente abbattuta dai colpi dei sanguinari pacifisti.

Ma, dopo che tutti a Ginevra hanno riconosciuto la necessità di sottoporre a mandato la barbara Etiopia, nessuno ha il coraggio di dichiarare apertamente che l'Europa dovrebbe essere incendiata perchè si vuol negare all'Italia quel mandato civile.

DOPO IL SILURO.
(Numero del 24 Dicembre).

La situazione generale europea è visibilmente peggiorata. Dopo il siluramento del progetto per la risoluzione della vertenza italo-etiopica, al quale Laval aveva sinceramente dedicato le proprie fatiche, l'Europa è dinanzi all'alternativa voluta dai sanzionisti sanguinari, cioè dinanzi alla minaccia di una guerra.

Siamo al bivio in cui ciascuno deve assumere le proprie responsabilità di fronte al mondo civile e di fronte alla storia.

Il progetto Hoare-Laval, che in un primo tempo il Gabinetto britannico aveva per suo conto ratificato, doveva essere sottoposto all'esame ed all'approvazione del Governo italiano, del Negus e della Società delle Nazioni. Tale era la procedura ripetutamente precisata a Londra. Invece è avvenuto che il progetto è stato silurato e affondato prima ancora che il Gran Consiglio del Fascismo potesse su di esso pronunziarsi.

La riunione dell'alto consesso italiano era, infatti indetta per la sera del diciotto dicembre. Il Ministro Sir Samuel Hoare, uno dei firmatari del progetto, era per contro dimissionario sin dalla mattinata dello stesso giorno; cosicchè il Gran Consiglio si trovò di fronte ad una situazione nuova ed incerta. Uno dei due proponenti il progetto era ormai fuori campo, e la sua caduta era stata provocata da una sfrenata violentissima campagna dei sanzionisti oltranzisti, i quali alla loro volta erano stati chiamati a raccolta dalle indiscrezioni siluratorie di un giornalista parigino, che

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

è eziandio, per avventura, corrispondente di un quotidiano londinese notoriamente sanzionista oltranzista.

Il colpo di scena della caduta di Hoare impose necessariamente un rinvio al Gran Consiglio, che si era riunito nella serata dello stesso memorabile giorno.

Il progetto non era più sostenuto da uno dei due Governi mandatari e proponenti. Le proposte erano state silurate, in piena anormalità, prima ancora di un giudizio delle parti in causa. All'Italia si imponeva una pausa di attesa, per il necessario chiarimento di una situazione determinatasi al di fuori della sua volontà e della sua consultazione. In effetti il Governo italiano vedeva la base di discussione sconfessata e annullata da parte degli stessi proponenti.

La leggenda che il progetto anglo-francese sia caduto in seguito al discorso di Pontinia, va ormai sfatandosi. Prima ancora che il discorso di Pontinia fosse pronunziato, il Ministro Hoare era dimissionario ed il fattaccio era già consumato. D'altra parte il Capo del Governo italiano si era limitato ad avvertire che non avremmo inviato coloni in Africa se non sotto la protezione della nostra bandiera, il che è facilmente comprensibile ove si ricordino le aggressioni etiopiche all'interno delle nostre Colonie e il recente barbaro massacro del funzionario coloniale francese Bernard, nella Costa dei Somali. Se coloni e funzionari europei sono aggrediti e massacrati dagli Abissini in territori di piena sovranità italiana e francese, di quale sicurezza essi godrebbero sotto l'arbitrio dei ras negrieri?

E' bene inoltre ricordare che sin dal dodici dicembre il Ministro Eden seppelliva praticamente il progetto, dichiarando che esso era tutt'altro che intangibile e che, se la Società non lo approvava, nessuno se ne sarebbe doluto.

In un'atmosfera di sincerità si sarebbe dovuto dire che il progetto franco-inglese sottraeva all'Italia una parte dei territori che Inghilterra e Francia per "impegno d'onore" sono tenute a riconoscerle in Etiopia. E si sarebbe per lealtà dovuto ammettere — come ha riconosciuto lo scrittore francese Claude — che il progetto diminuiva le stesse concessioni del Comitato dei Cinque.

Un siluramento dunque vi è stato, ma nessuna responsabilità può essere rovesciata sull'Italia, la quale aveva pieno diritto di saggiare la serietà e la fondatezza del progetto.

Tanto più in quanto, prima che le proposte di pace fossero precisate a Parigi, si inoltravano — sino dall'8 dicembre u. s. — a taluni Stati mediterranei richieste di guerra contro l'Italia, la quale ha dichiarato e confermato che non intende da parte sua e per sua responsabilità estendere il conflitto all'Europa.

In definitiva, se non vogliamo mistificare l'Europa, come si conciliano le proposte di pace all'Italia con le richieste — parallele ed anzi precedenti — di alleanze mediterranee per la guerra contro l'Italia?

E come si spiega la mobilitazione navale britannica nel Mediterraneo? Si disse un tempo che essa era stata determinata dalla campagna della stampa italiana, la quale stampa, invece, si era limitata a ribattere le provocazioni di giornali inglesi, spintisi persino a diffamare l'Esercito di Vittorio Veneto.

Poi il Premier Baldwin dichiarò che il concentramento delle forze navali era un fatto di stagione e che la campagna di giornali italiani aveva pur troppo impedito agli ammiragli britannici di condurre le proprie squadre in visita di amicizia nelle baie d'Italia, come ne avevano avuto intenzione.

Infine alla Camera dei Comuni si è precisato che la mobilitazione navale era una misura di appoggio al sanzionismo. Ma il sanzionismo non era ancora nato quando la mobilitazione era già in atto!

Tuttavia la pellicola delle spiegazioni non è esaurita.

Il "Manchester Guardian", con alquanto ritardo ma sempre in tempo utile, giunge a riconoscere che le misure nel Mediterraneo sono state prese dalla Gran Bretagna come "azione indipendente", senza consultazione nè con le altre Potenze nè con Ginevra.

"E ingiusto — conclude il giornale — che il Governo inglese si dolga con le altre Potenze societarie, perchè non hanno preso delle misure militari".

E' quello che anche noi pensiamo e che la maggioranza dell'opinione pubblica in Francia ritiene.

Ma se Ginevra non ha autorizzato la mobilitazione, in base a quali principî è stata urgentemente richiesta l'estensione della mobilitazione ad altri Stati mediterranei?

IL BIVIO.
(Numero del 27 Dicembre).

Il nostro Popolo sa di aver ragione. Da ciò nasce la sua forza morale, possente e imbattibile. L'Italia ha posto mano ad una necessaria, limitata operazione di sicurezza coloniale, perchè ripetutamente provocata dai predoni e razziatori del Negus.

Se Ginevra non fosse al servizio di gelosi imperialismi, se la sua libertà di giudizio non fosse stata coartata, essa avrebbe dovuto condannare l'Etiopia per indegnità, come Stato schiavista e come "Stato aggressore".

In omaggio alla giustizia, Ginevra avrebbe dovuto dare all'Italia il suo appoggio politico e diplomatico, materiale e morale, o quanto meno avrebbe dovuto riconoscerle il mandato di portare l'ordine, l'igiene, la civiltà in un Paese angariato da un Governo di negrieri.

Invece, sottoposta al mandato di gelose egemonie, la Lega ha assunto la difesa della barbarie, ha condannato l'Italia, ha tollerato che i selvaggi usassero contro i nostri soldati pallottole dum-dum e che nel Mediterraneo si organizzasse la guerra contro Roma, Madre della Civiltà, in difesa dei negrieri d'Africa.

Questa è la situazione di ingiustizia e di incipiente rimbarbarimento che viene imposta all'Europa.

Il Presidente del Consiglio di Francia signor Laval — nel suo sincero desiderio di salvare la pace e di fortificare la politica di amicizia felicemente iniziata con i protocolli del gennaio di quest'anno, amicizia alla quale anche noi teniamo — aveva posto mano, d'accordo con il Ministro degli Esteri britannico, ad un progetto di risoluzione, del quale si poteva dire che concedeva all'Italia meno di quanto Francia e Inghilterra sarebbero tenute a riconoscerle e meno di quanto il Comitato dei Cinque proponeva di accordarle, ma che in definitiva poteva servire come "base per una possibile discussione".

Il progetto è stato silurato in pieno. E prima ancora che esso fosse discusso, si iniziava — soprattutto a Ginevra e senza la minima autorizzazione giuridica — il tentativo di organizzare la guerra contro l'Italia, per ragioni che non si confessano.

E' bene tornare sul siluramento del progetto. Il fattaccio è stato organizzato e consumato fuori di Ginevra, in pieno illegalismo, prima ancora che le tre parti in causa — l'Italia, la Lega e il Negus — avessero tempo di pronunziarsi.

Il siluramento è avvenuto in seguito alla congiura del laburismo, della massoneria e del comunismo, tre forze che non hanno veste giuridica per decidere, ma che, per odio contro l'Italia fascista, smaniano di poter incendiare l'Europa.

Ormai l'opinione pubblica europea è posta di fronte ai pericoli di questa grave perturbazione.

I Popoli sono al bivio. I Francesi vedono chiaramente che la via di sinistra condurrebbe alla guerra del Negus ed alla svalutazione del franco, due cose che essi, nel loro buon senso, detestano come la peste e il colera.

Gli Inglesi sentono la presenza di molte spine, anche insospettate. Il Giappone agisce da padrone e risponde col "quos ego". L'Egitto esige l'indipendenza sovrana. La Turchia vuole rimettere in ordine nei Dardanelli quei cannoni che diedero alquanti guai agli ammiragli inglesi e francesi. Ed è un peccato che dalle labbra sigillate dei Primi Ministri non possano uscire altre spiacevoli verità.

L'Italia, avendo lealmente rifiutato di estendere sul piano europeo una lontana limitata operazione di sicurezza coloniale, e avendo consolidato all'interno un'unità spirituale formidabile, è in perfetta serenissima tranquillità di coscienza, all'ombra delle proprie armi.

LE CONFESSIONI DI SIR SAMUEL
(Numero del 28 Dicembre).

Nelle ore estreme gli uomini dicono finalmente la verità. E' ciò che è accaduto a Sir Samuel Hoare, dinanzi ai giacobini della Camera dei Comuni, che lo condannavano senza misericordia. Le sue confessioni meritavano di esser subito pubblicate "in extenso". Ma la verità è un valore inestimabile e, come gli storici insegnano, non è mai troppo tardi per ricercarla.

1) In primo luogo, dunque, il nostro Sir Samuel riconosce che la striscia di territorio offerta all'Italia nella Dancalia e nell'Ogaden è di "estensione limitata" e per giunta "interamente desertica". Questa terra di desolazione "non è amharica" cioè appartiene all'Etiopia non per ragioni

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

etniche nè per diritto storico, ma in virtù e conseguenza di una delle solite aggressioni non provocate, di cui i negus e relativi ras hanno sempre vissuto. Nè siamo giunti ancora al fondo della verità. Questa zona è "scarsamente popolata, perchè le razzie per gli schiavi l'hanno devastata in alcune parti, mentre la schiavitù prevale in tutta la zona, come del resto in tutto il Paese".

In tutto il Paese!

Dopo Sir John Simon, è il secondo Ministro degli Esteri britannico che ammette la esistenza dello schiavismo "in tutta l'Etiopia". Nel Paese del Negus societario vi sono dunque degli uomini incatenati, venduti e vessati come quadrupedi. Voi in buona fede avreste atteso da Sir Samuel Hoare una decisa promessa di emancipazione. Neanche per sogno! Morituro ma tenace, il Ministro ha subito voluto "mettere bene in chiaro che non vi doveva esser alcun trasferimento di sovranità". Muoiano tutti gli schiavi, ma sia salvo il Governo schiavista.

II) La lista di deserto offerta all'Italia è "meno vasta" della zona che Inghilterra e Francia avevano riconosciuto all'Italia nel Trattato del 1906 e che il Governo britannico nello scambio di note del 1925 aveva confermato.

In altri termini, si era trovato modo di "rivedere" unilateralmente i trattati, di sottrarre del territorio all'Italia, di annullare le concessioni pattuite, riducendole generosamente a una zona "interamente desertica".

III) Al benemerito Governo di Etiopia, il quale, come sappiamo dalla bocca di due successivi Ministri degli Esteri britannici, è schiavista e razziatore, l'Italia avrebbe dovuto cedere il porto di Assab, ma con quel "trasferimento di sovranità" che a noi veniva negato nella zona da colonizzare.

"Quanto al porto — precisava salomonicamente Samuele — mi si consenta di mettere bene in chiaro che la proposta era, per uno sbocco effettivo, con largo corridoio, in piena sovranità per l'Abissinia, ad Assab, senza alcuna restrizione".

Noi siamo molto lieti che il Ministro abbia messo "bene in chiaro" tutto ciò, per l'opinione pubblica mondiale.

Sbocco effettivo. Corridoio largo. Sovranità piena per l'Abissinia, senza alcuna restrizione.

Per l'Italia tutte le restrizioni, anche violando i trattati. Per l'Etiopia schiavista "nessuna" restrizione, neanche per proteggere gli schiavi.

Che cosa potrebbero desiderare di più i negrieri?

Ebbene, per salvare l'onore dell'Europa e la faccia della Lega, desideriamo mettere "bene in chiaro" che l'Italia, terra di civiltà e di umanità, non retrocederà mai ai negrieri popolazioni già sottratte allo schiavismo e che non abbandonerà mai i suoi laboriosi coloni ai razziatori e sanguinari ras del Negus societario.

91 PROVOCAZIONI.

(Numero del 29 Dicembre).

Si è ripetuto che l'imperativo categorico era di "sanzionare l'aggressore". La lunga catena degli errori ginevrini risale infatti al primo colossale "falso" giudiziario, per cui si dichiarò l'Italia colpevole di "aggressione non provocata".

Il testo di taluni discorsi sembrerebbe non ammettere alcuna ombra o penombra di dubbio sulla verità di tale "aggressione". Una pietra immutabile sembra innalzata sulla responsabilità dell'Italia e sulla innocenza dell'agnello da latte etiopico, il quale agnello amharico-protestante non aveva denti per aggredire e non aveva in effetti mai aggredito nessuno!

Orbene, questa frode giudiziaria non sarà mai accettata dall'Italia. E se Ginevra ritiene di aver chiuso per sempre le pagine di una oscura ignominia, noi intendiamo tenerle aperte sino al giorno in cui giustizia sarà resa all'Italia, o si sarà resa manifesta per l'Italia l'impossibilità di rimanere in un consesso nel quale non è consentito avere giustizia.

Senza risalire a Salomone, e partendo dall'anno di grazia 1928, nel quale Roma accordò un generoso Trattato di collaborazione all'Etiopia, l'aggressività abissina si rese responsabile di:

25 attacchi alle regie rappresentanze diplomatiche e consolari;

15 aggressioni a mano armata contro la vita, i beni e gli interessi italiani in Etiopia;

51 incursioni di bande armate nei territori di sovranità italiana in Eritrea e Somalia.

In totale 91 — diconsi novantuno — provocazioni, coronate dalla mobilitazione generale.

Per condannare l'Italia quale responsabile di "aggressione non provocata", secondo la formula del "Covenant" i sommi giudici di Ginevra avrebbero dovuto dichiarare nulle e non avvenute queste 91 provocazioni. Avrebbero dovuto, cioè, negare la verità. Ma non ebbero il coraggio di giungere a tanto e non si pronunciarono. Non ammisero che l'Etiopia avesse provocato e non affermarono che non avesse provocato.

Inoltre la iniqua sentenza fu estorta mediante illecite pressioni e attraverso organi incostituzionali.

L'Italia pertanto non l'accetterà mai.

Il cosiddetto "aggressore" era lungamente atteso dalle popolazioni. Esso ha liberato gli schiavi, restituito il bestiame e i raccolti razziati, ha aperto ambulatori, ospedali e scuole, ha assicurato l'ordine, la giustizia e " benessere. Là dove il liberatore avanza, è la civiltà che avanza. Se i territori dovessero tornare all'oppressore, tornerebbero allo schiavismo ed all'anarchia. Laburisti, socialisti e bolscevici, pur di combattere l'Italia sono costretti ad assumere il patronato dei negrieri. La loro causa è quella della schiavitù. Il che comprova che la causa italiana è la causa della liberazione e della civiltà.

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

GINO ZANI

LE FORTIFICAZIONI DEL MONTE TITANO

con prefazione di CORRADO RICCI

Quest'opera frutto della più illuminata passione per il più piccolo e più antico stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino.

Volume in 8. grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro.

LIRE 80

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Italia = Inghilterra = Etiopia

ENERGICA PROTESTA ITALIANA CONTRO LE «DUM-DUM» ETIOPICHE.

GINEVRA, 18. — Stamane ha prodotto molta sensazione in questi ambienti la pubblicazione di una energica nota del Governo italiano in merito all'uso delle pallottole dum dum

« *Le autorità italiane, nel corso delle operazioni in Africa Orientale, hanno constatato che gli etiopi fanno uso di palle esplosive. Il 20 novembre scorso il sergente meccanico Birago Dalmazio è deceduto all'Asmara in seguito ad una ferita che i medici hanno constatato essere stata causata da un proiettile di questa natura.*

« *Due ascari feriti verso la stessa epoca, nel combattimento di Azbi hanno presentato, all'esame radiografico una ferita avente gli stessi caratteri di quella del sergente Birago.*

« *Delle pallottole esplosive sono state trovate indosso a degli abissini nel corso delle operazioni sul fronte somalo.*

« *Il Governo Reale ha ricevuto recentemente un rapporto sanitario relativo al decesso del sergente Birago contenente una radiografia ed una fotografia della ferita ed una fotografia dei pezzi di proiettile trovati nella ferita stessa, nonchè delle fotografie dei fori fatti all'interno dell'apparecchio del sergente Birago dalle scheggie dei proiettili: e delle radiografie delle ferite ricevute dagli ascari summenzionati.*

« *Tutti questi documenti sono trasmessi con una nota allegata.*

« *Il Governo italiano denuncia solennemente questa violazione da parte del Governo etiopico di un alto principio di umanità, universalmente riconosciuto e facente parte del patrimonio morale di tutti gli Stati civili.* — firmato: *Suvich* ».

IMPRESSIONE A GINEVRA PER LA DOCUMENTAZIONE ITALIANA.

GINEVRA, 28. — E' stata pubblicata oggi dal Segretariato societario la documentazione trasmessa dal Governo italiano alla Lega per comprovare l'impiego di pallottole esplosive da parte delle truppè etiopiche. Il ritardo apportato a questa pubblicazione è dovuto al fatto che la documentazione stessa comporta numerose fotografie la cui riproduzione ha richiesto cure speciali al Segretariato societario.

Si tratta in particolare delle copie delle radiografie delle ferite che hanno causato la morte dell'eroico pilota Dalmazio Birago e ferito alcuni ascari nel corso del combattimento di Azbi: radiografie da cui appare in tutta la tragica eloquenza l'effetto micidiale dei proiettili esplosivi usati dagli Etiopi.

L'impressione sollevata da questa documentazione, come pure dal referto medico sulla morte del pilota Birago, annesso alla nota italiana è stata grandissima. In questi ambienti si osserva come la pubblicazione di questi documenti, avvenuta a distanza di due giorni dalla Nota del Governo di Addis Abeba che nega formalmente l'impiego di pallottole «dum-dum» da parte delle truppe abissine, valga a mettere clamorosamente in luce la sfacciata malafede del Governo del Negus.

La comunicazione italiana, riproduce anche il telegramma spedito il 27 novembre al segretario generale della Lega dai corrispondenti di guerra dell'Agenzia « Reuter », dell'«Excelsior», del «Paris-Soir», dell'«Intransigeant» e del «Gringoire».

Il Segretariato non aveva finora pubblicata questa protesta, nella quale i firmatari dichiaravano anche di tenere a disposizione della Lega i proiettili esplosivi per fucili e mitragliatrici usati dagli Abissini, perchè esso non dà seguito a comunicazioni che non provengono da Governi

45.291 OPERAI LAVORANO NELL'A. O .

ROMA, 5. — Un'eloquente prova dell'opera di civiltà che l'Italia sta compiendo in Africa è data dal numero degli operai che attualmente seguono l'avanzata del nostro Esercito e che lavorano nelle nostre Colonie.

Secondo gli ultimi dati forniti dal Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione interna, ben 45.291 operai sono presenti al lavoro in Colonia su 52.336 migrati. Solo 6.816 sono rimpatriati per aver terminato il loro contratto di lavoro o per impossibilità di adattarsi al clima coloniale.

Come è noto, dal 1. gennaio al 30 novembre scorso 229 sono gli operai morti per incidenti, sul lavoro e malattie varie.

SMENTITA ITALIANA E PROTESTA ETIOPICA

GINEVRA, 13. — In sèguito alla protesta etiopica per il bombardamento di Dessiè, il Governo italiano ha diretto il 12 corrente il seguente telegramma al segretario generale della Società delle Nazioni:

"*Presa conoscenza della comunicazione etiopica trasmessa con documento C. 470 M. 247 ed ora pervenuta, il Governo Italiano smentisce formalmente che alcuna città aperta sia stata mai bombardata dall'Aviazione dell'Africa Orientale, perchè ogni azione ha avuto per obbiettivo sempre ed unicamente delle colonne e dei concentramenti militari*".

« Secondo le informazioni trasmesse dall'Alto Commissario italiano in Africa, la località di Dessiè costituiva e costituisce uno dei maggiori centri militari etiopici ed è risultata potentemente difesa con mitragliatrici e artiglierie, come lo prova il fatto che tutti gli apparecchie italiani, pur volando ad una quota non inferiore ai 1200 metri, sono stati colpiti dal tiro degli Abissini.

« Per quanto riguarda l'ospedale militare si deve osservare che il Governo italiano non è stato mai avvisato della presenza di una formazione sanitaria americana in seno alle forze etiopiche ai termini e nelle condizioni prescritti dall'articolo 11 della Convenzione di Ginevra del 1929.

« Del resto l'Alto Commissario fa sapere che le fotografie prese dall'Aviazione italiana dopo il bombardamento mostrano che le costruzioni e le tende munite dell'insegna della Croce Rossa apparivano intatte. Ad ogni modo, se le formazioni sanitarie abissine vogliono evitare ogni rischio, esse devono porsi a una distanza sufficiente dagli obiettivi militari e tenersi ben isolate.

« L'Alto Commissario comunica pure che il giorno successivo al bombardamento, gli aeroplani italiani hanno di nuovo sorvolato Dessiè senza bombardarla e hanno constatato che tutto era coperto da segnali con la Croce Rossa, compresi gli attendamenti con armati e lo stesso campo di aviazione.

"*Il Governo italiano protesta contro l'abuso dell'emblema della Croce Rossa da parte degli Abissini, ciò che è stato constatato in varie riprese e che sovverte la base stessa di ogni convenzione internazionale stipulata per scopi umanitari*".

LA REAZIONE BRITANNICO-SOCIETARIA NEL DISCORSO DELLA CORONA BRITANNICA, E NELLE DICHIARAZIONI DEL CAPO DI QUEL GOVERNO AI COMUNI.

LONDRA, 3. — Alla apertura del Parlamento è stato oggi letto dal Lord Cancelliere il discorso del Re. Nella parte essenziale esso dice:

« Le mie relazioni con le Potenze estere continuano amichevoli. La politica estera del mio Governo sarà come finora basata sul fermo appoggio della Lega. Il mio Governo resterà pronto ad adempiere gli obblighi del

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Covenant in cooperazione con gli altri membri della Lega ed è particolarmente deciso ad esercitare in ogni tempo tutta la sua influenza per il mantenimento della pace. In conseguenza di questi obblighi il mio Governo si è sentito costretto ad adottare, in cooperazione con una cinquantina di altri Stati membri della Lega, certe misure di natura economica e finanziaria relative all'Italia, ma nello stesso tempo il Governo continuerà ad esercitare la sua influenza in favore di una pace accettabile per l'Italia, per l'Etiopia e per la Lega ».

Riguardo alla Conferenza navale il Re dice: « Ho appreso con soddisfazione che tutti gl'inviti a questa Conferenza sono stati accettati e spero fermamente che i suoi lavori saranno coronati da successo ».

Quindi aggiunge:

« L'esecuzione di numerosi obblighi internazionali in virtù del Covenant non meno che una sicurezza adeguata del mio Impero rendono immediatamente necessario che le lacune delle mie forze di difesa siano riparate. I miei ministri in tempo utile sottoporranno al Parlamento le proposte che saranno limitate al minimo richiesto per questi due scopi ».

Riguardo alla politica interna il Re fra l'altro ha detto:

« I ministri continueranno ad incoraggiare la ripresa generale dell'industria, del commercio e dell'agricoltura e dedicheranno una attenzione speciale alle regioni ove è più grave la disoccupazione. I ministri studieranno i mezzi per ottenere un miglioramento dell'industria carbonifera. Provvedimenti legislativi saranno disposti per l'unificazione dei canoni sulle miniere sotto il controllo nazionale. Sarà presentato un progetto di legge col quale il Governo garantirà un prestito che permetterà alle compagnie ferroviarie di migliorare le facilitazioni dei trasporti e le comodità dei viaggiatori. Saranno pure presentati provvedimenti per incoraggiare lo sviluppo delle comunicazioni aeree civili nella Gran Bretagna ed in tutto l'Impero. Un progetto di legge tratterà della età alla quale i fanciulli dovranno andare a scuola e del minimo della assistenza medica e di educazione fisica nelle scuole e per lo sviluppo delle scuole tecniche. Lo sviluppo dei servizi sociali sarà molto curato, e provvedimenti vigorosi saranno presi per migliorare la salute ed il tenore di vita della Nazione, specialmente con l'abolizione dei tuguri malsani. L'organizzazione dei servizi della maternità sarà oggetto di un esame accurato da parte dei ministri ».

Si è iniziato quindi il dibattito. La consueta e ufficiale critica al discorso della Corona fatta dal capo dell'opposizione ha avuto una battuta interessante. Attlee, evidentemente non soddisfatto dei sistemi cauti adottati dal Governo britannico sul terreno delle nuove sanzioni, ha criticato la mancanza, nel discorso della Corona, di accenni alla «urgenza» di certi problemi interni ed esterni, e si è chiesto se per caso « non vi sia una battuta di aspetto nella politica estera del Governo ».

« La prova del fuoco »

Baldwin ha anzitutto annunciato il desiderio governativo di una «piena discussione» della politica estera. Domani con il ritorno di Hoare alla Camera si potrà iniziare il dibattito. Continuando, Baldwin ha detto che « la Lega delle Nazioni è alla prova del fuoco e se la Lega potrà portare questo terribile conflitto a una fine con i metodi che sta impiegando, io sono sicuro che tutti gli amanti della pace in Europa saranno grati alla Lega, sempre che i risultati ottenuti siano rispondenti alle condizioni previste ».

Baldwin ha continuato dicendo che l'Europa moderna desidera prevenire la violazione dei Trattati: quindi, dato che una Nazione « con la quale tutte le Nazioni d'Europa erano in rapporti di amicizia » è stata dichiarata aggressore, e malgrado questa amicizia, tutte queste Nazioni si sono accordate nell'applicare le sanzioni economiche.

« Ora — ha detto il Primo Ministro, — noi stiamo considerando un aggravamento di queste sanzioni ».

Baldwin ha pure accennato alla posizione della Gran Bretagna, che « si è esposta » troppe volte, giustificandosi con la nota teoria dell'azione in perfetto accordo con le altre Nazioni della Lega. Può darsi benissimo quindi che l'iniziativa delle nuove sanzioni non parta dalla Gran Bretagna la quale cautamente si riserva di vedere i risultati delle conversazioni diplomatiche, l'orientamento delle Nazioni produttrici societarie e non societarie, e infine il corso delle discussioni ginevrine, prima di pronunciarsi pubblicamente, anche se in cuor suo è più che favorevole a quelle sanzioni.

Il discorso di Baldwin, breve per quanto riguarda la politica estera, ha concluso con una giustificazione del Patto navale anglo-tedesco. Dopo avere parlato della santità dei Trattati, l'oratore ha sostenuto che un Trattato va « modificato e non ripudiato... ».

Dal lato diplomatico non si avvertono neppure oggi nuovi sviluppi. Com'è noto Londra guarda a Parigi, dove, contrariamente alle previsioni, continuano le conversazioni degli esperti inglesi e francesi.

LONDRA, 5. — Durante la seduta odierna alla Camera dei Comuni Sir Samuel Hoare ha annunziato che il Governo britannico ha fatto ulteriori tentativi per discutere una nuova riduzione di armamenti con Hitler.

« Io sono spiacente di dire — ha soggiunto il ministro — che le prospettive attuali sembrano essere che sino a quando continua la guerra italo-etiopica si ha poco da guadagnare a continuare queste discussioni. Noi crediamo d'aver compreso l'opinione del Governo tedesco. Ciò nonostante noi saremo pronti a cogliere ogni occasione che possa presentarsi per una nuova discussione ».

Hoare ha quindi detto che il patto aereo e la riduzione degli armamenti sono più che mai urgentemente necessari.

Circa la preoccupazione di alcuni Paesi che non posseggono materie prime nei riguardi della loro sicurezza nazionale, Hoare ha confermato l'opinione che il problema è economico e non politico o territoriale.

Cina e Giappone

Il principale problema, egli ha specificato, è la vendita piuttosto che l'acquisto delle materie prime. La questione deve essere esaminata e il Governo britannico è pronto a una tale ricerca, ma ritiene che essa debba aver luogo in un'atmosfera calma, senza passioni, e che non può fornire nessuna speranza di regolamento se viene discussa in un'atmosfera di guerra.

Affrontando la situazione delle difficoltà finanziarie cinesi, Sir Samuel Hoare dice che il Governo britannico ritiene che nessuna soluzione di queste difficoltà è possibile senza la cooperazione amichevole di tutti i Paesi interessati, la Cina stessa compresa. Secondo le ultime notizie, ha continuato, il ministro, il piano di riforma della valuta cinese ha avuto un buon effetto; tuttavia una seria nuvola sull'orizzonte cinese è costituita dal cosiddetto movimento autonomista del nord della Cina. I rapporti sulla attività degli agenti giapponesi e su tutti i movimenti delle truppe giapponesi hanno suscitato una notevole preoccupazione nel Governo britannico.

L'incaricato d'affari britannico a Tokio si è recato da parte del Governo inglese a informarne il Governo giapponese e a chiedere una franca dichiarazione della politica giapponese. L'incaricato d'affari è stato informato che il movimento autonomista è puramente cinese, che il Governo giapponese lo sorveglia strettamente a causa dei suoi interessi nel nord della Cina, ma che l'idea che il Giappone progetti un intervento militare è intieramente infondata.

« La situazione è ancora molto oscura, — ha continuato Hoare, — ma io spero che le conversazioni attuali cino-giapponesi giungeranno a un regolamento amichevole di tutte le difficoltà che possono esistere. Il Governo britannico desidera relazioni amichevoli con i due Paesi. Quali che siano i fatti, essi possono far pensare che una influenza giapponese si eserciti per dar forma a sviluppi politici interni e a sistemazioni amichevoli giapponesi. Tutto ciò che tende a creare questa credenza non può che nuocere al prestigio del Giappone e alle relazioni amichevoli di esso con i suoi vicini ».

Sir Samuel Hoare affronta in seguito la questione dell'Egitto. Riferendosi ai suggerimenti fatti al Re Fuad da parte del Governo britannico riguardo alla restaurazione della vita parlamentare in Egitto e specialmente al suggerimento che spetta al Governo egiziano di ricercare una forma di Costituzione conveniente ai veri bisogni dell'Egitto, Sir Samuel Hoare ha spiegato che non è stata mai intenzione del Governo britannico di imporre il veto a un ritorno della vita costituzionale o a dettarne la forma.

« Il Governo britannico — afferma il ministro — è an-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

dato incontro alle vedute del Primo Ministro egiziano medesimo. Successivamente però la situazione risultante dalla crisi abissina ha fatto temere in Egitto che il Governo britannico potesse essere condotto ad applicare provvedimenti che ignorassero lo Statuto dell'Egitto, e questa apprensione ha fatto sorgere il desiderio sincero di tutelare i diritti dell'Egitto e di ritornare al regime costituzionale. Il Governo britannico ha dato assicurazione e ha preso misure per mostrare che tali apprensioni erano prive di fondamento. Esso ha ritirato anche il suggerimento che si continuasse a proporre la radiazione della Costituzione.

Il conflitto italo-etiopico

Il Governo britannico non è contrario alle aspirazioni egiziane, ed è pronto, come nel passato, a facilitarne la realizzazione, ha soggiunto Hoare, che ha deplorato che il suo discorso al Guildhall sia stato male compreso. Il Governo ricerca conseguentemente di migliorare i mezzi atti a ristabilire le relazioni anglo-egiziane su un piede permanentemente soddisfacente per i due Paesi. « Tuttavia, date le preoccupazioni attuali, — dice Sir Samuel Hoare — io sono certo che non ci si attende che io una data precisa per iniziare delle trattative le quali, come mostra l'esperienza, presentano un certo numero di difficoltà e complicazioni ».

Riguardo all'Abissinia, Sir Samuel Hoare smentisce di nuovo tutte le accuse che la Gran Bretagna abbia intenzione di agire isolatamente e dichiara che la posizione della Società delle Nazioni relativamente a una azione collettiva implica logicamente il fatto che la Gran Bretagna prenda, come ha fatto, la sua parte intera di responsabilità a termini del Covenant, pur continuando nei suoi sforzi per un regolamento pacifico sotto gli auspici della Società delle Nazioni. Del resto, soggiunge l'oratore, la Francia e la Gran Bretagna hanno precisato che esse desiderano al più presto condividere le responsabilità speciali con la Società delle Nazioni. Il ministro smentisce quindi che la Francia e la Gran Bretagna abbiano tentato di imporre al mondo un regolamento che non possa essere accettato dalle tre parti in conflitto.

« Relativamente all'«embargo» sul petrolio, — dichiara Hoare, — posso solamente dire che, come nell'intero campo dell'azione collettiva, noi siamo pronti a sostenere la nostra parte in questo argomento particolare. La Gran Bretagna, come la Società delle Nazioni, vi ha aderito in principio e io desidero precisare che nessun Governo è più responsabile d'un altro in questa decisione collettiva ».

Sir Samuel Hoare smentisce quindi l'accusa che le Società petrolifere britanniche abbiano sfruttato la situazione. L'aumento di esportazione di petrolio per l'Italia nell'ultimo trimestre, nel quale la Gran Bretagna è interessata, ha soggiunto Hoare, non era preveduto dalla Società delle Nazioni.

Riferendosi al ritardo della riunione del Comitato dei Diciotto a Ginevra, Sir Samuel Hoare dice che esso è dovuto al desiderio della Francia di esservi adeguatamente rappresentata. Non vi è nessun indebolimento nell'atteggiamento degli Stati membri. Il ritardo, ha dichiarato Hoare, facilita anzi gli sforzi intensi per giungere a un regolamento. Può darsi che il compito sia impossibile, può darsi che l'atmosfera sia così sovraeccitata che la ragione non possa prevalere, ma i Francesi e noi abbiamo intenzione di raddoppiare gli sforzi durante il breve periodo prima della riunione di Ginevra.

Italia e Francia

Quindi Hoare ha così continuato:

« Noi non desideriamo affatto umiliare, nè indebolire l'Italia. Abbiamo realmente il vivo desiderio di vedere l'Italia forte nel mondo, forte moralmente, politicamente e socialmente, e capace di apportare al mondo il suo aiuto inestimabile.

« Io faccio appello di nuovo a Mussolini ed ai suoi compatrioti (io non faccio alcuna distinzione fra essi) affinchè essi abbandonino interamente il sospetto che noi abbiamo dei motivi sinistri per sostenere la Società delle Nazioni e che desideriamo umiliare l'Italia o mettere ostacoli tra l'Italia la Francia. Noi desideriamo una ferma amicizia franco-italiana e siamo felici di aver aiutato la loro intesa al principio dell'anno. L'Italia abbandoni l'idea che noi desideriamo indebolire Mussolini e distruggere il Regime fascista. Noi desideriamo un'Italia forte, governata da un Governo forte, di qualunque forma il popolo lo desideri. Tutte le Nazioni che partecipano all'azione collettiva della Società delle Nazioni sarebbero felici di vedere ristabilire relazioni amichevoli fra esse e l'Italia e aver termine le sanzioni. Fino a quando però l'azione collettiva è necessaria, la Gran Bretagna è obbligata a proseguire la sua azione in virtù del Covenant e nessuna probabilità vi è che la Società delle Nazioni si indebolisca o che i suoi membri non adempiano alle loro mansioni.

« Ciò nonostante noi desideriamo che le circostanze che hanno richiesto un'azione collettiva cessino di esistere. Ecco perchè io faccio questo appello in favore della pace. Questo appello non è un indice di debolezza, è unicamente la prova del rinnovato desiderio di mettere fine al più presto possibile ad una controversia che ha riempito il mondo di amarezza. Il compito non è facile, nè la strada è comoda. Tuttavia, pure riconoscendo la natura formidabile degli ostacoli sulla nostra via, non dobbiamo disperare di sormontarli durante i prossimi giorni e le prossime settimane. Esistono delle difficoltà sufficienti nel mondo per non aggiungervi le agitazioni e i pericoli del conflitto abissino. Esistono già troppe materie infiammabili in Europa e in Oriente perchè si debbano aggiungere nuove materie. Le Nazioni hanno bisogno di un lungo periodo di riposo e di calma se il sollevamento economico deve essere assicurato e una pace permanente stabilita ».

Avviandosi alla conclusione del suo discorso, Hoare ha dichiarato che da tutte le parti esistono problemi la cui soluzione è in ritardo, problemi che possono essere risolti soltanto se le vecchie dispute sono dimenticate, i sospetti dissipati, i timori calmati, e se il buon senso comune sostituisca le cattive volontà.

« O che noi riusciremo o che noi non riusciremo — ha terminato Hoare — noi abbiamo intenzione di fare tutti gli sforzi per portare questo aiuto. La pace del nostro Paese, dell'Impero e del mondo essendo la base della nostra politica, non esiteremo a far intendere la nostra voce, a far sentire la nostra influenza contro la guerra e la discordia internazionale. Numerosi pericoli sono di fronte a noi. Noi non chiudiamo gli occhi; se noi ci mostreremo fermi nei nostri scopi, nelle nostre risorse e nelle nostre proprie difese e in quelle della causa della pace, noi sormonteremo questi pericoli come noi ne sormontammo altri molto più gravi nel passato ».

Dichiarazione di A. Chamberlain

Ha quindi parlato Austin Chamberlain il quale esaminando la questione dell'Abissinia ha detto fra l'altro:

« Tutti i tentativi di stabilire una distinzione tra Mussolini e il popolo italiano non sono affatto di natura tale da favorire la pace e la buona volontà e hanno provocato il risentimento di tutti gli Italiani con i quali io mi sono incontrato. Mussolini e il popolo italiano non sono che una sola cosa ».

Chamberlain, dopo aver deplorato l'ostilità tra i popoli italiano e britannico che, egli dice, ebbero sempre tanta simpatia l'un verso l'altro e non ebbero mai precedentemente alcun litigio serio, così continua:

« L'Abissinia, paese dove regna la schiavitù, non è un buon vicino. Il suo Governo non ha la forza di sorvegliare convenientemente le sue frontiere e impedire incursioni nei territori contigui. Io non penso che voi possiate dire all'Abissinia: noi continueremo indipendentemente la nostra pressione sull'Italia e continueremo fino a che siate d'accordo. Io dico ciò — conclude Chamberlain — perchè le parole del discorso del Trono se fossero prese letteralmente potrebbero dare all'Abissinia un concetto erroneo riguardo all'azione futura della Gran Bretagna e all'azione futura della Società delle Nazioni ».

COLLOQUI LAVAL-HOARE PER PROGETTARE PROPOSTE DI PACE.

LONDRA, 6. — Sir Samuel Hoare, Ministro degli Affari Esteri di Inghilterra, ha preso un mese di vacanza da trascorrere in una stazione climatica svizzera per motivi di salute; ed al Foreign Office lo sostituisce interinalmente Eden.

Sir Samuel Hoore prima di raggiungere la Svizzera passerà qualche giorno a Parigi, per concertare col capo del

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

governo e ministro degli esteri della Francia un piano di soluzione pacifica della vertenza fra l'Italia e l'Abissinia e la Società delle Nazioni.

A tale scopo già da alcuni giorni Sir Robert Wansittart sottosegretario permanente agli esteri dell'Impero britannico, ed alcuni esperti sono a Parigi dove tengono convegni di studio con Alexis Leger, suo collega, col titolo di Direttore generale, al Ministero degli esteri di Francia, e con gli esperti francesi.

PARIGI, 7. — Sir Samuel Hoare è giunto in aeroplano alle ore 10.

In questi ultimi giorni il signor Laval ha avuto colloqui col ministro del Canadà, con l'ambasciatore del Cile a Roma, con l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, con l'ambasciatore d'Italia, col ministro di Jugoslavia, e col Presidente dell'Unione dei Combattenti, traendone la convinzione delle difficoltà varie e pericolose che si oppongono all'aggravamento delle sanzioni, e del danno che producono le sanzioni attuali a parecchi paesi sanzionisti.

Il primo colloquio fra il Capo del Governo francese e il ministro degli Esteri britannico, presenti anche l'ambasciatore britannico, il sottosegretario permanente al Foreign Office Vansittart e l'esperto britannico Petersen, è avvenuto nel tardo pomeriggio ed è finito verso le ore 20, per essere ripreso domani alle 10,30. Ne è stato dato il seguente comunicato:

« I due ministri hanno constatato l'esistenza di un accordo completo fra i due Governi per il proseguimento di una politica di stretta collaborazione. Essi hanno proceduto a uno scambio di idee che sarà continuato domani allo scopo di fissare le basi che potrebbero essere proposte per un regolamento amichevole del conflitto italo-abissino».

PARIGI, 9. — Ieri sera, alla fine delle conversazioni fra Laval e Hoare, è stato pubblicato dal Ministero degli Esteri francese, e contemporaneamente dall'Ambasciata britannica, il seguente comunicato:

« Animati dallo stsso spirito di conciliazoine e nel sentimento di amicizia franco britannica noi abbiamo durante i lunghi colloqui di ieri e di oggi ricercato una formula che possa servire di base a un regolamento amichevole del conflitto italo-etiopico. Non è possibile per il momento rendere pubblica questa formula. Il Governo britannico non ne è ancora informato e una volta ricevuta la sua adesione converrà riservarla all'apprezzamento dei Governi interessati e alla decisione della Società delle Nazioni. Abbiamo lavorato con la stessa preoccupazione di assicurare il più rapidamente possibile una soluzione pacifica e onorevole. Siamo l'uno e l'altro soddisfatti del risultato al quale siamo arrivati ».

Il comunicato conclude una conversazione tra i due ministri che, per l'ampiezza, ha assunto, secondo i giornali francesi, il carattere di una conferenza franco-inglese. Nel colloquio di sabato, cominciato subito dopo che Laval e Hoare avevano potuto esaminare il testo del discorso di Mussolini alla Camera italiana ed avere le comunicazioni dei rispettivi ambasciatori a Roma, era stato confermato «l'accordo fra i due Governi nella loro politica di stretta collaborazione »: con questa premessa essi proponevano di cercare insieme « le basi che potrebbero proporsi per una soluzione amichevole del conflitto italo-etiopico ».

LE PROPOSTE LAVAL-HOARE APPROVATE DAL GABINETTO BRITANNICO.

LONDRA, 9. — Dopo una lunga e — si dice — burrascosa seduta, il Gabinetto britannico ha deciso questa sera di accettare le proposte per la soluzione del conflitto italo-etiopico così come erano state concretate da Hoare e da Laval. Si fa notare negli ambienti bene informati che questa decisione è presa in ottemperanza al cosiddetto mandato che la Lega ha affidato alla Gran Bretagna e alla Francia. La decisione è stata comunicata subito a Parigi e le proposte verranno ora comunicate ufficialmente al Consiglio della Lega, all'Italia e all'Etiopia.

Negli ambienti parlamentari e nella stampa ultrasanzionista si sollevano proteste contro proposte di pace che offrirebbero a Mussolini «una via d'uscita e la salvezza dal disastro nella guerra ed all'interno» e si tende a darne la responsabilità a Hoare, accusato di aver aderito, al programma di Laval. Si ritiene che proteste violente non mancheranno nè alla Camera nè negli ambienti di opposizione.

Si aggiunge che il Gabinetto pur di non scomunicare Hoare e di non perdere la collaborazione di Laval, ma soprattutto in vista di un possibile squilibrio europeo, ha accettato « con riluttanza » le proposte Laval-Hoare. Si vuole giustificare ora quest'azione da parte del Governo con una sottile interpretazione di una recente frase di Eden, che ha detto alla Camera come la soluzione « deve essere accettabile per la Lega e accettata dall'Italia e dall'Abissinia ». Quindi la responsabilità sarebbe ora, per il Governo britannico, trasferita alla Lega delle Nazioni.

MUSSOLINI RICEVE GLI AMBASCIATORI D'INGHILTERRA E FRANCIA.

ROMA, 9. — Il Capo del Governo, sabato mattina alle ore 10, ha ricevuto l'ambasciatore d'Inghilterra.

Pure sabato mattina, il Capo del Governo ha ricevuto alle ore 11, l'ambasciatore di Francia.

VIVACE SEDUTA AI COMUNI - CRITICHE DEI SOCIETARI OLTRANZISTI.

LONDRA, 10. — Le proposte Laval-Hoare, ieri sera approvate dal Gabinetto Baldwin, sono state oggi tema di un nuovo esame da parte dei ministri inglesi, in seguito ad alcune resistenze manifestate ieri durante il Consiglio da parte di qualche membro particolarmente ligio ai principi della Lega. La discussione odierna sembra abbia stabilito almeno formalmente l'accordo tra i ministri, poichè nel pomeriggio tardi si è annunciato che il Governo britannico aveva comunicato a Parigi la sua adesione al progetto Hoare-Laval.

Intanto, le indiscrezioni pubblicate dalla stampa sul contenuto delle proposte, hanno dato modo ai societari oltranzisti di attaccare ai Comuni la politica del Governo.

Aperta la seduta il capo dell'opposizione, Attlee, ha chiesto se la Camera verrà informata, prima che siano compiuti altri passi, sulla « natura delle proposte parigine alle quali il Governo si è impegnato ». Balwin ha risposto che le conversazioni parigine sono avvenute in seguito a mandato societario; la sistemazione concretata sarà sottoposta alle parti in causa. Hoare è passato da Parigi, ha detto Baldwin, per discutere con Laval sulla « sostanza e sulla procedura »: nessuna proposta è stata presentata alle parti interessate e quindi « sarebbe prematuro fare dichiarazioni in questo momento ».

Repliche di Baldwin

L'opposizione, non soddisfatta, è ritornata alla carica chiedendo se le versioni apparse nella stampa erano esatte e se il Governo le riteneva in armonia col Covenant della Lega. Baldwin ha dichiarato subito di « non aver visto alcuna versione della stampa », ma ha aggiunto: « E' evidente che vi è stata qualche indiscrezione a Parigi, il che ha reso più difficile una situazione già delicata ». Cautamente Baldwin ha aggiunto poi che coloro che hanno visto le proposte dicono esservi delle differenze sostanziali fra le vere proposte e quelle pubblicate nei giornali. L'opposizione non soddisfatta, è tornata nuovamente alla carica. « Si può sapere allora, — ha chiesto Attlee, — visto che ormai circolano versioni inesatte, quali sono le vere proposte? ». Il Primo Ministro ha fatto appello a tutte le risorse della diplomazia parlamentare rispondendo che nessun « accordo finale è stato raggiunto », che « comprendeva il desiderio dell'interrogante », ma che « riteneva che una discussione pubblica poteva pregiudicare l'esito dei negoziati » e prometteva di far presto delle dichiarazioni; in premio della lunga attesa la Camera avrebbe avuto una giornata parlamentare prima di Natale per discutere le proposte.

Nemmeno questo ha però placato l'opposizione. Dopo una dichiarazione di Attlee, che si preoccupa della Lega, e che chiede nuovamente « con insistenza » delle spiegazioni, è entrato in lizza Sinclair, nuovo capo dei liberali di opposizione, che ha chiesto di sapere « se continua la ferma politica governativa di non aderire ad alcuna sistemazione che vada oltre la soluzione proposta dal Comitato dei Cinque a Ginevra ». Baldwin ha di nuovo evitato una risposta diretta e ha replicato che « la condizione essenziale per la sistemazione deve essere l'approvazione delle tre parti in causa ».

L'opposizione ha nuovamente sollevato la questione stasera aprendo le ostilità con un discorso del deputato

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Smith il quale ha detto che se le proposte pubblicate fossero vere solo per metà, esisterebbero già una contraddizione col Covenant e un abbandono della politica sulla quale il Governo ha vinto le recenti elezioni generali. Il deputato socialista ha approfittato per fare alcune affermazioni antifasciste, deplorando soprattutto « il tradimento della Lega ».

Il ministro per la Lega

Eden ha risposto con un discorso abile, sforzandosi di ridurre il valore dell'azione del Governo britannico e sostenendo, come ha fatto Baldwin, che le proposte sono state concretate obbedendo ad un incarico della Lega; che esse, ha detto Eden, non rappresentano il punto di vista nè francese, nè inglese, ma un tentativo per trovare una base di discussione.

Eden ha riaffermato, citando i discorsi di Laval e di Hoare, il desiderio britannico di trovare una sistemazione accettabile dalle tre parti in causa e ha declinato, fra le proteste della opposizione, di rendere pubbliche le proposte pur dichiarando che le versioni giornalistiche comprendono « inaccuratezze importanti » non meglio specificate. Le proposte — ha assicurato Eden — non sono state ancora sottoposte agli interessati e quindi sarebbe di grave danno rivelarle alla Camera.

Il Ministro degli Affari della Lega ha poi fatto una interessante dichiarazione: « Se le tre parti accetteranno la sistemazione proposta, — egli ha detto, — chi in Inghilterra vorrà dire di no anche se « le proposte non appariranno ideali? ». Eden ha difeso poi le proposte dicendole in armonia con le deliberazioni del Comitato dei Cinque che prevedono, tra l'altro, « uno scambio di territori ». Le proposte franco-inglesi si attengono a questo principio. In ogni modo dovrà essere la Lega stessa a decidere se le proposte non sono in armonia col Covenant.

Concludendo Eden ha dichiarato di andare a Ginevra per discutere la « complicata situazione » con gli Stati membri della Lega tenendo presente il duplice scopo di stabilire la pace e di mantenere l'autorità della Lega.

Unanimità impossibile

E' seguito un lungo dibattimento durante il quale l'opposizione ha attaccato con violenza il Governo accusandolo di avere tradito la Società delle Nazioni. Ha concluso la discussione Baldwin con un breve discorso affermando che le « sue labbra devono ancora rimanere chiuse » e che quindi non può parlare liberamente. Baldwin non ha voluto aggiungere alcunchè a quanto detto da Eden ma ha pregato la Camera di considerare che la Lega « non è una istituzione celeste » ma una Lega di Nazioni che possono fallare, rappresentate da uomini di Stato non infallibili. « E' difficile, — ha continuato Baldwin, — voler ottenere decisioni unanimi da una Lega di cinquanta Nazioni ». Baldwin ha sottolineato anche le difficoltà del proposto «embargo» sulle materie prime e sulle difficoltà in generale della situazione, difficoltà che l'oratore non vuole nemmeno discutere « per timore di pregiudicare l'avvenire ». L'Inghilterra non farà che quello che faranno le altre Nazioni della Lega: quindi nessuna azione isolata.

Il Primo Ministro ha poi insistito sul carattere di tentativo delle proposte che sono soltanto una base di discussione. In caso di insuccesso si faranno altri tentativi « considerando poi la questione delle sanzioni ». A esempio, ha detto Baldwin, l'«embargo» sul petrolio è « straordinariamente complicato e difficile ». « Stiamo imparando — ha continuato Baldwin — e abbiamo imparato in questi ultimi tre mesi quello che è possibile e quello che non è possibile nel mondo di oggi. Verrà giorno in cui potremo dire quello che abbiamo appreso e che potrà essere utile all'avvenire della Lega ».

La mozione di censura dell'opposizione è stata respinta con 281 voti contro 139.

Eden partirà domani per Ginevra dopo la riunione Gabinetto per partecipare alla riunione del Comitato dei Diciotto, il cui ordine del giorno non è ancora fissato.

In risposta a un'interrogazione circa i provvedimenti del Governo inglese nell'interesse dei privati il cui lavoro e il cui benessere sono danneggiati dalle sanzioni contro l'Italia, il capitano Wallace, sottosegretario al Commercio estero, ha detto che « si comprende come l'azione collettiva cui partecipa il Governo britannico debba danneggiare alcuni privati nella Nazione. Il Governo non può chiedere al Parlamento fondi per elargire compensi pecuniari ai danneggiati, ma coglierà ogni occasione per salvaguardare gli interessi del commercio nazionale ».

A una richiesta circa le vendite compiute dalla Compagnia petrolifera anglo-iranica a Compagnie straniere nell'ottobre 1935, in confronto con gli stessi mesi del 1934 il capitano Crookshank, sottosegretario alle Miniere, ha risposto che la Compagnia vende petrolio in molte parti del mondo e non si sente autorizzato a chiedere particolari sulle sue transazioni commerciali. Inoltre non ha informazioni sulle quantità di petrolio vendute all'estero da Compagnie britanniche e rivendute all'Italia.

UNA INDISCREZIONE SOSPETTA.

PARIGI, 9. — Il giornalista Pertinax che è corrispondente parigino del giornale londinese, ufficioso di Eden, pubblica indiscrezioni sulle proposte, riferendone il contenuto. Nè il governo britannico nè quello francese oppongono smentita assoluta.

Le rivelazioni del giornalista amico di Eden — il quale esercita a Londra per "interim" le funzioni di Ministro degli esteri — sollevano un vespaio di commenti contraditori.

LONDRA, 10. — Le basi delle proposte rivelate da indiscrezioni giornalistiche, la cui fonte è ritenuta molto autorevole, provocano vivissima agitazione contro le proposte medesime.

VIOLENTISSIMA CAMPAGNA IN INGHILTERRA CONTRO LE PROPOSTE FRANCO-INGLESI.

LONDRA, 11. — Si è scatenata in quasi tutta la stampa britannica, fatte poche eccezioni, una molto violenta campagna contro le proposte franco-britanniche, contro Hoare, e contro Laval, in corrispondenza ad uguale campagna dei giornali massonici e socialisti di Parigi. Si tratta di una vera mobilitazione di tutte le forze della coalizione antitaliana, che è formata dall'antifascismo contro il Regime distruttore delle sette e dei partiti, del protestantesimo anglicano contro la chiesa di Roma, dall'imperialismo britannico contro la potenza espansiva dell'Italia mussoliniana.

La campagna presenta le proposte franco-inglesi come se fossero eccessivamente favorevoli all'Italia, anzi come "premio all'aggressore".

La campagna è basata sul presupposto che l'Italia sia all'estremo della sua resistenza, e che il popolo italiano sia disposto a cedere ed a rovesciare il Regime, e che qualunque proposta di pace in tale situazione offre a Mussolini il modo di uscirne salvando se stesso ed il regime delle Camicie Nere.

I giornali più estremisti in questa campagna intimano ad Hoare di dimettersi, mentre altrettanto fanno quelli di Parigi contro Laval.

LE PROPOSTE FRANCO-INGLESI SONO STATE TRASMESSE A ROMA E ADDIS ABEBA.

PARIGI, 10. — Questa sera l'ambasciatore di Gran Bretagna Sir G. Clerk e Sir Robert Vansittart si sono recati al Quai d'Orsay per annunziare ufficialmente a Pierre Laval che il Governo britannico aveva approvato l'accordo raggiunto domenica scorsa a Parigi sulle basi di discussione per un regolamento amichevole del conflitto italo-etiopico. Le formule stabilite dai due negoziatori sono state comunicate questa notte stessa agli ambasciatori di Francia e di Gran Bretagna a Roma e ad Addis Abeba che sono incaricati di consegnarle ai Governi presso i quali sono accreditati.

Queste formule erano state lungamente esaminate durante un Consiglio dei ministri tenutosi questa mattina all'Eliseo, e finalmente approvate.

Si afferma che il ritardo posto dal Governo britannico ad approvare l'accordo va attribuito a una questione di procedura. Lunedì sera il Gabinetto Baldwin aveva fatto un'adesione di principio alle formule generali stabilite a Parigi fra Laval e Hoare, ma esitava sul modo in cui le proposte avrebbero dovuto essere discusse. Laval e Hoare avevano ritenuto opportuno ottenere innanzi tutto dai Governi di Roma e di Addis Abeba un'accettazione teorica, ma a ciò si sono opposti alcuni membri del gabinetto britannico, i quali, pur riconoscendone i vantaggi, temeva-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

no che le proposte non fossero abbastanza d'accordo con i principi societari; chiedevano perciò che i negoziati propriamente detti rimanessero nel quadro stretto della Società delle Nazioni, che fossero cioè condotti da un organismo emanante dal Consiglio.

In base a istruzioni ricevute nella notte di lunedì Sir Robert Vansittart entrava nuovamente in trattative col segretario del Quai d'Orsay Alexis Léger, e alle due di martedì mattina consultavano Pierre Laval sul mutamento di procedura chiesto da Londra. Il Presidente del Consiglio francese, pur deplorando i ritardi che tale metodo può recare allo svolgimento dei negoziati, si è alla fine deciso ad accettare il punto di vista del Gabinetto britannico, assicurando che per lui soltanto il risultato finale è quello che ha un vero interesse. Quest'adesione di Laval ha determinato questa volta quella totale del Gabinetto inglese.

Una nota dell'Agenzia "Havas" dice che la conversazione che Pierre Laval ha avuto nel pomeriggio con Sir Robert Vansittart e Sir George Clerk è durata una quarantina di minuti appena, ma essa è stata sufficiente per consacrare definitivamente l'accordo dei Governi francese e britannico sulle formule di regolamento del conflitto italo-etiopico, elaborate dal Presidente del Consiglio e da Sir Samuel Hoare. Queste formule sono oggetto di proposte che saranno trasmesse fino da questa notte agli ambasciatori e ai ministri dei due Paesi a Roma e a Addis Abeba.

Il sottosegretario permanente al Foreign Office e l'ambasciatore erano latori di istruzioni concretate durante il Consiglio di Gabinetto britannico dopo due deliberazioni. Legittimamente — aggiunge la nota — il Governo di Londra aveva voluto studiare con cura il progetto al quale aveva sottoscritto "ad referendum" il capo della politica estera inglese, progetto la cui ampiezza e le cui conseguenze giustificavano una matura riflessione.

Il Consiglio di Gabinetto britannico ha approvato interamente le proposte di pace che gli erano state sottoposte e se delle modificazioni sono state ad esse reclamate, esse non potevano mirare che a particolari di redazione, come lo attesta la rapidità con la quale l'accordo ha potuto farsi questa sera sul posto.

Rimaneva tuttavia da fissare la questione della procedura; questa non è del resto completamente risolta e il signor Laval, che parte domani sera per Ginevra, avrà nel treno e all'arrivo conversazioni a tale riguardo col sig. Eden, che si reca pure in Svizzera per rappresentare il suo Paese nel Comitato dei Diciotto. Il sig. De Madariaga si troverà egualmente nel treno. I ministri francese e britannico avranno così occasione di conferire su questioni tecniche col presidente del Comitato dei Cinque.

IL COMUNICATO UFFICIALE DELLA CONSEGNA.

ROMA, 11. — Il Capo del Governo ieri alle ore 17 ha ricevuto l'Ambasciatore di Francia ed alle 17,30 l'Ambasciatore d'Inghilterra i quali gli hanno portato copia delle proposte di Parigi.

Il Capo del Governo ha dichiarato a entrambi che apprezza lo sforzo di collaborazione che è stato compiuto in questi giorni a Parigi da parte dei Governi di Francia e d'Inghilterra in merito al conflitto italo-etiopico e si riserva di esaminare le proposte che gli sono state presentate.

MENTRE HOARE PROPONE LA CONCILIAZIONE EDEN PREPARA IL BLOCCO MILITARE MEDITERRANEO.

LONDRA, 16. — Il signor Eden, Ministro per la Società delle Nazioni, trovandosi a coprire per «interim» l'ufficio di Ministro degli esteri nella assenza di Hoare, e mentre questi prepara proposte di pacificazione, ha rivolto formale domanda ai governi dei paesi mediterranei per chiedere quale apporto di forze militari e di basi aeree e navali son disposti a dare qualora la flotta inglese concentrata nel Mediterraneo venga a conflitto con le forze navali ed aeree italiane.

Corre voce che per questa «mutua assistenza» la Turchia abbia chiesto in compenso il riconoscimento del diritto di chiudere e fortificare gli stretti, e che agenti di propaganda britannica promettano alla Turchia compensi in Libia, alla Grecia il Dodecanneso, alla Jugoslavia l'Istria, e simili, se concorreranno a sconfiggere l'Italia.

Certo è da rilevare che il «Times» segnala il punto di vista turco sulla questione della fortificazione dei Dardanelli.

« La fortificazione degli Stretti — dice il «Times» — è diventata per la Turchia una necessità per la sicurezza nazionale, dato anche che il Trattato di Losanna viene ritenuto superato dagli avvenimenti internazionali ».

TESTO DELLE PROPOSTE FRANCO-INGLESI PRESENTATO ALL'ITALIA.

ROMA, 13 — *Ecco il testo della comunicazione fatta al Duce, il giorno 11 corrente, dagli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra relativamente al conflitto italo-abissino:*

Prima della riunione del Comitato dei Diciotto, indetta a Ginevra per il 12 dicembre, i Governi britannico e francese, desiderosi di veder porre fine rapidamente, nell'interesse generale e mediante una soluzione amichevole, al conflitto italo-etiopico, e conformandosi all'invito di continuare i loro sforzi di conciliazione, invito che è stato rivolto loro il 2 novembre scorso a Ginevra dai rappresentanti di un gran numero di Stati membri della Società delle Nazioni, hanno cercato, nel corso di scambi di vedute ai quali il signor Pierre Laval e Sir Samuel Hoare hanno recentemente proceduto a Parigi, di fissare le basi di un accomodamento. A questo scopo si sono riportati agli sforzi già intrapresi a Ginevra ed agli scambi di vedute avuti col Governo italiano.

Essi si sono convinti che l'accomodamento da raggiungere dovrebbe essere elaborato sotto la direzione del Comitato dei Cinque, che ha ricevuto dal Consiglio della Società delle Nazioni, nel mese di settembre scorso, un mandato di conciliazione, e hanno deciso di investire di urgenza il Comitato stesso di certi suggerimenti.

Il signor Pierre Laval e Sir Samuel Hoare si preoccupano tuttavia di assicurarsi che il signor Mussolini accetterebbe in principio questa base di negoziati, senza pregiudizio del risultato delle discussioni che avrebbero luogo ulteriormente dinanzi al Comitato. Essi hanno deciso per conseguenza di comunicargli fin d'ora, a titolo strettamente confidenziale, l'insieme delle proposte che i loro Governi avrebbero l'intenzione di sottoporre al Comitato dei Cinque.

Essi desidererebbero che il signor Mussolini facesse loro sapere al più presto possibile che accetta di negoziare su tali condizioni e che è disposto ad assicurare la sua collaborazione col Comitato dei Cinque. Convinti che il Capo del Governo italiano apprezzerà questo loro passo, essi gli rivolgono un appello caloroso affinchè si presti senza ritardo a un negoziato che schiuderebbe le più favorevoli prospettive per il miglioramento della situazione internazionale.

Basi di una sistemazione amichevole del conflitto italo-abissino.

1. - Scambi territoriali

Il Governo del Regno Unito e il Governo francese sono d'accordo per raccomandare al Governo etiopico di consentire agli scambi territoriali seguenti con l'Italia:

a) Tigrai. Cessione all'Italia del Tigrai Orientale limitato, approssimativamente a sud dal fiume Ghevà e a ovest da una linea dal nord al sud che passi fra Aksum (all'Etiopia) e Adua (all'Italia).

b) Rettifica di frontiera fra la Dancalia e l'Eritrea lasciando al sud l'Aussa e l'estensione di territori eritrei necessaria per dare all'Etiopia un accesso al mare quale sarà definito più oltre.

c) Rettifica di frontiera fra l'Ogaden e la Somalia italiana. Partendo dal punto di congiunzione delle frontiere dell'Etiopia, del Chenia e della Somalia italiana, la nuova frontiera italo-etiopica si dirigerebbe secondo una linea generale nord-est, taglierebbe l'Uebi Scebeli a Iddidolé, lascerebbe Gorrahei all'est, Uarandab all'ovest, e raggiungerebbe la frontiera della Somalia britannica alla sua intersezione col 45.o meridiano. I diritti appartenenti alle tribù della Somalia britannica per l'uso dei pascoli e dei pozzi situati nei territori attribuiti all'Italia da questa delimitazione dovrebbero essere salvaguardati.

d) L'Etiopia riceverà in proprietà assoluta uno sbocco al mare. Questo sbocco sembra essere costituito di preferenza dalla cessione che l'Italia consentirebbe del porto di Assab e di una striscia di territorio per dare

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

accesso a questo porto lungo la frontiera settentrionale della costa francese dei Somali. Il Governo del Regno Unito e il Governo francese si preoccuperanno di ottenere dal Governo etiopico delle garanzie circa l'adempimento nei territori da esso acquistati, degli obblighi ch' gli incombono in materia di schiavitù e di commercio delle armi.

2. - Zona di espansione economica e di popolamento

Il Governo del Regno Unito e il Governo francese spiegheranno la loro influenza ad Addis Abeba e a Ginevra per far accettare da S. M. l'Imperatore, e consacrare da parte della Società delle Nazioni, la costituzione, nell'Etiopia meridionale, di una zona di espansione economica e di popolamento riservata all'Italia. Limiti di questa zona sarebbero: ad oriente la frontiera rettificata fra l'Etiopia e la Somalia italiana, a settentrione l'8° parallelo, a ponente il 35° meridiano, a mezzogiorno la frontiera tra l'Etiopia e il Chenia.

All'interno di questa zona, che formerà parte integrale dell'Etiopia, l'Italia godrebbe di diritti economici esclusivi che potrebbero essere amministrati da una Compagnia privilegiata o da qualsiasi altro ente analogo a cui sarebbero riconosciuti, sotto riserva dei diritti acquisiti dagli indigeni o dagli stranieri, il diritto di proprietà sulle terre inoccupate, il monopolio di sfruttamento delle miniere e foreste, ecc. ecc. Questo ente avrebbe l'obbligo di contribuire all'attrezzatura economica del Paese e di destinare una parte dei suoi redditi a spese di interesse sociale in favore della popolazione indigena.

Il controllo dell'amministrazione etiopica nella zona sarebbe esercitato, sotto la sovranità dell'Imperatore, dai servizi del progetto di assistenza elaborato dalla Società delle Nazioni. L'Italia prenderebbe in questi servizi, che dipenderebbero da uno dei consiglieri principali istituiti presso il Governo centrale, una parte preponderante ma non esclusiva. Il suddetto consigliere principale, che potrebbe essere di nazionalità italiana, sarebbe il sostituto per gli affari in questione del consigliere in capo delegato della Società delle Nazioni presso l'Imperatore. Questo consigliere in capo non sarebbe suddito di una delle Potenze limitrofe dell'Etiopia.

I servizi del progetto di assistenza, tanto nella Capitale quanto nella zona riservata, considererebbero come uno dei loro doveri essenziali garantire la sicurezza dei sudditi italiani e il libero sviluppo delle loro imprese.

Il Governo del Regno Unito e il Governo francese si adopreranno volentieri affinchè questa organizzazione, i cui dettagli debbono essere elaborati dalla Società delle Nazioni, tuteli pienamente gli interessi dell'Italia in questa regione ».

La comunicazione è allo studio da parte del Governo italiano.

DICHIARAZIONI DI LAVAL ALLA VIGILIA DELLA RIUNIONE GINEVRINA.

PARIGI, 17. — Alla Camera il Capo del Governo e Ministro degli Esteri signor Laval, per reagire alla campagna sferrata contro di lui da una coalizione radico-social-comunista, ha fatto dichiarazioni sulla proposta di conciliazione.

Laval ha detto tra l'altro: « La Francia, fedele al Patto della Società delle Nazioni, ha lavorato per ristabilire la pace e per arrestare le ostilità, prima ancora che le ostilità fossero cominciate. Ci siamo messi d'accordo con la Gran Bretagna ed abbiamo fatto di tutto per evitare l'estensione del conflitto etiopico in Europa ».

Ricordando gli sforzi da lui fatti per una conciliazione, Laval ha detto di essersi unito alla tesi della Gran Bretagna, la cui intesa con la Francia costituisce una condizione di sicurezza. Ha ricordato poi il suo viaggio a Roma e l'amicizia della Francia verso un popolo i cui morti — egli ha detto — si sono confusi coi nostri sui campi di battaglia *(vivi applausi)*.

Ha ricordato come, col Governo inglese, si sia sforzato di aprire nuovi negoziati, asserendo che con sir Samuel Hoare egli fu d'accordo sul piano che rappresenta tanto per il Governo francese, quanto per il Governo britannico il limite dei loro sforzi.

Laval risponde affermativamente alla domanda rivoltagli per sapere se i Ministri francesi ed inglesi erano qualificati per agire come hanno agito, d'accordo con la Società delle Nazioni, e prosegue: « L'iniziativa è stata presa per desiderio espresso dalla stessa Società delle Nazioni. Io parlo in nome di un paese che rispetta i suoi impegni. L'art. 16 del Patto poteva trascinarci alla guerra. Voi comprendete che io ho misurato la portata dei miei atti. *(Vivi applausi al centro, a destra e su diversi banchi di sinistra)*. « Spetterà a Ginevra e ad altri fare quello che essi riterranno utile. Io so quel che mi si rimprovera: ma che cosa avrebbero fatto coloro che mi criticano? ».

On. Grisoni: « La guerra » *(vivi applausi a destra, al centro e ad una parte delle sinistre) (Violente proteste si fanno sentire sui banchi dei socialisti e su una parte dei banchi radicali)*.

Laval deve attendere qualche istante che l'agitazione si sia calmata sui banchi dei socialisti e dei radicali.

L'on. Grisoni tiene testa ai violenti attacchi dei suoi vicini di sinistra. Il Presidente riesce a ristabilire il silenzio.

Laval continua: « I delegati dei vari Paesi hanno limitata l'applicazione del Patto, nel conflitto etiopico, alle sanzioni economiche. I Governi interessati debbono cercare una soluzione pacifica del conflitto, una soluzione onorevole e giusta ». *(Applausi a destra al centro ed a sinistra, rumori all'estrema sinistra)*.

Laval afferma che egli serve la pace. Dichiara che non intende mescolare alla soluzione del conflitto considerazioni di politica interna di qualche singolo Paese. *(Vivi applausi)*. Pensando alla pace delle famiglie francesi, ha sempre agito secondo la sua coscienza.

Una prolungata ovazione saluta queste ultime parole. Soltanto l'estrema sinistra e una parte della sinistra rifiuta di associarsi. Il Ministro di Stato Herriot rimane ostentatamente a braccia incrociate.

I comunisti ed i socialisti non avevano d'altronde ancora rinunziato alle loro velleità di battaglia ed il signor Laval doveva intervenire ancora a più riprese alla fine della mattinata e nel pomeriggio per respingere i tentativi di riaprire il dibattito venerdì 2 dicembre. Contro questa proposta formulata dal socialista Blum e sostenuta dal radicale Cot e dal comunista Peri, il Presidente del Consiglio ha posto la questione di fiducia. Egli ha colto, d'altronde, l'occasione al volo per lanciare alla pattuglia bolscevica una dura botta: « Quanto a voi — ha esclamato infatti il signor Laval — ho la fierezza di dirvi che il mio Paese non cadrà mai nelle mani dei comunisti ».

Tra grandi applausi, cui fanno eco i brontolii rabbiosi dell'estrema sinistra, si passa al voto di fiducia al Governo; la fiducia viene accordata con 304 sì contro 252 no. Soltanto una quarantina di radicali hanno votato per il Governo. Questo risultato è stato vivamente commentato negli ambulacri di Palazzo Borbone. Alcuni vi scorgevano l'ultimo ostacolo che il Gabinetto era riuscito a rovesciare, altri invece pronosticavano che la sua caduta non sarebbe che ritardata e si verificherebbe senza fallo il 27 p. v., quando cioè, con il consenso del signor Laval le interpellanze oggi rinviate sarpnno discusse a fondo.

Ma questi pronostici saranno probabilmente smentiti dalla realtà, come è avvenuto già in diverse occasioni recenti.

Il Presidente del Consiglio Laval ha ricevuto alla fine del pomeriggio l'Ambasciatore di Gran Bretagna sir George Clerk, il quale lo avrebbe messo al corrente delle decisioni prese stamane nel corso del Consiglio dei Ministri britannico. Questa sera il signor Laval è partito alla volta di Ginevra alle 21,30. Il signor Eden viaggiava nello stesso treno. Si ritiene che i due Ministri avranno in viaggio una conversazione preliminare alla riunione di Ginevra.

IL GRAN CONSIGLIO DEL FASCISMO RINVIA LA DECISIONE AL 20.

ROMA, 18. — La stampa italiana ha esaminato le proposte Laval-Hoare con molta serenità e senza pregiudiziali negative, come hanno riconosciuto i giornali di tutto il mondo. Anzi, un esame critico delle proposte, e peraltro, senza proposizioni di rifiuto delle medesime se "considerato come base di discussione" è stata intrapresa nella stampa italiana, ha preso a rilevarne manchevolezze ed insidie, soltanto dopo che parecchi giornali francesi, e quasi tutta la stampa inglese, facevano il giuoco di sopra-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

valutare negativamente le proposte come "favorevoli all'Italia", vuoi per appoggiarle, vuoi per combatterle.

Peraltro la "stampa ufficiosa francese, compreso il "Temps" avevano dichiarato che si trattava di proposte da "considerare "come base elastica di discussioni".

Il Gran Consiglio del Fascismo, che è l'organo cui costituzionalmente nello Stato Fascista compete di esaminare poposte del genere, riguardanti i rapporti internazionali e le colonie, ne ha intrapreso l'esame e non ha concluso, (vedi documenti) *rinviando il proseguimento alla prossima seduta del 20 c.*

In tal modo si è altresì stabilito che le proposte non possono costituire un larvato "ultimatum", in quanto l'Italia non si trova affatto in condizioni di dover chiedere pace alla Società delle Nazioni od a chi per essa, come alcuni suppongono, e che meritano schiarimenti, precisazioni, ed eventuali proposte di emendamenti.

Difatti l'Ambasciatore d'Italia a Londra, on. Dino Grandi, è stato al Foreign Office per chiedere a nome del proprio governo che gli fossero forniti schiarimenti su alcuni punti delle proposte; e gli è stato risposto che la cosa non è di competenza del Governo inglese, ma della Società delle Nazioni.

IL GOVERNO INGLESE SACRIFICA HOARE E RINNEGA LE PROPOSTE DI PACE DINANZI ALLA CAMERA DEI COMUNI. — DISCORSI DI HOARE E DI BALDWIN.

LONDRA, 19. — L'attesa vivissima per il dibattimento odierno alla Camera dei Comuni, dopo il colpo di scena di ieri sera e gli avvenimenti degli scorsi giorni, non è andata delusa. Poco prima che lo «Speaker» prendesse posto al suo seggio è circolata la voce, che doveva poi essere confermata dal discorso del capo dell'opposizione Attlee, che i socialisti intendevano sostenere il principio della responsabilità collettiva del Gabinetto; il nuovo atteggiamento dell'opposizione, del resto, non è ingiustificato in quanto, prima che Baldwin si accorgesse della bufera suscitata nella Nazione, il Gabinetto, come si ricorderà, aveva approvato le proposte.

In un'atmosfera eccitata, la Camera è andata affollandosi anche nelle tribune dei diplomatici, dove si notavano l'ambasciatore d'Italia e l'ambasciatore sovietico. Anche il Principe di Galles assisteva alla seduta.

Terminato lo svolgimento delle interrogazioni di minore importanza, lo «Speaker» dà la parola a Hoare, il quale parla dal suo seggio di deputato. Il dimissionario ministro degli Esteri ha esordito appellandosi all'indulgenza della Camera e ha detto:

« Volentieri avrei dato queste spiegazioni dieci giorni fa: se avessi potuto farlo allora, forse non mi troverei a questo posto e forse le voci dei critici non avrebbero inondato la Nazione in modo così preoccupante. La mia stella mi ha abbandonato forse perchè è stata troppo benigna verso di me in passato ».

Per evitare la guerra.

Hoare ha quindi incominciato la sua difesa lunga e particolareggiata.

«Dal giorno in cui divenni ministro degli Esteri feci tutto il possibile per prevenire una conflagrazione europea e, guardando particolarmente alla questione etiopica, e per evitare una guerra tra due Nazioni amiche ed ex-alleate, come l'Inghilterra e l'Italia. Questi due pericoli sono certamente stati presenti nello spirito anche dei miei compatrioti durante le elezioni generali. Una delle maggiori ragioni di successo dei partiti governativi è certamente stata la convinzione che il Governo Nazionale avrebbe saputo impedire che la Nazione venisse trascinata in una guerra con l'Italia e scongiurare una conflagrazione in Europa».

Nonostante tutti i suoi sforzi, il Governo non è però stato capace di impedire lo scoppio delle ostilità in Africa.

Hoare ha poi affermato: «Ogni giorno che passava la situazione diventava difficile e pericolosa: vi erano reazioni in tutto il mondo e agitazioni sono cominciate a Oriente e a Occidente, in Cina, in Egitto, in Europa, e non ultimo effetto pericoloso della guerra è stata la minaccia di serie divergenze tra noi e la Francia, due fra i membri principali della Lega. Mentre era essenziale negli interessi della Lega che le relazioni anglo-francesi fossero le più amichevoli e le più solide, divenne evidente a tutti che una larga parte dell'opinione pubblica francese era gravemente preoccupata per le prospettive di una rottura con l'Italia per le conseguenze pericolose che ne sarebbero derivate alla sicurezza nazionale francese. Guardando all'avvenire dell'Europa e considerati i pericoli e le minacce che sono in agguato, non potevamo guardare che con grande apprensione a una guerra e desiderare ardentemente che il conflitto italo-etiopico finisse.

L'elaborazione delle proposte.

«Con questo spirito abbiamo seguito la duplice politica approvata più volte dalla Lega, delle sanzioni e dei negoziati di pace a un tempo. Su richiesta della Lega noi e i Francesi ci siamo assunti la grave responsabilità di trovare una base di discussione che avrebbe potuto condurre a veri negoziati di pace sotto l'egida della Lega stessa.

«Lasciate che io sottolinei queste mie ultime parole: negoziati di pace sotto l'egida della Lega, non come aiuto alla nostra mediazione. Come ho detto alla Camera il 5 dicembre, io ero deciso a raddoppiare i miei sforzi per trovare nuove basi di negoziati nei pochi giorni che mancavano alla riunione ginevrina del 12 dicembre.

«Quindici giorni fa, quindi, la situazione era la seguente: da una parte erano in vigore le sanzioni finanziarie ed economiche approvate; dall'altra gli esperti francesi e britannici avevano esplorato il terreno per una discussione, senza per altro raggiungere l'accordo. A questo punto diventò urgente la questione dell'*embargo* sul petrolio. Il fatto stesso che le sanzioni erano efficaci rese inevitabile che si chiedesse un'azione anche più drastica. Se sanzioni a scopo limitato hanno avuto un effetto ben definito, sanzioni a scopo più vasto, si disse, potevano portare alla fine della guerra. Per questo si propose l'*embargo* sul petrolio. Ma per questa stessa ragione, fin dal primo momento in cui si iniziò la discussione su tale *embargo*, si vide che l'Italia avrebbe reagito violentemente. Nessun Governo responsabile avrebbe potuto trascurare i rapporti che ci giunsero da ogni parte, dai quali risultava come l'Italia avrebbe considerato l'*embargo* sul petrolio una sanzione militare e un atto di guerra contro di essa.

I colloqui parigini.

«Lasciatemi dire ben chiaro: noi non temiamo alcuna minaccia italiana. Se gli Italiani ci attaccassero risponderemmo, e giudicando dalla nostra storia passata resisteremmo con successo a qualsiasi attacco che ci potesse essere sferrato. Quello che noi temevamo era qualche cosa di ben diverso. Temevamo l'accendersi della scintilla che avrebbe potuto incendiare l'Europa e provocare la dissoluzione della Lega. Bisognava raddoppiare gli sforzi per salvare la pace e in queste circostanze mi recai a Parigi. Da ogni parte fui spinto a discutere la situazione col signor Laval per trovare una base comune di discussione.

«*I colloqui parigini* — prosegue Hoare — *si sono svolti in un'atmosfera nella quale era evidente che la maggior parte delle Nazioni, vorrei dire anzi la totalità delle Nazioni della Lega, sembrava opporsi ad azioni di carattere militare*. Era un momento di una gravità eccezionale. Se non venivano iniziate realmente delle trattative, entro cinque giorni la questione dell'*embargo* doveva essere discussa a Ginevra. Più che mai la cooperazione anglo-francese era essenziale se si voleva evitare una rottura a Ginevra e mantenere nello stesso tempo in efficienza le sanzioni già in atto. Per due giorni io e Laval abbiamo discusso le basi di una possibile sistemazione del conflitto italo-abissino. Non si trattava, si badi bene, di termini precisi da imporre ai belligeranti, ma di proposte che avrebbero potuto far incontrare i rappresentanti delle due parti attorno a un tavolo, rendendo possibili ulteriori negoziati».

Hoare afferma quindi che le *proposte non erano nè francesi, nè inglesi, ma rappresentavano una base minima comune accettata dalle due parti*. L'oratore dichiara a questo proposito di avere soltanto aderito «provvisoriamente» alle proposte, tanto per dare il «via» a negoziati così importanti e tenendo sempre presenti la gravità della situazione e la necessità di mantenere la solidarietà anglo-francese. In questo spirito Hoare dice d'aver aderito ai «suggerimenti» usciti dai colloqui parigini.

Ciò che si offriva all'Italia.

L'ex-ministro è poi passato a illustrare il significato delle proposte, affermando che esse si ispirano ai «suggerimenti» espressi a suo tempo dal Comitato dei Cinque, già accettati, com'è noto, dal Governo etiopico.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

«Le proposte di Parigi sostituiscono alla cessione dell'Ogaden quella di una parte della regione del Tigrai che è ora occupata dagli Italiani e i cui capi, a quanto sembra, sono passati dalla parte italiana. Esse implicano però anche lo sgombero di territori occupati da parte dell'Italia, inclusa la citta santa di Axum.

«Le proposte suggeriscono poi la cessione all'Italia di una striscia della Dancalia e dell'Ogaden il cui valore è limitato, poichè si tratta di territorio interamente desertico. In quanto al porto lasciatemi ben chiarire che la proposta è di uno sbocco effettivo sul mare ad Assab, con un largo corridoio sotto la piena sovranità abissina. Nessuna restrizione, come sarebbe quella di non costruire una ferrovia, è stata discussa. L'alternativa di Zeila era inclusa soltanto per il caso in cui fosse preferita da ambo le parti.

«In quanto al sud, un vasto territorio doveva essere riservato per lo sviluppo economico e l'espansione della Italia. Questo territorio non è amharico e rappresenta conquiste relativamente recenti dell'Abissinia. Inoltre, esso è popolato scarsamente. Il commercio degli schiavi l'ha devastato in alcune parti, mentre la schiavitù regna su tutta la sua estensione, come del resto su tutta l'Abissinia. Tuttavia devo chiarire che non doveva farsi luogo a un trasferimento di sovranità e che l'amministrazione, continuando ad essere abissina, sarebbe stata sotto la guida e il controllo della Lega. Così veniva tolta di mezzo quella che fu tra le prime obbiezioni sollevate nel Comitato dei Cinque, il quale si pronunziò contro qualsiasi sistemazione che assomigliasse a una doppia amministrazione. Al tempo stesso funzionari di nazionalità italiana avrebbero avuto una parte predominante nel controllo locale esercitato sotto il piano di assistenza della Lega. Questo sviluppo è chiaramente previsto nel capitolo sull'assistenza tracciato dal Comitato dei Cinque, incluso nel Libro Bianco. In nessuno modo quella regione veniva ceduta nè, ad onta del controllo della Lega, era differenziata dal resto dell'Abissinia.

«Poichè è questa la parte dello schema più aspramente criticata, devo rammentare: che la Lega aveva ricevuto carta bianca in proposito; che da ogni settore di questa Camera siamo stati esortati a dare agio all'espansione italiana, e devo ricordare che, col Trattato del 1906 che riguarda la Francia e noi, e con lo scambio di note del 1925 fra noi e l'Italia, abbiamo riconosciuto gli interessi economici italiani sopra una parte molto più vasta della Abissinia di quella compresa in questa zona del sud. Di recente abbiamo chiarito che, in quanto a noi, non abbiamo interessi economici nel Paese, fuorchè quelli accentrati nelle acque del Lago Tana e del Nilo Azzurro.

La posizione dell'Etiopia.

Hoare ha fatto quindi un confronto tra le proposte di Parigi e le richieste avanzate dall'Italia in occasioni precedenti.

«In ogni caso le proposte di Parigi costituivano il minimo sul quale era possibile ottenere l'accordo del mio Governo, e io attribuisco importanza vitale alla solidarietà anglo-francese. Infine le proposte sono inquadrate nello schema del Comitato dei Cinque. Si trattava di scegliere fra negoziati su linee come queste, o nessun negoziato. Fui dell'opinione che era meglio discutere.

«Finora ho parlato sopratutto della posizione dell'Italia. Non si deve però ritenere che io non abbia costantemente pensato anche alla posizione dell'Etiopia e dirò senza riserve qual'è stato il mio pensiero. *Ero profondamente inquieto del grave rischio di incoraggiare l'Etiopia a continuare a combattere nella fiducia di quanto è realmente in suo potere.* Credo che sarebbe rendere un cattivo servizio all'Etiopia non chiarirle i limiti della nostra possibilità d'azione. *Non possiamo incoraggiare l'Etiopia in quella che potrebbe essere una resistenza senza speranza, contro una grande Potenza moderna, col pericolo che alla fine essa si trovi costretta ad accettare condizioni infinitamente peggiori di quelle che avrebbe potuto ottenere coi negoziati.* Per questo ero ansioso di vedere l'Abissinia disposta a trattare.

«Come stanno ora le cose, sembra probabile, e spiegherò fra poco il perchè, che presto o tardi la pace sarà negoziata e non imposta. Chiedo alla Camera di studiare con serietà e con senso di responsabilità quale specie di pace negoziata noi possiamo raggiungere. E' d'accordo la Camera o non lo è, con lo schema del Comitato dei Cinque, che comprende controllo internazionale, scambio di territori e possibilità per lo sviluppo economico italiano? La Camera ha qualche altro principio da suggerire, o pensa che dobbiamo ora abbandonare i negoziati e tentar di ottenere una pace imposta e la resa completa dell'Italia? Se così è, la Camera si allontana dalle direttive suggerite dalla Lega. Non posso nascondere la mia opinione, che cioè il tentativo di imporre una pace potrebbe condurre a risultati di gravissima portata. Sebbene le attuali proposte siano fallite, penso che la Lega dovrebbe tentare ancora di trovare una base di negoziati, se si presenterà un'occasione più favorevole. Ma nessuno s'illuda che una pace negoziata possa significare la resa completa dell'Italia, e l'abbandono di tutte le pretese italiane.

«Per queste ragioni ci siamo trovati d'accordo nel mandare avanti le proposte. Queste non erano condizioni di pace: rappresentavano il punto estremo cui la collaborazione anglo-francese poteva giungere. Le proposte non sono apparse accettabili. Abbiamo fatto del nostro meglio; ma, come stanno le cose, non vi sono basi di discussione sulle quali l'Italia, l'Abissinia e la Lega possano incontrarsi per i negoziati di pace».

Hoare ha finito rammaricandosi di aver perduto la fiducia di una forte corrente dell'opinione inglese, e augurando al suo successore miglior fortuna.

A Hoare è seguito il capo dell'apposizione Attlee, il quale nel proporre la mozione di censura al Governo ha insistito sulla responsabilità collettiva del Governo nella formulazione e accettazione delle proposte di Parigi che, secondo l'opposizione, sono, come si sapeva, un «tradimento» alla Lega e agli elettori.. Attlee ha sostenuto che la politica del Governo non è societaria sino in fondo ma un misto di imperialismo e di Lega delle Nazioni» perchè secondo Attlee, l'imperialismo consisterebbe nelle varie proposte di «divisione dell'Etiopia» che sono apparse nei giornali.

L'offensiva di Attlee si è concentrata sopratutto sui termini delle proposte, auspicando però un ritorno alla pressione sull'«aggressore» per «cercar di costruire il sistema collettivo senza il quale non si può giungere al disarmo, che porterebbe alla fine di tutte le guerre».

L'esposizione del Premier.

Si è levato quandi a parlare il Primo Ministro Baldwin il quale, nonostante abbia fatto di Hoare la vittima di una mossa approvata dal Governo, ha iniziato il suo dire con qualche lode al dimissionario ministro, facendo notare che «egli ha fatto qualche cosa per la quale è stato condannato e i suoi servizi sono perduti, purtroppo...». «Io sarò franchissimo — ha detto Baldwin — e descriverò la parte da me avuta in questo affare, cosa non facile per un uomo che non è completamente soddisfatto di sè stesso.

«Quando il mio onorevole amico andò alle conversazioni di Parigi, — dice Baldwin, — non vi furono comunicazioni col Gabinetto per tutta la domenica. Noi sapemmo che si stava per giungere a un accordo quando era troppo tardi. Solo alla prima colazione di lunedì mattina ricevetti una lettera del ministro degli Esteri, che premeva perchè il Gabinetto approvasse quanto egli aveva fatto, ritenendo che ciò fosse necessario date le circostanze di quel momento. Quasi subito dopo, prima che noi avessimo tempo di studiare i documenti, le indiscrezioni trapelarono. Ci riunimmo per studiare se dovevamo approvare o disapprovare l'azione del nostro collega. Non c'era tempo di discutere, perchè l'indiscrezione era avvenuta e sapevamo che una valanga di interrogazioni stava per venirci addosso. A nessuno di noi le proposte piacevano: pensavamo che andavamo troppo lontano. Eravamo però tutti ansiosi di ristabilire la pace. Io dissi questo durante le elezioni. Non ci piaceva la redazione delle proposte, intendo dire il tono, e avremmo preferito modificarlo. Ma il tempo ci mancava. Dovevamo respingere tutto e far conoscere subito alla Francia che un accordo almeno su quelle linee era impossibile? Sebbene fossimo tutti responsabili, la principale responsabilità era mia: decisi dunque subito di sostenere il collega che non era presente a esporre le sue ragioni. Se questo fu saggio o no è altro affare, ma questo io feci».

Baldwin continua dicendo che nove su dieci dei deputati presenti avrebbero fatto lo stesso seguendo «il primo impulso». Poi spiega di non aver richiamato subito

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Hoare dalla Svizzera date le sue condizioni di salute. Potrete dire che fu un atto di debolezza da parte mia, lo fu certamente e anche un errore di giudizio».

Baldwin poi si dilunga su quello che a suo parere è la lezione appresa dall'incidente: che l'uso invalso durante la guerra dei ministri che vanno discutendo per il continente è dannoso perchè è difficile mantenere il contatto fra essi e il Gabinetto e obbliga il Governo a uno studio affrettato delle conclusioni a cui è giunto il ministro in viaggio.

Baldwin promette che questo non si ripeterà e promette anche un ritorno al vecchio sistema dei contatti attraverso le Ambasciate.

Passa poi alla bufera provocata nella Nazione dalle proposte di pace e nega di aver mancato agli impegni presi nelle elezioni. Ma, «avendo sentito che le proposte concedevano troppo, non fui per nulla sorpreso che il sentimento pubblico prendesse quella via». Baldwin dice di essersi reso conto che era accaduto qualche cosa che faceva appello ai sentimenti più profondi degli Inglesi. Riesaminato quello che aveva fatto, Baldwin vide che le proposte non avevano il consenso della Nazione.

«Le proposte, — ha continuato Baldwin, — non sono state formulate da noi che sotto riserva della decisione della Lega. E' ovvio ora che le proposte sono morte, assolutamente e completamente, e il Governo non tenterà di farle risuscitare. Vorrei aggiungere poi qualche altra cosa a quello che ho già detto sui sentimenti della Camera e della Nazione. Se scoppia una tempesta e io so di aver ragione preferisco lasciarla sfogare su di me in modo che io possa salvarmi o sprezzarmi. Se io, dopo un esame di coscienza, sento arrivare la tempesta e qualche cosa mi dice che io inconsciamente ha fatto male, allora mi inchino dinanzi a essa.

L'ipotesi di guerra isolata.

«Mi è stato chiesto in che posizione si trova il Governo: posso rispondere per conto mio, senza molte difficoltà. Il Governo è sempre fermo nelle sue posizioni».

«Ma vorrei aggiungere una parola a quello che ha detto Hoare a proposito del pericolo di una guerra, alla quale mancasse l'azione collettiva. Assicuro la Camera che quello che sto per dire non è ispirato da paura, da apprensione o da qualsiasi motivo del genere. Io sono ansioso, come tutta la Camera, di conservare la Lega delle Nazioni e di renderla efficace non solo ora, ma anche in avvenire; ma se per caso e solo per caso la Nazione inglese dovesse essere coinvolta in una guerra unilaterale, anche per breve tempo prima che altri vi partecipino, io temo la reazione della nostra Nazione. Penso che la Nazione potrebbe dire allora che, se per aderire alla Lega essa si trovasse coinvolta sola in una guerra, sarebbe quella l'ultima volta che la Nazione avrebbe permesso al Governo di impegnarsi in una politica di sicurezza collettiva, poichè la prossima volta il campo di battaglia potrebbe essere più vicino del Mediterraneo ».

L'oratore ha poi continuato:

« Quando la Lega delle Nazioni è stata fondata, vi era una corrente di pensiero contraria alle sanzioni. Ma molti di coloro che sostenevano le sanzioni erano convinti che queste fossero un mezzo per prevenire pacificamente la guerra. Probabilmente con una Lega veramente mondiale questo potrebbe darsi, ma questa Lega non esiste. Quindi, se la Lega sta applicando le sanzioni, e la Nazione che le subisce preferisce combattere contro tutta la Lega piuttosto che subirle, allora la Lega deve essere sicura dell'aiuto di tutti. Con questo si può ottenere la pace con la forza. Voglio chiarire bene che l'ultima sanzione societaria è in effetto una forza immensamente superiore, ma non serve se non viene applicata subito, poichè, in caso contrario, vi è il pericolo terribile di trascinare in guerra una Nazione dopo l'altra con conseguenze che non si possono prevedere. Non si creda che io parli ora come nemico della Lega. La Lega stessa, alla fine della crisi attuale, dovrà ponderare tale stato di fatto ».

Baldwin ha concluso il suo discorso sottoscrivendo le dichiarazioni di Hoare sulla guerra moderna e sui vantaggi della Nazione che vi arriva preparata. Tutto questo sia detto — ha continuato Baldwin — « perchè siamo passati dagli idealismi alla realtà ». Questi problemi devono quindi essere studiati dalle Nazioni europee affinchè sia trovata la soluzione migliore per la Lega ».

Si è alzato quindi Sir Austin Chamberlain, che stasera viene dato come probabilissimo successore di Hoare. Dopo essersi congratulato col Primo Ministro per la sua franca confessione, Chamberlain ha dichiarato di non ritenere che il tempo dei negoziati sia finito, perchè questo è un dovere imposto dal Covenant, come le sanzioni. Passando alla Lega, Chamberlain ammonisce i societari a non chiederle esagerati successi e a non confondere la realtà con gli ideali. La Lega si è mossa, ma è vero anche che la Gran Bretagna ha avuto nel farla muovere la parte più dura, creando l'impressione che la vertenza fosse tra l'Italia e l'Inghilterra e non tra l'Italia e la Lega.

Del discorso di Hoare, l'oratore sottolinea soprattutto l'affermazione che con l'avvicinarsi del pericolo nessuna Nazione ha mosso una nave o un soldato o ha preso la minima precauzione. « Questo non è sicurezza collettiva. Forse è un bene per la Lega e un buon augurio per il suo futuro che un errore commesso dal nostro Governo abbia fatto in modo che la questione sia posta chiaramente. I limiti dell'azione britannica devono essere: tutto con tutti e niente da soli ».

Le due votazioni.

E' seguito il *leader* liberale Sinclair, il quale ha protestato per il sacrificio di Hoare. A lui è seguito Lord Winterton il quale, pur presentando un emendamento a favore del Governo, ha pronunciato un discorso in cui ha difeso le proposte e denunciato i fanatici societari, sottolineando le imperfezioni manifeste della Lega.

Sono seguiti altri discorsi di minore importanza, tra cui uno particolarmente antifascista del deputato Dalton, e finalmente si è giunti al voto.

La mozione di censura dell'opposizione è stata respinta per 397 voti contro 165. L'emendamento di Lord Winterton a favore del Governo è stato approvato per 390 voti contro 165.

Alla Camera Alta, Lord Halifax, ministro del Sigillo privato, rispondendo per il Governo a una mozione di censura di Lord Davies, ha in conclusione chiesto anche lui « perdono » dell'errore commesso, di cui il Gabinetto si assume tutta la responsabilità. Considerate le limitazioni che si impongono nel seguire l'idea societaria, conviene ripiegare sulla linea della « maggiore e migliore misura di azione collettiva che è possibile ottenere ».

LE DIMISSIONI DI HOARE.

LONDRA, 17. — *L'ultimo Consiglio dei ministri ha fatto precipitare la situazione di Hoare, poichè lo stesso Capo del Governo, Baldwin, ha concluso di non poter sostenere le proposte Hoare-Laval alle quali aveva dato il suo assenso.*

Perciò si ritiene dimissionario il Ministro degli Esteri Hoare. Le dimissioni verrebbero ufficialmente comunicate domani.

LONDRA, 18. — *Sono ufficialmente annunziate le dimissioni di Hoare, che Baldwin ha accettate.*

Hoare e Baldwin parleranno alla Camera dei Comuni.

LE PROPOSTE FRANCO-INGLESI DINANZI AL CONSIGLIO SOCIETARIO. RACCOMANDATE DA LAVAL, SABOTATE DA EDEN.

GINEVRA, 18. — Da parte del Governo italiano non si è ritenuto di inviare una Delegazione a Ginevra, nè di far sedere un nostro rappresentante al tavolo del Consiglio.

Decisa nel Consiglio del mattino la costituzione di un fondo per il collocamento degli Assiri dell'Irak nella Siria sotto mandato francese, nella riunione pomeridiana, dopo le allocuzioni di vari membri del Consiglio per felicitare Benes della sua elezione a Presidente della Repubblica Cecoslovacca, è venuta all'ordine del giorno la questione italo-etiopica. Precedentemente, in seduta privata, erano stati regolati i particolari: la riunione si è così svolta senza imprevisti e — tranne per i discorsi di Eden e di Laval — fra la disattenzione, in una sala semivuota.

Dopo brevi parole del presidente Ruiz Guinazu, ha preso la parola Eden.

Il discorso di Eden

Il rappresentante dell'Inghilterra dice:

« Lo scorso novembre, come i miei colleghi ricorderanno, quando il Comitato di coordinamento decise alcune sanzioni che adesso sono in vigore, prese anche in consi-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

derazione i tentativi per trovare una base di accordo. Il Comitato approvò il tentativo di cercare una base di discussione fra le due parti e, in modo particolare, dette la sua approvazione all'iniziativa del Primo Ministro del Belgio, iniziativa che suggeriva al Governo inglese e al Governo francese di adoperarsi per cercare tale base. Fu pertanto riconosciuto che « qualsiasi proposta che questi due Governi potessero presentare doveva essere accettabile dalle due parti in conflitto e dalla Lega ». Per i due Governi infatti restò sempre inteso, come condizione essenziale, che, « prima della presentazione finale delle proposte di regolamento alle parti, queste proposte dovrebbero essere accettate dalla Società delle Nazioni giacchè i membri della Società delle Nazioni sono obbligati a rispettare e a fare tutto il possibile per applicare il Patto ». Non era un compito facile quello a cui si accinsero i due Govern.i E per quanto riguarda il Governo inglese noi non avemmo alcuna illusione sulla sua difficoltà. Però, come ho detto, coi buoni auspici del Comitato, i due Governi fecero il tentativo. In verità, benchè possa essere sostenuto che ciò, nella presente congiuntura si è dimostrato essere un compito quasi impossibile, era necessario che uno sforzo dovesse essere fatto per quanto difficile potesse sembrare il compito di coloro che vi si dovevano accingere.

« A questo riguardo io non cerco scuse: « anche se questo tentativo non dovesse avere successo », l'importanza essenziale della conciliazione, come la Lega lo ha frequentemente riconosciuto, rimane. Il « principio dunque è giusto anche se la sua applicazione in questa circostanza non abbia una portata pratica ». Occorre sottolineare che le proposte di Parigi, concordate la settimana scorsa, « non furono presentate quali proposte che dovessero essere sostenute in ogni caso ». Esse furono avanzate a scopo di accertare quali fossero le opinioni delle due parti e della Società delle Nazioni a loro riguardo. E il Governo britannico le ha presentate solo per questa ragione.

« Per conseguenza, « qualora apparisse che queste proposte che stanno dinanzi a voi non soddisfino le condizioni essenziali di un accordo fra le due parti e la Società delle Nazioni, il Governo inglese non se ne avrebbe a male e potrebbe continuare a raccomandarle e a difenderle ». Secondo la sua opinione tale sforzo di conciliazione, in questo ultimo caso, non può considerarsi abbia raggiunto il suo scopo e il Governo inglese non potrebbe spingerlo più oltre ».

Benchè Eden abbia sostanzialmente ripetute le dichiarazioni fatte al Comitato dei Diciotto giovedì della scorsa settimana, egli ha insistito nel dire che il Governo britannico non continuerà a dare il suo appoggio alle proposte di Parigi, se il Consiglio mostrerà di non desiderarne la realizzazione. Ciò è stato subito rilevato nei circoli societari e da parte degli accaniti sanzionisti che hanno rialzato un poco la testa.

A questo ha contribuito anche la notizia delle dimissioni di Sir Samuel Hoare che nella serata erano vivamente commentate.

Parla Laval

Il signor Laval, prendendo la parola subito dopo Eden, ha fatto una delle sue più forti e coraggiose dichiarazioni. In un ambiente ostile, montato da agitatori del Fronte popolare convenuti a Ginevra e che avevano una rappresentanza sugli stessi banchi delle Delegazioni nella persona del leguleio al soldo del Negus, Gaston Jèze, Laval ha ben collocato le proposte di Parigi nel quadro societario, senza rinunciare in nulla alle direttive della sua politica estera, ieri riaffermata alla Camera dei deputati.

Laval dice:

« L'on. delegato della Gran Bretagna vi ha spiegato con quale spirito il Governo francese e il Governo britannico si sono persuasi a presentare a Roma e a Addis Abeba dei suggerimenti in vista d'un regolamento amichevole del conflitto italo-etiopico. Quelli fra voi che hanno partecipato la settimana scorsa alla riunione del Comitato dei Diciotto ricorderanno d'altronde che sino da quel momento Eden ed io abbiamo sottolineato che spettava alla Società delle Nazioni di apprezzare i nostri suggerimenti. Io non credo che sia utile spiegare di nuovo la nostra iniziativa; essa s'ispira agli incoraggiamenti che ci sono stati dati a Ginevra stessa; essa s'ispira alla nostra convinzione comune che la ricerca d'un regolamento amichevole è in ogni modo conforme alla lettera e allo spirito del Patto. Noi ignoriamo ancora l'accoglienza che le parti intendono riservare ai nostri suggerimenti e suppongo che in questa attesa il Consiglio deciderà esso pure di non pronunziarsi. Io giudico in ogni caso mio dovere dichiarare sin da ora che, se questo tentativo non incontrasse l'assenso di tutti gli interessati, il Consiglio non sarebbe sollevato dal dovere che gli incombe di non trascurare nessun mezzo e di non lasciarsi sfuggire nessuna occasione per dare al conflitto attuale la soluzione onorevole e giusta che comandano nello stesso tempo gli interessi della pace e lo spirito della Società delle Nazioni ».

Ha preso infine la parola il nuovo delegato etiopico Wolde Mariam, ministro di Etiopia a Parigi. Con voce flebile egli ha intrattenuto per circa venti minuti i membri del Consiglio e una sala distratta. Wolde Mariam si era fatto precedere da una lunga dichiarazione consegnata questa mattina al segretario generale della Lega. In questo documento, pur senza rifiutare in pieno le proposte di Parigi, il Governo etiopico giuoca sull'equivoco: cerca di mettere specialmente in evidenza che le proposte di Parigi sono la negazione completa e flagrante del rapporto del Comitato dei Cinque; vuol fare della politica societaria basandosi sulle dichiarazioni fatte in Consiglio da Litvinoff e da Herriot il 15 corrente a Montbéliard e tutto ciò per far da contraltare a Laval, con scopi evidentemente propagandistici in favore del Fronte popolare.

L'agitazione massonica e socialcomunista sta di nuovo imperversando a Ginevra, con gli effetti che si possono immaginare in alcuni circoli del Segretariato della Lega e presso varie Delegazioni.

IL CONSIGLIO LASCIA CADERE L'INIZIATIVA LAVAL-HOARE DOPO FALLITA LA MANOVRA CONTRO L'ITALIA.

GINEVRA, 19. — La mancata, e qui impazientemente attesa decisione del Gran Consiglio fascista ha fatto uscire dai gangheri gli antifascisti della Lega.

"Quei signori si ripromettevano per oggi o per domani di rispondere con un rifiuto offensivo ed umiliante ad una possibile adesione di Mussolini alle proposte di Parigi.

Tutto era stato preparato nei corridoi e nelle sentine del Palazzo societario per organizzare un solenne funerale alle proposte Laval-Hoare, qualora da Roma fosse arrivata una risposta non negativa.

Infatti il giornale socialcomunista di Ginevra confessava candidamente stamane che ieri Eden aveva preparato la procedura di seppellimento dello scandaloso progetto Laval-Hoare".

I settari antifascisti della Lega attendevano dunque Mussolini al varco, sicuri e decisi come erano di infliggere una umiliazione all'Italia e al Capo del Fascismo.

Il ritardo della risposta romana dice a costoro che il Governo Fascista intende esaminare con pacata tranquillità le proposte di Parigi, che l'Italia non ha fretta e che il popolo italiano ha volontà e possibilità di resistenza.

D'altronde nessun governo potrebbe in fretta, senza approfondito esame, su questione tanto grave, dare una risposta impegnativa ad una data fissa, in regime di sanzioni e con la minaccia ancora accentuata di un aggravamento pericoloso delle sanzioni già in atto da un mese, e per sopra più con una violenta laboriosa campagna ostile alle proposte francesi, della quale si era fatto portavoce e vessillifero già da una settimana il rappresentante a Ginevra di uno dei Governi proponenti: cioè Eden.

Questa la situazione e questa l'atmosfera di Ginevra che hanno determinato stamane una riunione segreta del Comitato dei Tredici cioè del Consiglio della Società delle Nazioni, meno il rappresentante dell'Italia.

La riunione è durata circa tre ore ed è stata movimentatissima. In essa è prevalso il concetto, ieri espresso in Consiglio dal signor Laval, quantunque Eden e il delegato sovietico abbiano a lungo insistito perchè il Consiglio della Lega considerasse decadute e sepolte le proposte di Parigi.

Una risoluzione del Comitato dei Tredici

Resta ancora un mistero il motivo per il quale il Consiglio della Società delle Nazioni non abbia voluto esprimere il proprio giudizio sulle proposte Laval-Hoare. Mistero del resto facile a svelare: il Consiglio della Lega non si sarebbe trovato d'accordo, cioè unanime nell'approvarle.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Da questa riunione segreta dei Tredici è uscito il seguente progetto di risoluzione da sottoporre al Consiglio della Lega. Esso dice:

« 1) Il Consiglio ringrazia i delegati della Francia e del Regno Unito della comunicazione che gli hanno fatto a proposito dei suggerimenti che essi hanno presentato alle due parti in vista di una conciliazione;

« 2) visto il carattere preliminare di questi suggerimenti, sottolineato dalle due Potenze che ne hanno presa l'iniziativa, il Consiglio non ritiene che, per il momento, sia il caso di pronunciarsi in merito;

« 3) il Consiglio incarica il Comitato dei Tredici, di studiare, ispirandosi al Patto, l'insieme della situazione, quale risulterà dalle informazioni che gli sarà possibile di raccogliere ».

Chiusura generale

In serata, in una seduta durata solo pochi minuti, sempre assente l'Italia e con la partecipazione del delegato etiopico, il Consiglio della Società delle Nazioni ha approvato la risoluzione dei Tredici dichiarando chiusa questa sua agitata ed avventurosa sessione prolungatasi dal settembre fino ad oggi.

Anche il Comitato dei Diciotto — quello che avrebbe dovuto decretare l'embargo sul petrolio — si è riunito subito dopo, ma solo per stabilire di chiudere, senza nulla decidere la presente fase dei suoi cosidetti lavori.

Il rifiuto dell'Etiopia

ADDIS ABEBA, 19. — L'Etiopia ha ufficialmente comunicato alla Francia ed all'Inghilterra che respinge le proposte di pace perchè « distruggono le basi essenziali della Lega » e che è « decisa a difendere fino all'estremo il territorio e la libertà ». La nota, comune ai due Governi, è redatta in prima persona plurale, nel nome del Negus, e prosegue affermando: « siamo convinti che nè il Consiglio nè l'assemblea della Lega appoggeranno un tale progetto, che offre una soluzione all'infuori della cornice del Covenant ». Riconosciuto poi cordialmente lo « spirito di pace » che ispirò la Francia ed Inghilterra la nota afferma che la Lega senza dubbio procederà ora alla applicazione di nuove misure contro l'Italia e conclude con l'espressione del risentimento etiopico per la iniziativa indipendente della Francia e dell'Inghilterra presentando le proposte di pace che « ovviamente non sono accettabili dal rimanente della Lega ». (*United Press*).

IL COMITATO DEI 18 RINVIA I LAVORI

GINEVRA, 15. — Il Comitato dei Diciotto ha tenuto nel tardo pomeriggio una nuova seduta dedicata all'esame del rapporto elaborato nei giorni scorsi dagli esperti circa il modo con cui procede l'applicazione delle diverse sanzioni poste in vigore nel novembre scorso. Il documento che ha un carattere statistico, è stato presentato dal signor Vasconcellos come una dimostrazione « della solidarietà universale all'opera della Società delle Nazioni ». Dal canto suo Eden, rendendosi conto dell'opportunità di parare l'accusa di un mutamento di rotta da parte del Governo inglese, ha tenuto a rivolgere parole di plauso sia al Comitato dei Diciotto, dichiarando che il Governo inglese apprezza il lavoro fatto e intende continuare a dare tutta la sua assistenza all'opera di questi organismi, e ciò per realizzare i due scopi della sua politica, il ristabilimento della pace e il mantenimento dell'autorità della Società delle Nazioni.

Dopo l'approvazione del rapporto, Vasconcellos ha preso nuovamente la parola per mettere in rilievo come, in seguito alle dichiarazioni fatte ieri dai rappresentanti di Francia e d'Inghilterra circa i negoziati intrapresi, appaia opportuno che il Comitato dei Diciotto non prenda alcuna nuova decisione fin tanto che le proposte di pace non siano state esaminate dal Consiglio. Si tratta infatti di evitare che il Comitato dei Diciotto abbia a compromettere con la sua attività lo sviluppo dei negoziati. Vasconcellos dichiara pertanto di voler rinviare le sedute fin tanto che non sarà stato informato del risultato dei negoziati svolti sotto l'egida del Consiglio.

Lo svedese Westman ha dichiarato di augurarsi, come tutti, un rapido componimento del conflitto; il solo fatto però che siano state presentate nuove proposte di regolamento non dispensa gli Stati membri dal dovere di continuare ad assicurare l'applicazione del Patto societario e ciò tanto più per il fatto che la situazione che li ha indotti a votare le sanzioni sussiste tuttora. Questo non toglie tuttavia che anche il delegato svedese sia disposto a dare la sua approvazione alla proposta di aggiornamento fatta da Vasconcellos.

Riserve più esplicite sono state fatte dal messicano Gomez, il quale ha dichiarato che nel caso attuale il suo Governo era pronto a votare l'«embargo» sul petrolio. Anche il delegato messicano è però pronto a inchinarsi dinanzi all'opinione della maggioranza del Comitato dei Diciotto.

Vasconcellos ha dichiarato di considerare sospesi i lavori del Comitato fin tanto che il Consiglio non si sarà pronunciato sulle proposte franco-inglesi. E con l'aggiornamento dei lavori dei Diciotto è naturalmente da considerarsi rinviato anche il progetto di «embargo» sul petrolio, che originariamente avrebbe dovuto formare l'argomento principale di questa sessione.

DICHIARAZIONI DI LAVAL ALLA CAMERA DOPO IL SABOTAGGIO INGLESE ALLA PROPOSTA DI CONCILIAZIONE.

Nella discussione di politica estera e più precisamente sul conflitto italo-etiopico e mediterraneo che deve chiarire la posizione della Francia di fronte ai nuovi problemi sorti dopo il fallimento del tentativo di conciliazione franco-inglese, dinanzi alla Camera il signor Laval ha letto la seguente dichiarazione:

«E' a mia domanda che la Camera ha deciso di iniziare oggi la discussione sulla politica estera. Dieci giorni fa io vi ho già esposto le circostanze nelle quali il Governo francese, desideroso di metter fine rapidamente al conflitto, ha creduto dover ricercare col Governo inglese le condizioni di un regolamento amichevole. Io ho detto come questa iniziativa si ispirava agli incoraggiamenti dati ai due Governi ed ho ricordato che essa era conforme ai principi e allo spirito del Patto. Ho fatto rilevare infine che, giunti al termine della nostra missione ed al limite dei nostri sforzi, noi non avevamo più che da rimetterci all'approvazione dei due Governi direttamente interessati e alla decisione della Lega delle Nazioni. Dopo di allora gravi avvenimenti sono sopravvenuti. Hoare ha dato le dimissioni, il Governo inglese considera come morte, secondo la sua espressione, le proposte di Parigi, decise con Sir Samuel Hoare. Il Governo etiopico si è impressionato della parte di sacrifici che avrebbe dovuto consentire».

Laval ha rilevato come il Governo italiano non abbia portato all'esame dei suggerimenti la premura che si era in diritto di attendere e ha aggiunto che gli avvenimenti non hanno migliorato la situazione.

«Essi hanno posto dei gravi problemi, sui quali ho il dovere di spiegarmi. La questione essenziale che si pone è di sapere se la politica che io ho fatta è conforme o non agli interessi del nostro Paese. E' questa la sola questione che deve essere esaminata davanti alla Camera francese. Io non rimpiango gli sforzi che ho compiuti: bisognerà un giorno ristabilire la pace. Si tratta di sapere se io ho mancato agli impegni che la Francia ha contratto verso la Lega delle Nazioni e se ho compromesso per il presente o per l'avvenire la nostra sicurezza e il nostro rispetto per il Patto. Non è solamente con le parole e con gli atti che io l'ho manifestato. In nessun momento, nè a Ginevra nè altrove, io ho mancato ai nostri impegni; rappresentante di un grande Paese libero, ho discusso con gli altri membri della Lega dei metodi da seguire per sanzionare l'aggressione e non ho mai posto ostacoli ad alcuna delle misure che furono proposte. Tutte queste misure, per penose che potessero essere, hanno ricevuto da noi un'applicazione leale e stretta.

La dichiarazione di assistenza.

«In esecuzione del paragrafo terzo dell'articolo 16 del Patto non ho esitato a far prendere alla Francia di fronte all'Inghilterra l'impegno di portarsi in suo aiuto in mare, sulla terra e nell'aria se essa venisse ad essere attaccata dall'Italia in occasione dell'applicazione delle sanzioni. La dichiarazione fatta allora all'ambasciatore della Gran Bretagna, confermata poi a Parigi a Sir Samuel Hoare medesimo, tengo a rinnovarla qui pubblicamente per dissipare ogni malinteso che potesse sussistere a questo proposito nell'opinione internazionale.

«Ho il sentimento d'avere assunto, in tal modo, gravi responsabilità: esse sono d'altronde conseguenza ineluttabile

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

bile del Patto e mi imponevano il dovere di fare di tutto per giungere ad una distensione fra la Gran Bretagna e l'Italia. Perchè non confesserò io il mio timore, la mia paura di un incidente (la storia ce ne offre tanti esempi), che potrebbe trascinare il nostro Paese nella guerra che io faccio di tutto per evitare? Più gli obblighi ai quali il Patto ci lega erano rigorosi, più io mi sentivo tenuto a non trascurare niente per far prevalere un regolamento pacifico. Così si spiega il mio paziente sforzo per condurre ad una fine rapida il conflitto che potrebbe estendersi sino a noi. E' sotto l'impero di questa preoccupazione che noi esaminammo, Hoare e io, la questione dell'*embargo* sul petrolio. Il pericolo si è precisato allora ai nostri occhi. Hoare davanti ai Comuni si è espresso infatti in questi termini: precisamente in ragione delle sanzioni sul petrolio, e purchè gli Stati non membri vi prendessero interamente parte, la situazione diveniva immediatamente più pericolosa dal punto di vista della resistenza italiana. Da tutte le parti noi ricevevamo informazioni che nessun Governo responsabile avrebbe potuto trascurare e dalle quali risultava che l'Italia avrebbe considerato l'*embargo* sul petrolio come una sanzione militare o un atto inteso... cato i migliori mezzi di difendere, tutelando la pace e, nel quadro degli istituti internazionali, gli interessi dei nostri due Paesi. Le nostre proposte che si giudicavano eccessive noi le stimavamo ragionevoli. Inoltre esse non erano intangibili. Hoare si è spiegato alla Camera dei Comuni in un linguaggio commovente, con una dignità che gli fa onore e che ha obbligato all'ammirazione anche coloro che ci giudicarono anche più duramente. Egli ha difeso la nostra opera comune. Chi potrebbe farsi garante che a voler estendere le sanzioni non si corra il rischio di allargare il conflitto? Alcuni dicono: ciò che conta ai nostri occhi è il rispetto della legge internazionale.. Certo, ma si è prevista questa legge per impedire la guerra e per limitarne gli effetti, non per generalizzarla. Sir Austin Chamberlain lo ha rilevato con forza durante la discussione alla Camera dei Comuni, dicendo come sia essenziale, mentre le sanzioni sono destinate a condurre alla pace, che la Lega non perda mai di vista che le sanzioni non sono per sè stesse un fine, ma soltanto un mezzo di raggiungerlo, e che se questo scopo può essere ottenuto più rapidamente mediante trattative (come deve esser sempre, in verità, perchè senza trattative non si potrebbe giungere allo scopo che l'esaurimento di una o dell'altra delle parti), non è, a termine del Covenant, soltanto permesso, ma doveroso proseguire queste trattative. Non temete voi, mi si dice ancora una volta, che non abbiate da rimpiangere un giorno di aver limitato i mezzi che potrebbero essere messi da altri Paesi a disposizione della Francia per premunirla o per proteggerla contro un'aggressione eventuale? E' questo il rimprovero più serio che ci si è rivolto. E' esso fondato?

Fallita universalità della Lega.

«Io tocco qui un argomento delicato: la Società delle Nazioni dovrebbe teoricamente trovare la sua forza nella sua universalità. In realtà questa universalità non fu mai pienamente realizzata e noi tutti abbiamo presenti alla mente le circostanze nelle quali due grandi Stati, la Germania e il Giappone, si sono ritirati successivamente dalla comunità. L'esecuzione del compito imposto all'istituto di Ginevra è per questo fatto divenuta molto più grave. Certo non è questa una ragione perchè il principio stesso di questa universalità sia contestato, ma nella pratica più immediata la Lega si condannerebbe al fallimento se rifiutasse di valutare essa stessa la misura delle sue possibilità. Essa non ha mai mancato del resto di farlo. Essa ha procurato sempre che, a lato degli obblighi generali, ci siano delle modalità di applicazione. E' a Ginevra che è stata concepita la formula e si è sostenuto il metodo dei Patti regionali di assistenza. Il loro oggetto non è precisamente di organizzare in anticipo un'assistenza limitata a zone particolarmente sensibili? In mancanza di un accordo di questo genere l'applicazione automatica dell'articolo 16 resterà aleatoria e di portata ristretta. Ecco il fatto. L'azione della Lega, nella crisi attuale, ha potuto e potrà urtare contro difficoltà senza che sia permesso di ricavare alcuna conclusione valevole contro il principio stesso della sicurezza collettiva.

Fortificare la collaborazione.

«Si tratta oggi di far assicurare il rispetto della legge internazionale mediante la cessazione di un conflitto pregiudizievole agli interessi dell'insieme delle Nazioni e che non può essere di vantaggio che ai nemici della pace. Si tratta di risparmiare all'Europa il prolungarsi e l'aggravarsi di una crisi nella quale il suo equilibrio gia instabile rischierebbe di essere irrimediabilmente compromesso. Bisogna adoperarvisi effettivamente senza portare alcun attentato ai principi della Società delle Nazioni e senza indebolire in nulla per l'avvenire la base giuridica delle nostre garanzie mutue. Io ho ricordato dei fatti. Io ho invocato dei principi e non ho mancato ad alcuno dei nostri obblighi. Mi si obbietta un disaccordo con il Governo inglese. Rispondo che fra le due grandi Nazioni le spiegazioni franche non possono che fortificare la collaborazione stretta e indispensabile alla tutela della pace.

Nessuno può negare, e io meno che ogni altro, che la cooperazione franco-britannica sia elemento essenziale della sicurezza in Europa. Non ho mancato a questa cooperazione, non ho portato alcun colpo alla solidarietà che lega i nostri due Paesi e non penso, in risposta a quelli che mi attaccano e mi attaccheranno, a far rimprovero all'Inghilterra di avere alla fine respinto le proposte stabilite in comune a Parigi col segretario di Stato britannico».

Il signor Laval ha poi detto di non rimpiangere le iniziative prese che avevano per oggetto di mettere fine al conflitto; ha soggiunto che la sua volontà non è scossa perche esse non sono riuscite; altri tentativi dovranno essere fatti che possono essi pure non riuscire. Ciò nonostante egli persevererà senza scoraggiarsi, e checchè avvenga, nell'azione fervente e instancabile a favore della pace.

LE PROPOSTE FRANCO-INGLESI A GINEVRA SABOTATE DAL MINISTRO BRITANNICO EDEN — DICHIARAZIONI DI LAVAL E DI EDEN AL COMITATO DEI 18 SULLA PROCEDURA SOCIETARIA — IL PROBLEMA AL CONSIGLIO DELLA LEGA — L'EMBARGO SULLE MATERIE PRIME RINVIATO.

GINEVRA, 12. — La questione dell'«embargo» sul petrolio è stata, di fatto, rinviata quest'oggi durante la riunione del Comitato dei Diciotto. Contemporaneamente è stato deciso che il Consiglio della Società delle Nazioni esaminerà mercoledì 18 corrente le proposte franco-inglesi per un regolamento del conflitto italo-etiopico. Fin da domani sera queste proposte verranno rimesse per mezzo del Segretario della Società delle Nazioni ai dodici membri del Consiglio che non ne sono ancora al corrente e con ogni probabilità sabato mattina verranno comunicate alla stampa.

Parla Laval

Aperta alle 16,30 la riunione del Comitato dei Diciotto, il Primo ministro Pietro Laval ha letto la seguente dichiarazione:

« Allorchè or sono due mesi il Consiglio e l'Assemblea hanno dovuto riconoscere l'insuccesso dei tentativi fatti per il regolamento pacifico del conflitto italo-etiopico, è stato votato in diverse riprese che, quali che fossero le circostanze e lo sviluppo della procedura del Patto, la missione conciliativa che incombeva alla Lega non era chiusa. Il presidente del Consiglio, Ruiz Guinazu, il 26 settembre lo sottolineò espressamente. Davanti all'Assemblea il 10 ottobre il rappresentante della Gran Bretagna dichiarò che, pur agendo per applicare il Patto, noi non diminuiremo in nulla il nostro desiderio di vedere il conflitto regolato in un modo pronto e pacifico sulla base dei principii del Patto. Ed io stesso ho sottolineato che non era rinnegare la nostra fede nell'autorità della più alta istituzione internazionale il continuare con essa, contemporaneamente all'applicazione della sua legge, la ricerca di una soluzione di conciliazione. Nei primi giorni del conflitto le circostanze non si prestavano troppo alla ricerca di una simile soluzione. Invece voi vi rammentate come all'inizio di novembre, allorchè il Comitato di coordinamento si trovava riunito per la seconda sessione, si riconobbe che l'ora era venuta per riprendere i nostri sforzi allo scopo di trovare rapidamente una soluzione amichevole del conflitto.

« Questa opinione il ministro degli Affari esteri britannico ed io stesso abbiamo espresso con termini che io vi domando il permesso di rammentare. Hoare diceva allora: « E' di notorietà pubblica che durante questi giorni vi so-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

no state conversazioni tra Roma, Parigi e Londra sulle possibilità di un regolamento. Queste discussioni non hanno niente di misterioso nè di sinistro. E' nostro dovere di ricercare tutte le possibilità di pace. Ed è ciò che noi abbiamo fatto e ciò che noi continueremo a fare. Allorchè questi suggerimenti si preciseranno, coglieremo la prima occasione che si presenterà per sottoporli al Consiglio nella maniera più appropriata. Lungi da noi il pensiero di elaborare e di concludere un accordo all'insaputa della Società ». Da parte mia ho dichiarato che noi dovremmo cercare il più rapidamente possibile un regolamento amichevole del conflitto e che i Governi francese ed inglese si trovavano d'accordo affinchè la loro collaborazione si esercitasse egualmente in questo campo, senza avere d'altronde mai avuto il pensiero di dare alle conversazioni che avevano potuto avere luogo una forma definitiva al di fuori della Lega. E' soltanto nel suo quadro, dicevo, che delle proposte possono essere esaminate e le decisioni prese. Ho bisogno di rammentare l'accoglienza favorevole che fu fatta a queste dichiarazioni e come, dopo i discorsi del primo delegato del Belgio e di altri numerosi colleghi, il presidente sottolineò che l'Assemblea e il Consiglio avevano dichiarato che la porta della conciliazione rimaneva tutta aperta e come noi fummo incoraggiati a continuare la nostra azione?

« Tali sono le condizioni nelle quali i Governi inglese e francese hanno giudicato venuto il momento di ricercare se, in vista di un regolamento amichevole, non poteva essere trovata una base sulla quale le due parti potessero pronunciarsi e la Lega decidere.

« E' questa ricerca che noi abbiamo perseguita nelle ultime conversazioni di Parigi. Noi l'abbiamo fatto riferendoci agli sforzi già intrapresi a Ginevra, ai lavori del Comitato dei Cinque, e tenendo conto degli scambi di vedute continuati con il Governo italiano e ai quali Sir Samuel Hoare faceva allusione qui il 2 novembre. Ai Governi italiano ed etiopico sono stati già consegnati ieri i nostri suggerimenti. Noi ci proponiamo di comunicarli a breve scadenza al Consiglio della Lega. La nostra parte sarà allora terminata ed è alla stessa Società delle Nazioni che spetterà di decidere ciò che deve essere fatto. Noi abbiamo però fiducia che essa apprezzerà la realtà di uno sforzo che non ha avuto, torno a ripeterlo, altro scopo che di affrettare nel seno stesso della Lega il regolamento di un conflitto il cui prolungamento pesa gravemente sul mondo ».

Il discorso di Eden

Il rappresentante dell'Inghilterra, Eden, ha detto:

« Nel novembre scorso, come i miei colleghi ricorderanno, quando il Comitato di coordinamento si accordò circa alcune sanzioni che ora sono in vigore, nello stesso tempo approvò ogni sforzo destinato a ricercare una base di discussione fra le due parti in conflitto e in particolare accolse favorevolmente il suggerimento col quale il Governo britannico e il Governo francese dovevano sforzarsi di cercare questa base. Non abbiamo un mandato dal Comitato di coordinamento e del resto questo Comitato non aveva facoltà di darci un mandato, ma i miei colleghi ricorderanno che avevano tutti unanimemente l'intenzione di ricercare una soluzione in tale senso. Perciò quando i rappresentanti del Governo britannico e del Governo francese hanno cercato a Parigi un regolamento, si sono trovati d'accordo di aprire poi una discussione a Ginevra.

« Le conversazioni di Parigi sono state iniziate con la approvazione dei membri della Lega e il Governo francese e noi abbiamo avuto sempre l'intenzione di portare il risultato della nostra opera alla Lega per informazione ed affinchè fosse giudicato dalla Lega.

« Le proposte che portiamo davanti a voi non sono nè definitive, nè sacrosante. Sono suggerimenti che speriamo sia possibile far valere come inizio di negoziati. Se la Lega non accetta questi suggerimenti, non ce ne avremo a male. E ogni proposta per il loro miglioramento sarà da noi cordialmente accolta. La politica del Governo britannico rimane oggi quella che era prima che il conflitto cominciasse. Ogni regolamento finale deve essere accettabile dalla Lega come dalle due parti in conflitto. In queste circostanze mi sembra che la migliore procedura da seguire nell'attuale momento sia quella di rinviare la questione al Consiglio, in modo che un regolamento delle proposte possa essere fatto dal Consiglio stesso. Spetterà poi a questo organo di determinare quando lo riterrà opportuno quale procedura è meglio seguire nella situazione che si è venuta creando.

« E' superfluo sottolineare che, per quanto riguarda il Governo britannico, noi non vogliamo soltanto accettare il giudizio dei nostri colleghi, ma vogliamo continuare ad esplicare i nostri migliori sforzi per arrivare ai due obbiettivi che abbiamo sempre avuto davanti a noi durante questo conflitto: il ristabilimento della pace e l'autorità della Lega ».

Il monito della Polonia

Il presidente De Vasconcellos ha ringraziato i rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra per le loro dichiarazioni, affermando che non spetta al Comitato di deliberare su questo, ma che il Comitato deve discutere l'ordine del giorno che reca l'esame del rapporto del Comitato degli esperti.

Ha preso allora la parola il delegato della Polonia Komarniki per rilevare come le dichiarazioni di Laval e di Eden abbiano creata una situazione nuova. Al Comitato di coordinamento delle sanzioni si impone pertanto una grande prudenza e soprattutto il dovere di non intralciare l'opera del Consiglio. Esso dovrà pertanto astenersi anzitutto dal prendere misure politiche che potrebbero causare un pregiudizio all'azione che il Consiglio dovrà intraprendere in virtù della sua competenza.

Poche parole ha pronunciato il signor De Vasconcellos per dire che il Comitato dei Diciotto si riunirà nuovamente domani per procedere all'esame del rapporto elaborato nei giorni scorsi dagli esperti circa il modo con cui sono applicate le sanzioni votate nello scorso novembre.

EDEN SUCCEDE AD HOARE.

LONDRA, 22. — Dopo le dimissioni di Hoare, comunicate ufficialmente il 18, il Primo Ministro Baldwin ha fatto molte consultazioni, nelle quali ha dovuto rinunziare alla collaborazione di Sir Austin Chamberlain, di Lord Alifax, dei quali si era fatto il nome come molto probabili successori di Hoare, ed ha dovuto nominare ministro degli Esteri il ministro per la Società delle Nazioni Eden, come colui che ha vinto la partita per aver sabotato il progetto franco-inglese, non soltanto a Ginevra, ma anche da Londra profittando della posizione di Ministro degli esteri «ad interim» durante la assenza di Sir Samuel Hoare, al quale così ha dato lo sgambetto. Naturalmente la carica di Ministro per la Società delle Nazioni è soppressa.

L'ARMA BRITANNICA DELLA MENZOGNA.

Al fine di influenzare, con lusinghe o con intimidazioni varii paesi a favore dello "embargo" sul petrolio contro l'Italia, ed anche di esercitare suggestioni sull'opinione pubblica americana nello stesso senso, è stata lanciata in tutto il mondo una emissione di menzogne d'ogni sorta, precisamente nell'ultima settimana di Dicembre, e principalmente su queste tre direttive:

grandi vittorie abissine contro gli italiani (riconquista abissina di Macallè e di Axum, penetrazione abissina in Somalia, epidemie tra le truppe italiane ecc.);

grave depressione dell'Italia per le sanzioni, conseguenti crisi, fallimenti, disoccupazione, malcontento contro Mussolini;

adesione di parecchi paesi a gravi ed immediate misure militari contro l'Italia, ed intesa tra Inghilterra e Germania per isolare l'Italia.

Le menzogne sulle operazioni in Africa Orientale e sulle condizioni dell'Italia, sono smentite dai corrispondenti esteri all'Asmara ed a Roma.

Bisogna rilevare che le menzogne fabbricate a Londra vengono fatte pubblicare su giornali stranieri e principalmente francesi, e quindi riprodotte ed accreditate dalla stampa inglese.

Pertanto: il 28 una nota ufficiale germanica smentisce le notizie circa un patto aereo escludendo l'Italia, che la Germania tratterebbe; il 26 l'Agenzia ufficiale spagnola "Fabre" smentisce la notizia che i governi di Madrid e di Lisbona si metterebbero a disposizione dell'Inghilterra in caso di guerra; il 25 il Ministero della Marina francese smentisce (deplorandola come voce straniera) la notizia data da una agenzia parigina, secondo la quale la Francia avrebbe messo la base navale di Ajaccio e la sua riserva di combustibili a disposizione della flotta britannica; il

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

31 il governo polacco smentisce di aver dichiarato, come gli si è attribuito, d'essere pronto a mettere a disposizione della Lega delle Nazioni l'armata aerea.

C'è poi una smentita che vale a caratterizzare il sistema truccchistico del societarismo britannico: questa; il giorno 5 dicembre è giunto alla Società delle Nazioni un telegramma col quale il Governo dell'Irak smentisce di aver data adesione alle sanzioni sul petrolio "come era stato pubblicato nella comunicazione" della Commissione del 18 del 25 novembre!

Ma l'Irak è considerato dall'Inghilterra paese vassallo, pel trattato "di alleanza obbligatoria" che ha sostituito il mandato.

IL CANADA' RIFIUTA DI RICONOSCERE LE PROPOSTE PETROLIFERE DEL SUO RAPPRESENTANTE.

GINEVRA, 4. — Si apprende da Ottawa che il Primo Ministro canadese e capo del partito liberale Mackenzie King ha dichiarato che il Canadà non firmerà nessun impegno che potesse condurre il popolo canadese ad adottare sanzioni militari contro una Potenza qualsiasi. Questa dichiarazione di Mackenzie King ha per primo scopo di mettere il Canadà fuori causa da qualsiasi proposta che potesse essere fatta a Ginevra o altrove e che potesse condurre alla guerra. Il Primo Ministro canadese ha messo anche in evidenza che le recenti dichiarazioni fatte alla Società delle Nazioni dal consigliere britannico dei Domini, W. A. Riddell, circa l'adozione di un «embargo» sul petrolio e sul carbone «rappresentavano l'opinione puramente personale del signor Riddell e non il punto di vista ufficiale ed Governo Canadese».

Questa sconfessione del signor Riddell, che rappresenta il Canadà a Ginevra come delegato permanente, trova conferma anche nel fatto che lo stesso Riddell è parso negli ultimi giorni assai inquieto e si rileva che in seguito ad un colloquio da lui avuto col signor De Vasconcellos, presidente del Comitato dei Diciotto, la dizione originaria di proposta canadese usata per la proposta relativa alla estensione dell'«embargo» al petrolio scompariva dalla documentazione societaria e veniva sostituita con la denominazione « proposta n. 4 a ». Sembra infatti accertato che il signor Mackenzie King abbia richiesto a Riddell di far togliere qualsiasi designazione che lasciasse sussistere un equivoco circa l'esistenza di una pretesa iniziativa canadese.

Si assicura che il signor Riddel era stato invitato da Eden a fare la proposta.

GINEVRA, 10. — La sconfessione ufficiale del rappresentante del Canadà, signor Riddell, da parte del suo governo, ha avuto la conclusione del suo richiamo in America; egli è stato infatti sostituito a Ginevra.

L'INGHILTERRA FA PRESSIONI SUGLI STATI NON SOCIETARI.

GINEVRA, 4. — Il Comitato dei Diciotto ed i comitati di esperti per il coordinamento delle sanzioni, hanno fatto notifica delle deliberazioni sanzioniste anche agli Stati non membri della Società delle Nazioni.

Notizie dal Brasile, dagli Stati Uniti, dal Giappone, dalla Germania, informano delle pressioni e suggestioni varie che l'Inghilterra esercita in tali paesi per promuoverne la adesione alle sanzioni contro l'Italia.

COME SI DELINEANO LE POSIZIONI IN FRANCIA. — INTERVENTO ANTIPARLAMENTARE DI TARDIEU.

PARIGI, 30. — Nella discussione alla Camera il capo socialista milionario Blum e gli altri oratori del fronte radico-massone-social-comunista hanno fatto a Laval l'accusa di avere incoraggiato Mussolini, lasciandogli credere che le sanzioni sarebbero state delle sanzioni fatte tanto per illudere la Società delle Nazioni, è stata ripresa dal radicale Delbos, che può passare per il portavoce di Herriot. Ma il deputato di Parigi, Taittinger, ha riportato il problema dalle sue apparenze di problema di diritto alla sua realtà di problema di fatto. Anche facendo la dovuta parte alle ideologie inglesi, egli ha ricordato che nel Trattato di Versailles non sono state mantenute le promesse di compensi coloniali all'Italia.

« Ora, — egli ha detto, — Laval ha mantenuto le promesse della Francia ». Constatato che le sanzioni dovevano irritare l'Italia, egli si rifiuta di seguire un sistema che romperebbe un'amicizia a cui la Francia tiene.

« Dopo le sanzioni, — ha precisato Taittinger, — viene il blocco. Dopo il blocco la mobilitazione. Noi non intendiamo prenderci questa responsabilità ».

Colui che, invece, ha detto che accetterebbe il rischio è stato il deputato Paul Reynaud, che è del centro sinistro, ma è anche un notorio inflazionista e, nemico di Laval difensore del franco.

Frattanto il signor Herriot si è dimesso da Presidente del Partito radicale, ciò che implica abbandono del mandato pel quale è Ministro senza portafogli nel governo di concentrazione di opposte tendenze ed anche abbandono della possibilità di trattenere il Partito nello atteggiamento di sopportazione ministeriale: difatti il Partito prenderà posizione contro il governo, costringendo i ministri radicali a dimettersi; e sarà la crisi.

Questa rafforzerà peraltro, nel Paese, le correnti antiparlamentari.

Difatti l'ex Capo del Governo Tardieu, che dichiara di non aver più fiducia nella possibilità di risanare la politica e l'economia del Paese col parlamentarismo, è intervenuto con una lettera a Reynaud, per motivare le dimissioni dal gruppo del centro repubblicano, del quale ambedue facevano parte.

La lettera dice:

« La posizione da voi presa nei confronti della svalutazione del franco già ci separava: il vostro discorso e il vostro voto, nell'ultimo dibattito di politica estera, ci dividono più profondamente ancora ».

Dopo aver ricordato che proprio l'Inghilterra si è sempre opposta a Ginevra all'organizzazione delle sanzioni, quando lui, Tardieu, le proponeva, l'ex-Presidente scrive:

« La Gran Bretagna ha, dopo, cambiato avviso, ed è nel suo diritto. Ma è anche nostro diritto riconoscere che questo brusco mutamento costituisce per l'Italia una ingiustizia, per la pace un pericolo, per il Patto un rischio di fallimento. Difatti la minaccia di sanzioni organizzate prima può impedire una guerra, mentre l'applicazione di sanzioni improvvisate e cioè parziali, conduce, — creando equivoci, — alla guerra. Il Ministero Laval cerca di scongiurare questo pericolo. Questa quindi non è l'ora di abbandonarlo ».

Tardieu ha fatto anche altre dichiarazioni contro il sanzionismo.

IL CLERO CRISTIANO-COPTO DI AXUM ESPRIME LA SUA SODDISFAZIONE PERCHE' LA CITTA' NON VERRA' MAI PIU' DATA ALL'ABISSINIA E RIAFFERMA LA SUA DEVOZIONE PER L'ITALIA.

AXUM, 28. — I capi del clero cristiano-copto hanno inviato al rappresentante locale del nostro Governo il seguente voto:

« *Noi sacerdoti e capi del clero cristiano copto abbiamo sentito con piacere che Axum non verrà mai più data al Governo etiopico che rimarrà una città santa sotto il Governo Italiano. Noi siamo felici insieme ai nostri fedeli di apprendere tale notizia, perchè siamo sicuri che sotto il dominio del forte Governo italiano il nostro culto e le nostre chiese prospereranno e che tutti noi cittadini di Axum troveremo un benessere che finora non ci venne mai concesso* ».

Detto voto era stato preceduto da un altro inviato al generale Cubeddu all'inizio di questo mese:

« *Noi capi del clero copto di Axum preghiamo il generale Cubeddu rappresentante del grande, forte e generoso Governo italiano che voglia benignarsi di far pervenire al Governo italiano e sopratutto al grande, magnanimo e potente Re d'Italia la fama del quale da tempo immemorabile è giunta in queste regioni, tutta la nostra imperitura riconoscenza per la protezione accordata al nostro culto.*

« *Sicuri e fiduciosi in quella magnanima protezione, siamo noi stessi in molte centinaia fra sacerdoti e popolo, convenuti in Adua appena questa fu occupata e prima ancora che le truppe italiane muovessero verso Axum ed abbiamo voluto fare allora spontaneo omaggio alla grande bandiera tricolore munita della Croce.*

« *Il Governo italiano poteva distruggere le nostre chiese, disperdere i nostri sacerdoti, perseguitare i nostri fedeli, ed invece è venuto incontro ai nostri bisogni ed alle nostre necessità, ha protetto i nostri fedeli, ha sollevato con frequenti e munifiche elargizioni la miseria in cui eravamo lasciati dai precedenti Governi. Speciale ringraziamento intendiamo che pervenga al Governo italiano per*

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

l'applauso vibrante di tutti i presenti. Poi il Duce e il Maresciallo De Bono hanno percorso il fronte del drappello d'onore, seguiti dai presenti, e sono entrati nella saletta reale. Il Capo del Governo, dopo aver sostato qualche minuto, ha lasciato la stazione, mentre la folla gli tributava un'entusiastica dimostrazione che si è protratta a lungo e lo ha accompagnato, fra sempre nuove acclamazioni e alalà, fino a quando l'automobile, a stento, ha potuto liberarsi dalla massa plaudente e allontanarsi.

Accompagnato dal Segretario del Partito, il Maresciallo De Bono è poi uscito a sua volta dalla stazione, e al suo apparire è stato salutato da un possente applauso che lo ha accompagnato durante tutto il percorso fra lo schieramento delle rappresentanze del Fascismo romano, fino a quando, a piazza dei Cinquecento ha potuto salire in automobile e allontanarsi.

VITO MUSSOLINI VOLONTARIO SOTTOTENENTE PILOTA.

MILANO, 15. — A Vito Mussolini, direttore del «Popolo d'Italia», che parte volontario per l'Africa Orientale, come ufficiale aviatore, il fascismo milanese ha tributato affettuose dimostrazioni di saluto e d'augurio.

ASMARA, 26. — Arrivato a Massaua, è immediatamente ripartito per l'altopiano ed ha preso subito servizio nella squadriglia alla quale era stato assegnato.

Vito Mussolini ha già partecipato ad azioni aeree.

IL DUCA DI SPOLETO AL COMANDO DI UNA FLOTTIGLIA NEL MAR ROSSO.

ROMA, 6. — Il «Foglio d'Ordini» della Regia Marina reca che il capitano di vascello Aimone di Savoia Aosta, Duca di Spoleto, è destinato ad imbarcarsi sul R. Esploratore *Pantera*, quale comandante di detta nave e della flottiglia di unità sottili, alle dipendenze del Comando della Divisione Navale dell'Africa Orientale.

IL QUINTO ELENCO DEI CADUTI UFFICIALI, SOLDATI, OPERAI.

ROMA, 2. — La stampa ha già pubblicato in quattro precedenti comunicati i nomi dei 103 militari (ufficiali, sottufficiali e truppa) morti nelle Colonie dell'Africa Orientale fino al 31 ottobre scorso.

Da tale data sino al 30 novembre scorso, sono deceduti nell'Africa Orientale, in combattimento, quattro ufficiali, tre fra sottufficiali e militari di truppa. (*Seguono i nomi che omettiamo*).

Sono così in totale 241 i Caduti delle varie Forze armate nell'Africa Orientale dal 1 gennaio al 30 novembre, sopra una massa imponente d'uomini.

A cura del Ministero della Guerra la notizia della morte è stata comunicata alle rispettive famiglie accompagnata da espressioni di vivo cordoglio e di simpatia.

Dalla data del quarto comunicato alla stampa, e cioè dal 30 ottobre corrente ad oggi, sono deceduti in Eritrea 35 operai, per incidenti, infortuni sul lavoro e malattie varie.

Dal 1. gennaio al 3 novembre 1935 sono deceduti in totale 229 operai sopra una media di 30.000 presenti in Eritrea.

LA PAGA GIORNALIERA AI MILITARI IN AFRICA ORIENTALE.

ROMA, 3. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. decreto del 17 ottobre scorso che fissa la paga giornaliera coloniale ai militari di truppa in servizio in Africa Orientale. Ai detti militari è dovuta una paga giornaliera coloniale nella seguente misura:

caporalmaggiore e vice-caposquadra, Eritrea lire 7, Somalia lire 8; caporale e Camicia nera scelta, Eritrea lire 6, Somalia lire 7; soldato e Camicia nera, Eritrea lire 5, Somalia lire 6.

Le rafferme coloniali non danno diritto ad aumento di paga. Tale paga decorre dalla data d'imbarco per la Colonia. Però ai caporalmaggiori, caporali e soldati e ai pari grado della Milizia Volontaria appartenenti a Comandi, reparti e servizi organici metropolitani dell'Esercito mobilitati e alle Divisioni Camicie nere mobilitate, è dovuta dal giorno di mobilitazione del relativo Comando, reparto o servizio a quello precedente all'imbarco la paga giornaliera coloniale per i militari di truppa in servizio in Eritrea ridotta a 2/3. La paga cessa dalla data di sbarco nel Regno per i militari che rimpatriano senza diritto a licenza coloniale ordinaria. In caso contrario è conservata sino al termine della licenza di rimpatrio, anche se concessa ai soli effetti amministrativi. Per i militari di truppa in servizio di Leva o richiamati alle armi nella Colonia di residenza, la paga giornaliera coloniale cessa dalla data di congedamento, per chi non elegga domicilio nel Regno. Per i militari volontari delle truppe coloniali la paga giornaliera coloniale è sospesa durante la licenza straordinaria per motivi di privato interesse o per ragioni di salute non dipendenti da cause di servizio, esclusi i giorni di viaggio.

IL MINISTRO CIANO IN ITALIA PER UN BREVE PERIODO.

MASSAUA, 13. — Il capitano Galeazzo Ciano ha preso imbarco sulla motonave «Vittoria» e si reca in Italia per brevissimo tempo per ragioni inerenti al suo Ministero.

ASSICURAZIONE SULLA VITA PER GLI APPARTENENTI AL R. ESERCITO.

ROMA, 2. — Il Sottosegretario alla Guerra generale Baistrocchi ha ricevuto il senatore Bevione e il cav. di gr. cr. Giordani, rispettivamente Presidente e Direttore Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, per la firma di una convenzione riguardante l'assicurazione sulla vita degli Ufficiali Sottufficiali e militari di truppa del R. Esercito.

La forma assicurativa concordata riveste particolare importanza, poichè consente — a condizioni di eccezionale favore — agli appartenenti al R. Esercito la copertura immediata del rischio di morte, qualunque ne sia la causa determinante, nonchè la copertura del rischio di invalidità permanente assoluta, sia questa dipendente da malattia o da infortunio, anche nel caso in cui la invalidità derivi da cause di servizio militare coloniale.

L'AMMIRAGLIO TUR COMANDANTE DELLA DIVISIONE NAVALE DELL'A.O.

ROMA, 7. — L'ammiraglio di divisione Vittorio Tur è nominato comandante della divisione navale dell'Africa O. a decorrere dal 5 dicembre 1935, in sostituzione dell'ammiraglio di divisione Guido Vannutelli che con pari data cessa da tale comando, passando a disposizione del Ministero.

L'ammiraglio Tur ha alzato la sua insegna sul R. incrociatore «Bari».

PARECCHIE DECINE DI MILIONI SPEDITE IN ITALIA DAGLI OPERAI IN A.O.

ROMA, 2. — Gli operai italiani, che lavorano nell'A. O. hanno inviato in Italia con vaglia, durante il mese di ottobre, 12.242.880,05 lire.

Dall'aprile a tutto settembre le somme inviate dagli operai alle loro famiglie in Italia salgono a lire 49.042 mila 880,05.

ROMA, 16. — Nel mese di novembre gli operai italiani che lavorano in Eritrea e nei territori occupati hanno spedito in Italia alle loro famiglie 10 milioni e 605 mila lire. Dall'aprile a tutto novembre le somme inviate dagli operai ammontano a L. 59.647.880,05.

L'INIZIATIVA DEI PRINCIPI DI PIEMONTE PER I FIGLI DEI COMBATTENTI IN A. O.

NAPOLI, 9. — L'iniziativa dei Principi di Piemonte per la raccolta e la confezione dei pacchi di cibarie e di vestiario per i figlioli dei nostri soldati combattenti in A. O., ha trovato entusiastica rispondenza in tutta la popolazione della cittadinanza.

L'Araldo della Stampa
ROMA (12) - P. Campo Marzio - Telef. 50-417
Legge tutti i quotidiani e periodici italiani ed esteri ed invia ogni giorno ai suoi abbonati ritagli degli articoli e delle notizie che li riguardano.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

L'organizzazione delle controsanzioni

L'ADUNATA Á ROMA DEI COMITATI DI MADRI E VEDOVE DEI CADUTI.

ROMA, 1. — Un altro significativo episodio dell'organizzazione della resistenza italiana all'assedio economico si è svolto oggi a Roma: l'adunata delle madri e delle vedove dei Caduti appartenenti ai 94 Comitati femminili costituitisi in tutte le provincie d'Italia.

Ognuna di queste donne ha dato alla Patria negli anni della grande guerra una vita che le era cara; figlio, sposo fratello, il cui ricordo vive gloriosamente nella medaglia al valore.

Con questa elettissima rappresentanza delle donne italiane venute a Roma si può dire che all'azione di resistenza contro l'assedio economico partecipino idealmente, come una sacra avanguardia, coloro che sui campi di battaglia, sacrificando la loro vita, diedero il più fulgido esempio della devozione alla Patria. Non vi è soluzione di continuità fra la guerra combattuta allora con le armi e questa guerra che si combatte con la decisa volontà di non sopportare le inique imposizioni ginevrine, a cui partecipano anche quelle Nazioni alla cui vittoria l'Italia contribuì con la gloria delle sue armi e col sacrificio dei suoi 700.000 soldati.

L'adunata non aveva valore puramente simbolico. Ritornando da Roma dopo aver veduto il Duce, le rappresentanti del più fulgido eroismo italiano avranno da svolgere un compito pratico: quello di portare in ogni casa italiana la parola d'ordine della resistenza, l'incitamento per tutti a fare sino all'estremo limite il proprio dovere per la certezza della vittoria.

Tra i segni del più deferente ossequio della folla, queste donne vestite di nero, in gran parte anziane, fregiate dei simboli del valore, hanno attraversato le vie della Capitale, raccolte in piccoli gruppi. Si sono ritrovate tutte, prima della grande cerimonia che doveva svolgersi a piazza Venezia, nella cripta della chiesa di Santa Caterina a Magnanapoli che, come si sa, è dedicata ai Caduti di tutte le Armi. L'ordinario militare mons. Bartolomasi ha quivi celebrato la Messa per i Caduti della grande guerra. Terminata la Messa, le madri e le vedove dei Caduti si sono recate a Palazzo Venezia per essere ricevute dal Duce nella Sala Regia.

Sono le 11 quando il Duce entra nella sala. Il silenzio ansioso che l'attesa aveva creato nella sala si tramuta a un tratto nell'impeto di una dimostrazione travolgente: «Duce! Duce!» invocano le donne italiane, con un grido che vibra con intensa passione e che sembra raccogliere e riecheggiare in sè tutto ciò che freme nell'animo di tutto il nostro popolo, e centinaia di braccia si levano nel saluto romano e si agitano in aria, tendendosi verso di lui.

Il Duce sale i gradini della tribuna, si ferma al centro di essa, guarda davanti a sè questa moltitudine acclamante, che gli porta oggi più alta, più fervida, più fiera la voce della Patria. Nella divisa fascista, eretta la persona, egli contempla questa visione mirabile, in cui sembra balenare lo stesso augusto volto dell'Italia romana e fascista, e il suo viso s'illumina di un sorriso. Mai come in questo momento, forse, egli ha potuto misurare in tutta la sua profondità le inesauribili energie di resistenza, di sacrificio e di eroismo di cui è capace la nostra gente.

Poi, ad un suo cenno, il silenzio si diffonde nuovamente per tutta la sala. (*Vedi rubrica «Parla il Duce»*).

Il Duce comincia a parlare. La voce, dapprima pacata, si eleva d'intensità e di tono a mano a mano che la sua parola si fa sempre più severa e incalzante contro l'iniquità e l'ignominia di ciò che si sta perpetrando ai danni dell'Italia.

Sotto la forza formidabile di questa parola, l'uditorio è trascinato al vertice dell'entusiasmo: il silenzio religioso è di tratto in tratto rotto da un grido represso, talvolta da un singhiozzo; ma quando l'ultima eco di quella voce possente si spegne, i sentimenti che avevano agitato l'assemblea prorompono in un urlo immenso e, in un solo istante tutta la massa femminile, lasciato il proprio posto, circonda la tribuna, si avvicina ai gradini, si spinge fin dove è il Duce.

"Duce! Duce!" gli gridano le donne serrandosi attorno a lui in un cerchio sempre più stretto, e molte si tolgono dal petto le medaglie al valore e gliele porgono perchè egli le prenda come loro offerta alla Patria.

La volontà delle donne italiane

Nel tumultuare non ancora placato di così grandiosa dimostrazione, interprete della volontà comune, la baronessa Metzinger, Medaglia d'oro e fiduciaria del Fascio femminile di Perugia legge la seguente dichiarazione:

Le madri e le vedove dei Caduti nella grande guerra, riunite nella Sala Regia di Palazzo Venezia il 1. dicembre dell'Anno XIV, tredicesimo giorno dell'assedio, mentre elevano un pensiero commosso alla memoria dei morti, più che mai presenti oggi nei loro cuori e in quello della Nazione, esprimono la certezza che le madri e le vedove dei Caduti e le donne di tutta Italia daranno agli ordini del Regime ogni loro forza e ogni loro mezzo perchè la Patria esca vittoriosa dall'iniqua prova.

Si dichiarono pronte a tutti i sacrifici necessari, anche i supremi, e decidono di consacrare il prossimo 18 dicembre come giornata della «fede» per l'offerta alla Patria degli anelli nuziali, offerta che avverrà simultaneamente in ogni Comune d'Italia, intorno ai monumenti ai Caduti o nei cimiteri di guerra.

Al termine della lettura la dimostrazione riprende in tutta la sua intensità e con tutto il suo entusiasmo.

Trattenuto quasi a ogni passo dal gruppo foltissimo delle madri e delle vedove che continuano a invocarlo, il Duce discende dalla tribuna e lascia la sala fra rinnovate, fervidissime acclamazioni.

Ma il rito che dal Duce ha avuto la sua più alta consacrazione non è ancora compiuto. Esso dovrà esprimere tutto il suo valore ideale con un altro atto profondamente simbolico: l'omaggio delle donne italiane al Milite Ignoto.

Intanto, in piazza Navona e in piazza Sant'Andrea della Valle si sono ammassate le organizzazioni del Partito e le Associazioni dipendenti, le rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e sindacali, del Gruppo Medaglie d'oro, dell'Istituto nazionale del Nastro Azzurro, dell'Unione nazionale ufficiali in congedo, dell'Opera Balilla con i loro gagliardetti. Le rappresentanze si dirigono verso Piazza Venezia. Poco dopo esce dal Palazzo Littorio il gagliardetto del Partito con la scorta d'onore e si dirige anch'esso verso Piazza Venezia. La folla, che si è raccolta sui marciapiedi, al passaggio del gagliardetto del Partito saluta e applaude.

L'omaggio al Milite Ignoto.

Il corteo si dirige verso l'Altare della Patria schierandosi ai due lati dalla scalea in modo da lasciare completamente sgombero lo spazio centrale nel quale dovrà passare fra poco il corteo dei Comitati provinciali femminili.

Da tutte le vie laterali giungono in Piazza Venezia gruppi di dirigenti. Ad un tratto nel cortile di Palazzo Venezia si manifesta una certa animazione: cominciano a scendere i primi Comitati dopo il ricevimento. Il movimento si fa sempre più intenso a mano a mano che giungono gli altri, che si ordinano provincia per provincia.

Tutti i più bei nomi dell'eroismo italiano sono presenti: la madre della Medaglia d'oro Umberto Cervoni di Na-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

poli, la vedova di Nazario Sauro, la sorella della Medaglia d'oro Lambertenghi, la madre della Medaglia d'oro De Vecchi, la vedova della Medaglia d'oro Achille Papa, la signora Ermma Danesi, madre del tenente Dino, compagno di trincea di Mussolini, del quale in questi giorni è stato pubblicato il magnifico epistolario di guerra. Erano pure presenti la vedova Turba, la contessa Luserna vedova del colonnello Giulio Bechi, la sorella di Enrico Toti, la signora Clara Bartolomasi, la signora Oviglio, tutte Medaglie d'oro, e tante altre: ogni nome rievoca una pagina di eroismo.

Questo corteo femminile (le signore sono tutte vestite di nero, tranne qualcuna che indossa il costume regionale) si dirige verso l'Altare della Patria, fra due ali di folla plaudente.

Precedono di qualche passo il Segretario del Partito e i membri del Direttorio. Il corteo sale lentamente la gradinata, mentre le musiche alternano l'inno «Giovinezza» alla Canzone del Piave e mentre nei tripodi fuma l'incenso. Passando dinanzi allo schieramento dei gagliardetti delle Associazioni combattentistiche le madri e le vedove dei Caduti salutano romanamente.

Alla testa del corteo è una grande corona che sarà deposta davanti alla tomba del Milite Ignoto. Ma poichè molte signore hanno portato dei fiori la tomba ne sarà tra poco tutta coperta. Il corteo si schiera di fronte sull'Altare della Patria, e mentre la corona è deposta sulla tomba, le 850 donne si raccolgono devotamente in silenzio per un minuto.

La folla, a capo scoperto, assiste dalla piazza al rito commovente. Il grande silenzio è scandito dalle note della Canzone del Piave.

Compiuto il rito, le madri e le vedove dei Caduti ridiscendono la scalea, seguite dalla folta selva delle bandiere e dei gagliardetti, verso Piazza Venezia tutta vibrante di entusiastici applausi.

Entusiastica dimostrazione.

Il grido "Duce! Duce!" si leva da ogni angolo della piazza. Tutti gli occhi sono ora fissi sul balcone centrale di Palazzo Venezia, e quando la vetrata si apre le acclamazioni diventano più fervide e più calorose.

Il Duce appare, guarda compiaciuto la folla, leva il braccio nel saluto romano, resta qualche istante al balcone e poi si ritira. Ma il grido "Duce! Duce!" sale nuovamente verso di lui nel più acceso entusiasmo e poco dopo, salutato da una nuova dimostrazione, il Capo del Governo si affaccia per la seconda volta. Quindi la vetrata si chiude.

Nella piazza la dimostrazione continua al passaggio dei gagliardetti e delle rappresentanze che rientrano alle loro sedi e al passaggio delle madri e delle vedove dei Caduti che ricevono un'ultima manifestazione di omaggio.

Le madri e le vedove dei Caduti della zona di Milano hanno offerto al Duce una bandiera perchè sia assegnata alla prima Scuola italiana di Macallè. Hanno chiesto poi che la Scuola sia intitolata al nome di Rosa Maltoni Mussolini.

TUTTA L'ITALIA IMBANDIERATA IL 18 DICEMBRE.

Il «Foglio di disposizioni» del Partito in data 14 dicembre, reca tra l'altro:

«La Nazione, il 18 dicembre XIV Era fascista, giornata della fede, della inaugurazione di Pontinia e trentunesima dell'assedio economico, dovrà essere imbandierata dall'alba al tramonto».

E tutta la Nazione ha risposto, con imbandieramento generale, fino nei casolari dispersi per i monti e per le valli.

A ROMA, DOPO LA REGINA, UN INTERMINABILE CORTEO DI CENTINAIA DI MIGLIAIA DI DONNE DEPONE LE FEDI ALL'ALTARE DELLA PATRIA.

ROMA, 18. — Di buon mattino a Roma le adiacenze dell'Altare della Patria erano già affollate, ed interminabili cortei di famiglie sopraggiungevano da tutti i punti della città.

Quando S. M. la Regina ha parlato al microfono, e quando ha disposto la fede sua e quella del Re nel crogiuolo, dopo averle baciate, si è diffusa nella grande folla presente una intensa commozione. (*Vedi Documenti. Fuori rubrica*).

Quindi, e per tutta la giornata, è stato incessante l'affluire di donne d'ogni età e d'ogni condizione che hanno compiuto il rito dell'offerta. Ed il numero è stato tanto imprevedibile, superiore ad ogni aspettativa, che presto son mancati gli anelli di sostituzione, e si è dovuto distribuire buoni numerati ed infine si è rinviata anche la consegna delle fedi ai giorni seguenti presso i circoli rionali.

Da alcuni Gruppi rionali le offerenti si sono mosse in corteo verso piazza Venezia. Così un folto gruppo di donne ha lasciato la sede del Gruppo fascista Nomentano per recarsi, come a pellegrinaggio, all'Altare della Patria.

Alla testa delle donne del quartiere Nomentano era donna Rachele Mussolini, che giunta sull'altare della Patria ha baciato la sua fede e quella del Duce, prima di gettarle nel tripode.

Mentre si allontanava donna Rachele Mussolini è stata riconosciuta dalla folla delle offerenti e da questa fatta segno ad una dimostrazione di simpatia e di affetto.

Fra le offerenti, che hanno sfilato nel pomeriggio, era la contessa Edda Ciano Mussolini.

Sono state fuse oltre 100 mila fedi; si prevede che in due giorni, con le offerte rinviate per impossibilità di soddisfarle tutte, si arriverà a circa 300 mila.

L'OPERA DELLE MADRI E VEDOVE D'ITALIA.

Con fogli di disposizioni del Segretario del Partito, si è provveduto alla organizzazione dei Comitati femminili antisanzionisti.

I Comitati provinciali e comunali femminili di Madri e Vedove dei Caduti nella grande guerra, per la difesa e la rappresaglia contro le sanzioni, avranno sede presso i Fasci femminili, dove ogni giorno, per turno, presterà servizio almeno una componente dei Comitati stessi. Perchè l'opera di propaganda alla resistenza svolta dai Comitati riesca veramente efficace, è necessario che essa penetri in ogni strato sociale ed abbia risonanze sensibili anche alla periferia.

La propaganda dovrà, pertanto, essere ordinatamente organizzata, tenendo per base, nei grandi centri, l'inquadramento rionale già attuato dalle Federazioni dei Fasci di combattimento e i compiti che sono affidati alle fasciste visitatrici.

I Comitati comunali dovranno svolgere la loro attività sotto la guida del rispettivo Comitato provinciale, in modo che anche nei più piccoli centri e nelle campagne giunga la voce animatrice ed incitatrice delle camerate più autorevoli, già provate dal glorioso crisma della guerra. I Comitati comunali si varranno della collaborazione delle dirigenti delle massaie rurali, delle maestre rurali, delle assistenti sanitarie, di tutti gli elementi cioè, che hanno diretto contatto con la massa del popolo.

IL MESSAGGIO DEI MUTILATI E LA RISPOSTA DELLE MADRI E VEDOVE DEI CADUTI.

ROMA, 5. — In occasione della grande adunata di domenica scorsa l'on. Carlo del Croix ha inviato, per tramite dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti in guerra, il seguente messaggio alle Madri e Vedove dei Caduti:

I Mutilati d'Italia inviano un memore, devoto saluto alle madri e alle vedove dei Caduti riunite in Roma.

Il loro lutto è la protesta più severa contro l'ingratitudine, che ci rattrista ma non ci sorprende, contro l'ingiustizia che ci offende ma non ci umilia. Il loro silenzio è la voce più alta che possa incitare alla resistenza e confortare nella fede. Il popolo sa che il diritto di incitare è di chi ha superato il limite di ogni rinunzia e la virtù di consolare è di chi ha toccato il fondo di ogni dolore. Il mondo saprà che nulla è più indomabile della rassegnazione, che nulla è più invincibile della pazienza.

Mentre di là dal mare i soldati vendicano la vittoria, le madri e le spose riaffermano in Roma la volontà dei morti, supremo esempio a noi, altissimo monito al mondo. — Carlo del Croix.

1. dicembre 1935-XIV.

La Presidenza dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti in guerra ha così risposto:

Le madri e le vedove dei Caduti ringraziano i Mutilati d'Italia dell'alto Messaggio che le commuove ed inorgoglisce, della fraternità che, non da oggi, esse sentono salda e profonda.

Fierissime del mandato loro commesso dal Duce, esse

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

opponogno all'assedio iniquo la loro fede rafforzata nel dolore — la passione arroventata nell'orgoglio — la volontà indurita nella amarezza — l'ardore sublimato nella santità del sacrificio — la certezza di vittoria ingigantita dalla certezza di giustizia — la devozione al Duce che le sostiene e le esalta.

Lo spirito dei Morti è in loro.

Il monito dei morti — che caddero a fianco degli alleati di ieri, dei sanzionisti di oggi — è il loro comandamento.

OFFERTE D'ORO DEL RE E DEI PRINCIPI DI PIEMONTE

ROMA, 2. — Il Re ha consegnato al Capo del Governo una cospicua offerta d'oro e d'argento in lingotti che sarà passata alla Banca d'Italia.

Il Segretario del Partito in seguito alla dichiarazione fatta ieri mattina, a Palazzo Venezia, dalle madri e dalle vedove dei Caduti, dichiarazione approvata dal Duce, ha dato disposizioni alle fiduciarie provinciali dei Fasci femminili, nella loro qualità di presidenti dei Comitati femminili provinciali di difesa e rappresaglia contro le sanzioni, per l'organizzazione della «Giornata della Fede» che avverrà simultaneamente in ogni Comune d'Italia, attorno ai monumenti dei Caduti o nei cimiteri di guerra.

NAPOLI, 6. — *I Principi di Piemonte hanno fatto pervenire al segretario federale una rilevante offerta di oro fino in verga ricavato dalla fusione di loro oggetti personali.*

I Principi di Piemonte nell'intento di contribuire alla opera di assistenza invernale organizzata con tanto slancio e vigore dal Fascio napoletano, si sono riservate la raccolta e la confezione di speciali pacchi di indumenti e generi alimentari che verranno distribuiti ai figli dei richiamati e volontari di guerra napoletani sussidiati dal Comune. Nel Reale palazzo verrà istituito per l'accettazione degli oggetti un apposito ufficio dove enti, ditte e cittadini potranno portare le loro offerte.

I donatori al momento della consegna riceveranno una dichiarazione attestante il loro benefico atto. I pacchi verranno confezionati a seconda delle esigenze delle singole famiglie. I generi e gli oggetti che risultassero in più verranno ritirati dalla Federazione provinciale fascista che provvederà a distribuirli ai Fasci rionali per l'assistenza invernale.

ORO ED ARGENTO ALLA PATRIA.

Indipendentemente da quelle di fedi matrimonali, le offerte di oro, di preziosi e di argento, per iniziativa spontanea di cui abbiamo dato notizia sul fascicolo di Novembre, hanno raggiunto in tutta Italia, e fra italiani all'estero, quantità ingentissime. Le maggiori città italiane hanno dato una media di 6 quintali d'oro ciascuna; in proporzione le città minori, ed i villaggi; per quanto riguarda gli italiani all'estero basta citare quelli degli Stati Uniti che hanno superato 1 milione e 100 mila dollari.

* * *

La raccolta dell'argento ha dato molte tonnellate.

La raccolta di rottami di ferro, zinco, rame, ottone, piombo, è stata continua e cospicua.

* * *

Camera e Senato hanno raccolto oltre 1500 medaglie parlamenari, di deputati, senatori ed ex-deputati.

* * *

Quanti possedevano medaglie d'oro, cittadini, sodalizi ed Enti, per premi conseguiti nella scuola, nello sport, nella scienza, nelle arti, eccetera, ne han fatto dono alla Patria.

* * *

I Vescovi hanno offerto la catena, l'anello e la croce episcopale.

* * *

Si registrano molti casi di impegno a versare quotidianamente o settimanalmente oboli per acquistare oro da donare alla Patria.

* * *

Molti hanno offerto monete di Paesi sanzionisti.

* * *

Numerosissimi sono i casi di stranieri che offrono oro; fra i tanti, segnaliamo la figlia dell'ex Ministro inglese Fagan, le signore Flora B., Murray Magis; e tante altre inglesi, e molte americane.

*

Non soltanto i francesi del pellegrinaggio di ex-combattenti organizzato dall'*Eclaires de Nice* nella visita a Roma hanno donato la fede ed altri gioielli, per la resistenza italiana, ma anche numerose offerte del genere sono pervenute alla nostra ambasciata a Parigi.

EFFETTI DISASTROSI DELLE CONTROSANZIONI SU ALCUNI PAESI SANZIONISTI.

Si segnalano dalla Jugoslavia, dalla Rumania, dalla Cecoslovacchia, dalla Francia, dalla Tunisia e da altri Paesi sanzionisti, proteste di regioni, e di categorie di produttori e di commercianti, per i gravi danni che soffrono in seguito alla cessazione del commercio con l'Italia, la quale vien provvedendo altrimenti.

DECALOGO PER LA DONNA FASCISTA.

Il Fascio femminile di Berlino, il quale dà il suo attivo contributo alla propaganda in mezzo alla colonia italiana per la lotta contro le sanzioni, ha diramato il seguente decalogo:

1) La sola rivale che una donna può ammettere è la Patria.

2) Una donna che in pubblico udendo gli inni della Patria non batte le mani insieme agli uomini fa sospettare che non le batta neppure il cuore.

3. Scrivendo ad un combattente per farlo ritornare presto non bisogna chiedergli quando ritornerà, ma quando andrà più avanti.

4) Il modo per essere più vicino ai lontani è ricordarli.

5) Piangiamo ogni caduto come se fosse nostro: e non è nostro se è caduto per noi?

6) Dopo due mesi di guerra facciamo il nostro esame di coscienza: contro la offerta della vita che fanno migliaia di uomini, quanto abbiamo dato noi di carità?

7) Vi è da arrossire se consideriamo un sacrificio una piccola offerta per la Patria quando si pensi ai vari sacrifici a cui sottostanno i combattenti.

8) La donna deve essere un apostolo di fede e di propaganda, leggere i giornali e tenersi al corrente degli avvenimenti onde poter controbbattere in ogni circostanza le notizie tendenziose a danno della causa italiana.

9) La donna deve anche partecipare alla guerra e, conscia dei propri doveri, contribuire con coraggio, sacrifici e rinunzie al raggiungimento della vittoria.

10) Una donna che in tempo di guerra non fa nulla per la guerra, è un disertore, la cui colpa è fatta più grande dalla sicura impunità.

GRANDIOSO SUCCESSO DELLA SOTTOSCRIZIONE AL PRESTITO-RENDITA.

Le sottoscrizioni al «Prestito-rendita 5 per cento» hanno continuato ad affluire durante tutto il mese presso gli istituti autorizzati; soltanto a Milano hanno già superato i 4 miliardi di lire; e le altre città hanno registrato in proporzione.

LE PREMIAZIONI DI GRANICULTORI PER MANO DEL DUCE — UN DISCORSO AL DUCE — L'ORO DELLA CHIESA

ROMA, 7. — La cerimonia dei vincitori di concorsi — di agricoltori e di sacerdoti — per la vittoria del grano nel Lazio, si è svolta al Teatro Argentina.

L'arrivo del Duce è stato annunciato da tre squilli di tromba che hanno fatto scattare tutto il pubblico in piedi, e quando il Capo del Governo è entrato una vibrante dimostrazione lo ha accolto. Il Duce vestiva l'uniforme fascista, ed a questo fervido saluto ha risposto salutando romanamente mentre il grido di «Duce, Duce!» si levava altissimo.

La dimostrazione si è placata un istante quando il ministro dell'Agricoltura e Foreste on. Rossoni ha fatto cenno di voler parlare. Ma prima di prendere la parola egli ha ordinato il saluto al Duce e tutti i presenti hanno risposto con un formidabile «A noi!».

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Il discorso del ministro Rossoni

Ristabilitosi il silenzio, il ministro Rossoni comincia a parlare. Egli traccia in rapida sintesi la situazione dei raccolti dell'annata agraria e ne trae confortanti conclusioni nei riguardi del bilancio alimentare del Paese nel presente momento. Afferma che i vincoli posti al commercio internazionale devono indurre a un'azione serrata non solo di resistenza ma di avviamento verso una maggiore autarchia economica. All'uopo, l'agricoltura italiana è già orientata verso l'intensificazione della produzione delle derrate e delle materie prime col perfezionamento dei processi tecnici, e verso la politica dei succedanei diretta a liberarci, nel limite del possibile, dalla dipendenza dall'estero nell'approvvigionamento di materie prime.

Dopo aver accennato all'attuazione pratica che si va dando a questo indirizzo, che è destinato ad aprire nuovi campi all'attività industriale e nuove possibilità di lavoro all'operaio agricolo e industriale, il ministro ha rilevato l'opportunità di un largo uso di concimi che devono essere concessi agli agricoltori a prezzi bassi, e la nessità di una potente irrigazione, opera questa alla quale le Confederazioni degli agricoltori e dell'agricoltura si propongono di contribuire con tutti i mezzi. Ha accennato quindi alla tutela che deve essere data ai prodotti agricoli, e in proposito ha ricordato l'azione svolta per gli ammassi granari e per gli ammassi dei bozzoli.

Il ministro ha terminato affermando che gli agricoltori sanno di essere produttori, ma essi sono sopratutto Italiani e fascisti, e assicurano che non mancherà il pane a tutti gli Italiani e giurano solennemente fedeltà al Duce che garantisce la potenza alla Patria italiana.

La distribuzione dei premi

Cessati gli applausi che hanno accolto le ultime parole del ministro Rossoni, si è subito iniziata la distribuzione dei premi. Gli agricoltori entravano dal lato sinistro del palcoscenico, si fermavano levando il braccio nel saluto romano davanti al Capo del Governo, ricevevano dalle sue mani il diploma con la busta contenente il premio in danaro, salutavano nuovamente e uscivano dallo altro lato. Molti di essi portavano sul petto le decorazioni di guerra e alcuni la stella al merito rurale. Alla lettura della motivazione del premio, specialmente quando si trattava di agricoltori che avevano ottenuto un forte rendimento scoppiavano caldi applausi.

La sfilata ha dato luogo a parecchi episodi di alto significato: di questi episodi sono stati protagonisti alcuni rurali i quali ricevendo il premio posavano sul tavolo un'offerta d'oro alla Patria. C'è stato chi ha dato l'orologio con una catena d'oro; altri hanno dato oggetti d'oro chiusi in astucci. Il comm. Marasini — primo premiato della categoria grandi aziende, sezione allevamento del bestiame e miglioramento delle foraggere, — ha offerto l'importo del suo premio di lire 35.000. Il rurale Lorenzo Soave ha offerto lire 5000, e il rurale Antonio Scirocco — primo premiato della categoria piccole aziende per il progresso della coltivazione foraggere e dello incremento del bestiame — ha consegnato una scatola contenente anelli, catenine, orecchini, collane, «fedi» nuziali appartenenti alla sua famiglia. Un altro rurale ha offerto due grandi medaglie d'oro.

E' seguita la premiazione dei vincitori del Concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria fra parroci e sacerdoti. Il primo a ritirare il diploma di medaglia d'oro è stato il vescovo di Civita Castellana, Orte e Gallese, mons. Santino Margaria. Ricevuto il diploma egli si è tolto la catena d'oro con la croce episcopale e l'ha offerta al Duce, al quale ha chiesto il permesso di dire poche parole.

Nobili parole di un vescovo

Il Capo del Governo ha acconsentito e lo ha invitato ad avanzarsi al proscenio.

Con voce limpida e forte, tra l'intensa attenzione dei presenti, mons. Margaria ha detto:

«Duce,

permettete che un membro dell'Episcopato rechi la parola di solidarietà del clero italiano con le gloriose e salde falangi rurali che sotto la vostra guida hanno combattuto e vinto la battaglia del grano e ora combattono e vinceranno la dura battaglia contro le inique sanzioni.

Ringrazio Iddio d'aver visto questi epici giorni, che consacrano e proclamano davanti al mondo la nostra unità perfetta, la nostra fierezza nazionale. Di fronte a chi tenta di umiliare la nostra civiltà millenaria, il popolo italiano sorge in piedi, dal Re all'ultimo lavoratore, e con una voce sola, con una volontà sola, grida *frangar, non flectar*. Non ci piegheranno, e noi rammenteremo la nera ingratitudine di coloro che oggi, a difesa della barbarie schiavista contro i nostri sacri diritti, parlano ipocritamente della santità di un patto, arbitrariamente interpretato, mentre non ebbero onta di misconoscere altri patti, solennemente firmati, perchè il valoroso Esercito nostro accorresse in loro aiuto nel momento del loro pericolo.

Per i nostri 700.000 morti della grande guerra (*tutto il teatro balza in piedi in reverente omaggio*) noi affronteremo, o Duce, ogni sacrificio. I nostri agricoltori, i nostri tecnici domanderanno alla terra tutte le risorse affinchè l'ideale di vera pace, di vera giustizia distributiva tra le Nazioni, che fu l'ideale sublime dei nostri Eroi, trionfi contro la volontà di coloro che quegli ideali hanno calpestato e tradito.

Innalzando un pensiero di affettuosa riconoscenza ai fratelli che combattono nell'Africa Orientale per la civiltà e per le fortune della Patria, il clero italiano invoca da Dio la vittoria delle nostre armi, invoca la benedizione sull'Italia, sul suo Re, sul suo Duce».

L'oro delle chiese per l'Italia

Il discorso del vescovo è stato spesso interrotto da grandi applausi e si è chiuso con una vibrante dimostrazione. E' poi la volta del vescovo di San Miniato, mons. Ugo Giubbi, il quale, avvicinandosi al tavolo, si toglie anche egli la catena d'oro con la croce e la depone sul tavolo accompagnando il gesto con poche parole con le quali dichiara che «tutto il clero italiano è pronto a far fondere l'oro delle chiese e il bronzo delle campane per assicurare la vittoria all'Italia». Anche mons. Giubbi è vivamente applaudito.

Il terzo sacerdote che si presenta è un francese, nato a Concarneau (Finistère). Si chiama padre Pietro Piriou ed è superiore delle Case di Roma e di Nocera dei Missionari di Nostra Signora de la Salette; egli è stato premiato con diploma di medaglia d'oro per l'ottima conduzione del podere dipendente dalla Casa di Nocera. Padre Piriou, appena ritirato il diploma, rivolto al Duce ha detto:

«Eccellenza, permettete che io, francese, chieda a Vostra Eccellenza l'onore della cittadinanza italiana. Accomunando così nel mio cuore l'Italia e la Francia, io intendo fare atto di solidarietà latina in quest'ora storica, che sarà segnata dall'impronta del vostro genio, o Duce d'Italia, Duce della latinità».

Questa dichiarazione è salutata da una vibrante dimostrazione, che cessa soltanto quando padre Piriou si allontana dopo aver offerto una catenina d'oro con medaglia.

Tutti gli altri sacerdoti che seguono sono salutati da vivi applausi. Così don Salvatore Bressi, parroco di Soverato (Catanzaro), il quale offre l'importo del premio per la buona coltivazione dei fondi parrocchiali; così don Salvatore Failla, parroco di San Cono (Catania), decorato della Croce di Guerra, il quale, nell'offrire il suo anello, rivolge parole commosse al Duce, auspicando alla vittoria dell'Italia: così tutti gli altri parroci premiati, i quali portano ciascuno il contributo di devozione alla Patria donando anelli, medaglie, catenine d'oro.

La cerimonia volge ormai al termine.

LE GARE PROVINCIALI DEL PRIMO CONCORSO DEL GRANO E DELL'AZIENDA AGRARIA

ROMA, 2. — Per disposizione del Duce ieri ha avuto luogo simultaneamente in tutti i capiluogo di provincia la premiazione delle gare provinciali del Primo Concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria, il quale segue e si ricollega ai precedenti Concorsi nazionali per la vittoria del grano.

Il nuovo Concorso investe come i precedenti tutte le colture, ma ne differisce in quanto considera in ciascuna delle sue quattro Sezioni determinate branche dell'attività agricola che maggiormente influiscono sul processo produttivo e quindi sull'assetto economico. Così la pri-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ma Sezione verte principalmente sull'incremento della produzione unitaria del grano, la seconda sulla razionale sistemazione dei terreni, la terza sul progresso delle coltivazioni foraggere e dell'allevamento del bestiame, la quarta sull'incremento delle coltivazioni orticole pregiate. In tutte le Sezioni si ha però riguardo all'ordinamento dell'azienda, e quindi anche alle colture da rinnovo, sia alimentari che industriali.

All'appello hanno risposto numerosissimi i migliori agricoltori. Infatti ben 22.000 aziende hanno partecipato a questo primo Concorso, delle quali oltre 10.000 per il grano, oltre 3500 per la razionale sistemazione dei terreni, quasi 7000 per il progresso delle foraggere e per il miglioramento della zootecnica e oltre 1500 per l'orticoltura.

Premi per L. 2.500.000

Sono state premiate complessivamente 5221 aziende con somme in denaro per un ammontare complessivo di circa due milioni e mezzo dati dallo Stato oltre a numerosi premi conferiti da Enti e Istituti locali. Tra le 5221 aziende, 708 risultano vincitrici dei premi in ciascuna categoria delle quattro Sezioni e saranno quindi ammesse alla gara nazionale. Le aziende che risulteranno vincitrici saranno premiate, com'è noto, domenica prossima. E' degno di rilievo il fatto che il numero dei partecipanti, cioè oltre 22.000, è superiore a quello di ogni altro Concorso precedente.

Le cerimonie si sono svolte con solennità, e quest'anno hanno assunto un particolare significato in vista della storica lotta che l'Italia sta conducendo contro le inique sanzioni. Hanno presenziato le imponenti adunate — iniziatesi e conclusesi col Saluto al Duce — le gerarchie politiche, i dirigenti e le rappresentanze delle istituzioni e delle organizzazioni tecniche, economiche e sindacali agricole di ciascuna provincia, e masse di rurali accorse foltissime con tutti i loro gagliardetti ad attestare la loro devozione al Duce e al Regime e la lora ferma volontà di contribuire con tutte le forze a intensificare la produzione in modo che la Nazione possa esclusivamente contare sulle proprie capacità produttive. Anche i mutilati e i combattenti sono intervenuti in gran numero alle significative adunate. A Littoria la cerimonia si è svolta quest'anno per la prima volta.

Prima di procedere alla consegna dei premi, i prefetti hanno illustrato ai convenuti i compiti degli agricoltori nell'attuale situazione politica internazionale mettendo nel dovuto rilievo, — secondo le richiarazioni fatte dal Duce nell'ultima adunanza del Comitato permanente del grano e in base alle disposizioni recentemente impartite dal ministro Rossoni alle Commissioni granarie e alle Cattedre ambulanti di agricoltura, — le finalità da raggiungere, che consistono nell'assoluta necessità di intensificare la produzione agricola in tutti i settori, particolarmente in quelli nei quali la maggiore produzione può meglio contribuire a fronteggiare la situazione che viene determinandosi. I prefetti hanno anche opportunamente rilevato l'attuale andamento dei mercati agricoli, che incoraggia l'intensificazione dell'attività.

Il patriottismo dei rurali

Hanno poi parlato i presidenti delle Commissioni provinciali granarie, i quali hanno ricordato le attività svolte dalle Commissioni stesse con particolare riguardo a quelle dell'ultima annata agraria, e, infine, i direttori delle Cattedre ambulanti di agricoltura precisando le direttive tecniche per la nuova annata agraria.

In ciascuna provincia sono stati inoltre conferiti i premi, oltre 200, ai vincitori del Concorso nazionale del grano e della azienda agraria fra parroci e sacerdoti. Fra i vincitori di questo Concorso si notano anche il vescovo di Montepulciano Emilio Giorgi e il vescovo di Fermo Ercole Attuoni.

Anche nel campo ecclesiastico la partecipazione al Concorso ha superato tutte le precedenti. Vescovi, generali di Ordini religiosi, Comunità religiose, parroci di piccoli Comuni lontani hanno risposto con patriottico slancio all'appello.

Numerosi e significativi gli episodi che stanno ad attestare il patriottismo dei nostri agricoltori. In moltissime provincie i premiati hanno offerto ai prefetti le medaglie e le somme vinte perchè siano destinate all'Erario, ed hanno ritirato soltanto il certificato che li classifica vincitori.

I RURALI PER L'INDIPENDENZA ALIMENTARE DEL PAESE. — DISTRIBUZIONE DELLE TERRE INCOLTE AI LAVORATORI.

ROMA, 6. — Presso la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura si sono riuniti stamane, 19° giorno dell'iniquo assedio economico deliberato a Ginevra, i segretari di tutte le Unioni provinciali dei lavoratori della terra. Al rapporto erano presenti i segretari delle quattro Federazioni nazionali di categoria e i dirigenti gli Uffici confederali.

Il presidente confederale ha messo in rilievo l'efficace apporto delle masse rurali all'azione di resistenza e di rappresaglia contro le sanzioni, ed ha fatto una completa rassegna di tutti i problemi di carattere produttivo, economico, assistenziale e sindacale che in questo momento interessano maggiormente i lavoratori della terra.

La fede di 4 milioni di rurali

Successivamente, per acclamazione, è stata approvata una dichiarazione con la quale, a nome dei quattro milioni di rurali d'Italia rappresentati, i dirigenti nazionali e provinciali della Confederazione fascista dei lavoratori della agricoltura convenuti a Roma in occasione della celebrazione della vittoria frumentaria, esempio e ammonimento al mondo di quanto possano e valgano la fede e la volontà tenace dell'Italia fascista,

esaltano nel Duce il genio della nostra stirpe, di cui riassume ed esprime le millenarie virtù;

salutano con saldo cuore le molte decine di migliaia di propri organizzati che nei quadri delle Forze armate e nell'esercito dei lavoratori portano in terra d'Africa la fede, l'operosità e la luce dell'Italia fascista;

constatano che le masse dei rurali italiani — braccianti, salariati, compartecipanti, coloni, mezzadri, impiegati e tecnici — sono in linea nei campi della diuturna fatica animati da inestinguibile fede nella nostra terra e nella valorizzazione di tutte le risorse agricole così da assicurare l'indipendenza alimentare a tutti gli Italiani;

riconoscono nello Stato corporativo e nei suoi istituti lo strumento sapientemente forgiato e adatto a superare le difficoltà del momento e confermano l'inflessibile volontà di imporsi ogni disciplina produttiva ed ogni sacrificio affinchè le direttive del Partito abbiano la più larga, completa e integrale applicazione e perchè, attraverso un rigoroso controllo nella distribuzione e nei prezzi di cessione al consumo dei generi prodotti, l'immane sforzo che il Duce guida e indirizza raggiunga il massimo rendimento pratico per la vittoriosa resistenza del nostro Paese.

Direttive per la resistenza

Pure per acclamazione è stata votata una seconda dichiarazione con la quale i dirigenti nazionali e provinciali della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, mentre constatano che l'azione del Partito è valsa a dare una direttiva all'organizzazione e intensificazione della produzione agricola in rapporto al nuovo stato di cose, deliberano di fare non solo opera animatrice e integratrice per il più rapido sviluppo delle direttive impartite, ma di imprimere un più intenso sforzo produttivo a tutte le categorie di lavoratori ad essa associate,

organizzando la distribuzione delle terre incolte a tutti i lavoratori agricoli secondo un piano stabilito dalle Unioni provinciali in collaborazione con le Cattedre di agricoltura specialmente per quanto si riferisce a particolari coltivazioni;

rivedendo i programmi già predisposti per corsi professionali allo scopo di specializzare la capacità dei nostri lavoratori agricoli in vista di nuovi orientamenti delle coltivazioni;

intensificando il contributo di iniziative e di diretta e indiretta azione dei lavoratori nelle Sezioni agricole dei Comitati intersindacali:

facendo attiva propaganda per la coltivazione di piante industriali, specialmente alcooligene, ma anche per il rifornimento dell'industria manifatturiera tessile, e orientando la destinazione di taluni prodotti alla distillazione per la maggiore disponibilità di carburante liquido;

assicurando il necessario equilibrio nell'utilizzazione del latte destinato ai diversi usi industriali, specialmente in

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

relazione alla nuova industria tessile della lana sintetica;

organizzando un più intenso allevamento di bozzoli, così da avere a disposizione un forte quantitativo di seta;

predisponendo le migliori condizioni per una intensificazione delle semine primaverili, mettendo in particolare rilievo le colture di leguminose da seme e specialmente la coltivazione del granoturco;

assicurando alle direttive del Partito circa un più largo e razionale allevamento di conigli e di polli la più integrale e rapida applicazione;

concorrendo efficacemente nella vigilanza sui prezzi al consumo dei prodotti agricoli;

svolgendo una più intensa e costante azione di assistenza verso tutte le categorie di lavoratori agricoli per mantenere sempre più alta quella tensione ideale, quella orgogliosa fierezza che loro deriva dalla fede inalterata e assoluta nel Fascismo e nel suo grande Capo e dal concreto contributo da essi portato alla efficienza alimentare ed economica del nostro Paese.

La riunione s'è chiusa col saluto al Duce.

LE RACCOLTE METALLICHE AFFIDATE ANCHE ALL'O.B.

ROMA, 2. Con Foglio di disposizioni n. 500, il Segretario del Partito comunica:

La propaganda per la riduzione del consumo della benzina è stata efficace: i risultati lo dimostrano. Andare oltre il giusto limite, significherebbe slittare sul terreno demagogico, che contrasta col nostro stile.

A conferma di quanto ho detto in occasione del rapporto del 24 novembre XIV, invito i segretari federali ad impedire in modo assoluto che elementi irresponsabili compiano atti che non potrebbero in alcun modo essere tollerati. Impartirò nuove disposizioni, se lo riterrò necessario.

In armonia con le disposizioni restrittive da me date nei riguardi della stampa del Partito, preciso che non potrà essere autorizzata d'ora innanzi la pubblicazione del cosidetto «numero unico».

Per norma dei segretari federali comunico che ho autorizzato l'Opera Nazionale Balilla a procedere, nell'interno dell'Opera stessa, alla raccolta dell'oro e dei rottami metallici.

La raccolta dovrà essere concordata con i segretari federali, giusta le disposizioni impartite con Foglio n. 295 del 23 novembre 1935-XIV. Il versamento dei quantitativi raccolti dovrà essere fatto alle Federazioni dei Fasci di Combattimento o alle Segreterie dei Fasci di Combattimento settimanalmente.

IL COMITATO PERMANENTE DI VIGILANZA SUI PREZZI. — ENERGIA ELETTRICA, TESSUTI E SOTTOPRODOTTI DELLA MACINAZIONE — RESTANO FERME LE QUOTAZIONI DELLE FARINE.

ROMA, 5. — La Sezione industriale del Comitato permanente di vigilanza sui prezzi si è riunita nel Palazzo del Littorio, il 3 dicembre XIV, sotto la presidenza del Segretario del Partito.

Erano persenti il Minisrto ed il Sottosegretario per la Agricoltura, il Sottosegretario alle Corporazioni, il Sovraintendente allo scambio delle Valute, i Presidenti delle Confederazioni fasciste degli Agricoltori, dei Commercianti e dei Lavoratori dell'Industria, il Direttore dei servizi generali e del capo dei servizi economici della Confederazione degli industriali, il vice presidente del Comitato tecnico industriale per i provvedimenti contro le sanzioni, il direttore generale dell'Agricoltura, il rappresentante del Ministero degli Interni ed il capo dei servizi annonari del Ministero delle Corporazioni, il presidente della Federazione dei commercianti in pelli e cuoi, il presidente della Federazione delle aziende elettriche municipalizzate ed il vice presidente della Federazione esercenti imprese elettriche, il presidente delle Federazioni degli industriali mugnai, pastai e risieri, i direttori delle Federazioni degli industriali cotonieri, lanieri e delle calzature, il direttore dell'Ente della Cooperazione ed altri dirigenti ed esperti.

Sono stati esaminati i problemi relativi alla distribuzione dell'energia elettrica, con particolare riguardo alle nuove necessità dell'agricoltura e sono stati approvati i provvedimenti riguardanti la sostituzione dell'energia termica, la realizzazione di scambi interregionali di energia e l'allacciamento degli utenti agricoli, ovunque esistano linee ancora efficienti.

Per quanto riguarda i manufatti è stato stabilito che le categorie industriali interessate, d'intesa con la Confederazione fascista dei commercianti determinino alcuni tipi di tessuti di largo consumo, rimanendo nei limiti dei contingenti e utilizzando il massimo di materia prima nazionale. Il Comitato permanente di vigilanza si è riservato fissare il prezzo dei detti tipi, allorchè sarà in possesso dei necessari elementi, nonchè il prezzo di due tipi di calzature anche di largo consumo, che saranno messi in vendita al momento opportuno.

E' stato infine esaminato il prezzo dei sottoprodotti della macinazione, con particolare riferimento a quello della crusca, che è stato fissato in L. 50 al quintale, all'origine.

La quotazione delle farine, determinata a suo tempo dal Comitato permanente di vigilanza, resta ferma.

DISPOSIZIONI DEL PARTITO.

I fogli di disposizioni del Segretario del Partito hanno segnalato parecchi fattori della lotta antisanzionista, da rendere maggiormente efficaci con la propaganda, la vigilanza, l'iniziativa dei comitati femminili locali, ecc

Per esempio: maggior uso di pasta, specialmente per bambini, ma anche per adulti, a base di pane e latte, che costituiscono un alimento completo e sano in sostituzione della carne; propaganda e vigilanza delle donne fasciste per eliminare la tendenza a far scorta famigliare di viveri che provocano alterazioni del mercato; istruzioni pratiche per economie di combustibili, per l'impiego, anche industriale, di quelli nazionali; istruzioni in generale, ed ai Podestà, sulla economia di consumo delle carni (es.: «con le disponibilità della produzione nazionale possiamo assicurare annualmente ad ogni uomo medio: 15 kg. di carne bovina, 2 kg. di carne ovina, 5 kg. e mezzo di carne suina, mezzo chilogrammo di carne equina, 3 kg. e mezzo di carne di pollo, 800 gr. di carne di coniglio; complessivamente circa 25 kg. il triplo cioè di quanto se ne consuma in alcune provincie d'Italia, dove la popolazione gode ottima salute»), e sulla convenienza di incrementare coniglicultura e pollicultura, sull'ottima sostituzione della carne col formaggio meno costoso ed altrettanto nutritivo, specialmente in aggiunta ai cereali e legumi, ecc.

I fogli di disposizioni insistono sulla vigilanza per i prezzi.

IL PROBLEMA DELL'ALIMENTAZIONE

ROMA, 1. — Con recente «Foglio di disposizioni» il Segretario del Partito ha comunicato che agli effetti di una razionale revisione del problema dell'alimentazione, per adeguarlo alla produzione nazionale e ai più recenti e sicuri risultati scientifici, revisione che l'assedio economico perpetrato ai nostri danni rende oggi più imperiosa, ho nominata una Commissione da me presieduta, col compito particolare di fornire degli orientamenti in tema di alimentazione con prodotti nazionali.

A far parte della Commissione ho chiamato i seguenti camerati:

S. E. Filippo Bottazzi: accademico d'Italia, direttore dell'Istituto di fisiologia della R. Università di Napoli; S. E. Dante De Blasi: accademico d'Italia, direttore dell'Istituto di igiene della R. Università di Roma; on. Eugenio Morelli: deputato al Parlamento, presidente del Sindacato nazionale dei medici e direttore dell'Istituto «Forlanini»: on. Giuseppe Tallarico: deputato al Parlamento, on. Salato Visco: deputato al Parlamento, direttore dell'Istituto di fisiologia generale della R. Università di Roma, segretario della Commissione per lo studio dei problemi dell'alimentazione del C. N. d. R., segretario.

La Commissione ha già concretato i primi risultati in diverse note di carattere divulgativo e in alcuni suggerimenti pratici che, stampati in appositi opuscoli, saranno trasmessi alle organizzazioni mediche e sanitarie per l'opportuna propaganda.

I suggerimenti pratici consistono in una raccolta di diete tipiche di alto valore nutritivo e di basso costo, adatte a facilitare il compito delle donne che presiedono all'economia domestica e che, curando diligentemente la preparazione dei cibi, assicureranno alle loro famiglie una alimentazione perfettamente sana a base di prodotti nazionali.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

La Commissione ha preso in esame i bisogni della nostra popolazione e la produzione nazionale di alimenti ed è giunta ad una prima conclusione rassicurante: *la produzione nazionale di alimenti*, se attentamente e sapientemente utilizzata, *può essere sufficiente a coprire i nostri bisogni alimentari*. Le poche deficienze che la Commissione ha rilevate saranno integrate con l'aumento di quelle derrate che sono adatte a sostituire quelle che non importeremo.

La Commissione ha affrontato l'esame delle quantità di alimenti che occorrono ad ogni italiano adulto e, dalle sue indagini, ha trattato la conclusione che una razione energitica di tremila calorie al giorno sia sufficiente. E' una opinione errata che l'organismo umano abbia bisogno di molto cibo per poter vivere, lavorare e mantenersi in buona salute. Tutti gli studi moderni, tutte le osservazioni più accurate, eseguite nei Paesi civili del mondo, hanno dimostrato che la quantità di alimenti che veramente necessita all'uomo non è così alta come per il passato si riteneva.

Popoli ricchi e forti mangiatori hanno, in questi ultimi anni, sottoposto ad una revisione accurata il problema dei loro bisogni di alimenti e sono arrivati alla conclusione che anche per essi una razione di tremila calorie deve essere considerata sufficiente a soddisfare ogni bisogno energetico.

Il popolo italiano trarrà le tremila calorie al giorno dagli alimenti che il nostro suolo produce.

Segnalerò, successivamente, alcune tra le più importanti conclusioni di ordine pratico a cui è pervenuta la Commissione.

LE INDUSTRIE MECCANICHE E METALLURGICHE ATTE A FRONTEGGIARE LE ESIGENZE NAZIONALI

MILANO, 2. — La Federazione Nazionale Fascista degli industriali meccanici e metallurgici comunica: Si è riunita oggi, sotto la presidenza del senatore dott. ing. Bocciardo, assistito dal direttore ing. Ichino, la Giunta esecutiva della Federazione Nazionale degli industriali meccanici e metallurgici per l'esame della situazione al quindicesimo giorno dell'assedio economico.

Dall'ampia discussione svoltasi in argomento è emersa la perfetta preparazione delle industrie federate, atte a fronteggiare le esigenze presenti e future del paese. A tale possibilità è associata l'inflessibile volontà degli industriali meccanici e metallurgici di seguire disciplinatamente le direttive del Regime e di intensificare sempre più l'attività antisanzionista. La Giunta esecutiva ha approvato per acclamazione l'invio al Duce di un telegramma nel quale si afferma la concorde inflessibile volontà degli industriali di provvedere con ogni mezzo alle necessità della produzione e della reazione anti-sanzionista confermando la disciplinata unità del campo produttivo alle direttive cui si ispira l'ordinamento corporativo onde conseguire una nuova più superba vittoria.

I COMPITI DELL'AZIENDA MINERALI METALLICI.

ROMA, 12. — In relazione all'opera che il Governo fascista va efficacemente svolgendo, col concorso di tutte le attività produttive nazionali, per incrementare al massimo le risorse del Paese nei diversi settori dell'economia, il Consiglio dei ministri nel corso della recente sessione ha approvato uno schema di decreto-legge relativo alla istituzione di un Ente di diritto pubblico denominato «Azienda Minerali Metallici Italiana» (A.M.M.I.) per promuovere la ricerca e la coltivazione dei giacimenti di tali minerali.

Il provvedimento approvato riveste particolare importanza perchè, oltre a inquadrarsi nella suaccennata azione di eccezionale valore nel momento attuale, dà la possibilità allo Stato di esercitare, attraverso questo Ente potentemente attrezzato e dotato di congrui mezzi finanziari, una attività industriale.

L'Azienda cui vengono conferite una personalità giuridica ed una autonomia di gestione, sarà autorizzata fra l'altro ad assumere partecipazioni azionarie in Società costituite e da costituirsi che abbiano per oggetto ricerca e coltivazione dei giacimenti di minerali metallici ed a chiedere per sè o per la Società da essa o con la sua partecipazione costituite, permessi di ricerca e concessione di giacimenti di minerali metallici, procedendo anche direttamente a lavori di ricerca e di coltivazione.

Per lo svolgimento dei compiti indicati l'Azienda disporrà di un notevole capitale. E' ammessa, per una quota non superiore al 40 per cento, la partecipazione di Istituti bancari, di risparmio e di assicurazione.

In connessione alla necessità di adeguare l'ordinamento del Consiglio superiore delle miniere alla più vasta attività che il servizio delle miniere deve svolgere per la valorizzazione e lo sfruttamento delle risorse del nostro sottosuolo, il Consiglio dei ministri ha approvato inoltre uno schema di decreto, con cui si modifica l'ordinamento stabilito con decreto 14 ottobre 1926-IV per quanto riguarda sia le attribuzioni che la composizione del Consiglio stesso. I ritocchi apportati stabiliscono, fra l'altro, che la presidenza del Consiglio superiore delle miniera spetta di diritto al sottosegretario di Stato per le Corporazioni. Sarà appunto coi nuovi criteri, sanciti dal nuovo provvedimento approvato, che col 31 corrente, scaduto il triennio di nomina dei membri del Consiglio, si procederà al suo rinnovo.

PER POTENZIARE L'INDUSTRIA DELLA MODA ITALIANA

ROMA, 4. — Per iniziativa dell'Ente Nazionale della Moda, si sono riuniti ieri mattina, al Ministero delle Corporazioni, i rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori interessati all'industria della moda.

Presenziavano in rappresentanza del Ministero Stampa e Propaganda l'on. Bonomi, in rappresentanza del Ministero Corporazioni il Direttore generale Anzillotti, i rappresentanti del Ministero delle Finanze e del P.N.F., i dirigenti di tutte le Confederazioni e Federazioni Nazionali interessate, l'on. Buronzo e i capi delle Comunità artigiane, il Commissario del Sindacato Nazionale Belle Arti ed il Consiglio dell'Ente della Moda. Ai convenuti ha esposto l'azione immediata dell'Ente, il Presidente Vianino che — assistito dal Direttore generale Rossini — ha quindi delineata negli aspetti generali la impostazione del futuro programma della Istituzione. Hanno interloquito il rappresentante del Ministero Corporazioni della Industria, della Federazione dell'Abbigliamento e di altre categorie.

Dopo la concorde riaffermazione dell'alta importanza morale ed economica dell'azione svolta dall'Ente Moda, i convenuti hanno assicurato il contributo fattivo delle singole organizzazioni anche al conseguimento dei fini antisanzionisti dell'Ente, che si ripromette un potenziamento di tutti i settori ideatori e realizzatori della moda in Italia.

Dopo un esame delle provvidenze generali da adottarsi per l'emancipazione duratura delle attività nazionali nel campo della moda da influssi e forniture di altri paesi, sono stati concordati i mezzi atti a stabilire una efficace collaborazione fra i disegnatori, l'industria tessile, le industrie della confezione e dell'accessorio, l'artigianato ed il commercio dell'abbigliamento.

Per determinare caratteristiche di produzione e per rendere agile ed immediata l'azione dell'Ente resa più urgente dai vari sanzionismi, i convenuti hanno invitato il Presidente a scegliere tra i rappresentanti delle varie categorie interessante una Giunta Esecutiva che rapidamente concordi ed applichi i provvedimenti che, sotto l'egida dell'Ente, daranno un tono disciplinato ed uniforme alla viva reazione della donna italiana, anche nel campo specifico, al tentativo di isolamento economico.

A questa azione generale verranno chiamate a concorrere i Comitati Dame, la stampa quotidiana e tecnica, la radio e le altre organizzazioni di divulgazione e propaganda. I partecipanti alla riunione hanno poscia espresso i loro voti e le loro decisioni al Sottosegretario alle Corporazioni on. Lantini che ha approvato le iniziative incitando l'Ente Moda a concretarle sollecitamente secondo lo spirito della legge che, con lungimirante preveggenza, ne ha informato l'istituzione.

PER LA CELLULOSA E LA CARTA.

Mentre si vengono organizzando fabbriche di cellulosa nazionale con piante latifoglie ed arbusti, e con residui di prodotti annuali dell'agricoltura, si fa l'industria della disintegrazione delle fibre canapa per il fiocco da mescolare al cotone, è stata ordinata la raccolta della carta da macero, cui provvede la Croce Rossa.

COTONE NAZIONALE

MILANO, 11. — Dopo la lana sintetica abbiamo il

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

si è proceduto alla separazione della fibra dalla parte le- cotone nazionale. Per iniziativa di un tecnico milanese gnosa del ramià, l'antichissima fibra tessile d'origine cinese, ottenendone un prodotto di fiocco in fibra dallo aspetto migliore di quello del cotone. E questo si aggiunge al fiocco della canapa cotonizzato.

VAPORE D'ALCOOL PER CARBURANTE

ROMA, 9. — Il problema dell'alcool impiegato nell'alimentazione dei motori a scoppio non è nuovo; in unione con la benzina esso è del resto già largamente diffuso in Italia, e infatti il «Robur» non è che una miscela del 58 per cento di benzina, del 30 per cento di alcool etilico e del 22 per cento di alcool metilico.

Un recentissimo ritrovato in questo senso è stato presentato in questi giorni dal tecnico riminese signor Salvatore Ghelfi al vice segretario del Partito on. Morigi, è da questi sottoposto all'esame del Duce che ha voluto personalmente esperimentarlo, approvandolo. Le prove eseguite sulla sua «Dilambda» hanno dato risultati davvero notevoli; il consumo di alcool è stato di un litro per tre chilometri e mezzo, ma la vettura ha potuto coprire il percorso San Paolo-Lido di Roma, sull'autostrada, alla velocità media di km. 125 in luogo dei 110 che faceva alimentata a benzina. Già precedentemente una «Balilla» lievemente compressa (rapp. 1:7) aveva compiuto circa 10.000 km. usando alcool denaturato a 80°, raggiungendo la media di 95 km. orari sul chilometro lanciato, e dando luogo a un consumo medio di un litro per circa 7 chilometri.

Il procedimento del sig. Ghelfi, mediante uno speciale carburatore (l'adattamento completo della macchina ci si assicura non dovrebbe superare le 3 a 400 lire) impiega del comune alcool denaturato a 90, 80 gradi e financo a 40, rendendo possibile la perfetta miscelazione di questo con l'aria; la sottile nebbia alcoolica che si forma è capace di sostituire perfettamente la benzina. L'elevata percentuale d'acqua contenuta (fino al 60 per cento) esercita anche — ci si assicura — una benefica azione sul funzionamento del motore, abbassandone la temperatura e rendendo superflua una parte del radiatore.

L'ENIOS PER IL COMBUSTIBILE NAZIONALE.

ROMA, 5. — L'Ente Nazionale Italiano per l'Organizzazione Scientifica del Lavoro (Enios), sta sviluppando una vasta azione tendente ad indicare i mezzi più atti a realizzare una economia nei consumi dei combustibili e ad utilizzare materiale combustibile nazionale, in sostituzione dei prodotti di importazione.

Lo studio, condotto d'intesa ed in collaborazione con la Associazione Nazionale per il Controllo della Combustione, sulla utilizzazione e l'economia dei combustibili è già ultimato, e le conclusioni di tale studio, compiuto da eminenti tecnici, saranno pubblicate fra giorni.

Lo studio comprende tutta la materia interessante il controllo, i recuperi di calore e la contabilità delle calorie, nonchè tutta la utilizzazione dei combustibili nazionali solidi e liquidi, e la utilizzazione dei residui di lavorazioni industriali ed agricole.

Esso porterà un notevole contributo ad un urgente problema nazionale, inquanto è destinato a coloro che dirigono gli impianti industriali. Tale studio sarà integrato da una pubblicazione, di modeste proporzioni che, in chiara e semplice forma, riassumerà per gli operai macchinisti, e tutti coloro che sono adibiti al funzionamento degli apparecchi di combustione, le norme da seguire per ottenere il maggiore rendimento del prezioso prodotto.

Le due iniziative, destinate ad avere un pratico risultato ai fini dell'economia generale, specialmente nel momento attuale, saranno integrate da una indagine che l'Enios sta compiendo sullo stessa problema fra i dirigenti di aziende industriali, commerciali ed agricole, e fra gli ingegneri, per stabilire se e quali possibilità esistano di sostituire il combustibile di importazione con la completa e razionale utilizzazione dei residui di lavorazione industriali ed agricole, con quelli, cioè, che sono i detriti finora inutilizzati della produzione, i quali, anche se di basso potere calorifero, possano rispondere alle esigenze degli impianti, sia dal punto di vista tecnico che economico.

I risultati di questa indagine saranno vagliati e studiati da un apposito Comitato tecnico le cui decisioni non potranno apportare un efficace contributo alla soluzione dell'importante problema.

AUTOMOBILE CON CARBURO DI CALCIO INVECE CHE BENZINA.

NOVI LIGURE, 3. — Alla presenza di alcune autorità locali è stata oggi eseguita una prova con gas di carburo su una automobile Ceirano da 1500 cmc. di cilindrata da parte degli elettrotecnici novesi Giuseppe Roasio e Paolo Coglio ai quali si devono questi studi di sostituire il carburo di calcio, di pretta produzione italiana, alla benzina. I risultati ottenuti sono stati notevolissimi; con l'impiego di un chilogrammo di carburo di calcio si ha, infatti, un perfetto funzionamento di 22 minuti con un avviamento pronto sia a motore freddo che a motore caldo come se il carburante fosse la benzina. In esperimenti analoghi eseguiti il 22 e il 23 novembre erano stati percorsi con la stessa macchina oltre 25 chilometri per ogni chilogrammo di carburo di calcio mantenendo la velocità normale della macchina ed avendo una ripresa, in salita, quasi superiore al motore a benzina. L'apparecchio che alimenta il motore esclude ogni possibilità di scoppio e può dare una autonomia di quasi 200 chilometri e in due minuti può essere rifornito per altri 200 chilometri. Il costo del carburo di calcio essendo attualmente di lire 1,08 al chilogramma e percorrendo con circa un chilogramma ben 25 chilometri di strada, la spesa viene ad essere di poco più di quattro centesimi per chilometro con una automobile da 1500 cmc. di cilindrata.

PENE CONTRO GLI ACCAPARRATORI

ROMA, 4. — Il Consiglio dei Ministri ha approvato un provvedimento riguardante le sanzioni da applicarsi contro i perturbatori del mercato delle merci e delle valute. Il provvedimento è inteso a rafforzare il complesso delle norme emanate per la difesa del Paese contro l'assedio economico. Esso definisce anzitutto la figura dell'accaparratore completando la legislazione penale vigente, e stabilisce che chiunque accaparri merce e chiunque occulti merci proprie o altrui determinando artificiosi aumenti di prezzi o turbando in altro modo il mercato è passibile di reclusione. La pena è commisurata con giusti criteri di rigorosità alla gravità stessa del reato. Con gli stessi criteri di rigorosità è comminata la reclusione, in aggiunta alle pene pecuniarie previste dalle leggi in vigore, anche a chi contravvenga ai divieti di esportazione o di commercio di divise o di valute.

MONOPOLIO DI STATO PER IL COMMERCIO DELLE BANANE.

ROMA, 11. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Decreto-legge che stabilisce il monopolio per il trasporto marittimo e per il commercio delle banane, e la loro lavorazione industriale, compresa quella di sottoprodotti sia per il Regno, sia per le Colonie.

FRA LE COLLETTIVITA' ITALIANE ALL'ESTERO.

MADRID, 18. — Dopo un discorso del Regio Ambasciatore Pedrazzi, la colonia italiana di Madrid, riunita alla Casa d'Italia, ha celebrato la cerimonia dell'offerta degli anelli nuziali.

ATENE, 18. — Alla Casa d'Italia, presente il R. Ministro, il R. Console, il Segretaria del Fascio, i funzionari della Legazione i connazionali hanno proceduto all'offerta della fede alla Patria. Si sono raccolte altre duecento fedi matrimoniali.

AMBURGO, 18. — I connazionali sono affluiti alla sede del Consolato generale per offrire i loro anelli nuziali.

BUDAPEST, 18. — Alla Casa degli Italiani si è svolta oggi la giornata della fede. Dopo il Ministro d'Italia e la sua signora, tutte le coppie di connazionali, per la maggior parte operai residenti a Budapest, hanno offerto i loro anelli matrimoniali che finora ammontano a 110.

VIENNA, 18. — Il Fascio ha organizzato tra i connazionali la giornata della fede.

Alla presenza del Ministro Preziosi; sono state offerte 199 fedi.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ALESSANDRIA, 18. — I connazionali hanno celebrato la giornata odierna esponendo la bandiera e intensificando il ritmo delle offerte d'oro presso i Consolati e i Fasci. Finora nella sola Alessandria è stato raccolto oltre mezzo quintale d'oro in 4500 fedi. Notevole ed altamente significativo il contributo degli stranieri delle varie collettività qui residenti.

GINEVRA, 18. — La collettività italiana si è riunita alla sede del Fascio per la offerta delle fedi matrimoniali alla Patria. Il Console ha letto il messaggio della Regina e poi l'elmetto che era stato destinato a raccogliere le fedi si è rapidamente colmato. Inoltre è stato offerto dell'altro oro che ha fatto salire quello già raccolto negli scorsi giorni al peso di circa sei chili; a una ventina di chili ammonta l'argento e il denaro contante supera i ventimila franchi svizzeri.

IL SALUTO DI MUSSOLINI

Il Duce, fatto segno a una nuova e più vibrante manifestazione, rivolge brevi parole di saluto e di simpatia agli agricoltori incitandoli a perseverare nel loro sano lavoro e a non lasciare inutilizzata una sola zolla di terra.

Le parole del Duce, ascoltate in piedi da tutti i presenti, hanno suscitato una indimenticabile dimostrazione. Il grido di «Duce! Duce» si leva da ogni parte insieme a scroscianti applausi.

Mussolini si avanza di qualche passo e risponde a questa fervida dimostrazione salutando romanamente, mentre la banda della Milizia ferroviaria fa squillare le note di «Giovinezza» che il pubblico canta a gran voce.

La dimostrazione dura parecchi minuti. Poi si rifà il silenzio e il ministro Rossoni ordina il «Saluto al Duce!», che è seguito da un formidabile «A Noi!».

Tra applausi entusiastici il Duce lascia quindi la sala per recarsi a Palazzo Venezia, fatto segno lungo il percorso da nuove dimostrazioni della folla che si era raccolta ad attenderlo nelle adiacenze del teatro Argentina.

ENTI PROVINCIALI PER IL TURISMO.

ROMA, 2. — La istituzione della Direzione Generale per il Turismo presso il Ministero per la Stampa e la Propaganda e le conseguenti necessità del suo funzionamento. hanno reso evidente la utilità della costituzione di organi provinciali che essendo espressione periferica della concezione unitaria dell'organo centrale specifico in materia, fossero destinati ad interpretare le sue direttive, proporzionando tra l'altro e coordinando fra loro, le varie attività ed iniziative che nell'ambito del turismo si manifestano in ciascuna provincia.

Il Governo Fascista ha provveduto in merito a quanto sopra promuovendo il R. D. L. 20 Giugno 1935-XIV pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 6 agosto successivo, R. D. L. mercè il quale è deferita al Ministero per la Stampa e la Propaganda la costituzione di un ente provinciale per il turismo in ciascuna provincia del Regno.

In conseguenza dell'indicato R.D.L., il Capo del Governo con decreti del 26 novembre u. s. ha provveduto a costituire i primi 28 enti privinciali per il turismo, e precisamente per le seguenti provincie. Perugia, Trieste, Napoli, Roma, Bologna, Como, Sondrio, Fiume, Terni, Bolzano, Brescia, Bari, Padova, Pavia, Pistoia, Torino, Novara, Vicenza, Viterbo, Forlì, Trento, Lucca, Varese, Cuneo, Salerno, Belluno, Gorizia e Bergamo.

Sono in corso i decreti per le rimanenti provincie.

L'ORGANIZZAZIONE.

Per la offerta della fede matrimoniale era stato stabilito: che il 18 dicembre nelle Piazze ove sorgono monumenti ai Caduti, o sotto le lapidi ai Caduti, fossero situati «crogiuoli» con servizio di guardia prestato a turno da iscritti alle organizzazioni che inquadrano le forze del Regime, e che complessi corali si alternassero nella giornata per cantar gli inni; che la consegna dell'anello di acciaio o di ferro in sostituzione di quello d'oro sarà fatta da fiduciarie dei Comitati di Madre e Vedove dei Caduti.

NEGLI ALTRI PAESI.

Nei giorni successivi sono giunte notizie da Parigi, da Londra, da Berlino, da Costantinopoli, da Tangeri, da Praga, da Bruxelles, da Amsterdam, e quindi dall'America, eccetera, che riferiscono della unanimità di donazione della fede da parte di italiani e figli d'italiani.

I PREMI DI NUZIALITA' E NATALITA'. — 40 MILIONI IN 10 MESI

ROMA, 31. — La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha corrisposto ai dipendenti statali nel bimestre novembre-dicembre 1769 premi di nuzialità e 5935 premi di natalità, per i rispettivi importi di lire 4.309.500 e di 7 milioni 184.800 lire.

Con tali erogazioni l'importo complessivo dei premi demografici ai dipendenti statali del 1. marzo, data d'inizio della concessione, al 31 dicembre XIV, raggiunge la somma di 39 milioni 452.450 lire, costituito da 5300 premi di nuzialità per lire 13.067.500 e da 21.798 premi di natalità per lire 26.384.950.

L'AZIONE SINDACALE CORPORATIVA ANTISANZIONISTA.

L'ordinamento sindacale e corporativo della società nazionale fascista permette di resistere e reagire alle sanzioni con razionalità di mezzi, e con grande efficacia di risultati, sia sulla disciplina dei prezzi e nel coordinamento delle iniziative e dei sistemi, sia nella ripartizione del lavoro, sia nel promuovere nuove produzioni nazionali e nel crearne nuovi sbocchi di commercio, sia infine nel regolare i consumi di materie prime importate e nazionali o surrogate a seconda delle istruzioni in rapporto alla convenienza antisanzionista.

Così le corporazioni maggiormente interessate hanno tenuto sessioni la cui importanza antisanzionista risulta evidente. Le giunte sindacali di tutti i settori della agricoltura, dell'industria, del commercio, datori di lavoro, e prestatori d'opera hanno preso in esame la istruzione e adottato provvedimenti per quanto riguarda il loro campo d'azione.

Si è provveduto alla chiusura degli esercizi ed uffici per il risparmio di luce e di riscaldamento.

Sono stati organizzati corsi di insegnamento di cucina popolare antisanzionista.

I sindacati degli ausiliari del Commercio hanno preso provvedimento per vigilare contro gli accaparratori e per reprimerli.

NELLE ALTRE CITTA' IL MESSAGGIO DELLA REGINA LETTO DALLE PRINCIPESSE DI SAVOIA.

ROMA, 19. — L'Italia tutta, dalle borgate più umili ai centri più popolosi, in severo e nobile rito, cui hanno partecipato i coniugi di ogni classe e di ogni età, ha ieri offerto al mondo un nuovo, imponente, luminoso spettacolo di fede, di compattezza, di civismo, donando alla Patria lo spontaneo contributo dei loro anelli nuziali.

Non ostante il cattivo tempo imperversasse quasi su tutta la Penisola, interminabili teorie di offerenti, dalle prime ore del mattino fino a tarda sera, hanno sfilato innanzi ai Monumenti ai Caduti, ai Sacrari delle Federazioni fasciste, nei Tempi o nelle sedi dei Fasci, per porgere il loro nobile e significativo contributo.

Milioni di cuori hanno ieri ancora una volta palsato all'unisono, come un cuore solo, nel mirabile slancio di devozione e di dedizione alla grande Madre comune.

Le donne italiane hanno scritto ieri nella nostra storia una pagina sublime, che rimarrà indelebile fra le memorie più belle e più gloriose della Patria.

In un nobile gesto di solidarietà col popolo italiano, numerosi stranieri hanno voluto anch'essi partecipare alla offerta.

Le Principesse di Savoia, in cerimonie, solenni nella loro austerità, hanno letto al popolo, che ascoltava reverente e commosso, il messaggio della Regina alle spose d'Italia.

A Napoli, nella basilica di Santa Chiara, la Principessa di Piemonte e la Duchessa d'Aosta Madre, offerti i loro anelli nuziali hanno ricevuto dal cardinale Ascalesi le fedi di acciaio benedette; quindi la Principessa di Piemonte ha letto il messaggio della Regina.

A Firenze, dal balcone di Palazzo Vecchio, la Principessa Maria ha letto il messaggio alla folla che, non ostante la pioggia gremiva la piazza della Signoria e poi si è recata al Sacrario dei Caduti fascisti, in Santa Croce, iniziando la consegna delle fedi con l'offerta di anelli

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

costituenti suoi ricordi di famiglia e di altri da Lei raccolti alla Real Corte.

A Torino, dinnanzi al Sacrario dei Caduti in guerra, alla Gran Madre di Dio, la contessa Calvi di Bergolo, Principessa di Savoia, ha letto il messaggio, offrendo poi la sua fede, seguita nel nobile gesto dalle dame di Palazzo, da quelle dell'aristocrazia, dalle donne della borghesia e da quelle del popolo, incolonnate in lunghissime teorie.

Più tardi si recavano a piedi al Sacrario, per offrire anch'esse le loro fedi, le Principesse di Casa Savoia Genova Maria Adelaide Massimo e Bona di Baviera, rientrate in Italia per compiere la loro offerta.

A Trieste, davanti al monumento di Oberdan, sotto l'atrio della Casa del Combattente, innanzi ad una folla enorme, la Duchessa d'Aosta, fra la profonda commozione degli astanti ha letto il messaggio della Regina, e quindi ha lasciato cadere in un bossolo di bronzo, disposto per la raccolta, la sua fede nuziale, ricevendo quella d'acciaio.

A Bolzano il messaggio reale, fra vibranti manifestazioni della folla, è stato letto dalla Duchessa di Pistoia innanzi al Monumento della Vittoria.

L'abate mitrato mons. Kalser, ha impartito la benedizione agli anelli di acciaio e la Duchessa di Pistoia, per prima, ha deposto la sua «fede», seguita immediatamente nel gesto di passione italica dalle massime autorità civili e militari.

Il rito dell'offerta è continuato fino a mezzogiorno ai piedi del simbolico altare di Cristo Risorto ed è proseguito nel pomeriggio alla Casa del Fascio.

A MILANO da un primo calcolo approssimativo, si stima che siano state date alla Patria circa duecentomila fedi. Tra le prime signore che hanno donato l'anello nuziale è stata la signora Augusta Mussolini, vedova dello indimenticabile Arnaldo. Anche mamma Filzi ha dato la sua fede, insieme ad una folla di madri e vedove dei Caduti.

Al rito si sono associate numerose signore straniere, e fra queste la moglie del capo dei fascisti inglesi a Milano.

A TORINO sono state versate all'Altare della Patria numero 76.921 fedi nuziali per l'importo di chili 384.605 di oro. Nella giornata di ieri inoltre alla Federazione fascista sono stati versati altri 40 chili di oro.

A NAPOLI dal computo fatto in Federazione, le fedi raccolte durante la giornata in città e in provincia sono state 144.000. Data però inclemenza della giornata e la pioggia insistente, il Federale ha disposto che la raccolta continui anche oggi.

A CAGLIARI le fedi offerte in città superano le diecimila, mentre da tutta la provincia si hanno notizie del fervido concorso della folla in ogni comune.

A PERUGIA 5744 fedi, raccolte fino alle 18, sono state fuse fra il suono delle campane e il canto degli inni della Rivoluzione.

A FIRENZE a cerimonia ultimata, il Segretario federale dal balcone di Palazzo Vecchio ha annunciato che solo in città erano stati raccolti tre quintali di fedi nuziali.

A GENOVA mentre ancora la raccolta continua, a Federazione fascista comunica che le fedi offerte ammontano già a novantamila.

Le notizie pervenute dalla provincia rivelano che la offerta della fede si è svolta ovunque in forma plebiscitaria. A Bogliasco, paesino di non più di quattrocento famiglie, quasi tutti pescatori, sono state raccolte ben 550 fedi. Tra le offerte particolarmente significative è quella compiuta dal alcuni sudditi stranieri. A Varazze la signora Luigetta Zunino, di 103 anni, ha dato la sua fede, che portava al dito da oltre ottantuno anni.

Ad ANCONA una folla enorme di popolo è accorsa per compiere la patriottica offerta. In meno di un'ora erano già state raccolte diecimila fedi e la ressa degli offerenti è durata fino a tardissima ora.

COSENZA ha anch'essa risposto con entusiasmo all'appello della Patria. Le fedi donate hanno superato le tremila.

A BENEVENTO migliaia di sposi sono accorsi da ogni parte del Comune dalle 9,30 del mattino fino a tarda sera presso la Federazione provinciale fascista per accedere al Sacrario dei Caduti fascisti per effettuarvi l'offerta della fede.

A MERANO si è avuta una partecipazione oltremodo imponente. Al simbolico atto si sono associati molti stranieri colà residenti. A Bressanone il rito delle offerte si è svolto nella piazza principale ed è stato preceduto da una Messa al campo celebrata davanti a tutte le truppe del presidio dal cappellano militare, che ha pronunciato vibranti parole esaltanti il significato dell'offerta. Non meno solenni, per numero di partecipanti e per spontaneità, le cerimonie negli altri minori centri della provincia di Bolzano.

Le notizie dai centri minori sono altrettanto significative.

Cittadine agricole di otto, diecimila abitanti han dato migliaia di fedi.

L'offerta è stata davvero totalitaria.

Soc. An. ROSSI TRANQUILLO

MILANO

VIA LUPETTA 5 - TELEFONO. N. 88173

PALI INIETTATI

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Azione sindacale e divenire corporativo

CORPORAZIONE DELLE INDUSTRIE ESTRATTIVE. — LA PRIMA SEDUTA PRESIEDUTA DAL CAPO DEL GOVERNO.

ROMA, 19. — Oggi alle ore 16 a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, la Corporazione delle industrie estrattive ha tenuto la sua prima riunione. Erano presenti il Segretario del Partito, i ministri Solmi e Cobolli Gigli, e i sottosegertari di Stato Lantini, Canelli e De Marsanich.

Il Capo del Governo, accolto dall'assemblea col « Saluto al Duce! », apre la seduta, e dopo aver messo in rilievo l'importanza e l'opportunità dei problemi posti all'ordine del giorno dei lavori della Corporazione, dà la parola al vice-presidente on. Pennavaria.

L'on. Pennavaria rileva anzitutto che l'importanza degli argomenti è messa in particolare rilievo dall'attuale momento in cui l'Italia si leva compatta di fronte all'assedio eco:nomico. Passa in rapida rassegna la situazione attuale e potenziale delle varie produzioni minerarie, intrattenendosi specialmente sui minerali metallici e sui combustibili fossili. Accenna all'opportunità di più ampie ricerche, di coordinare e sviluppare le attività produttive e di adeguare la legislazione mineraria ai nuovi problemi posti dal Fascismo. Termina affermando la certezza che la coscienza mineraria creata in Italia dal Regime farà sì che presto il nostro Paese potrà emanciparsi dall'importazione di molte materie prime.

Millosevich vorrebbe che il Corpo Reale delle miniere fosse posto in grado, con l'aumento del numero degli ingegneri, di seguire ed assistere l'opera dei ricercatori poichè un programma di ricerche è oggi della massima importanza. Anche l'Ufficio geologico dovrebbe essere potenziato con la creazione di una Sezione geofisica mineraria e con un'adeguata attrezzatura scientifica. Raccomanda pure che sia incrementata la possibilità di sperimentazione affidandola ad una scuola superiore mineraria opportunamente attrezzata ed unificata, e che sia curato il coordinamento fra l'azione del Consiglio nazionale delle ricerche e quella del Corpo Reale delle miniere.

Sartori assicura che le fonderie di zinco della Sardegna fra poco potranno superare notevolmente il fabbisogno nazionale. Quanto al piombo, si rende necessario un maggiore sfruttamento delle miniere, alcune delle quali negli anni precedenti, a causa del basso prezzo, dovettero essere chiuse. Tuttavia il fabbisogno nazionale sarà presto completamente assolto.

L'on. Tredici fa presente la necessità di assicurare un prezzo rimunerativo a carattere nazionale all'estrazione del minerale se si vuole che le miniere intensifichino la produzione e che il Paese raggiunga l'autarchia economica. Lodando la recente creazione dell'Azienda minerali metallici italiani, ritiene che lo Stato debba tuttavia assumersi anche la manutenzione delle miniere perchè esse rimangano sempre in efficienza e possano mantenersi in tal modo i quadri delle maestranze specializzate che non si possono senza danno, in caso di necessità, lasciar disperdere

L'ing. Zabelli crede che l'Ufficio geologico sia in grado di poter fornire un'efficace consulenza tecnica ai ricercatori. Egli afferma che i metodi sono molto perfezionati e che si può svolgere un piano programmatico di ricerche coordinando l'azione dei ricercatori scientifici del Corpo delle miniere con quella dell'Ufficio geologico.

Secre, quale presidente dell'Azienda nazionale carboni, afferma che i giacimenti dell'Istria raggiungono i 200 milioni di tonnellate. L'Arsa ha dato quest'anno oltre 400.000 tonnellate; questa produzione potrà rapidamente elevarsi grazie agli impianti in corso. Anche il carbone sardo sarà pienamente utilizzabile con opportuni accorgimenti anche perchè è provato che lo zolfo che contiene non intacca affatto le caldaie. Ciò deve facilitare l'impiego della produzione dei due giacimenti in tutte le principali nostre industrie, senza pregiudizi e senza preconcetti ingiustificati. Nè si devono dimenticare le ligniti picee toscane e quelle xiloidi, adattissime queste ultime per fornire combustibili domestici. Ulteriori ricerche sono già avviate sia in Istria sia in Sardegna, ove sono di nuovo coltivati vecchi giacimenti che già assicurano un aumento della produzione nazionale, la quale è stata già con successo sperimentata anche nella trazione ferroviaria.

Alle ore 18 il Duce rinvia la seduta a domani, alle ore 9,30, al Ministero delle Corporazioni.

Le altre sedute

ROMA, 21. — La Corporazione delle industrie estrattive ha proseguito i suoi lavori sotto la presidenza del vicepresidente Pennavaria, alla presenza del Sottosegretario on. Lantini.

Hanno partecipato alla discussione parecchi oratori, fra cui l'on. Donegani, il quale è convinto che la produzione nazionale del combustibile solido sia suscettibile di largo incremento; ritiene che le ligniti picee debbano essere utilizzate per la distillazione dell'alcool e le xiloidi per la produzione della benzina sintetica. Ha rilevato l'opportunità di sostituire il rame con l'alluminio fabbricato con bauxite di cui possediamo notevoli giacimenti.

Il sen. Berio ha affermato la necessità di utilizzare il combustibile in modo da ottenere il massimo rendimento, evitando ogni dispersione di energia con un impiego razionale e segnala la convenienza di sostituire, dovunque possibile, la forza idrica agli impianti termici.

Per una battaglia del combustibile nazionale

L'on. Lantini ha invitato la Corporazione a formulare proposte di carattere pratico e concrete sui vari problemi, avvertendo, per altro, che occorre tenere conto che, nella legislazione mineraria, si sono compiuti importanti passi in avanti con i tre disegni di legge predisposti dal Governo sullo sviluppo razionale delle ricerche e sull'incremento della produzione; sulla riforma del Consiglio superiore delle miniere, con una adeguata rappresentanza corporativa e sulla riforma del Corpo reale delle miniere, nonchè dell'Ufficio geologico.

Il prof. Levi è d'avviso che occorra organizzare una vera battaglia dei combustibili nazionali e, in primo luogo, è necessario mantenere in vita le migliori miniere, assicurando lo smaltimento della loro produzione, se si vuole che esse siano pronte a servire al momento del bisogno.

Per quanto riguarda le ligniti, nota che le picee possono essere destinate alla combustione, mentre per le altre conviene nobilitarle mediante l'essichificazione, la carbonizzazione e l'idrogenazione e ricorda, a questo proposito l'utilità di distillare dalla lignite la benzina, osservando che il rendimento, sia calorifico che economico di questa ultima, rimane sempre superiore a quello dell'alcool.

L'ing. Nobili ha fatto presente che le Ferrovie dello Stato hanno realizzato, grazie alle elettrificazioni, un conto di 700.000 tonnellate di carbone annue e che esse hanno da molti anni impiegato, oltre al carbone inglese, anche carbone tedesco e di altri bacini.

Ora le Ferrovie hanno cominciato a servirsi di combustibili nazionali in parecchi servizi, soprattutto negli impianti di riscaldamento.

Il prof. Fabiani ha rilevato che i giacimenti asfaltiferi siciliani sono assai cospicui, comprendendo almeno mezzo miliardo di tonnellate di materiale utilizzabile, da cui si può estrarre una grande quantità di olii minerali.

Il prof. Levi ritiene che i calcari bituminosi esistenti in notevole quantità, sia in Sicilia che in Abruzzo, po-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

trebbero fornire centomila tonnellate annue di olii grezzi. Il costo di produzione sarà alto, ma questi olii sono di facile lavorazione e se ne potrà estrarre benzina di buon rendimento calorifico ed economico.

Sullo stesso argomento ha interloquito anche l'ingegnere Roma.

L'on. Bruni è favorevole alla estrazione di olii minerali dai calcari asfaltici siciliani e abruzzesi, rilevando che essa appare, non solo opportuna e necessaria, ma anche economica.

Il vicepresidente ha rilevato che dalla discussione è emerso come sia indispensabile ricorrere allo sfruttamento dei nostri asfalti.

Un'inderogabile necessità nazionale

L'estrazione di olii minerali da questi giacimenti può essere costosa, ma essa si presenta come un'inderogabile necessità nazionale. Comunica che si farà interprete in seno al Comitato per il carburante nazionale dei voti espressi oggi in proposito dalla Corporazione.

Si è iniziata poi la discussione sulla situazione dell'industria marmifera.

ROMA, 24. — La Corporazione delle industrie estrattive ha concluso ieri i suoi lavori sotto la presidenza del vice-presidente on. Pennavaria.

L'ing. Roma ha segnalato, per facilitare l'uso dei combustibili nazionali, l'opportunità di ubicare i nuovi impianti industriali nei pressi dei centri minerari e di impiegare i combustibili stessi a preferenza nelle grandi industrie che, per la loro attrezzatura, sono meglio in grado di consumarne notevoli quantità. L'on. Porcherra ha insistito perchè nei capitoli di appalto di opere pubbliche la percentuale di marmo sia indicata col giusto prezzo, quale risulta dal listino di vendita.

Il vice-presidente ha riassunto la discussione, e ha quindi dato lettura dei testi delle mozioni concordate su ciascun punto dell'ordine del giorno. Le mozioni stesse, dopo brevi osservazioni del vice-presidente on. Pennavaria e degli onorevoli Pocherra e Deffenu e dei camerati Segre, Amadio, Peverelli, Testa, Stella, Ara, Balella e Scarsella, sono state approvate all'unanimità.

Per acclamazione è stata poi approvata la seguente mozione:

« La Corporazione delle industrie estrattive, esaminati — sotto precise direttive tracciate dal Duce — i fondamentali problemi legati a queste industrie, nel riassumere i suoi lavori riafferma la decisa volontà di tutti i fattori interessati alla produzione mineraria di condurre sino in fondo la battaglia intrapresa per assicurare al Paese la necessaria indipendenza economica, raggiungibile con la completa messa in valore delle vaste risorse nazionali, che comporterà anche notevole maggior impiego di lavoratori ».

Ara, a nome della Corporazione, ha rivolto un vivo plauso al vice-presidente on. Pennavaria. Questi ha elevato un saluto riconoscente al Duce e ha rivolto un pensiero ai camerati combattenti in Africa Orientale. Ha rilevato come i lavori siano proceduti spediti e organici, sboccando in conclusioni di carattere pratico e conciliativo dei diversi interessi, e si è detto sicuro che tutti i camerati intensificheranno, ognuno nel proprio settore, l'opera tenace di resistenza contro l'iniquo assedio economico. Ha terminato ordinando il saluto al Duce: e l'assemblea in piedi ha risposto unanime con un vibrante A NOI!

CORPORAZIONE DEL VETRO. — UNA DISCUSSIONE SUI RIFORNIMENTI DI MATERIE PRIME.

ROMA, 28. — A Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, ha avuto luogo, la prima riunione della Corporazione del vetro e della ceramica. Erano presenti il Segretario del Partito, i ministri Thaon di Revel e Cobolli Gigli, i sottosegretari Lantini, Bianchini e De Marsanich.

Accolto dal saluto ordinato dal vice-presidente on. Fani, il Duce ha dichiarato aperti i lavori della Corporazione ed ha invitato il vice-presidente a riferire sui primi due titoli dell'ordine del giorno, concernenti i rifornimenti delle materie prime.

L'on. Fani ha fatto un'ampia esposizione dei vari aspetti del problema, dopo di che il Capo del Governo ha dato la parola ai successivi oratori.

Hanno quindi parlato gli onorevoli Malusardi, Suppiej, Manaresi e Scotti, nonchè i camerati Gerosa, Fezzi, Permoli e Severini, i quali hanno formulato proposte dirette ad intensificare la tutela di queste caratteristiche industrie nazionali e ad agevolarne lo sviluppo, insistendo sopratutto sulla necessità di rendere razionale e intensa la ricerca di materie prime così per la produzione vetraria come per quella della ceramica (materie prime che si vengono scoprendo in sempre maggior quantità, in modo da avviarci verso la completa sufficienza dei nostri bisogni in confronto della dipendenza finora subita dallo estero).

Il Duce ha riassunto la discussione rinviando la prosecuzione alla riunione successiva.

LA CORPORAZIONE DELLA CHIMICA E LA LOTTA ANTISANZIONISTA DELLA NAZIONE.

ROMA, 3 — I lavori della Corporazione della Chimica sono proseguiti al Ministero delle Corporazioni sotto la presidenza del vice presidente on. Tarchi e presente il Sottosegretario di Stato on. Iannelli.

Particolarmente interessante è stata la discussione sul problema dell'industria farmaceutica — sia sotto il punto di vista del coordinamento ed organizzazione della esportazione dei prodotti farmaceutici — sia da quello della protezione e propaganda dell'industria farmaceutica nazionale in confronto dei concorrenti medicinali esteri.

Sull'argomento hanno parlato l'on. Morselli, il quale ha rilevata la necessità di studiarlo unitariamente, affiancando l'opera del Consiglio Nazionale delle Ricerche e della Direzione Generale della Sanità Pubblica; Targioni, l'on. Serono, Laganà, Bertoni, Russi, l'on. Tarchi, Zerilli, Papasogli, l'on. Bruni, Granelli, Baglioni, Nessei, Fumi, D'Andrea e l'on. Labadessa, chiedendo una riforma della legge sulle specialità per una maggiore selezione ed un continuo controllo di prodotti farmaceutici, ed anche, alcuni, auspicando la costituzione di un Comitato Corporativo che porti a conclusione le direttive emanate dalla Corporazione.

Quasi tutti gli oratori hanno affermato la necessità di svincolare il prodotto farmaceutico italiano dalla servitù straniera sostenendo fra l'altro che sia svolta una efficace azione sul consumatore, per toglierlo da quello stato di disorientamento in cui oggi versa a causa della pubblicità che viene intensamente esercitata, specie a favore dei prodotti stranieri.

Nella seduta pomeridiana hanno parlato Bertelli, Vivaldi e Faiabella, il primo esprimendo il voto che sia sempre più combattuta la piaga del comparaggio e Falabella mettendo in vista il vantaggio notevolissimo di efficacia e di costo, di alcuni prodotti della industria italiana in confronto dei similari stranieri.

Il vice presidente on. Tarchi ha posto in evidenza l'importanza fondamentale del problema dei prodotti farmaceutici, sia in rapporto alla produzione che all'esportazione. Si tratta di coordinare, disciplinare, potenziare la creazione del prodotto italiano, e ciò non soltanto per il momento che la Nazione attualmente attraversa, ma anche in avvenire, in modo che la nostra industria possa mettersi in condizione di battere la concorrenza estera anche sui mercati stranieri.

Le varie mozioni presentate sull'argomento offrono già tutti gli elementi per formare tali direttive. Esse possono pertanto utilmente essere compendiate in un unico testo.

Il vice presidente ha posto quindi in discussione il quarto punto dell'ordine del giorno: aggiornamento della nomenclatura doganale dei prodotti chimici sul quale hanno parlato Morselli, Berna, Baruchelli, Zerilli, Bruni ed Anzillotti.

La discussione è stata conclusa dal vice presidente on. Tarchi.

Sulla questione dei fertilizzanti fosfatici ed azotati si è svolta una interessante discussione, cui hanno preso parte il vice presidente, gli on. Donegani, Silva, Labadessa, Tofani e Morselli, nonchè i camerati Cauvin, Valeri, Soldi, Profili, Laganà, Ranzoli, Santoro, Taioli e Balella.

Alla presenza del Sottosegretario alle Corporazioni, on. Lantini, si è discussa la questione della disciplina della pubblicità regalo nel commercio di creme e lucidi per calzature, su cui parlano Baruchello, Falabella e Cocca, il quale ha proposto che il divieto delle forme reclamistiche per le creme e lucidi sia esteso anche ad altri settori commerciali.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Il testo dell'accordo è stato approvato all'unanimità.

Infine il vice presidente on. Tarchi ha sottoposto al voto dell'assemblea le mozioni sui diversi argomenti discussi.

La prima mozione relativa al problema della produzione ed utilizzazione di combustibili liquidi succedanei, è approvata all'unanimità senza discussione.

Risultano quindi approvate all'unanimità anche le mozioni relative: alla disciplina della produzione del commercio dei saponi; alla disciplina dell'industria e del commercio dei prodotti farmaceutici, su cui hanno ancora interloquito gli on.li Donegani, Morselli, Bruni, Serono, l'accademico Giordani, il dott. Simoni e il Sottosegretario alle Corporazioni on. Lantini; e quella sull'aggiornamento della nomenclatura doganale dei prodotti chimici.

Infine, nell'esame della mozione in merito ai fertilizzanti fosfatici ed azotati, l'on. Lantini ha ricordato i precedenti che hanno già portato alla conclusione dell'accordo per la campagna 1935-1936 fra produttori di fertilizzanti ed agricoltori, ed alla nomina dell'apposita Commissione interconfederale. Dopo brevi osservazioni degli on.li Racheli ed Angelini e del camerata Cauvin, la mozione è stata approvata all'unanimità

Alla conclusione dei lavori il vice presidente on. Tarchi mettendo in rilievo alcune frasi del Sottosegretario on. Lantini sul lavoro della Corporazione della Chimica ha dichiarato che tutti i rappresentanti delle categorie e della Amministrazione dello Stato hanno recato un notevole apporto di chiarezza e di competenza ai gravi problemi esaminati. Egli si è detto sicuro che, mercè il lavoro dei singoli e delle categorie stesse, la Corporazione contribuirà potentemente ad accrescere i mezzi di resistenza della Nazione contro il criminoso assedio economico che la circonda.

Innalza il saluto della Corporazione al Duce.

L'assemblea in piedi prorompeva in una vibrante e prolungata acclamazione.

IL PROBLEMA DEI SAPONI ALLA CORPORAZIONE DELLA CHIMICA.

ROMA, 2. — Al Ministero delle Corporazioni sono proseguiti i lavori della chimica sotto la presidenza dell'on. Tarchi, vicepresidente. Erano presenti i sottosegretari di Stato on. Lantini e Bianchini.

Nell'iniziare la discussione sul secondo punto dell'ordine del giorno riguardante la disciplina della produzione e del commercio dei saponi, l'on. Tarchi ha messo in rilievo tutta l'importanza del problema che era già stato oggetto di attenzione da parte del Partito, ed ha invitato l'assemblea a volerlo approfondire specialmente in relazione alla situazione che si è andata delineando, anche in rapporto alla disponibilità di materie prime.

Hanno parlato in proposito l'ing. Assalini, il dott. Laganà, l'on. Scarfiotti, Falabella, il prof. Vivaldi, oltre all'on. Lantini che ha illustrato alcune caratteristiche contingenti del problema.

Il vice-presidente ha riassunto la discussione sul secondo punto dell'ordine del giorno, e quindi è stato iniziato l'esame del terzo argomento riguardante i problemi dell'industria farmaceutica. Hanno preso la parola l'on. Morselli e il dott. Targioni.

I COMPENSI AGLI ARTISTI PER LE STAGIONI LIRICHE.

ROMA, 14. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. decreto-legge del 26 ottobre scorso per cui i compensi massimi da attribuirsi nella scrittura per le stagioni liriche degli artisti e dei direttori d'orchestra saranno determinati annualmente da una Commissione composta: a) dell'ispettore del Teatro che la presiede; b) del vice-presidente della Corporazione dello spettacolo; c) di tre membri designati dalla Federazione nazionale fascista degli industriali dello spettacolo, dei quali due scelti tra i soprintendenti degli Enti lirici e il terzo in rappresentanza degli impresari lirici; d) del segretario del Sindacato nazionale fascista del teatro lirico; e) del rappresentante del Sindacato musicisti; f) del delegato del Segretario del Partito all'ufficio nazionale di collocamento dello spettacolo; g) di un rappresentante del Ministero delle Corporazioni; h) del direttore generale dell'Opera nazionale Dopolavoro; i) di un funzionario dell'Ispettorato del Teatro che assumerà la funzione di segretario della Commissione.

Per tutte le stagioni comunque sovvenzionate dallo Stato, dai Comuni e da altri Enti pubblici, i compensi massimi degli artisti e dei maestri direttori d'orchestra non potranno in nessun caso superare quello per ciascuno di essi fissato.

In caso di inosservanza dei compensi massimi stabiliti: a) per i teatri sovvenzionati può essere disposta la sospensione totale o parziale della sovvenzione di cui essi godono; b) per gli Enti lirici può essere disposta la revoca del soprintendente dalla sua carica; c) per gli artisti lirici e i maestri direttori d'orchestra può essere disposto che essi versino alla Cassa di previdenza degli artisti lirici la somma percepita in più del compenso massimo fissato dalla Commissione e può inoltre essere fatto divieto ai teatri sovvenzionati e agli Enti lirici di scritturarli per un determinato periodo di tempo.

PER LA VALORIZZAZIONE AGRICOLA SICILIANA.

Il Segretario del Partito, con «Foglio di disposizioni» n. 520, comunica che, il 23 dicembre dell'anno XIV, nel palazzo del Littorio, è stato convenuto quanto segue, tra le Confederazioni fasciste degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura, al fine di intensificare la produzione agricola della Sicilia, soprattutto quella dei cereali, delle leguminose e delle piante industriali, nonchè di realizzare migliore condizioni economiche, ecc., per le categorie interessate nell'agricoltura:

1) Sarà svolta la necessaria opera dalle organizzazioni stipulanti per ottenere, un maggiore stanziamento di fondi destinati al Credito agrario di esercizio; facilitazioni delle concessioni di credito, limitando la richiesta di garanzia all'esclusivo privilegio sul prodotto stabilito a norma di legge.

2) Le terre suscettibili di coltivazione verranno immediatamente messe a coltura ove possibile con coltivazione di piante adatte, specialmente se trattasi di maggesi nudi.

Le organizzazioni sindacali interessate, entro il mese di gennaio 1936-XIV, effettueranno un rapido accertamento delle superfici di terreno suscettibili di cultura e di quelli destinati a maggesi nudi, segnalando subito ai Segretari federali delle singole provincie il risultato di tale accertamento. Le sezioni agricole dei Comitati provinciali intersindacali, presieduti dallo stesso Segretario federale, vigileranno per l'assegnazione dei terreni stessi ai lavoratori agricoli.

3) I contratti collettivi di lavoro che eventualmente non fossero stati ancora definiti, dovranno essere conclusi entro il mese di gennaio 1936-XIV ed essere integralmente applicati.

4) I contratti individuali di piccola terraggeria a breve durata, attualmente in vigore, dovranno essere trasformati in contratti di colonia e di partecipazione. Comunque dovrà essere sollecitamente stipulato fra le due organizzazioni competenti un contratto collettivo di compartecipazione agricola da valere per le provincie della Sicilia. La durata di tali patti dovrà comprendere una rotazione agricola.

Ad evitare dannosi spezzettamenti dei terreni concessi in coltivazione nelle forme contrattuali predette, la distribuzione della terra da coltivarsi in colonia, compartecipazione, ecc., verrà disciplinata con la collaborazione delle organizzazioni sindacali degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura, nonchè delle Cooperative di lavoro agricolo ai fini di adeguare l'estensione alle capacità lavorative delle famiglie.

E' vietata la concessione delle terre attraverso intermediari ove questi non concorrano con mezzi propri a realizzare forme di conduzione in compartecipazione, colonia, mezzadria e conduzione diretta.

5) Ai compartecipanti e coloni, con l'accordo delle due organizzazioni, saranno fatte le necessarie anticipazioni in denaro o in natura fino alla concorrenza del 50 per cento in più di quelle previste dai contratti vigenti. Ove non sia previsto nei contratti, le organizzazioni stipuleranno d'accordo l'ammontare delle anticipazioni stesse. Ciò in riferimento alle condizioni determinatesi a seguito dello scarso raccolto della precedente annata.

Tali sovvenzioni verranno preferibilmente scomputate mediante la esecuzione di lavoro straordinario o di miglio-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ramento fondiario da eseguirsi nel fondo entro l'anno 1936.

6) L'importo dei debiti creati dai compartecipanti e coloni, terraggeri, ecc., a seguito dell'eccezionale e sfavorevole andamento stagionale dell'annata decorsa, verrà rateizzato senza interesse in un numero di anni da stabilirsi d'accordo tra le organizzazioni provinciali interessate.

Per l'annata 1935-36 non sarà richiesto il pagamento della prima quota se non sotto forma di prestazione di opera.

7) Dovrà escludersi il pagamento di qualsiasi interesse sulle anticipazioni culturali dell'annata, fissando tale norma sia nei contratti futuri che in quelli attualmente in vigore.

Per le zone cerealicole delle varie provincie dovrà realizzarsi la unificazione delle norme relative alla fornitura delle sementi di cereali, di leguminose e dei concimi a carico del concedente, in quanto si verifichino le stesse condizioni di quello contemplato nei patti in vigore.

8) I contratti di cottimo e di cosiddetto appalto agricolo dovranno essere eliminati, mantenendo le sole forme di cottimo previste dai contratti di lavoro vigenti.

9) Entro il mese di gennaio 1936-XIV gli agricoltori dovranno procedere alla applicazione estensiva delle assicurazioni sociali a favore di tutti i lavoratori dell'agricoltura.

10) Il presente accordo, determinato dalle particolari condizioni contingenti ha valore per tutte le provincie della Sicilia; dovrà essere immediatamente applicato ed avrà valore sino a nuovo patto.

NELLE CORPORAZIONI.

ROMA, 19. — La «Gazzetta Ufficiale» reca:

Decreto del Capo del Governo 14 dicembre 1935-XIV: nomina del commendatore Giovanni Bruna a membro della Corporazione delle industrie estrattive.

Decreto del Capo del Governo 14 dicembre 1935-XIV: nomina del commendatore dott. Alessandro Croccolo a membro della Corporazione della chimica.

LE MOZIONI PRESENTATE AL CAPO DEL GOVERNO.

ROMA, 28. — L.on. Pennavaria, vice-presidente della Corporazione delle industrie estrattive, accompagnato dal Sottosegretario di Stato on. Lantini, ha presentato al Duce le mozioni deliberate della Corporazione in merito ai vari problemi posti all'ordine del giorno. Questo, come è noto, riguardava: 1) lo stato attuale e le possibilità di sviluppo della produzione mineraria italiana; 2) l'intensificazione della ricerche minerarie nel Regno; 3) i giacimenti asfaltiferi nazionali e le possibilità del loro sfruttamento per la produzione di oli minerali; 4) la situazione dell'industria marmifera.

Il primo di detti problemi è stato ampiamente esaminato per ciascuno dei principali minerali di cui è provvisto il nostro sottosuolo. In particolar modo per i combustibili fossili la Corporazione delle industrie estrattive, considerato che il problema è di grande interesse nazionale e tenute presenti le provvidenze già adottate al riguardo dal Governo fascista, ha fatto voti che sieno aumentati la produzione e il collocamento dei combustibili che possono impiegarsi direttamente nelle industrie; che siano adottati provvedimenti per promuovere e sviluppare l'utilizzazione «in situ» e la valorizzazione dei combustibili poveri, accordando un premio per tonnellata di combustibile nobilitato; che sia concesso un premio pro chilovattora prodotto non combustibili italiani; che sia prescritto l'impiego di combustibile nazionale dove ne risulti l'opportunità ed infine che siano adottate per il trasporto tariffe tali da agevolarne il collocamento.

Piombo e zinco

In merito al problema dei minerali di piombo e zinco essa ha chiesto: che sia esaminata la possibilità di emanare gli opportuni provvedimenti per regolare l'importazione dei minerali di zinco, delle scorie o matte di zinco, nonchè dei minerali di piombo; che sia aiutata con mezzi idonei l'esportazione dei minerali di zinco eccedenti il fabbisogno nazionale, mentre venga vietata in ogni caso l'esportazione dei minerali di piombo italiano, e che

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

sia seguito attentamente l'andamento dei prezzi dello zinco e del piombo metallo sul mercato mondiale, in modo da intervenire tempestivamente per evitare che i prezzi interni scendano al disotto di un certo livello.

Per quanto riguarda i minerali di ferro, constatato che le miniere italiane sono in condizioni di provvedere alle necessità del Paese, ha fatto voti che siano consentite le esportazioni e correlativamente la importazione di minerali di ferro e ceneri di piriti, in modo da rendere possibile l'approvvigionamento delle diverse qualità di minerali che permettano la fabbricazione di ogni tipo di ghisa richiesto agli stabilimenti fusori e senza diminuire eccessivamente la disponibilità dei minerali nazionali.

Circa i minerali di alluminio, la Corporazione ha chiesto che sia mantenuto il divieto di esportazione delle bauxiti, accordando deroghe caso per caso, e che sia promossa la sostituzione dell'alluminio al rame in tutti i possibili impieghi.

Infine sul problema degli zolfi essa, dopo aver riconosciuto che il Governo fascista ha fatto tutto quanto era possibile in favore di questa industria, ha rilevato la necessità che l'attuale garanzia di un prezzo minimo da parte dello Stato venga ulteriormente prorogata; che, con i fondi a disposizione dell'Ente per il miglioramento tecnico ed il progresso dell'industria zolfifera, sia intensificato lo studio dei nuovi sistemi di estrazione e di trattamento mineralurgico, e che siano emanati provvedimenti per la costruzione di alloggi agli operai delle miniere di zolfo lontane dai centri abitati.

Inoltre la Corporazione, riconosciuta la necessità di assicurare in ogni momento l'efficienza delle miniere, ha domandato che sul bilancio del Ministero delle Corporazioni sia annualmente stanziata una somma adeguata per provvedere alla manutenzione delle miniere che, pur non essendo esaurite, sono state abbandonate dai cessionari, i quali pertanto sono decaduti dalle concessioni.

Sul secondo problema è stata prospettata l'opportunità d'integrare gli studi nelle scuole d'ingegneria mineraria con l'istituzione di Corsi di geofisica applicata, di provvedere ad una maggiore attrezzatura dei lavoratori, di vigilare perchè il personale dirigente delle ricerche e delle coltivazioni minerarie abbia quel corredo di studi tecnici necessario per il buon risultato dei lavori, e infine d'istituire in seno al Consiglio superiore delle miniere un Comitato tecnico che sia chiamato a pronunciarsi sulla necessità dell'intervento dello Stato per promuovere e sussidiare ricerche e studi minerari.

I giacimenti asfaltiferi

Sul problema dei giacimenti asfaltiferi nazionali, la Corporazione ha fatto voti perchè si proceda ad una definitiva valutazione delle riserve di rocce asfaltifere in Italia, perchè siano effettuati con sollecitudine i provvedimenti più idonei per la estrazione degli olii dalle rocce asfaltiche e perchè siano incoraggiate le iniziative private in questo campo estendendo i premi di produzione anche agli olii pesanti.

Sul problema del marmo la Corporazione ha proposto la costituzione di un albo degli esercenti dell'industria e del commercio dei marmi, delle pietre e di graniti, la formazione mediante norma corporativa di listini di vendita dei marmi greggi segati e lavorati semplici, bianchi chiari, venati e bardigli, la compilazione e la divulgazione del catalogo campionario dei marmi, graniti e pietre. Inoltre essa ha espresso il voto che sia esteso l'obbligo di autorizzazione preventiva all'apertura di nuove cave e segherie, come per altri impianti industriali, e che siano rivisti i canoni d'affitto delle cave, i pedaggi e le altre tasse di esportazione di escavazione, le tariffe ferroviarie, ecc., che siano studiati ed attuati provvedimenti diretti ad incrementare l'impiego dei marmi, graniti e pietre all'interno in relazione percentuale alle singole produzioni.

IMPORTANTI DELIBERAZIONI DELLA CORPORAZIONE DELLA CHIMICA.

ROMA, 9. — La Corporazione della Chimica, riunitasi nei giorni 28 e 29 novembre a Palazzo Venezia sotto la presidenza del Duce, e, nei giorni 30 novembre, 3 e 4 dicembre, presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del Vice Presidente on. Tarchi, ha portato il suo esame sopra i seguenti problemi.

1) produzione ed utilizzazione di carburanti nazionali;

2) disciplina della produzione e del commercio dei saponi;

3) problemi riguardanti l'industria farmaceutica;

4) aggiornamento della nomenclatura doganale dei prodotti chimici;

5) problemi dei concimi chimici;

6) parere sull'accordo economico collettivo, riguardante la disciplina della pubblicità regalo nel commercio di creme e lucidi per calzature.

Sul primo argomento la Corporazione ha espresso parere favorevole per la costituzione di un Comitato corporativo per lo studio particolareggiato delle seguenti deliberazioni; A) attuazione di un piano produttivo di carburanti liquidi succedanei; B) formazione di uno schema di proposte per lo sfruttamento delle possibilità del Paese; C) incremento e realizzazione delle possibilità attuali; D) compilazione di un inventario tecnico ed economico delle disponibilità del Paese in riserve naturali ed impianti industriali, E) studio dei provvedimenti intesi a favorire la graduale trasformazione dei mezzi di trasporto e degli impianti fissi di utilizzazione di energia termica; F) emanazione di provvedimenti legislativi che valgano a favorire l'impiego di carburanti liquidi succedanei.

Per quanto riguarda il secondo argomento, si è disposta la classificazione dei saponi secondo il tenore in acidi grassi accertabile e l'imposizione del marchio della ditta produttiva, legalmente depositato.

Sono state prese poi importanti deliberazioni in merito al coordinamento e alla organizzazione dell'esportazione di prodotti farmaceutici, per una rigorosa selezione dei prodotti e delle specialità destinati all'esportazione, per una migliore intesa fra le aziende esportatrici, e per l'emanazione di norme che integrino l'attuale legislazione sulle specialità medicinali, proponendo la costituzione di un Comitato Corporativo.

Rezzoli
Confezioni Militari e Civili

Forniture complete per Sigg. Ufficiali, Sottufficiali di tutte le armi. Specialità divise invernali P. N. F. panno vero orbace:
MILANO
Via S. Giovanni sul muro 18
Telef. 87-281

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

NEI RAPPORTI INTERNAZIONALI

LA PARITA' NAVALE RECLAMATA DAL GIAPPONE.

LONDRA, 11. — Nella seduta di oggi alla Conferenza navale il delegato giapponese generale Nagano, ha insistito nell'affermare che il Governo giapponese è risoluto a non deviare dal suo nuovo programma in virtù del quale dovrebbe essere abolito il rapporto di relatività stabilito a Londra nel 1930 fra le forze navali giapponesi e quelle rispettivamente della Gran Bretagna e degli Stati Uniti. Il Giappone, d'ora innanzi, propone che si concluda un accordo fra le tre Potenze oceaniche in base al quale i quantitativi dei tonnellaggi rispettivi vengano portati ad un livello uniforme per tutti e tre.

Oggi all'Ammiraglio Nagano ha risposto brevemente, esponendo il punto di vista britannico sulla questione il Ministro della Marina Lord Monsell.

Intanto proprio oggi, mentre la conferenza navale comincia, per dir così, a muovere i primi passi, è stato annunziato alla Camera dei Comuni dal Sottosegretario al Ministero della Marina che il Governo ha deciso di proporre alla Camera dei Comuni un credito straordinario per la costruzione entro l'anno finanziario in corso di una nuova squadriglia di cacciatorpediniere ultrapotenti in aggiunta al programma di costruzioni già approvato precedentemente dal parlamento per il presente anno finanziario. La nuova squadriglia sarà assai più poderosa delle navi della sua classe che la Gran Bretagna ha già in armamento.

Difatti la squadriglia comprenderà sette cacciatorpediniere ossia due di meno di quelle che costituiscono le squadriglie già in armamento.

Ma in compenso il tonnellaggio complessivo della nuova squadriglia sarà pari a quello delle squadriglie precedentemente costruite. In altre parole la nuova squadriglia avrà sette unità invece di nove, ma ciascuna unità avrà un tonnellaggio relativamente maggiore.

Inoltre il Sottosegretario all'Ammiragliato, in una dichiarazione fatta al principio della seduta alla Camera dei Comuni ha messo in rilievo che vi sono in questo momento non meno di 9 corazzate di linea in costruzione nei vari Paesi stranieri.

Questa dichiarazione fatta in questo momento e nelle presenti circostanze, fa presumere che il Governo britannico mediti di proporre alla Camera dei Comuni l'approvazione di un altro credito straordinario per la costruzione « a titolo di rimpiazzo di navi antiquate » di due corazzate di linea.

Rifiuto dell'Inghilterra e dell'America

LONDRA, 12. — Infatti nella seduta odierna Lord Monsell, con l'appoggio generale del Canadà, dell'Australia e del Sud-Africa, ha espresso la forte opposizione inglese al piano giapponese.

Soprattutto interessante è stata la dichiarazione del delegato americano, che ha formulato queste tre obbiezioni: la proposta giapponese avrebbe per effetto un aumento degli armamenti anzichè la limitazione che è lo scopo della Conferenza; non prende in considerazione i bisogni delle singole Potenze che possono variare; infine essa rovescerebbe l'equilibrio e l'«eguaglianza nella sicurezza» statuita dai precedenti trattati di Londra e di Washington. In più gli Stati Uniti «non ritengono che siano avvenuti cambiamenti nella situazione internazionale tali da giustificare la ridistribuzione della potenza navale nella direzione suggerita».

Le obbiezioni francesi sono dirette meno contro il piano che contro la procedura delle tre grandi Potenze navali, che prendono accordi tra loro. Considerandosi come una delle principali Potenze navali, la Francia ha affermato che non desidera si ripeta quanto è avvenuto a Washington.

LA CONFERENZA SI AGGIORNA SENZA ACCORDO.

LONDRA, 20. — La Conferenza navale ha terminato il primo periodo delle sue sedute, aggiornandosi al 6 gennaio.

Non si è raggiunto ancora alcun accordo su nessuna proposta.

PROGETTO INGLESE AVVERSATO DAI GIAPPONESI.

LONDRA, 17 . — Nella seduta di ieri della Conferenza navale, alla quale hanno partecipato soltanto i capi di ciascuna Delegazione, è stato deciso di « mettere allo studio » le proposte giapponesi.

Nella seduta odierna della Conferenza navale, Lord Monsell ha presentato il progetto inglese, secondo il quale le maggiori potenze navali dovrebbero far conoscere i rispettivi programmi di costruzioni navali da realizzarsi nel termine di sei anni.

Tale progetto, appena enunciato, ha incontrato la più tenace opposizione da parte della delegazione giapponese. Il capo della delegazione nipponica, Nagano, ha detto che tale progetto tende sostanzialmente a perpetuare l'attuale ripartizione di tonnellaggio, che il Giappone non intende accettare.

Il capo della delegazione americana, Norman Davis, dal suo canto, ha ritenuto il progetto tale da poter perpetuare i trattati navali di Washingon e di Londra. Con ciò ha voluto implicitamente significare che gli Stati Uniti sono ad esso in linea di massima favorevoli.

La delegazione italiana ha dichiarato di essere pronta a sostenere un progetto che limiti sensibilmente il numero delle navi di linea e degli incrociatori. Nello stesso senso si è espresso anche la delegazione francese.

L'INSIDIA COMUNISTA NEL SUD AMERICA. — ROTTURA TRA L'URUAGUAY E L'UNIONE SOVIETICA

MONTEVIDEO, 27. — Un comunicato ufficiale del Governo dell'Uruguay annunzia la rottura delle relazioni diplomatiche con la Repubblica sovietica.

Gli emissari bolscevichi da mesi, nel Sud America, compiono opera deleteria, soprattutto nei Paesi che, come il Brasile, l'Argentina e l'Uruguay, hanno apertamente manifestato la loro avversione agli intrighi britannici.

La recente sommossa delle forze armate nel nord del Brasile ha dato occasione tanto al Governo del Brasile quanto a quello dell'Uruguay di scoprire le fila di congiure nei rispettivi Paesi, ordite con metodi, mezzi ed elementi da non lasciare dubbi su gli scopi. Importa tener presente che a Montevideo risiede il centro comunista per il Sud America. Sarebbe venuto alla luce che gli agenti della terza internazionale operavano d'accordo con la Legazione sovietica ed è da notare che l'Uruguay aveva iniziato trattative per scambi commerciali compensati con l'Unione sovietica.

Intanto il ministro russo e il personale della Legazione russa a Montevideo hanno ricevuto i passaporti e sono stati espulsi dall'Uruguay.

LA GERMANIA E LE COLONIE.

BERLINO, 5. — E' interessante il discorso tenuto dal generale Von Epp luogotenente per la Baviera, in una riunione pubblica ad Amburgo. Egli ha parlato del problema coloniale e innanzi tutto ha indicato i meriti conquistati dalle varie associazioni coloniali tedesche alle

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

quali si deve che il pensiero coloniale sia stato conservato in Germania anche nel dopoguerra.

« Noi sappiamo, ha detto il generale Von Epp, che gli avversari di una politica coloniale tedesca dopo la guerra sono quegli stessi i quali combatterono al loro tempo i piani coloniali dell'impero. Tutti i paesi vicini a noi sono ricchi di possedimenti coloniali; il popolo tedesco presenta le sue particolari rivendicazioni coloniali. Solo ancora non è stato deciso come e dove. Certamente noi non possiamo portare via ad un altro Stato le sue colonie. Dal polo Nord al polo Sud l'intero globo è ripartito completamente in colonie che appartengono agli altri. Però la Germania ha oggi come sempre ebbe, un chiaro ed espresso diritto di pretendere la restituzione delle sue antiche colonie ».

PRESSIONI BRITANNICHE DIRETTE AD IMPEDIRE AI CINESI DI FARE APPELLO A GINEVRA CONTRO IL GIAPPONE.

LONDRA, 3. — Il Governo britannico al pari delle altre Nazioni firmatarie del Patto delle nove Potenze per il Pacifico, cioè Stati Uniti, Francia, Italia, Olanda, Portogallo e Belgio ha ricevuto una vibrata protesta dal Governo cinese contro le ingerenze giapponesi nella Cina settentrionale.

Ieri sera il Ministro della Cina a Londra signor Quo Tai Chi ebbe al Foreign Office una lunga conversazione col Ministro degli Esteri sir Samuel Hoare il quale venne messo al corrente dell'ipinione del Governo di Nanchino che ritiene che i giapponesi abbiano violato il trattato delle nove Potenze che garantiva come è noto l'integrità territoriale e l'indipendenza politica della Cina.

Le notizie dirette dalla Cina sono tuttora scarse ed imprecise. Ma la iniziativa del Governo di Nanchino sta a dimostrare come i negoziati diretti con il Giappone sono falliti. Il fatto appare tanto più significativo inquantochè non è un mistero che la Gran Bretagna ha fatto tutto il possibile per indurre il Presidente della Repubblica cinese ad acconsentire ad una qualche soluzione transazionale con il Governo giapponese.

Il redattore diplomatico della «Morning Post» dice che l'iniziativa del Governo cinese mette in serio imbarazzo le Potenze, le quali non hanno alcun desiderio di assumere la responsabilità di contrastare l'avanzata del Giappone nelle cinque provincie settentrionali della Cina, ma se la Cina facesse appello a Ginevra, il Consiglio della Lega, dopo il precedente italo-abissino, non potrebbe continuare a fingersi di non accorgersi di quello che sta accadendo nell'Estremo Oriente. Si riconosce a Londra che specialmente l'occupazione giapponese dei punti strategici e dei nodi ferroviari delle cinque provincie settentrionali è una violazione flagrante, sia del trattato per il Pacifico, sia dello Statuto della Lega. In ogni modo, lo stesso scrittore conferma che sir Samuel Hoare ha esortato il Ministro di Cina a « non andare a Ginevra perchè il momento è poco favorevole ». Si può credere che l'inviato speciale della Gran Bretagna in Cina, sir Federic Leith Ross, che è tuttora a Pechino, abbia ricevuto istruzioni in questo senso.

Ufficiosamente si dichiara che il Governo britannico « segue gli avvenimenti con molta attenzione » e si crede che il Ministro sir Samuel Hoare alluderà alla situazione cinese nel discorso che farà domani alla Camera dei Comuni sulla situazione internazionale.

Documenti di Dicembre XIV (9)

Nazione armata e Forze militari

LA DIVISIONE CAMICIE NERE «TEVERE». — MUTILATI - ITALIANI ALL'ESTERO - UNIVERSITARI.

Questa Divisione di Camicie Nere volontarie è una formazione di circa ventimila uomini, particolarmente caratteristica perchè comprende, Legioni di Mutilati della grande Guerra, di italiani all'estero, e battaglioni di studenti e professori universitari cui è stato dato il nome rievocatore di «Curtatone e Montanara».

La Legione di italiani all'estero è partita per prima, dopo avere ottenuto l'onore della consegna del gagliardetto dai Principi di Piemonte; essa è comandata dal Console Parini, Direttore generale degli italiani all'Estero, e si compone di ufficiali e volontari di truppa, appartenenti a tutte le categorie sociali, e provenienti da tutti i Paesi del mondo ove esistono colonie di emigrazione italiane. Parecchi volontari non sono nati in Italia, ma all'estero da italiani emigrati.

Il Battagloine Universitario è partito il 13; la truppa è tutta composta di studenti; è comandati dal generale Mazzoni, comandante della Milizia Universitaria. Il battaglione è stato passata in rivista dal Re, e dal Principe di Piemonte a Maddaloni dove era accantonato.

Anche altri reparti di italiani all'Estero, e le Legioni di Mutilati, sono state passate in rivista, a Caserta e a Capua, da S. M. il Re e da S. A. R. La I Legione Mutilati è comandata dal Console Baccarini, segretario generale dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi.

Comanda la Divisione «Tevere» il Generale Boscardi; vice comandante il generale Boccaccini.

Presenziava alla rivista il Presidente delle Associazioni, on. Del Croix.

Le tre Legioni, con le artiglierie e i servizi sembrano un blocco granitico.

Ai comandi e nei ranghi sono uomini della guerra e della Rivoluzione i cui nomi ricordano gesta ed episodi cari al cuore di ogni fascista. Sui gagliardetti splende il motto dato dal Duce: «Molti nemici, molto onore».

Il gen. Boscardi ha presentato in omaggio al Re una medaglia d'acciaio, leggendo il seguente indirizzo:

«I veterani di Vittorio Veneto, i giovanissimi, gli Italiani che da ogni parte del mondo sono accorsi alla voce della Patria inquadrati nella Divisione «Tevere» offrono a Vostra Maestà questa medaglia. Nella persona di Vostra Maestà, simbolo vivente della Patria, essi onorano la idea per la quale nessun sacrificio sarà troppo forte solo che lo premi la vittoria. Noi partiamo con la certezza che la nuova impresa d'Africa si aggiunga a quelle che durante il regno di Vostra Maestà hanno segnato il fatale progresso della nostra Patria nel mondo».

I labari alla «Tevere» sono stati consegnati il giorno 10 in Piazza Plebiscito a Napoli dalle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte con solenne cerimonia e col giuramento della Divisione.

L'on. Del Croix ha pronunziato il seguente discorso:

«Altezze Reali, dalle Vostre auguste mani hanno ricevuto le insegne le legioni che inquadrano i volontari di ogni età e di tutte le guerre; i giovani che faranno di dottrina virtù e gli anziani che hanno fatto di esperienza entusiasmo; i soldati che hanno risalito il corso della vita per rientrare nei ranghi e gli emigranti che sono tornati dall'estremità della terra per dare mano all'impresa. Così diversi ed identici a un tempo, essi sono la di-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

mostrazione vivente dell'unità del popolo e della continuità della sua storia.

«E' bello l'impeto di questa gioventù che va incontro alla sua guerra come è commovente l'ostinazione degli anziani cui le ferite non hanno impoverito il sangue e gli anni non hanno appesantito il cuore. Molti di essi partono oggi per la terza volta e nel loro passo è un che di fatale come se non potessero più fermarsi.

Ieri il Re volle andare a vederli e non mai più viva e affettuosa compiacenza illuminò il suo sguardo. Egli vedeva la virtù del suo popolo e la fortuna del suo regno procedere e rinnovarsi dall'una all'altra guerra dall'una all'altra vittoria.

Altrove la gloria fu barattata con la pietà; ma per noi il giorno più triste di nostra vita fu quello dell'armistizio quando la stessa vittoria lasciò un che di deluso e di insoddisfatto come se un'opera fosse rimasta incompiuta, come se un canto fosse stato interrotto.

«Noi non saremo mai grati abbastanza al Duce che restituì il culto della vittoria nel popolo e oggi ne impone il rispetto e il riconoscimento al mondo; noi non saremo mai abbastanza fedeli al Duce che ha perfezionato la nostra unità e la nostra indipendenza, traendo alle ultime conseguenze il contrasto da cui la guerra era nata e la grandezza che essa aveva portato con sè.

«Ora si comincia a capire che è inutile assediare e impossibile arrestare un popolo che ha un solo cuore, un popolo che ha un'idea con sè e, più che il diritto alla vita, difende la ragione della propria vita, la missione che gli fu segnata dalla provvidenza e confermata dalla storia. Ora sono gli altri che devono fare i conti con la verità e con la giustizia, mentre noi che non abbiamo errori da riparare nè menzogne da nascondere procediamo sicuri per la nostra via. La condanna che avrebbe dovuto umiliarci e piegarci ha esaltata e armata la nostra virtù; essa è stata la rivelazione della nostra forza ed è la consacrazione del nostro diritto.

«Ma più che per esigere il premio della vittoria che ci fu sottratto e per affermare il diritto alla vita che ci vien negato, noi combattiamo per ristabilire i valori sovvertiti, per restituire un ordine e una gerarchia in questo vecchio mondo che ha perduto il senso della propria missione e la coscienza della propria superiorità. Roma non può essere indifferente alla sua decadenza e alla sua rovina perchè è la più interessata alla sua sorte e tre volte lo ha illuminato col suo genio, tre volte lo avrà ordinato con la sua virtù. Da lei discese e a lei ritorna la civiltà dell'Europa. Veramente il conflitto ha superato i suoi limiti concreti e i suoi fini immediati per investire un interesse più alto per imporre una più vasta solidarietà.

«Le nostre armi non affermano solo una necessità di conservazione, ma una fatalità di rinnovamento. Per questo tutte le forze della negazione e della protesta, dello odio e della paura si sono unite contro di noi ma non può essere dubbia la sorte di questa lotta fra il passato e l'avvenire, far la senilità e la giovinezza.

Il terzo giorno di Roma è appena sorto e sarà un altro millennio di storia per la nostra grandezza e per la fortuna del mondo. La nostra avanzata è un'ascesa, la nostra battaglia è di per se una vittoria».

I REPARTI ESPLORATORI A CAVALLO NELLE DIVISIONI DI FRONTIERA.

ROMA, 11. — Il giornale *Le Forze Armate* informa che si è iniziata la costituzione, presso le Divisioni dei Corpi d'Armata di frontiera, dei reparti esploratori a cavallo: un nucleo di 45 cavalieri su tre squadre, al comando di un subalterno.

La costituzione di tali reparti ha carattere sperimentale. Agli esploratori a cavallo verrebbe affidato il compito d'integrare e accelerare l'azione esplorativa delle pattuglie a piedi.

IL MATRIMONIO DEI MILITARI DELLE TRUPPE COLONIALI DELLA LIBIA.

ROMA, 9. — Con decreto pubblicato ieri nella *Gazzetta Ufficiale* è stabilito che, in deroga all'art. 28 dell'ordinamento militare per i Regi corpi di truppe coloniali della Tripolitania e della Cirenaica, approvato con R. decreto 3 settembre 1926, n. 1608, e successive modificazioni, è consentito di contrarre matrimonio ai militari di truppa nazionali appartenenti a Comandi, reparti e servizi delle truppe coloniali della Libia destinati nelle colonie dell'Africa Orientale.

PROSCIOGLIMENTO DAL SERVIZIO DELLA CLASSE DEL 1880.

ROMA, 20. — Il «Giornale Militare» reca: Tutti i militari alle armi o già congedati (eccettuati i sottufficiali di carriera ancora in servizio e quelli richiamati) a qualunque categoria già iscritti, nati nell'anno 1880, sono col 31 dicembre ricollocati nella posizione di congedo assoluto, per avere compiuto il 55. anno di età.

AVANZAMENTO STRAORDINARIO PER MERITI ECCEZIONALI.

ROMA, 9. Dall'Ora Fidenzio, generale di brigata. — E' conferito l'avanzamento straordinario per meriti eccezionali: «Ufficiale generale di indiscussa alta capacità organizzativa. Nominato Intendente per l'A. O. seppe, in breve tempo e in difficili condizioni di ambiente, dare alla Colonia Eritrea tale attrezzatura logistica da permettere che un ingente corpo di spedizioni vi potesse sbarcare, vivere ed operare».

ALL'O. D. G. DELL'ESERCITO.

ROMA, 10. — Il «Giornale Militare» reca encomi solenni alla memoria di tre complementi della Divisione «Assietta» soldati; artiglieri Romano Lorenzo, Rizzo Vidantonio e Tarantino Lazzaro, che a Derna per soccorrere due compagni pericolanti si lanciarono nel mare improvvisamente ingrossato, rimanendo vittime del proprio altruismo.

PER CUOCERE
il vostro pranzo
PER RISCALDARE
Il vostro bagno
IL GAS è sempre pronto
ED È IL COMBUSTIBILE PIÙ ECONOMICO
PROVE DIMOSTRATIVE
E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA
Compagnia Napolitana d'Illuminazione
e scaldamento col Gas
VIA CHIAIA, N. 138

L'ECO DELLA STAMPA
VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28
MILANO (4-36) - Telef 53-335
Ricerca attentamente e interrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria al vostro commercio.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Attività del Partito

IL RAPPORTO DEL SEGRETARIO AI FEDERALI DI 52 PROVINCE.

ROMA, 11. — Il Segretario del Partito, nella sede della Federazione dei Fasci di Combattimento di Napoli, presenti il dottor Gardini ed il prof. Vincenzo Zangara, componenti del Direttorio Nazionale, ha tenuto rapporto ai Segretari federali delle seguenti provincie: Agrigento, Ancona, Aquila, Arezzo, Ascoli Piceno, Avellino, Bari, Benevento, Brindisi, Cagliari, Caltanissetta, Campobasso, Catania, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Enna, Firenze, Foggia, Frosinone, Grosseto, Lecce, Littoria, Livorno, Lucca, Macerata, Massa Carrara, Matera, Messina, Nuoro, Palermo, Perugia, Pesaro, Pescara, Pisa, Pistoia, Potenza, Ragusa, Reggio Calabria, Rieti, Roma, Salerno, Sassari, Siena, Siracusa, Taranto, Teramo, Terni, Trapani, Viterbo, Zara.

Assistevano i componenti del Direttorio Federale e del Fascio di Combattimento di Napoli, gli Ispettori di Zona ed i fiduciari dei gruppi rionali fascisti, gli ufficiali del comando federale, la fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili, l'Ispettore dell'Opera Nazionale Balilla.

Prima dell'inizio del rapporto è stato entusiasticamente acclamato il seguente ordine del giorno:

« I Segretari Federali delle provincie centro-meridionali e delle isole, da Napoli marinara e fascista, ove risonò, in un presagio di eventi gloriosi, la diana della Marcia su Roma e dal cui porto, segnacolo della Potenza Mediterranea, hanno iniziato la marcia le nuove legioni di Roma, nella luce di una tradizione millenaria di civiltà e di giustizia,

salutano

la valorosa gente del mare, stati maggiori ed equipaggi, che nel silenzioso fervore di una operosità, svolta senza limiti di sacrificio, rendono possibile il celere ed ordinato servizio dei trasporti e dei traffici, avvicinando così la Patria ai suoi figli generosi, assertori in terra d'Africa, del nostro grande destino;

affermano

che il popolo italiano, dopo il discorso pronunciato dal Duce nel 20.o giorno dell'assedio economico, fuso ancor più in una sola ardentissima fede, consapevole dei suoi diritti, affronta fieramente e serenamente l'iniquo « esperimento » con la ferma volontà di « durare » sino alla « meritata decisiva vittoria ».

Il Segretario ha quindi rivolto un vivo elogio al Segretario Federale di Napoli ed ai gerarchi tutti della città e della provincia, ed ha trattato gli argomenti che sono stati oggetto del rapporto di Milano del 24 novembre XIV soffermandosi sulla situazione attuale, principalmente in rapporto all'incremento della produzione nazionale e del suo progressivo affermarsi tra i consumatori di tutti i ceti sociali.

La situazione delle singole provincie, dalle relazioni dei Segretari Federali, è risultata, quale difatto è, ottima sotto ogni riguardo.

Il Segretario del Partito, in suo nome e a nome dei Segretari Federali di tutta l'Italia, ha inviato al Segretario Federale della Somalia italiana, S. E. il Generale Graziani, un telegramma augurale di compiacimento per la recente promozione, meritato riconoscimento delle sue virtù militari.

Il rapporto, svoltosi in un'atmosfera di fede e di entusiasmo, ha avuto inizio e termine col saluto al Duce, ordinato dal Segretario del Partito.

Esame della situazione agricola delle provincie siciliane

I segretari federali di Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa, Trapani, alle ore 15 si sono riuniti nella sede federale per l'esame della situazione agricola delle rispettive provincie e per lo studio dei provvedimenti da adottare.

Erano presenti i Sottosegretari di Stato per l'agricoltura e per le corporazioni, il dr. Gardini e il prof. Zangara, componenti il Direttorio Nazionale, i rappresentanti dei Ministeri dell'Interno, nella persona dell'Alto Commissario per la provincia di Napoli, e delle Finanze, i presidenti delle Confederazioni fasciste degli Agricoltori, dei lavoratori dell'Agricoltura, dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione.

La riunione è stata presieduta dal Sottosegretario di Stato per la Agricoltura.

Sono stati discussi, tra l'altro, i seguenti argomenti:

Intensificazione delle colture sui terreni a maggese.

Graduale eliminazione degli intermediari non conduttori.

Regolamentazione dei sistemi di lavorazione a cottimo.

Sviluppo delle assicurazioni sociali e delle casse mutue malattie.

Revisione dei canoni di affitto onerosi.

Perfezionamento dei rapporti contrattuali dei lavoratori della agricoltura e sollecita stipulazione di opportune intese tra le organizzazioni interessate.

Stipulazione di contratti per la realizzazione di affittanze e di compartecipazioni pluriennali.

Sono intervenuti nella discussione le LL. EE. Lantini e Tassinari e gli On. Muzzarini, Angelini, Marozzi e inoltre Gardini, Zangara, Li Gotti, Gaetani, Scaglione, Cremisini e Messina.

Le conclusioni saranno portate all'esame del Comitato permanente di vigilanza istituito presso il Direttorio Nazionale del Partito.

Il saluto del Segretario del Partito agli universitari della «Tevere».

Il Segretario del Partito, dopo aver assistito a una parte dei lavori, si è recato a Maddaloni per salutare il battaglione della Divisione «Tevere», *Curtatone* e *Montanara* formato da fascisti universitari.

A Maddaloni, lungo la via principale, erano schierate le forze del Regime e numerosa folla.

A ricevere il Segretario erano il Generale Boscardi, il Tenente colonnello Vinciguerra, il Centurione on. Bosdi, le gerarchie e le autorità locali.

Il Segretario del Partito dopo aver passato in rivista il battaglione nella caserma Bixio, ha pronunciato brevi parole di saluto, ha consegnato una fiamma di combattimento, offerta dalle Giovani Italiane genovesi, e si è intrattenuto coi fascisti universitari, ispezionando anche le loro camerate.

Durante la visita del Segretario del Partito, i legionari che si sono presentati in modo ammirevole, hanno cantato gli inni della Rivoluzione, inneggiando entusiasticamente al Duce, del quale hanno insistentemente invocato la presenza.

All'entusiasmo dei giovani ha fatto eco quello dei fascisti e della popolazione che si accalcavano nella piazza adiacente.

Il Segretario del Partito, prima di allontanarsi, ha espresso al Generale Boscardi e al Tenente Colonnello Vinciguerra, comandante del battaglione, il suo vivo compiacimento.

Il Segretario, alle ore 19, è ripartito alla volta di Roma.

CONCERIA
Vedova GIUSEPPE RIVOLIN
AOSTA

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

L'educazione fisica e spirituale dei giovani

UN MILIONE DEL PARTITO PER LA REFEZIONE SCOLASTICA. — LA « LEVA FASCISTA » ED IL GUF.

ROMA, 2. — Il Segretario del Partito, con Foglio di Disposizioni n. 501, comunica:

Il Direttorio nazionale ha messo a disposizione dellO. N. B. un milione per la refezione scolastica.

Il comma C dell'art. 4 del Regolamento dei Gruppi universitari fascisti, il quale stabilisce che può essere iscritto nei Gruppi universitari « dai 18 ai 28 anni di età, lo studente universitario che, sentendo la bellezza dell'Idea fascista, dia affidamento di diventare ottimo gregario del P. N. F. » è abrogato.

Di conseguenza l'art. 7 dello stesso Regolamento («l'universitario fascista, di cui al comma C dell'articolo 4, può fino al 28.o anno, essere iscritto al P. N. F. su proposta del segretario del Gruppo universitario fascista al Segretario federale ») è soppresso.

Col 24 maggio XIV « X Leva » dovrà essere regolarizzata la posizione, nei confronti del P.N.F. degli iscritti ai G.U.F., che siano in possesso dei necessari requisiti morali e politici e che abbiano superato il 21. anno di età.

D'ora innanzi dovranno essere iscritti ai Gruppi universitari fascisti: A) dai 18 ai 21 anni di età, gli studenti universitari provenienti dall'Avanguardia o dai Fasci giovanili di combattimento; B) dai 21 ai 28 anni gli studenti universitari o i laureati, sino a tre anni dopo la laurea, appartenenti al P.F.N.

Il passaggio al Partito degli iscritti ai G.U.F. potrà quindi, effettuarsi soltanto attraverso la Leva fascista.

Scienze, Lettere ed Arti

IL BIMILLENARIO DI ORAZIO

Dentro il mese in tutte le principali città d'Italia si è celebrata la commemorazione del bimillenario di Orazio con letture e conferenze, che il Duce ha affidato alla Reale Accademia d'Italia.

DECENNALE DELL'ISTITUTO DI STUDI ROMANI

Il 16 Dicembre, all'Augusta presenza dei Principi di Piemonte, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. marchese Giacomo Medici del Vascello ha inaugurato il 10. anno accademico dell'Istituto di Studi Romani, parlando de *l'Italia e l'Inghilterra di ieri e di oggi*.

Al proposito il Presidente dell'Istituto, Carlo Galassi Palussi, ha ricordato quale fu l'impegno preso verso il pubblico all'esordio di questi corsi che hanno avuto tanto successo e si sono irradiati fuori Roma: «far amare di amore consapevole Roma e la romanità». L'impegno è stato bene assolto. Così egli ne ha riferito:

«Si sono infatti avute complessivamente finora 984 lezioni impartite da 187 eminenti studiosi dei quali 141 italiani e 46 stranieri convenuti in Roma da ogni parte d'Europa, d'America e fin dal lontano Giappone. Alle 984 lezioni ha corrisposto la cifra veramente imponente di 162.384 frequenze segnalate e controllate nei registri di presenza. Questi dati dimostrano, senza bisogno di commenti, su quale vasto piano nazionale ed internazionale i Corsi Superiori di Studi Romani abbiano svolta la loro attività.

«Nel programma di questo decimo anno accademico sono compresi, come sempre, Corsi ordinari e cicli di conferenze dedicati alla Roma dei Cesari, alla «Roma onde Cristo è romano», e alla Roma di Mussolini. I Corsi ordinari, affidati ad eminenti studiosi, sono dedicati alla trattazione metodica ed organica di talune discipline scientifiche, storiche, archeologiche, artistiche dalle quali non può prescindere chi voglia seriamente conoscere e meditare le glorie di Roma e della sua civiltà.

«Nei cicli di conferenze insigni studiosi italiani e stranieri illustreranno con sicura dottrina taluni dei molteplici aspetti di questa imperitura civiltà. Tra i cicli dedicati a «*La Roma dei Cesari*» rammenteremo innanzi tutto quello che, in prosecuzione del primo già svolto l'anno scorso, verrà anche quest'anno dedicato all'*Africa Romana*, e che mostrerà quante e profonde e imperiture fossero state e siano le orme che Roma ha lasciato di sè in quell'Africa ove la sua civiltà ritorna sotto i segni della Croce Sabauda e del Fascio Littorio.

«Rammenteremo quindi il 4. ciclo de «Gli studi romani nel mondo» che sarà quest'anno dedicato a *Le grandi strade del mondo romano*. Illustri archeologi di quindici Nazioni — nel territorio delle quali sono ancora le traccie gloriose del mirabile sistema stradale che, partendosi da Roma, centro e cuore del mondo, regolava, e per buona parte regola ancora la via degli scambi tra i popoli — illustreranno i tratti delle grandi strade romane comprese nell'ambito dei rispettivi Paesi, o esporranno una vasta rassegna degli studi che a tal proposito sono stati fatti dai loro connazionali.

«Inoltre tra le glorie della Roma dei Cesari verranno, per quanto riguarda l'Italia, illustrate nel 2. ciclo *Le orme di Roma nel mondo* da chiar.mi archeologi italiani che presiedono ai lavori di scavo nelle varie regioni e che daranno notizia dei più recenti ritrovamenti avvenuti nelle rispettive circoscrizioni.

«De *La Roma onde Cristo è romano* si parlerà in due cicli: l'uno che, essendo dedicato ad illustrare *La Romanità dei Santi* darà agio ai vari conferenzieri di mettere in ogni evidenza le figure più luminose degli eroi dell'apostolato cattolico nei quali lo spirito di romanità risplende con la gloriosa conquista delle anime; l'altro che, intitolato *Roma centro di vita missionaria* darà inizio ad una ampia ed organica illustrazione del nuovo grande impero dello spirito, che Roma ha creato con le Missioni e che in Roma ha il suo centro ed il suo faro.

«Degli aspetti nuovamente gloriosi e dei vasti problemi de *La Roma di Mussolini* si occuperanno due cicli: l'uno — quarto della sua serie — dedicato a studiare i problemi del *Piano Regolatore* e dedicato quest'anno a *La sistemazione urbanistica dei Castelli Romani*; l'altro, intitolato *Gli Istituti scientifici di Roma* darà inizio ad una rassegna che attraverso le parole de dirigenti degli Istituti stessi, varrà a far meglio conoscere la vastità della vita scientifica dell'Urbe e l'opera fattiva delle molteplici Istituzioni scientifiche esistenti in Roma.

«Il programma è vasto quanto e ancor più che negli

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

anni precedenti. E tale ha voluto e ha dovuto essere: sia perchè il cuore non deve battere con iscemato ritmo per tracotante che sia la minaccia iniqua di un forte iniquo; sia perchè mai come ora dobbiamo dal ripensamento delle glorie di Roma, trarre sprone e incitamento ad essere degni di tutte le sue glorie. E' perciò che con intima gioia virile pensiamo che il decimo anno di vita dei Corsi Superiori di Studi Romani si inizia mentre operare, quale che sia il settore della marcia, significa combattere; e combattere significa concorrere alla vittoria luminosa di Roma che torna ad ergersi di fronte al mondo signora dello spirito, nutrice d'ogni ingiustizia, maestra perenne di verità terrene ed eterne».

SCOPERTA DI UN NEUROLOGO ITALIANO.

PARIGI, 9. — Stamane, nell'aula della Società di neurologia di Parigi, affollata dai più noti neurologi francesi, il prof. Gaetano Boschi di Ferrara ha illustrato il metodo da lui escogitato per la cura di malattie croniche paralizzanti del sistema nervoso, quali la sclerosi a placche e le paralisi bulbari croniche progressive che finora erano inguaribili. Lo scienziato italiano ha accompagnato la sua esposizione con la proiezione di film dimostrativi. L'alta assemblea ha rilevato la grande importanza di questa comunicazione, che schiude orizzonti nuovi nell'arte di rimediare a sofferenze umane tra le più gravi e ha avuto espressioni di vibrante simpatia per la scienza italiana che continua a profondere i suoi tesori anche agli altri popoli, nonostante gli egoismi e gli intrighi che tenterebbero di soffocare l'espansione civile dell'Italia.

CELEBRAZIONI COMMEMORATIVE DI AUGUSTO VON PLATEN.

L'Italia ha onorato la memoria dell'insigne poeta tedesco Von Platen che cantò e tanto amò la Sicilia. A Siracusa, ove ne riposa la salma, si è svolta una solenne celebrazione alla presenza di rappresentanti del governo, dell'ambasciata germanica a Roma, del mondo culturale tedesco e italiano, e con la partecipazione di tutte le autorità cittadine.

Nel teatro Comunale, hanno parlato il Podestà ed il prof. von Hulsen, presidente della «Platen-Geslleschaft». Il chiaro conferenziere ha tra l'altro detto:

« Platen conobbe un'Italia fascinatrice, allora, purtroppo, spezzettata in cento regni e regnicoli. Ed egli, straniero innamorato, soffrì come il più puro, il più fervente dei patrioti d'allora; imparò altresì ad odiare gli smembratori dell'italianità; e, veggente, come l'amico Giacomo Leopardi, presagì la futura grandezza del Paese il cui popolo rappresenta l'asse della cultura europea ».

Certo fu von Platen, che giovanissimo aveva iniziato la sua arte pubblicando un volume di liriche in forma metrica originale. («Ghaselen» 1821), e quindi le «Liriche Blaetter» e lo «Spigeldes Hafir», l'arte intesa come la più alta espressione della umana attività creativa, la permanenza in Italia fu decisiva.

Una parte della sua produzione, e forse la migliore venne alla luce nel nostro paese. Nel complesso dell'opera plateniana c'è un gruppo di liriche non esiguo, da costituire un ciclo di ispirazione schiettamente italiana. Lo mostrano i sonetti su Venezia tinti di languore e di malinconia nel rimpianto dell'antico splendore repubblicano, il poemetto «Acqua Paolina» scritto a Roma; le ballate «Il Pellegrino di San Giusto» e la «Tomba nel Busento» divenuto assai popolare; e infine eglogbe e idilli e fra cui risplende il «Pescatore di Capri».

ESITO DEL IV CONCORSO FILODRAMMATICO DOPOLAVORISTICO.

ROMA, 8. — La giuria del IV Concorso nazionale filodrammatico ha presentato al Segretario del Partito, presidente dell'O. N. D., la relazione sul IV Concorso filodrammatico, promosso dalla Direzione generale dell'O. N. D. e al quale hanno partecipato diciannove filodrammatiche.

1. premio alla filodrammatica «G. Emanuel» del Dopolavoro di Roma con «Marionette che passione» di Rosso di San Secondo; 2. premio alla filodrammatica «Brigata d'Arte» del Dopolavoro Provinciale di Catania, con «Il calzolaio di Messina» di Alessandro de Stefani; 3. premio alla filodrammatica del Dopolavoro di Osimo (Ancona) con «Tristi amori» di Giuseppe Giacosa; 4. premio alla filodrammatica «T. Salvini» di Empoli (Firenze) con «Lucifero» di E. A. Butti; 5. premio alla filodrammatica del Dopolavoro Ferroviario di Milano con «Giuda» di F. V. Ratti; 6. premio alla filodrammatica del Dopolavoro Pubblico Impiego di Trieste con «La morte in vacanza» di Alberto Casella; 7. premio alla filodrammatica del Dopolavoro di Livorno con «La sposa dei re» di Ugo Falena.

Seguono per ordine di merito le altre dodici filodrammatiche e precisamente «La Stabile del Dopolavoro Provinciale di Napoli, con «La figlia di Jorio» di G. D'Annunzio; «Artistico-Operaia» del Dopolavoro di Roma con «L'Imperatore» di Luigi Bonelli; Dopolavoro Provinciale di Firenze con «Campo di Maggio» di Giovacchino Forzano; «Eclettica» del Dopolav. provinciale di Venezia con «Giovane Italia» di G. Tumiati; «Filippo Corridoni» del Dop. Provinciale di Cagliari con «La Guarnigione incatenata» «S Colantuoni; «Piacentina» del Dopolavoro di Piacenza con «La maschera e il volto» di L. Chiarelli; Dop. Ferroviario de La Spezia con «Il fiore sotto gli occhi» di F. M. Martini; Dop. Postelegrafonico di Palermo con «Non ti conosco più» di A. De Benedetti; Dop. Ferroviario di Roma con «La bottega dei sogni» di L. Antonelli; Dop. Ferroviario di Torino con «Glauco» di E. Morselli; Dop. provinciale di Lucca con «Questi ragazzi» di G. Gherardi; Dop. provinciale di Taranto con «Il cuore in due» di C. G. Viola.

La relazione inoltre ha segnalato le sei migliori attrici: Lilian Di Leo della «T. Salvini» di Empoli; Clara Paoloni del «Gruppo Labronico» di Livorno; Matilde Vestuto della Filodrammatica «Eclettica» di Venezia; Gemma Marsili della Filodrammatica «Pubblico Impiego» di Trieste; R. Picchi dell'«Emanuel» di Roma; Ida Camici Dami della Filodrammatica del Dop. Provinciale di Lucca. Ha segnalato anche i sei migliori attori: R. Cristofari dell'«Artistico-Operaia» di Roma; C. Vignati dell'«Emanuel» di Roma; Cesare Lumachi della «T. Salvini» di Empoli; Emilio Mantelli del «Gruppo Labronico» di Livorno; Pio Nidi del Dop. Ferroviario di Milano; Ettore Morbelli della «Piacentina» di Piacenza.

Per quanto riguarda i registi sono stati dichiarati vincitori: 1. Guido Graziosi della «Emanuel» di Roma; 2. avv. Antonio Russo Giusti della «Brigata d'Arte» di Catania; 3. dottor Ermanno Boccanera della «Città di Osimo» (Ancona).

La relazione, inoltre, constata gli enormi progressi delle filodrammatiche e rileva la cura, la fede, la passione, che anima questi volontari del teatro drammatico. La relazione rileva, inoltre, la perfetta organizzazione funzionale del Concorso.

PER L'ISTRUZIONE ARTISTICA E PEL PATRIMONIO ARTISTICO.

ROMA, 13. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto circa l'aggiornamento della legislazione relativa alla istruzione artistica e alla tutela del patrimonio artistico ed archeologico. Con esso sono abrogate tutte le disposizioni che istituiscono Consigli di amministrazione ed altri corpi analoghi presso i Regi istituti di istruzione artistica, fatta eccezione per quelli di S. Cecilia e la R. Accademia di arte drammatica in Roma.

Gli attuali componenti del Consiglio superiore delle Belle arti e della Consulta per la tutela delle bellezze naturali decadono dalle loro funzioni in data della pubblicazione del presente decreto. Sono abrogate tutte le disposizioni che fanno obbligo di udire il parere del Consiglio e della Consulta o di commissioni in genere o di uniformarsi al parere medesimo.

I poteri e le funzioni inerenti alla tutela del patrimonio artistico ed archeologico e delle bellezze naturali spettano esclusivamente al ministro, sono perciò in tal senso modificate tutte le disposizioni che attribuiscono taluno dei poteri e delle funzioni suddette ai sopraintendenti e ad altri funzionari dell'Amministrazione delle Antichità e Belle Arti, e sono abrogati gli articoli dei decreti per quanto si riferisce alle Commissioni provinciali per la conservazione dei monumenti e degli oggetti di antichità e d'arte. I sopraintendenti, i direttori ed i conservatori onorari dei monumenti, dei musei, delle gallerie e degli scavi, non possono disporre di alcuna spesa, anche sui fondi loro concessi in anticipazione senza la preventiva autorizzazione del Ministro.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

CINEMATOGRAFIA ITALIANA

LA COSTITUZIONE DELL'ENIC — IL DUCE RICEVE IL REGISTA DI «ALDEBARAN» — GLI ESERCENTI COSTITUISCONO UNA SOCIETA' DI PRODUZIONE — LA GIORNATA DELLA FEDE — LAVORAZIONE DI FILMI STRANIERI IN ITALIA — SUCCESSI DI FILMI ITALIANI ALL'ESTERO — IL DUCE HA APPROVATO IL PROGETTO PER LA CITTA' CINEMATOGRAFICA — FILMI IN LINGUA ORIGINALE.

Conformemente alle alte direttive del Duce, sotto gli auspici dell'Istituto Nazionale LUCE e della Direzione Generale per la Cinematografia, si è costituito a Roma l'ENTE NAZIONALE INDUSTRIE CINEMATOGRAFICHE (E.N.I.C.) che ha iniziato col 1. Dicembre la sua attività.

All'uopo, con recenti deliberazioni assembleari della S.A.S.P. e dell'E.N.I.C. il nuovo Ente, sorto nella forma di Società Anonima, ha rilevato dalla vecchia Pittaluga il nucleo della consistenza patrimoniale attinente al noleggio dei filmi ed all'esercizio dalle principali sale cinematografiche. Quindi l'E.N.I.C., affidato alla direzione generale di S. E. il Marchese Paulucci di Calboli Barone, è destinato ad avere una posizione assai importante nel campo dell'industria e del commercio cinematografici tanto per la soluzione del complesso problema degli acquisti e della produzione, quanto per quello relativo al noleggio dei filmi.

* * *

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, alla presenza del Sottosegretario per la Stampa e la Propaganda, il Direttore Generale per la Cinematografia che gli ha presentato il regista Alessandro Blasetti, realizzatore delle pellicole italiane «Sole», «Terra Madre», «Palio» «1860», «Vecchia Guardia» e «Aldebaran».

Il Duce ha espresso al Direttore Generale per la Cinematografia il suo compiacimento per i progressi soddisfacenti conseguiti in quest'anno dalla cinematografia italiana

* * *

L'interessamento sempre maggiore di tutte le categorie appartenenti ai vari settori dell'attività cinematografica nazionale per la produzione italiana, ha trovato una sua concreta manifestazione in questi giorni, nella creazione di una nuova ed importante società per la produzione di film.

Il diretto intervento nella produzione degli esercenti di cinema italiani, assume un carattere altamente significativo non solo alla luce dell'attuale periodo di potenziamento di ogni energia nazionale, ma anche nel quadro della rinnovata attività cinematografica italiana, sotto l'impulso fecondo del Ministero per la Stampa e la Propoganda.

* * *

Per l'iniziativa presa dal Comitato Nazionale Esercenti Sale Cinematografiche, hanno avuto maggiore impulso le offerte di rottami metallici alla Patria, difatti nella giornata della «Fede» hanno avuto libero ingresso in tutte le sale cinematografiche del Regno, oltre al pubblico pagante, tutti coloro che hanno versato metalli per la Patria.

* * *

Comparse, studi e maestranze lavorano in questi giorni senza riposo perchè, ai filmi italiani di cui procede attivamente la lavorazione, si sono venuti ad aggiungere, in questi ultimi tempi, numerosi filmi di produzione straniera ripresi in tutto o in parte in Italia.

Luigi Trenker, che aveva iniziato in America « L'Imperatore di California » di produzione Trenker Film—Berlino, ha trasportato la sua compagnia da Hollywood a Tirrenia dove porterà a termine il lavoro.

Mentre Trenker gira a Pisorno, la Luna-Ton Film di Berlino sta riprendendo a S. Reno e a la Spezia i numerosi esterni di cui sarà fatto il film « Talisman » e la Boston Film, anche essa di Berlino, sta girando in una villa di S. Reno il film « Il ratto ». Infine a Napoli e a Capri, gli attori della Paramount stanno lavorando a un film per cui si è fatta in America una vistosa pubblicità: « Give us this night ».

L,importanza di questo affluire di lavorazioni estere in Italia testimonia non solo delle mutate condizioni della nostra cinemaografia, che offre oggi alla produzione una organizzazione perfetta ed efficiente, ma anche dell'alto valore cinematografico delle condizioni ambientali italiane.

* * *

Grande successo ha riportato all'estero il film « Casta diva » che ha tenuto ovunque cartello per molte settimane entusiasticamente accolto dalla critica mondiale.

Eguale successo hanno riportato i film « Vecchia Guardia » film della Rivoluzione fascista, «Campo di Maggio» e « Don Bosco ».

* * *

Il Duce ha approvato il progetto per la fondazione della « Città Cinematografica ». (*Vedi «Diario» giorno 26*).

* * *

Con film a colori naturali « Becky Sharp », interpretato da Miriam Hopkins e diretto da Robuen Mamoulian, ha avuto luogo, il 28 dicembre, alla presenza del Ministro Galeazzo Ciano e di Luigi Freddi, direttore Generale per la cinematografia, l'inaugurazione del «Nuovo Cinema» alla Quirinetta di Roma. Base degli spettacoli di questo nuovo ritrovo romano saranno i filmi di ogni nazione, nella loro prima prova e rispettati in tutta la loro originalità, nel testo e nella lingua. Per dare possibilità ai forestieri di conoscere le nostre nuove produzioni che nell'anno prossimo, pel vigile interessamento del Ministero della Stampa e Propaganda, assumeranno viva e notevole importanza, esse saranno proiettate nel «Nuovo Cinema» alla Quirinetta nell'edizione straniera. Inostre con i « Giornali L. U. C. E. », verranno dati films di attualità nelle diverse lingue, forniti dall'Istituto Internazionale della Cinematografia Educaiva, a compimento dei programmi.

LA NUOVA PRODUZIONE NAZIONALE.

« *Ma non è una cosa seria* ». — In questi giorni si è iniziata la lavorazione di questo film, edito dalla Colombo Film, e girato negli stabilimenti «Caesar». Tratto dalla commedia omonima di Pirandello, regista Camerini, operatore Terzano. Interpreti principali: Elisa Cegani, Elsa De Giorgi, De Sica, Ceseri, Melnati.

« *Una donna tra due mondi* ». — Si è iniziata la lavorazione di questo film, che, per accordi intervenuti con produttori austriaci, sarà realizzato in doppia versione, italiana e tedesca. Interprete delle due versioni sarà Isa Miranda, mentre in quella italiana saranno anche Assia Noris, Tatiana Pavoni. Giulio Donadio, Sabatini, Bilancia. Soc. produttrice Astra Film, stab. Cines.

SPUGNIFICIO ITALIANO
Via Benaco, 4 – MILANO – Telef. 50-502

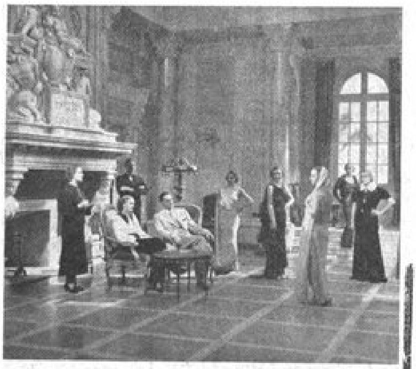
Telegramma: "SPUGNIFICIO,
SPUGNE
di MARE
PELLI
CAMOSCIATE
Importazione - Lavorazione - Esportazione

« *La luce del mondo* ». — E' imminente la programmazione di questo film realizzato dalla «Lobi-Film» su soggetto di Lucio D'Ambra. La regia è di Righelli e l'interpretazione di Corrado Racca, Kiki Palmer e Baghetti.

« *Pinocchio* ». — E' giunta quasi al termine la lavorazione di questo primo cartone animato girato in Italia e

Isa Miranda nel film «Il diario di una donna amata» girato a Vienna

completamente a colori col sistema di Ettore Catalucci. Il film, tratto dal testo del Collodi, avrà la lunghezza di uno normale. Casa produttrice C.A.I.R. e Concessionario per tutto il mondo L. De Vecchi.



Una scena del film «Una donna fra due mondi» girato da Isa Miranda in versione italiana e tedesca

« *Amazzonia* ». — La «Victoria Film» di Torino ha in preparazione questa pellicola che è tratta da un soggetto originale di Michele Car che ne assumerà la direzione artistica. Gli esterni saranno girati nell'Equatore e nel Perù. La musica è stata scritta dal maesrto C. A. Bixio e molte canzoni sono originali dei selvaggi Indios. Tra gli attori vi saranno degli autentici Kivari ed una messicana che si afferma di straordinaria bellezza.

« *I fratelli Castiglioni* ». — La fortunata commedia di Alberto Colantuoni sarà realizzata per lo schermo con la regia di M. Bonnard, su sceneggiatura di Carlo Bernard e Roberto Zerboni, dalla S.A.G.A.I. di Amato. Il film, che avrà un carattere grottesco, sarà curato nella parte scenografica dall'architetto Guido Fiorini.

« *Aldebaran* ». — La Metro Goldwyn Mayer che, come è noto, ha acquistato questo film con impegno di programmazione in tutto il mondo, per le seconde visioni in Italia e per le copie destinate all'estero, ha provveduto a far riprendere nuove ed importanti scene, fra cui visioni grandiosi di navi da guerra, che dànno al film carattere più forte e ne accrescono il valore spettacolare.

« *I condottieri* ». — Carmine Gallone, consigliere delegato della S. A. Colombo film che realizzerà il prossimo film di Trenker, ha dato incarico a Paolo Orano e a Silvio Maurano di preparare, indipendentemente l'uno dall'altro, la stesura dle soggetto che verrà definito poi dal Trenker in collaborazione con Mirko Jelusich.

I filmi di Zacconi. — Sono finiti, negli Stabilimenti di Tirrenia, i due filmi interpretati da Ermete Zacconi: «*Un colpo di vento*», diretto da C. F. Tavano e «*Per le strade del mondo*», diretto da Jean Epstein.

Ermete Zacconi ha dato in questi filmi la misura esatta del valore cinematografico della sua maschera efficace, del suo giuoco scenico, della sua voce. Poichè egli sa, come i più grandi attori del teatro e dello schermo, identificarsi profondamene col personaggio che interpreta, i suoi personaggi vivono con un'umanità accesa, la stessa magnifica umanità che egli ha dato alle creature di Gabriele D'Annunzio, di Shakespeare, Ibsen, Strindberg, Tourghenieff, G. Hauptmann, Tolstoi.

Altri interpreti di «*Un colpo di vento*» e di «*Per le strade del mondo*», che saranno ambedue distribuiti in Italia dall'E.N.I.C., sono per il primo, Dria Paola; per il secondo, Madeleine Renaud.

GUSTAVO MACHATY — QUALITA' DELLA CINEMATOGRAFIA ITALIANA.

Gustavo Machaty, il noto realizzatore di «Estasi» e «Notturno», attraverso un suo articolo dettato per «Lo schermo» riconosce, con solidissimi argomenti, tutta la importanza dei progressi raggiunti dalla nostra cinematografia sotto l'orientamento e la guida dello Stato. L'articolo così conclude:

« Quando un Paese come l'Italia riesce a produrre in un anno tre pellicole di un altissimo livello, ciò significa che il Paese stesso ha un alto livello nella sua produzione: chiedere di più sarebbe ingiusto.

« Ma io ho dovuto constatare, da quando sono in Italia, che nella produzione dell' ultimo anno si trovano almeno cinque filmi eccellenti. E tali produzioni non sono dovute a delle fortuite combinazioni, ma sono — e ciò è stabilito in modo assoluto — un risultato dell'alto clima di produzione raggiunto dall'Italia. Lo Zar della produzione cinematografica americana, Will Hays, si congratulerebbe con questo complesso di elementi. In Italia è lo Stato che compie il lavoro di guida e di orientamento della cinematografia: è, quindi, con lo Stato che ci si può congratulare di tutto cuore ».

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

IL VERTICE DELLA PRODUZIONE: ANNA KARENINA CON GRETA GARBO.

Nessun poeta ha descritto meglio di Tolstoi il misterioso potere dell'amore sull'anima femminile. Con fine analisi egli ha saputo rendere tutte le fasi di questo sentimento che stimola l'intelletto, risveglia nuove sensibilità,

Greta Garbo e Fredric March in «Anna Karénina» (Metro Goldwyn)

accende gli occhi di una luce più viva ed eleva la conoscenza delle cose al di sopra del reale. Con questa metamorfosi egli inizia l'analisi di Anna, l'eroina del suo famoso romanzo « Anna Karénina ». Irrequieta, fantasiosa, esaltata, ella non trova la felicità nel matrimonio con un uomo pacato, ordinato, arido d'immaginazione e di cuore, e quando l'amore le si rivela, in tutto il suo splendore, alla ardente fantasia e ai sensi non sa resistergli. In esso ella non vede l'adulterio, ma uno splendido dono della vita.

Non è una viziata e neppure una insensibile alla volgarità: è schietta sotto la spinta della sua immaginazione esaltata. La realtà però, subito dopo si vendica, compiendo la sua opera distruttrice in questa anima incandescente: le fa intravedere la mediocrità di Vronsky, subentra la vergogna e il disprezzo per sè stessa. La passione, per la quale ha rinunciato ai più sacri legami della vita, dilania la sua anima come le ruote del treno straziano poi il suo corpo.

Questa tragedia di un'anima, nella sua parabola dalla gioia luminosa alla più desolata tristezza, è mirabilmente vissuta dalla Garbo nella nuova edizione del film «Anna Karénina». L'attrice ha saputo tratteggiare l'eroina tolstoiana in tutta la finezza dei particolari descritti dall'autore. Nelle drappeggiate vesti dell'epoca, con la tipica acconciatura dei capelli terminanti in una massa di riccioli sulla fronte, ella appare sullo schermo così come il lettore

Una scena di «Paradiso perduto»

la vede tra le pagine del libro: «in tutto il suo essere, traboccante, suo malgrado, nella luminosità dello sguardo e nella gioia del sorriso».

Il film, di produzione Metro Goldwyn Mayer, premiato a Venezia con l'ambita Coppa d'oro Mussolini, furoreggia in questo mese in tutte le sale italiane.

JOAN CRAWFORD ATTRICE E REGISTA.

Hollywood vanta oggi anche una donna-regista: Joan Crawford, tra parentesi fierissima del suo nuovo attributo. Recentemene, alla «Metro» mentre si giravano le ultime scene di «Io vivo la mia vita» il regista del film Van Dyke venne chiamato d'urgenza dalla Direzione per alcuni chiarimenti sopra un altro lavoro. Per evitare perdita di tempo e di danaro col sospendere la ripresa, Van Dyke ne affidava la direzione provvisoria a Joan Crawford dicendole: «Voi ne sapete quanto me. Continuate».

Joan Crawford in «Io vivo la mia vita» (Metro) — Anita Farra in « Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno » (Consorzio Autori - Enic) — Jhonnie Weissmuller ne « La fuga di Tarzan » (Metro).

Protagonisti della scena oltre l'attrice, erano Brian Ahenne, Frank Morgan e Fred Keating: l'improvvisata regista, a quanto risulta, assolse il suo compito con onore.

CARLO LAMAC IN « PARADISO PERDUTO ».

Carlo Lamac il noto regista di tanti deliziosi filmi tra cui il recente «Amo tutte le donne», sarà presentato a giorni in Italia nel duplice ruolo di regista ed interprete in «Paradiso perduto».

Questo film che per la dolce emotività di cui è tutto pervaso ha avuto largo risonanza è una nuova conferma delle grandi possibilità di questo magnifico attore.

Se al ruolo che egli copre con tanta sensibilità e che nella vicenda arieggia lo Schubert di tutte le realizzazioni che fino ad ora hanno ottenuti i maggiori successi, si aggiunge una personale, maschia bellezza spirante una grande umanità, che colpisce e conquista rapidamente si può facilmente presumere che anch'egli avrà fra breve il suo pubblico.

Paradiso perduto è un film altamente drammatico nella cornice romantica dell'ottocento. Il film è distribuito dalla « Italo-Suiss Film ».

1) e 2) Due scene de «I Crociati» di B. Mille (Paramount); 3) Jean Harlow e Franchot Tone in «Tentazione bionda» (Metro); 4) Claudette Colbert in «Giglio d'oro» (Paramount); 5) Caterina Hepburn in «Silvia Scharlett» (RKO); 6) George Cukor, regista, e Hugh Walpole, famoso novellista, assieme a Caterina Hepburn tra una scena e l'altra dell'ultimo film: «Silvia Scharlett» (R.K.O.).

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Notizie varie di Dicembre, XIV

«Nuova Eritrea» quotidiano della Colonia primogenita. — E' la creazione giornalistica della nostra colonia primogenita, che sorge in relazione all'importanza assunta dalla colonia stessa, ed alla presenza di centinaia di migliaia di militari ed operai.

Ruderi romani scoperti in Jugoslavia. — Nei dintorni di Petrovac, nella pianura del Sirmio, gli archeologi jugoslavi hanno scoperto i ruderi dell'antica città romana di Basiana, costruita verso la fine del I secolo dopo Cristo e che fu per parecchio tempo il centro più importante di quella regione. Con l'ausilio di osservatori aerei si sono potuti stabilire l'esatto tracciato della città e la divisione delle vie e delle piazze. Due arterie principali s'incrociano nel centro della città, munita di potenti mura e di una serie di maestosi edifici. Le strade, attraverso porte grandiose, si irraggiavano poi verso la campagna. Finora sono state liberate e messe alla luce tre stupende case la cui attrezzatura è particolarmente degna di nota. In una casa, ad esempio, si è trovata la conduttura dell'acqua, ancora in ottimo stato; in un'altra grandi stufe ancora intatte per il riscaldameno delle stanze dei bagni; in una terza sono stati rinvenuti meravigliosi mosaici, per una estensione di quaranta metri quadrati, in nero, bianco e rosso, con motivi ornamentali geometrici o floreali. Poco lungi sono stati trovati monete di bronzo, recipienti d'argilla, un anello d'oro e altri oggetti. La prossima primavera si inizieranno i lavori per mettere allo scoperto il foro e una grande basilica a tre navate.

Viaggi di diporto natalizi. — Dal 19 al 23 il Lloyd Triestino ha effettuato col «Victoria» una bella crociera con itinerario esclusivamente italiana: Trieste-Venezia-Taormina-Messina-Napoli-Genova; ed ha avuto grande successo di partecipanti italiani e stranieri.

Altro successo ottimo è toccato allo scambio di viaggi in comitiva, Italiani in Ungheria ed ungheresi in Italia organizzato dal giornale *Pest Hirlap*.

Magnifiche prove di torpediniere costruite in Italia per il Siam. — Nelle acque di Pola la torpediniera «N. 11» prima delle undici unità commesse dal Governo siamese presso i cantieri riuniti dell'Adriatico di Monfalcone, che è munita di apparato motore costruito da una fabbrica italiana, ha effettuato felicemente le prove superando di oltre un nodo e mezzo la velocità contrattuale e stabilendo un vero record per le navi di simili dimensioni. Si trovava a bordo una commissione siamese.

Sostituzione antisanzionista di opere liriche nei Teatri. — Nei cartelloni dei teatri italiani le opere già note di autori appartenenti a Paesi sanzionisti sono state sostituite con altre di autori italiani; si è fatta, tuttavia, qualche eccezione, come per Massenet e Debussy e Bizet e Tromas.

Ritorno a buone usanze italiane. — Una disposizione del Segretario del Partito ha vietato l'esportazione ed il commercio natalizio di alberelli o di cime di pino od abete, il cui taglio danneggia il rimboschimento per il malgusto di imitare una usanza straniera, mentre abbiamo le belle tradizioni nostre del presepe famigliare e del ceppo.

Due primati mondiali automobilistici a Pescara. — Sul circuito della Coppa Acerbo, al rettifilo Montesilvano-Cappelle, l'ing. Fourmanik ha battuto con una *Maseratì* 1100 i primati mondiali di velocità sul chilometro e sul miglio con partenza da fermo, impiegando rispettivamente 27'18'' alla media di km. 132.450 e 39'57'' alla media di km. 146.424.

I due primati erano detenuti finora dall'inglese Cook su macchina Era con le medie rispettive di chilometri 128.341 e chilometri 142.088. Alla prova assistevano il Segretario del C.O.N.I., il Prefetto e il Federale.

Furmanik, il bravo asso dell'automobilismo italiano, ha con questa grande vittoria riconfermato il suo valore tecnico e la potenzialità della nostra industria automobilistica.

Il R.A.C.I. alle dipendenze del Ministero Stampa e Propaganda. — Col decreto del 16 il R.A.C.I. è posto sotto la vigilanza del Ministero per la Stampa e la Propaganda. L'Ente contribuisce finanziariamente al movimento sportivo relativo alle corse e alle manifestazioni automobilistiche d'ogni genere che sono di competenza esclusiva del CONI che le promuove, controlla e dirige. Il presidente generale del R.A.C.I. è nominato con R. decreto su proposta del ministro per la Stampa e la Propaganda.

Italianizzazione della terminologia sportiva. — Il Reale Aereo Club d'Italia ha sostituito la propria denominazione con quello di Reale Unione Nazionale Aereonautica (R.U. N. A.).

Anche l'aggiornamento della terminologia ippica è ormai un fatto compiuto, così: Jockey Club Italiano: Ente Nazionale Corse Piane; Società Steeple Chases d'Italia: Ente Nazionale Corse Ostacoli; Associazione Gentlemen Riders d'Italia: Associazione Dilettanti per le corse al galoppo: Società Tripolina Incremento Razze Equine: Società Libica per l'Incremento delle Razze Equine; Roma Polo Club: Società Romana di Polo.

Morte di Gaetano Postiglione. — Una breve e violenta malattia ha data morte prematura all'on. ing. Gaetano Postiglione, che fu Sottosegretario alle Comunicazioni, ed adesso Presidente del Reale Automobil Club d'Italia, dell'Ente Nazionale per la Cellulosa e la Carta. Fu combattente valoroso in guerra, e per la rivoluzione fascista. Nel telegramma di condoglianze inviato dal Duce è ricordato che le «Camicie Nere della Vigilia» ebbero Gaetano Postiglione «tra i ranghi nelle prime battaglie», e che «dovunque egli fosse comandato servì la Causa con devozione e disinteresse assoluto».

Morte di Paul Bourget. — E' morto il letterato e psico-

CIOCCOLATO
CARAMELLE
BISCOTTI
VENCHI-UNICA

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

logo francese Paul Bourget, la cui opera altamente artistica, filosofica e spirituale, ha segnato un'orma profonda nella letteratura mondiale.

Morte di Jacopo Gelli. — E' morto a Livorno il Comm. Jacopo Gelli, autore del notissimo codice cavalleresco. Il suo nome rimarrà come quello del più forte divulgatore degli studi cavallereschi e schermistici che si sia avuto in Europa. Fondò nel 1888 la Corte d'onore permanente di Firenze e fu e rimane celebre la sua opera sulla bibliografia generale della scherma, nella quale raccolse tutti gli elementi più notevoli di scritture e documenti riguardanti l'arte delle armi. Si occupò anche di studi nobiliari, di armi antiche, di stemmi, ebbe insomma una vasta e completa cultura e si meritò la reputazione di studioso, di sportivo e di gentiluomo. Le sue opere sono innumerevoli e vanno dal Codice cavalleresco, che può considerarsi tuttora in onore, e un interessante profilo sul grande schermitore italiano Eugenio Pini, del quale Jacopo Gelli fu ammiratore. La sua fama all'estero era forse più diffusa che in Italia.

Morte di Ottorino Raimondi. — Si è spento a Roma in tarda età questo giornalista eminente. Fu redattore del «Giornale d'Italia», nella sua giovinezza; corrispondente del «Corriere della Sera», indi direttore del «Messaggero» per vari anni.

Sulle navi mercantili inglesi è ancora in uso la frusta. — In un comizio tenuto a Cardiff dalla gente di mare, questa ha protestato contro l'uso della frusta mantenuto ancora sulle navi mercantili, domandandone l'abolizione, come è avvenuto per la marina da guerra.

La fuga di Lindbergh, moglie e figlio dall'America. — Il Colonnello Lindbergh, l'eroe nazionale della aviazione degli Stati Uniti, e padre del piccolo che fu rapito per ricatto e del quale non si trovò più traccia, si è imbarcato in gran segreto, con la moglie, e con l'altro figlio, su un trasporto di merci, che l'ha condotto in Europa. Egli è fuggito perchè lo Stato era impotente a difendere lui e la famiglia contro le indiscrezioni del giornalismo giallo e contro le minaccie della delinquenza americana.

Il Giappone crea un altro Stato autonomo in Cina. — Con l'aiuto giapponese è stato creato lo Stato autonomo della Mongolia interna, che distaccandosi dalla Cina praticamente si aggiunge al Manciù-Kuò sulla sfera di espansione giapponese in Cina. Il Giappone annunzia altre mire, facendo rilevare il suo bisogno di espansione che non è stato sufficientemente soddisfatto. Così può adesso profittare sul Pacifico del fatto che l'Inghilterra è impegnata nel Mediterraneo e non può mandare laggiù una flotta efficiente.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Diario di Dicembre, XIV

Domenica 1

Quattordicesimo giorno dell'assedio economico.
Il Duce parla alle Madri e Vedove dei Caduti.

ROMA. — Le Madri e Vedove dei Caduti della Grande Guerra, rappresentanti delle 94 provincie italiane sono state ricevute dal Duce nella Sala Regia di Palazzo Venezia.

Il Duce ha pronunciato un discorso suscitando l'entusiasmo dell'uditorio che si stringeva sempre più d'attorno.

Alcune Madri e Vedove togliendosi dal petto le medaglie al valore le porgevano al Duce perchè le avesse prese come loro offerta alla Patria.

La baronessa Metzinger, medaglia d'oro, ha poi letto una breve dichiarazione in merito alla organizzazione delle controsanzioni.

Si è formato quindi un corteo con alla testa il Segretario del P. N. F. che ha asceso la scalea del Vittoriano dove ha reso omaggio al Milite Ignoto e ridisceso nella piazza ha improvvisato una imponente manifestazione al Duce che si è più volte affacciato al balcone di Palazzo Venezia.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto il gr. uff. avv. Ettore Nadalini, Presidente del Consiglio Superiore della Banca d'Italia e il Governatore della Banca d'Italia dott. Vincenzo Azzolini* che gli hanno portato le somme erogate dal Consiglio Superiore della Banca per opere assistenziali (lire mezzo milione) e per opere di resistenza alle sanzioni (lire un milione) approvando il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Superiore della Banca d'Italia, sentita la relazione del Governatore e la sua proposta, delibera di erogare la somma di un milione sulle rendite dell'esercizio in corso, mettendola a disposizione del Duce onde egli se ne valga per contributo dell'Istituto di emissione all'azione di resistenza nel momento presente dell'iniquo trattamento delle sanzioni, intendendo con questa elargizione la Banca d'Italia di adempiere un dovere patriottico per quel sentimento nazionale a cui si ispira col suo fermo ed austero comportamento tuttto il popolo italiano».

ROMA. — *Le Madri e Vedove dei Caduti della zona di Milano, hanno offerto al Duce una bandiera* perchè sia assegnata alla prima scuola italiana. Hanno chiesto poi che la scuola sia intitolata il nome di Rosa Maltoni-Mussolini.

ROMA. — Al Gruppo Fascista Nomentano i figli piccoli del Duce, Anna Maria e Romano, portano oro alla Patria

ROMA. — Le Madri e Vedove dei Caduti convocate dal Duce per la lotta di resistenza alle sanzioni, ascendono all'Altare della Patria

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

PORTO SAID. — *E' giunto il Maresciallo De Bono* a bordo del piroscafo «Vienna».

ROMA. — *Sono proseguiti i lavori della Corporazione della Chimica*, sotto la presidenza dell'on. Tarchi vice Presidente.

La premiazione delle gare provinciali del Primo Concorso Nazionale del Grano e dell'azienda agraria, il quale segue e si ricollega agli undici concorsi nazionali per la Vittoria del Grano, ha avuto luogo in tutti i capoluoghi di provincia.

ROMA. — *Le offerte dell'oro e del ferro proseguono in tutta Italia* presso le Case del Fascio.

ROMA. — S. E. il Capo del Governo premia i vincitori della Battaglia del Grano

MILANO. — *S. E. Ricci ha inaugurato la Casa del Balilla* e ha passato in rivista oltre 4000 organizzati.

Lunedì 2

Quindicesimo giorno dell'assedio economico.
L'offerta d'oro del Sovrano.

ROMA. — S. M. il Re ha consegnato al Capo del Governo una cospicua offerta d'oro e d'argento in lingotti, che sarà passata alla Banca d'Italia.

VERONA. — *L'on. Angelini ha presieduto il convegno dei dirigenti le organizzazioni agricole* delle Tre Venezie, ed ha pronunziato un discorso, trattando ampiamente i problemi dell'agricoltura e quelli dei lavoratori delle piccole aziende.

ROMA. — *E' morto S. E. il Gr. Uff. Mauriziano avv. Girolamo de Biasi*, Primo Presidente di Corte d'Appello a riposo. Aveva combattuto tra le file dei volontari garibaldini nella Campagna del '66, comportandosi valorosamente nei fatti d'armi del Tirolo, a Condino, caporale nel VI Reggimento Cacciatori, e guadagnandosi la medaglia di argento. Era nato a Lecce nel 1846.

Martedì 3

Sedicesimo giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto Enrichetta Corridoni*, accompagnata dalla figlia Maria, la quale gli ha consegnato oggetti d'oro fra i quali la medaglia di Filippo.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto il camerata Leonardo Gana*, nuovo Segretario Federale per l'Eritrea, al quale ha impartito istruzioni soprattutto per quanto riguarda l'assistenza degli operai che lavorano in Eritrea.

Il Duce ha ricevuto il sig. Hans Von Hulsen, Presidente della «Platen Gesellschaft» che gli ha offerto una medaglia coniata dalla Società.

NAPOLI. — *S. A. R. la Duchessa d'Aosta Madre* ha fatto pervenire alla Federazione Fascista la sua offerta, consistente in due lingotti d'oro.

FORLI'. — Il Martire fascista Anselmo Melandri è stato commemorato dai fascisti e dal popolo.

TORINO. — Il Martire fascista Pierino del Piano è stato commemorato dai fascisti torinesi.

ROMA. — *S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata la contessa Maria Sofia Gravina e Tommaso Sillani*, i quali gli hanno presentato un esemplare speciale del volume «Scritti di Manfredi Gravina» edito a cura della Rassegna italiana e preceduto da una prefazione di S. E. Luigi Federzoni, Presidente del Senato.

Mercoledì 4

Diciassettesimo giorno dell'assedio economico.

Con appassionato slancio continua in tutta Italia l'offerta dell'oro.

Numerose colonie italiane all'estero consegnano alle Case del Fascio e alle Ambasciate la spontanea offerta e spesso sono imitati da cittadini stranieri.

BOLZANO. — *S. E. Ricci è giunto a Bolzano* e ha presenziato alla cerimonia celebrativa del 1. Decennale dell'Opera Balilla.

ROMA. — *Quest'anno non avranno luogo i consueti ricevimenti* delle Autorità e del Corpo diplomatico per gli auguri di Capodanno alle LL. MM. il Re e la Regina.

SIRACUSA. — *S. E. il Maresciallo De Bono è giunto* con il «Vienna» ed ha proseguito in ferrovia per Roma.

NAPOLI. — *S. A. R. il Principe di Piemonte ha partecipato alla commemorazione del Colonnello Pastorelli*, caduto il 4 Dicembre 1911 ad Ain-Zara.

LIVORNO. — *Il giuramento degli allievi della R. Accademia Navale* ha avuto luogo nella ricorrenza della S. Barbara, presenti le autorità militari, civili e da gerarchie fasciste.

GARDONE RIVIERA. — *S. E. Cobolli Gigli ha visitato i lavori del Vittoriale* e si è trattenuto a colloquio con il Comandante Gabriele d'Annunzio. Il Ministro ha poi reso omaggio ai Sacrari dei soldati e dei legionari caduti.

Giovedì 5

Diciottesimo giorno dell'assedio economico.

NAPOLI. — *S. E. De Bono è giunto a Napoli ed è stato* ricevuto alla Reggia da S. A. R. il Principe di Piemonte.

Il Maresciallo è poi partito per Roma accompagnato dal Sottosegretario alle Colonie.

ROMA. — *Ricevuto dal Duce è giunto S. E. il Maresciallo De Bono.* Il Duce ha abbracciato cordialmente il Quadrumviro che è stato fatto segno ad una imponente dimostrazione da parte del fascismo romano e dalle gerarchie fasciste e militari.

LONDRA. — *S. E. Marconi ha parlato al Circolo Italiano* sui rapporti italo-inglesi.

GENOVA. — *270 italiani volontari per l'A. O. sono giunti* da Buenos Ayres con l'«Augustus».

TRIESTE. — *I Duchi d'Aosta* hanno inaugurato la Casa della Madre e del Bambino.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto alla presenza del Sotto-*

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

segretario per la Stampa e la Propaganda, il Direttore generale per la Cinematografia, che gli ha presentato il regista Alessandro Blasetti, realizzatore delle pellicole italiane «Sole», «Terra madre», «Palio», «1860», «Vecchia Guardia» e «Aldebaran».

Il Duce ha espresso al Direttore generale per la cinematografia il Suo compiacimento per il progresso soddisfacente conseguito in questo anno dalla cinematografia italiana.

Venerdì 6

Diciannovesimo giorno dell'assedio economico.

Proseguono presso le Case del Fascio le offerte di oro e di altri metalli. Le collettività italiane all'estero versano quotidianamente i loro contributi, accompagnando le offerte con parole di entusiasmo e di fede al Duce e alla Patria fascista.

Molte offerte vengono fatte da cittadini stranieri che desiderano, con tale atto, dimostrare la loro solidarietà con l'Italia di Mussolini.

Numerosi prelati hanno fatto pervenire ai Segretari dei Fasci gli anelli episcopali e le collane pastorali.

NAPOLI. — *S. A. R. la Principessa di Piemonte ha visitato la nave-ospedale Vienna,* ricevuta dall'Ammiraglio Valli dal direttore della nave e dalla ispettrice delle infermiere della Croce Rossa, che l'hanno accompagnata nella visita ai vari reparti.

NAPOLI. — *Le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte hanno fatto pervenire al segretario federale una rilevante offerta d'oro* in verghe, ricavata dalla fusione di loro oggetti personali.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto il presidente della Reale Società Geografica, Zoli,* accompagnato dall'Accademico Dainelli, dai proff. Almagià, A. Mori e dal generale Bianchi De Spinosa, direttore dell'Istituto geografico militare, i quali gli hanno fatto omaggio di una copia del volume su «L'Africa Orientale» a cura della Società geografica stessa.

Il Duce si è interessato all'attività e ai programmi di lavoro dell'Istituto, che ha approvati.

Il Duce ha ricevuto l'on. Farinacci che gli ha riferito sulla cospicua offerta d'oro effettuata nella provincia di Cremona.

Il Duce ha espresso il Suo compiacimento per le Camicie Nere e il Popolo cremonese.

ROMA. — *Il Segretario del Partito ha ricevuto, accompagnati dal segretario federale di Bologna, i fascisti Savoia Carlo, Giovannini Alberto, Montebugnoli Vero, Franchi Giorgio,* che gli hanno fatto omaggio della raccolta della rivista «Meridiani», edita dall'Istituto Fascista di Cultura.

Sabato 7

Ventesimo giorno dell'assedio economico.
Storica seduta alla Camera.
I Deputati offrono alla Patria le medagliette delle Legislature.

ROMA. — A Montecitorio ha avuto luogo una delle riunioni più memorabili della Camera Italiana.

Nella tribuna diplomatica vi era un immenso gruppo di rappresentanti di varie Nazioni. Le altre tribune erano gremite di pubblico e portavano cartelli con scritto l'elenco dei Paesi sanzionisti, frasi del discorso del Duce alla grande adunata del Regime ed altri con la scritta: «Ricordate - Ricorderemo e non dimenticheremo mai più».

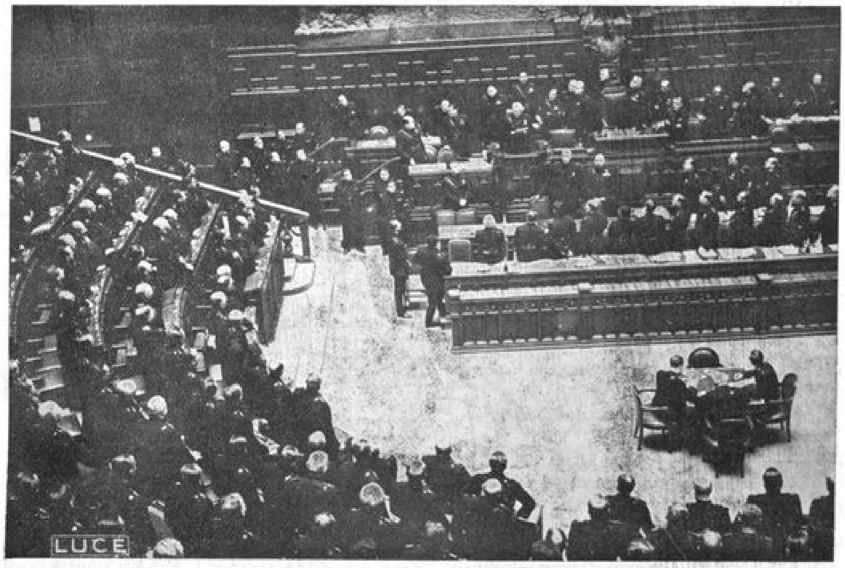
L'ingresso del Duce è stato salutato da una grandiosa ovazione dell'assemblea cui si è associato il pubblico delle tribune. Dopo il saluto al Duce ordinato dal Presidente, Costanzo Ciano l'assemblea ha intonato nuovamente Giovinezza.

Il Presidente ha pronunciato un breve discorso che ha dato luogo a prolungate ovazioni all'indirizzo della Maestà del Re e al Duce.

Terminato il Discorso, e cominciata l'offerta delle medagliette delle Legislature.

Il Duce per primo ha deposto nell'elmo di acciaio le quattro medagliette attestanti la sua appartenenza alle legislature 26.a, 27.a, 28.a e 29.a, quindi S. E. Ciano ha deposto le sue ed è proseguita poi l'offerta di tutti i deputati.

Terminata l'offerta S. E. Ciano ha ripreso il suo discor-



ROMA. — « 7-12-1935-XIV » - La storica seduta alla Camera - Parla il Duce

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

so suscitando nuove entusiastiche manifestazioni dell'assemblea che è scattata in uno slancio incontenibile di passione inneggiando al Duce e alla medaglia d'oro Costanzo Ciano.

Il Presidente ha annunciato:

Camerati, parla il Duce.

Una nuova acclamazione si è levata altissima, poi la Camera si è fatta d'un tratto silenziosa ed il Presidente, i membri del Governo; i deputati e il pubblico delle tribune in piedi hanno ascoltato con vivissima attenzione la parola del Duce.

Alla fine del discorso l'acclamazione si è trasformata in una dimostrazione imponente, i deputati si sono stretti intorno al Capo, chiedendo l'Affissione.
mazione e ha rinviato la seduta.

Terminata la riunione il Duce ha lasciato l'aula dando luogo a una nuova dimostrazione che si è ripetuta imponente in Piazza Montecitorio dove una folla di popolo ha circondato la macchina del Capo accompagnandolo con vibranti applausi.

Alcuni popolani e molte donne agitavano la mano per mostrare priva dell'anello e gridando: «tutto per te e per l'Italia, Duce!»

La Signora Talia Santarelli, ved. dell'on. Armando Casalini, Martire fascista subito dopo la seduta si è recata dal Presidente, al quale ha consegnato la medaglietta del suo compianto marito per la XXVII Legislatura.

VENEZIA. — *Il Duca d'Aosta ha presenziato allo scoprimento d'una lapida* che ricorda il sacrificio dell'esploratore barone Raimondo Franchetti, caduto al servizio della Patria nel cielo del Cairo.

ROMA. *Il Duce ha ricevuto il duca Marcello Visconti di Modrone, il gr. uff. dott. Innocenzo Pini ed il conte ing. Carlo Radici-Fossati*, ai quali ha rinnovato il suo vivo compiacimento per l'opera fascista da essi prestata, con fede e rettitudine, durante lunghi anni nell'amministrazione del Comune di Milano.

Domenica 8

Ventunesimo giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto il gen. Cei* il quale gli ha presentato in omaggio una raccolta di fotografie del cimitero monumentale del Grappa che fu consacrato il 22 settembre scorso. Il gen. Cei ha poi prospettato al Duce le cattive condizioni in cui si trova il cimitero militare di Redipuglia per difetti di indole tecnica e costruttiva. Per voler rimettere il cimitero di Redipuglia in condizioni normali occorrerebbe sconvolgere l'intero cimitero ed affrontare una notevolissima spesa senza la matematica sicurezza di raggiungere interamente lo scopo.

Il Duce ha perciò deciso che nelle immediate vicinanze dell'attuale cimitero ne sia costruito uno totalmente nuovo, che dia sicuro affidamento di conservare integre le salme per un lungo periodi di anni e che per grandiosità, solidità e monumentalità sia degno in tutto e per tutto dei gloriosi Caduti dell'invitta III Armata, ed ha approvato il progetto ideato dallo scultore Castiglioni e dall'architetto Greppi, entrambi di Milano. I lavori saranno iniziati al più presto ed ultimati dal giorno dell'inizio in dodici mesi circa.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto l'architetto Maroni, ed il Prefetto Rizzo*, che gli hanno consegnato oggetti d'oro che il poeta Gabriele d'Annunzio offre alla Patria ,fra i quali la medaglia d'oro al valore militare ed una spada d'oro che fu donata al poeta dagli artigiani italiani d'America.

L'offerta era accompagnata da un messaggio del poeta, al quale il Duce ha personalmente telegrafato.

Lunedì 9

**Ventiduesimo giorno dell'assedio economico.
Storica riunione del Senato.**

ROMA. — Presenti i Principi Sabaudi, ha avuto luogo al Senato una storica riunione.

Hanno pronunciato imponenti discorsi il Presidente S. E. Federzoni e il Duca del Mare S. E. Thaon di Revel.

Ha parlato quindi il Capo del Governo che è stato fatto segno ad imponenti dimostrazioni di plauso anche da parte del Principe di Piemonte, e dagli altri Principi Sabaudi.

La seduta è stata diffusa in tutto il mondo dalle stazioni radio (*Vedi documenti*).

ROMA. — *Il Duce ha fatto sperimentare praticamente sulla Sua automobile un nuovo tipo di carburatore che* permette di sostituire la benzina con l'alcool denaturato.

La prova è stata così convincente che il Duce non ha esitato a disporre che d'ora in avanti per la Sua macchina venga adoperato esclusivamente il carburante italianissimo.

ROMA. — *Il Re ha inviato al gen. Amantea* una lettera autografa elogiando il passato militare del valoroso generale.

ROMA. — *Dal Brennero è pervenuta al Duce dal Presidente della Società Platen il seguente telegramma*: «Lasciando l'Italia formulo fervidissimi voti per la sua fortuna e ringrazio sentitamente delle magnifiche indimenticabili onoranze al grande poeta italo tedesco. — *Hans von Huesseln*».

NUOVA YORK. — *Il signor Martine, presidente della Società pionieri dell'aviazione americana ha inviato al Duce il seguente telegramma*: «La Società pionieri dell'aviazione americana, riunitasi questa sera, unanimamente approva la giusta causa del vostro popolo circa l'azione etiopica e la situazione europea».

Martedì 10

Ventitreesimo giorno dell'assedio economico.

MOGADISCIO. — *E' giunta la Legione degli Italiani all'estero* comandata dal Ministro Piero Parini.

MESSINA. — *Il capitano d'aviazione on. Marcello Diaz* è partito per l'A. O. dove comanderà una squadriglia.

BRESCIA. — *Il Martire fascista Luigi Palini* è stato commemorato a Ome.

PADOVA. — *Il Martire fascista Guglielmo Ferro* è stato commemorato a Maserà.

MILANO. — *Il Martire fascista Aldo Menozzi* è stato commemorato dagli squadristi milanesi.

ATENE. — *Il Ministro d'Italia ha presentato le credenziali a Re Giorgio*, che lo ha trattenuto in cordiale colloquio.

Mercoledì 11

Ventiquattresimo giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *Il Capo del Governo ha ricevuto l'Ambasciatore di Francia e l'Ambasciatore d'Inghilterra*, i quali gli hanno portato copia delle proposte di Parigi.

Il Capo del Governo ha dichiarato ad entrambi che apprezza lo sforzo di collaborazione che è stato compiuto in questi giorni a Parigi da parte dei Governi di Francia e di Inghilterra in merito al conflitto italo-etiopico e si riserva di esaminare le proposte che gli sono state presentate.

NAPOLI. — *S. E. Starace ha presieduto il rapporto dei Segretari Federali* delle provincie centro-meridionali.

Il Segretario del Partito si è poi recato a Maddaloni dove ha passato in rivista il battaglione Curtatone e Montanara della Divisione «Tevere», partente per l'A. O. composta di fascisti universitari.

ROMA. — *S. M. il Re ha ricevuto in udienza S. E. l'on. prof. Gioacchino Volpe*, Accademico d'Italia, che gli ha fatto omaggio dei primi dodici volumi della collezione militare «La guerra e la Milizia negli scrittori italiani d'ogni tempo» diretta da S. E. il generale Grazioli e dallo stesso professore Volpe.

PARIGI. — *Il Presidente del Consiglio Laval*, ha ricevuto Guglielmo Marconi.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto il fascista Alessandro Gandini di Monza, accompagnato dal fascista Angelo Galimberti, direttore della Società «Albertini»*, che gli ha riferito sulle diverse applicazioni della seta feltrabile, sia nella fabbricazione di feltri per cappelli per uomo e si-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

gnora, che nella fabricazione di tessuti diversi (lana e seta) ottenuti attraverso il procedimento speciale Gandini di tessitura e follatura.

Questo nuovo brevetto permette di sostituire, in gran parte, la lana ed il pelo feltrabile con cascame di seta di produzione nazionale, emancipando così il nostro Paese dall'importazione di materia prima straniera.

Il Duce si è vivamente interessato a questi nuovi procedimenti ed ha espresso al fascista Gandini il proprio compiacimento.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto l'on. Ezio Garibaldi*, che gli ha presentato la prima copia del volume: «Le opere pubbliche del Regime nell'anno dodicesimo», edito a cura della rivista «Camicia Rossa».

L'on. Ezio Garibaldi ha fatto omaggio al Duce del fascicolo di studi e documenti inediti che «Camicia Rossa» ha pubblicato in occasione del cinquantenario di don Giovanni Verità.

BRESCIA. — *Il Martire fascista Luigi Ongari* è stato commemorato dai fascisti di Urago Mella.

TRIESTE. — *La vedova di Nazario Sauro* ha consegnata al Segretario del Fascio di Capo d'Istria la medaglia di oro al Valor militare e la fede dell'Eroe Istriano.

Giovedì 12

Venticinquesimo giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *Il Duce ha visitato, accompagnato dal Ministro dei LL. PP., alla Caserma degli avieri, la mostra dei progetti dell'appalto-concorso per il ponte* che dovrà sorgere sul Tevere in corrispondenza del Foro Mussolini.

Il Duce si è compiaciuto per l'importanza del concorso.

Ha visitato poi, accompagnato dal Sottosegretario alla Aeronautica, la Caserma degli avieri.

ROMA. — *Il Consiglio nazionale del Sindacato fascista dei medici*, terminati i suoi lavori, si è recato nel Palazzo del Littorio per deporre una corona d'alloro nella cappella dei Caduti per la Rivoluzione.

Il Direttorio nazionale, accompagnato dal direttore della Federazione dei professionisti ed artisti, è stato quindi ricevuto dal Segretario del Partito.

L'on. Morelli ha rivolto al Segretario del P. N. F. il saluto della categoria, mettendo agli ordini del Partito, oggi più che mai, tutti i medici italiani.

Il Segretario, nel prendere atto della fattiva operosità dei medici d'Italia, in ogni campo dell'assistenza e della salute pubblica, li ha elogiati per la loro entusiastica fede e la loro ammirevole disciplina.

MILANO. — *Per la partenza di Vito Mussolini*, direttore del «Popolo d'Italia», per l'Africa Orientale, quale sottotenente aviatore, la famiglia del «Popolo d'Italia» si è riunita nel Salone Bonservizi ed il redattore capo, Sandro Giuliani ha offerto al giovane direttore la pistola di ordinanza.

ROMA. — *La società Solvay e C. di Bruxelles*, che gestisce due importanti stabilimenti industriali a Rosignano e a Monfalcone, ha messo a disposizione del Duce la somma di 50 mila dollari in segno di ammirazione e simpatia per l'Italia.

Il Duce ha fatto pervenire alla direzione della Società la espressione del Suo vivo compiacimento per la cospicua offerta, il cui importo sarà destinato a fini di interesse nazionale.

Venerdì 13

Ventiseesimo giorno dell'assedio economico.

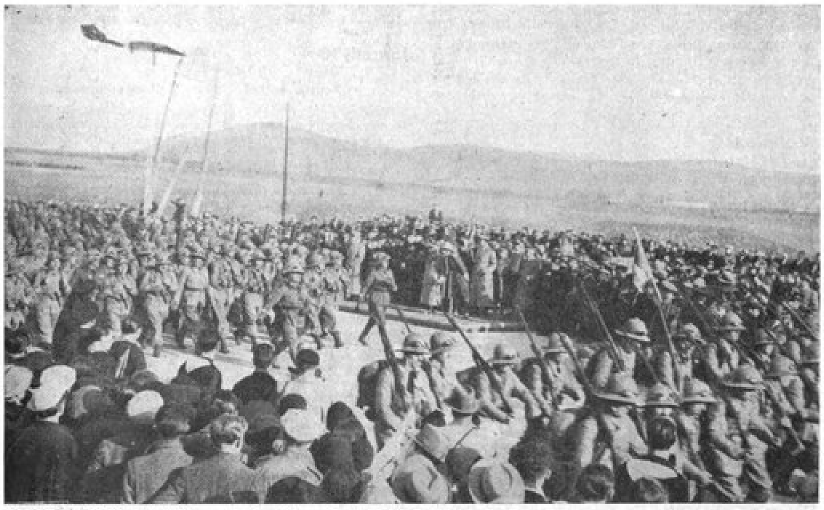
MASSAUA. — *Il capitano Galeazzo Ciano* ha preso imbarco sulla motonave «Vittoria» e si reca in Italia per brevissimo tempo per ragioni inerenti il suo Ministero.

CAPUA. — S. M. il Re ha passato in rivista le Legioni della Divisione C.C. N.N. «Tevere» in partenza per l'A. O.

Il Sovrano è stato ricevuto dal Principe di Piemonte, dal Sottosegretario Baistrocchi, dalle autorità militari di Napoli, dal gen. Russo, dall'on. Morigi del Direttorio Nazionale del Partito, e dall'on. Carlo Del Croix.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto la duchessa della Vittoria*, che gli ha consegnato un'offerta d'oro consistente in medaglie ed altri oggetti già appartenenti al Duca della Vittoria.

ROMA. — *Il Segretario del Partito ha tenuto una conferenza* al Circolo delle Forze Armate sulla situazione interna in rapporto agli attuali avvenimenti.



S. MARIA CAPUA VETERE. — S. M. il Re e S. A. R. il Principe di Piemonte passano in rivista la Divisione ***CC. NN. « Tevere » partente per l'A. O.***

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

CASERTA. — S. M. il Re, dopo la rivista passata alla VI. Divisione C.C. N.N. « Tevere », si accommiata dalle autorità

Sabato 14

Ventisettesimo giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto il nuovo Direttorio nazionale del Sindacato fascista dei medici* con tutti i dirigenti delle sezioni tecniche e corporative presentatigli dal direttore della Confederazione professionisti e artisti.

Al saluto rivoltogli dal Segretario nazionale on. Morelli, il Duce ha risposto richiamandosi alle norme già impartite ai medici italiani nel discorso del Campidoglio, aggiungendo specifiche istruzioni per l'azione da svolgere nell'attuale momento.

ROMA. — *Il Duce ha donato alla città di Parenzo* in occasione del Bimillenario di Augusto, una riproduzione fedele della «Lupa Capitolina», che verrà posta laddove sorgeva il Tempio di Marte.

NAPOLI. — Col piroscafo «Sardegna» sono partiti *per l'A. O. 2583 legionari* della Divisione «Tevere» salutati al porto dall'on. Carlo del Croix.

ROMA. — *S. M. il Re ha inviato al gen. Zoppi,* collocato in ausiliaria, una lettera autografa elogiante l'attività militare del valoroso generale.

VENEZIA. — *S. E. Cobolli Gigli ha visitato i lavori in* corso della città e ha iniziato un giro nella Provincia.

TORINO. — *Il Principe di Piemonte* ha inaugurato la Cappella votiva dei Caduti in guerra.

TORINO. — *Si è riunito il Comitato centrale dell'Associazione dei Combattenti* per la seconda sessione dell'anno.

Erano presenti col presidente i componenti del Direttorio Nazionale.

L'on. Rossi ha fatto un'ampia relazione sull'attività dell'Associazione ed ha messo in particolare rilievo le entusiastiche e vibranti aderenze spirituali e materiali dei reduci di guerra a tutte le superiori direttive tenendo pienamente fede all'alto riconoscimento del Duce che qualificò l'Associazione come una delle forze fondamentali del Regim.

Alla fine è stata approvata la seguente mozione:

«Il Comitato Centrale dell'Associazione Combattenti riunito a Torino, rivolge il devoto pensiero alla gloriosa Casa Savoia che, con i suoi Re ed i suoi Principi combattenti, ha assicurato ed assicura all'Italia le vittorie dell'indipendenza e della potenza imperiale; offre al Duce, anima e cuore della Nazione rinnovellata, il dono della fierezza illimitata, con la quale i Combattenti di Vittorio Veneto chiedono il privilegio di servire, in ogni campo, con umiltà di spirito e con profondità di dedizione, la Causa della Rivoluzione; saluta, con affettuoso cameratismo e con augurale sentimento, i Combattenti decorati, mutilati, volontari ed arditi che, inquadrati nella Divisione Camicie Nere «Tevere» in partenza per l'Africa Orientale, si propongono di rinnovare con immutato vigore le epiche gesta della giovinezza guerriera».

Al termine del Congresso sono stati inviati fervidi telegrammi di omaggio a S. M. il Re, al Principe di Piemonte, al Duce e al Segretario del Partito.

Domenica 15

Ventottesimo giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *Il Capo del Governo, ministro per l'Aeronautica, ha ricevuto, presentatigli dal sottosegretario per l'Aeronautica gen. Valle e dal presidente dell'organo fabbricazione di guerra, sen. Dallolio, i dirigenti delle maggiori industrie aeronautiche* di apparecchi e motori.

Il Duce ha intrattenuto gli industriali sullo stato delle fabbricazioni e sui problemi del momento.

NAPOLI. — *La Principessa di Piemonte ha inaugurato il refettorio* per i poveri istituito nei locali della Reggia.

NAPOLI. — *Il Duca di Spoleto e Vito Mussolini sono partiti per l'A. O.* a bordo del piroscafo «Cesare Battisti».

Col pirosafo «Principessa Giovanna» sono partiti 1.406 legionari della «Tevere».

A Vito Mussolini è stato poi consegnato il seguente telegramma del Segretario del Partito:

« Non potevi meglio onorare la memoria di tuo padre che sarebbe stato fierissimo di saperti in armi al servizio della Rivoluzione. Sono fiero anch'io, quale comandante dei Fasci giovanili di combattimento, nelle cui file hai militato con schietto spirito di Camicia nera. Il tuo esempio ha un alto significato che specialmente i giovani apprezzeranno moltissimo. Sono certo fin d'ora che combatterai da valoroso, perchè hai nelle vene il sangue dei Mussolini. Telegrafo alla mamma tua per dirle che ti accompagnano i miei fraterni voti augurali e quelli dei fascisti di tutta Italia. Ti abbraccio. *Achille Starace.*

Vito Mussolini ha così risposo al Segretario del Partito:

«Il mio cuore di figlio e di fascista esulta di commozione e di fierezza per le parole rivoltemi da V. S. Nel momento in cui il *Cesare Battisti* si stacca da questa terra riconsacrata dal genio del Duce e dai martiri della Rivoluzione per portarmi verso le altre terre che aspettano il solco fecondatore della civiltà di Roma, il mio pensiero si rivolge al Duce, alla memoria di mio padre, alla mia famiglia, a Lei e a tutte le Camicie nere d'Italia. *Vito Mussolini.*

VERONA. — *Il Principe di Piemonte ha inaugurato il Tempio ossario* dedicato ai caduti della grande Guerra, ha reso omaggio al Sacrario dei Martiri fascisti e ha consegnato le drappelle al 79.° Regg. della Brigata «Roma».

NAPOLI. — *Il Signor Mohamed El Said Matar, nuovo Console di Sua Maestà il Re d'Egitto a Napoli* è giunto sabato scorso 14 corr. e ha preso possesso della Sua carica.

Lunedì 16

Ventinovesimo giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *Il Podestà di Aosta è stato ricevuto dal Re* al quale ha consegnato in nome della città una grande bandiera nazionale di 130 metri quadrati, destinata alla città di Adigrat.

ROMA. — *Il Principe di Piemonte* ha presenziato alla inaugurazione dell'Istituto di Studi romani.

S. E. Giacomo Medici del Vascello, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ha pronunciato la prolusione sul tema: «L'Italia e l'Inghilterra di ieri e di oggi».

MANTOVA. *Un'offerta assai significativa è stata fatta dalla signora Milla Ferri e dai figli,* i quali hanno consegnato le dieci medaglie di deputato del sen. Enrico Ferri, «certissimi che, in vita, egli sarebbe stato fra i primi a concorrere alla resistenza della Nazione e alla reazione alle inique sanzioni».

ROMA. — *S. A. R. il Principe di Piemonte ha ricevuto Tommaso Sillani e l'on. A. Larocca,* presidente dell'Ente autonomo Fiera del Levante di Bari, i quali gli hanno fatto omaggio di un esemplare speciale dei volumi *L'Italia e il Levante e l'Italia e l'Oriente medio ed estremo* editi entrambi a cura della «Rassegna italiana», sotto gli auspici della Fiera e con la collaborazione di personalità eminenti del Governo, del Parlamento e dell'Accademia e di esperti di studi politici ed economici.

FERRARA. — *E' pervenuto al segretario federale, inviato da S. E. il Maresciallo Balbo, un lingotto di chilogrammi uno d'oro,* ottenuto dalla fusione di medaglie e oggetti ricordo.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

ROMA. — *« 18-XII-'35-XIV - Giornata della Fede » — S. M. la Regina inizia il rito sull'Altare della Patria, leggendo al microfono il Suo messaggio radiodiffuso al Popolo Italiano.*

ROMA. — La cerimonia della consegna delle « Fedi nuziali » a cui ha dato inizio S. M. la Regina Elena

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

PALLANZA. — *Il podestà Raffaele Cadorna, figlio del Maresciallo d'Italia Luigi Cadorna*, ha inviato una nobilissima lettera, riaffermante l'alto amor patrio dei Cadorno all'Italia, accompagnadola col dono all'Erario di tre fedi matrimoniali: la sua, quella della moglie e quella della mamma.

Martedì 17

Trentesimo giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *S. M. il Re ha ricevuto il dott. Leonardo Viviani*, che gli ha fatto omaggio di varie sue pubblicazioni, fra le quali la «Storia dell'Unità italiana», «L'Italia e la Società delle Nazioni» e «Francia-Italia».

S. M. il Re ha pure ricevuto il sig. Guido Antonio Quarti, autore del volume la «Guerra contro il Turco in Cipro e Lepanto», che ha fatto omaggio al Sovrano della sua pubblicazione.

ROMA. — *S. A. R. la Principessa Maria di Savoia si è* recata al Gruppo rionale fascista «Savoia-Eduardo Meazzi», ove ha consegnato una cospicua offerta d'oro e d'argento, anche a nome di S. A. R. la Principessa d'Assia.

Mercoledì 18

Trentunesimo giorno dell'assedio economico — La giornata della fede — Il Messaggio letto dalla Regina.

ROMA. — All'Altare della Patria ha avuto luogo la solenne cerimonia della consegna delle fedi.

Le Regina dopo aver gettata nel crogiuolo la Sua fede e quella del Sovrano, ha letto un messaggio che è stato radiodiffuso in tutto il mondo.

ROMA. — La Consorte di S. E. il Capo del Governo offre la propria fede nuziale e quella del Duce alla Patria

Intorno all'Augusta Dama erano raccolte le Madri e vedove dei Caduti in guerra e una immensa folla di popolo che gremiva la scalea del vittoriano e Piazza Venezia.

Nelle altre città d'Italia il Messaggio è stato letto dalle Principesse Reali.

Donna Rachele Mussolini ha offerto la fede del Duce e la sua.

A Roma e Provincia sono state raccolte oltre 250.000 fedi (*Vedi documenti*).

FIRENZE. — *S. A. R. la Principessa Maria di Savoia ha letto il messaggio di S. M. la Regina*, fra il commosso entusiasmo del popolo fiorentino, che ha così iniziata la cerimonia della consegna delle «Fedi».

NAPOLI — *Le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte hanno dato inizio alla consegna delle «Fedi matrimoniali»* nella monumentale Chiesa di S. Chiara presso l'Altare della Patria, con un elevato e patriottico discorso di S. Em. il Cardinale Ascalesi Arcivescovo di Napoli. S. A. R. la Principessa di Piemonte ha letto il Messaggio di S. M. la Regina.

TORINO. — *S. E. la Contessa Jolanda Calvi di Bergolo, Principessa di Savoia, ha letto il Messaggio di S. M. la Regina*, iniziando la consegna delle «Fedi» del popolo torinese.

Il Duce dà vita al nuovo comune di Pontinia.

PONTINIA. — Il Duce ha inaugurato il nuovo comune di Pontinia, che si aggiunge a Littoria e Sabaudia, nella zona bonificata dell'Agro Pontino.

Nella piazza, il Duce che è stato accolto da una formidabile manifestazione di affetto dei coloni e delle loro famiglie [illegible]po aver ascoltato un'ampia relazione del Presi-

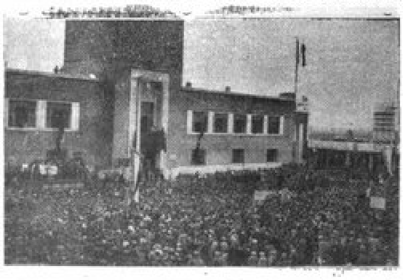
PONTINIA. — Il Duce riceve personalmente l'oro offerto alla Patria dai rurali della nuova Città

dente dell'Opera Combattenti on. Di Crollalanza, ha pronunciato un formidabile discorso.

Ha avuto poi luogo una commovente cerimonia. La popolazione rurale del nuovo comune ha offerto al Duce, l'oro e le fedi, che erano state raccolte in elmi di guerra, per un peso di 93 chilogrammi.

E' seguita quindi la premiazione dei 600 coloni che hanno ricevuto dalle mani del Duce le buste con i premi.

Al Palazzo Comunale il Duce ha ricevuto i giornalisti

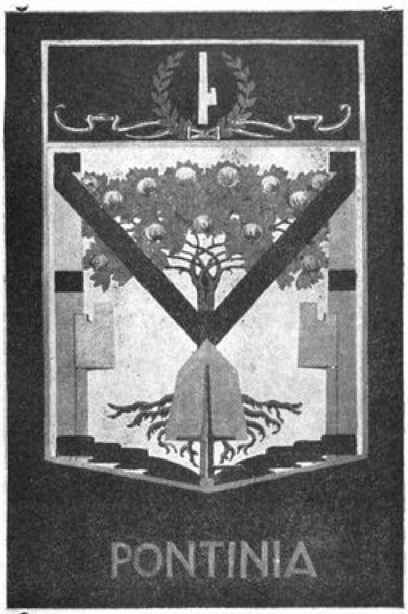


PONTINIA. — S. E. il Capo del Governo inaugura la nuova Città

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

stranieri che hanno assistito alle manifestazioni ed ha rivolto loro brevi parole .

Salutato da nuove dimostrazioni il Duce ha lasciato Pon-



PONTINIA. — Lo stemma araldico della Città

tinia e si è recato al podere 1518 dove ha proceduto alla semina del primo grano, che, nella prossima estate trebbierà per primo.

Il Duce si è recato a Littoria dove ha inaugurato il ponte che allaccia l'Astura con il Canale Mussolini, fatto segno a nuove dimostrazioni da parte degli operai e dei coloni della zona. (*Vedi documenti*).

ROMA. — *Il Gran Consiglio del Fascismo* si è riunito a Palazzo Venezia. (*Vedi documenti*).

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto il professor Guerri* che gli ha offerto alcune sue pubblicazioni.

TORINO. — « Giornata della Fede » - S. A. R. la Contessa Jolanda Calvi di Bergolo, Principessa di Savoia, legge il messaggio di S. M. la Regina

Giovedì 19

Trentaduesimo giorno dell'assedio economico.

NAPOLI. — *La Principessa di Piemonte ha consegnato i labari alle Legioni* della Divisione C.C. N.N. Tevere.

L'on. Carlo del Croix ha pronunciato una commovente orazione suscitando il più vivo entusiasmo dei Legionari.

Terminata la cerimonia le legioni hanno sfilato per le vie della città applaudite dalla folla che li ha accompagnati fino al porto dove si sono imbarcati sul Lombardia.

NAPOLI. — *L'on. Carlo Del Croix ha visitato la Casa del Fascio* e ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti.

NAPOLI. — Le LL. AA. RR. la Principessa di Piemonte e la Duchessa d'Aosta Madre alla cerimonia delle « Fedi matrimoniali » nella Tempio di Santa Chiara

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

NAPOLI. — *Si sono riuniti i direttori delle Associazioni Arditi e Volontari di Guerra.*

I volontari di guerra hanno deliberato di chiamare a far parte del Direttorio Nazionale S. E. Galeazzo Ciano, medaglia d'argento, quale rapresentante dei volontari per l'A. O.

ROMA. — *S. E. Baistrocchi* ha commemorato l'eroe di Amba Alagi, Toselli.

ROMA. — *Il Duce* ha presieduto la riunione della Corporazione delle industrie estrattive.

ROMA. — *L'offerta dell'Oro* prosegue in tutta Italia e all'Estero da parte di cittadini italiani e stranieri.

Venerdì 20

Trentàtreesimo giorno dall'assedio economico.

ROMA. — *Il Gran Consiglio del Fascismo* ha tenuto la quarta riunione della sessione autunnale dell'anno XIV. (*Vedi documenti*).

ROMA. — *Il dott. Galeazzo Ciano di Cortellazzo, Ministro per la Stampa e la Propaganda*, è stato chiamato a far parte del Gran Consiglio del Fascismo a termini dello art. 3 della legge istituzionale.

ROMA. — *Il Re ha inviato al gen. Grazioli* collocato in ausiliaria una Sua lettera autografa elogiante il passato militare del valoroso generale.

NAPOLI. — *Il piroscafo Lombardia* è partito per l'A. O. con a bordo la Legione dei Mutilati e Arditi della Divisione C.C. N.N. Tevere.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto l'accademico d'Italia Severi*, che si accinge a partire per il Giappone dove è invitato a tenere un corso all'Università di Tokio e gli ha impartito talune direttive per questa missione.

BOLOGNA. — *Il Martire fascista Natalino Magnani* è stato commemorato dai fascisti bolognesi.

FIRENZE. — Il Martire fascista Piero Vichi è stato commemorato dai fascisti e dal popolo.

Sabato 21

Trentaquattresimo giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto, presentategli dal Presidente dell'O.N.M.I., Sileno Fabbri, le 95 madri più prolifiche d'Italia*, scelte una per provincia (più la rappresentante dell'Urbe), tra quelle che, sposate dopo il 10 dicembre 1925, data di fondazione dell'Opera, hanno il maggiore numero di figli viventi.

Infatti le 95 madri hanno, complessivamente, 616 figli viventi avuti in meno di 10 anni di matrimonio. Accompagnavano le donne i rispettivi mariti.

Il Duce ha rivolto loro alcune parole di simpatia e consegnato una somma ad ognuna di esse.

Infine le madri hanno offerto l'anello nuziale.

ROMA. — *Il gr. uff. Leo S. Olschki è stato ricevuto da S. M. il Re*, cui ha fatto omaggio di un esemplare dell'edizione monumentale della «Schanson de Roland» curata dall'accademico Giulio Bertoni, che si basa sui Codici di Oxford e della «Marciana» di Venezia e costituisce il testo definitivo dell'antico poema.

GENOVA. — *S. E. Ricci ha inaugurato la nuova biblioteca universitaria* e ha passato in rivista le forze giovanili genovesi.

MILANO. — Il Federale Rino Parenti consegna a S. E. Starace le coppe offerte da varie Società Sportive, per la resistenza alle sanzioni

MERCATO SARACENO. — *La commemorazione di Arnaldo Mussolini* ha avuto luogo nella Valle del Savio, presenti le rappresentanze del Partito, del Popolo d'Italia e dei Sansepolcristi.

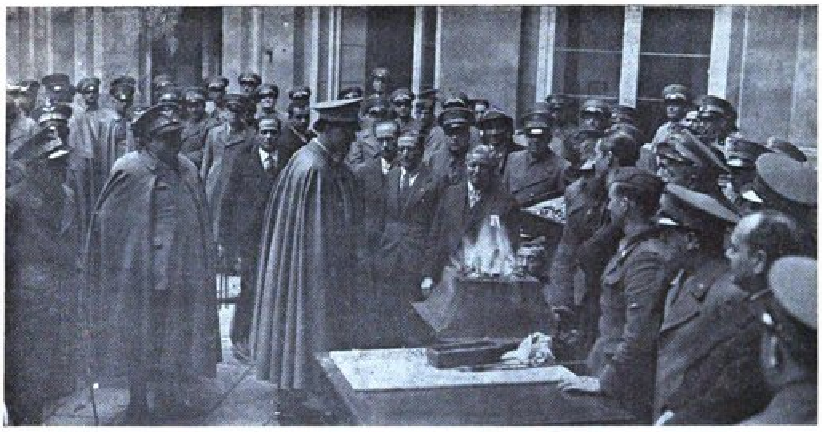
MILANO. — *Il Segretario del Partito ha commemorato Arnaldo Mussolini* facendo l'appello dello scomparso nel salone Bonservizi, al Popolo d'Italia e ha assistito al Teatro Olimpia alla orazione pronunciata da Luigi Orsini.

ROMA. — *Nella Cappella votiva di Palazzo Littorio* è stata celebrata una messa in suffragio di Arnaldo Mussolini.

MILANO. — Il Segretario del Partito ha ispezionato la Federazione Fascista ed ha visitato a piedi alcuni rioni

ROMA. — Il Duce riceve a Palazzo Venezia le Madri prolifiche d'Italia.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma



NAPOLI. — S. A. R. il Principe di Piemonte, che ha offerta la Sua insegna di Collare della SS. Annunziata, assiste alla fusione dell'oro offerto dagli Ufficiali del Presidio di Napoli, nel cortile del Palazzo del Comando

della città, interessandosi specialmente dei prezzi nei magazzini di vendita di generi alimentari.

NAPOLI. — Il Principe di Piemonte ha offerto alla Patria il suo collare della Santissima Annunziata.

FORLI'. — *Il Labaro del Partito è ripartito per Roma* dopo aver preso parte alle onoranze ad Arnaldo Mussolini.

FIRENZE. — Il Martire fascista Ferdinando Sassorossi è stato commemorato dai fascisti fiorentini.

Domenica 22

Trentacinquesimo giorno dell' assedio economico.

In tutta Italia ha avuto luogo la seconda giornata della fede, che ha dato motivo a commoventi manifestazioni di fede fascista e d'italianità.

FERRARA. — Il Segretario del Partito e S. E. Rossoni hanno assistito alla commemorazione dei Caduti fascisti inaugurando il Sacrario eroico alla Casa del fascio e hanno passato in rivista le forze fasciste ferraresi.

Lunedì 23

Trentaseesimo giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *Con Decreto reale, è nominato Vice Governatore della Somalia il Cav. di gr. cr. dott. Angelo De Rubeis*, Segretario generale di colonia di prima classe, che prenderà imbarco per la colonia.

A sostituirlo nella carica di capo di gabinetto del Ministro delle Colonie, è nominato il commendator dott. Renzo Meregazzi, Commissario regionale di colonia.

Il Capo del Governo, Ministro per le Colonie, presente il Sottosegretario di Stato on. Lessona, ha ricevuto il dott. Meregazzi, cui ha impartito le opportune istruzioni.

ROMA. — *Il prof. Aldo Castellani, Ispettore superiore generale dei servizi sanitari militari e civili, è partito per l'A. O.* per uno dei suoi periodici giri di ispezione.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto, accompagnato dal Sottosegretario di Stato alle Corporazioni e dal direttore generale del lavoro, gli ispettori capi circolo dell'Ispettorato corporativo.*

Il sottosegretario on. Lantini ha brevemente riassunto l'attività che l'Ispettorato corporativo svolge non soltanto in materia di vigilanza sulla legislazione sociale e sulla osservanza dei contratti collettivi di lavoro, ma anche come organo tecnico in materia di rilevazioni e di consulenza economica.

Il Duce ha espresso il Suo compiacimento per l'attività sinora svolta ed ha impartito le direttive per quella da svolgere nel futuro, sopratutto in relazione al metodico sviluppo dell'ordinamento corporativo della Nazione.

CREMONA . — *L'on. Roberto Farinacci* ha inaugurato il corso dell'anno XIV dell'Istituto Fascista di cultura.

NAPOLI. — *S. E. Lantini ha tenuto una conferenza* sui «Problemi economici delle sanzioni» presenti i Principi di Piemonte.

Martedì 24

Trentasettesimo giorno dell'assedio economico.

E' stata celebrata in tutta Italia la giornata della Madre e del fanciullo cui hanno preso parte le Principesse Reali.

MASSAUA. — *Il Duca di Spoleto e Vito Mussolini* sono arrivati col Cesare Battisti.

ROMA. — *S. M. il Re ha ricevuto S. E. Corrado Zoli*, che nel fargli omaggio della pubblicazione: «L'Africa Orientale», recentemente edita a cura della R. Società geografica, lo ha informato dell'attività dell'Istituto, specialmente nel campo dell'esplorazione e dello studio metodico delle nostre colonie dell'Africa Settentrionale e dell'Oceano Indiano.

Mercoledì 25

Trentottesimo giorno dell'assedio economico.

MASSAUA. — *Il Duca di Spoleto* è stato investito del Comando di una flottiglia di navi sottili con una solenne cerimonia.

TORINO. — *Il colonnello conte Giriodi di Panissera* ed i suoi collaboratori si sono recati in tutti i Circoli rionali dipendenti dalla Federazione provinciale dell'Associazione combattenti a distribuire a tutti i bimbi di combattenti iscritti al Doposcuola pacchi di dolci, contenenti ciascuno un biglietto con scritto: «S. A. R. il Principe di Piemonte ai figli dei combattenti».

PRAGA. — *Il Presidente della Repubblica , dott. Benes, ha ricevuto il ministro d'Italia De Facendis* il quale ha presentato le felicitazioni personali del Capo del Governo italiano. Il Presidente della Repubblica ha intrat-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

tenuto il ministro d'Italia in un cordiale colloquio che si è protratto per circa un'ora.

ROMA. — *E' morto l'on. Gaetano Postiglione.*

L'on. Postiglione era tra le figure più note espresse dalla Rivoluzione fascista. Nato a Foggia nel 1892 fu tra i primi a aderire, accanto a Benito Mussolini, ai Fasci interventisti. Partecipò alla grande guerra meritando la medaglia di bronzo al valor militare. Partecipò assiduamente al movimento fascista. Nel 1921 fondò il Sindacato italiano delle cooperative. Dopo aver propugnato la idea della rivoluzione partecipò alla Marcia su Roma assolvendo le mansioni di intendente generale per il rifornimento delle colonne operanti e meritando l'encomio solenne del Duce. Più tardi fu chiamato dal Capo del Governo a far parte del Consiglio superiore dell'emigrazione, poi di quello dei lavori pubblici e infine venne nominato vice-presidente dell'Istituto nazionale di credito per la cooperazione. Entrato a far parte della Camera fascista nel 1924, venne nominato successivamente alto commissario e quindi presidente dell'Acquedotto pugliese, carica che tenne per un decennio e nella quale svolse fervida opera per il potenziamento di questa istituzione. Fece parte del Gran Consiglio del Fascismo, e nell'anno X fu nominato sottosegretario di Stato alle Comunicazioni, carica che tenne fino al gennaio scorso. Faceva parte del Consiglio nazionale delle Corporazioni, era luogotenente generale della Milizia, e recentemente era stato chiamato a presiedere il Reale Automobile Club d'Italia e l'Ente della cellulosa e della carta.

Il Duce ha inviato il seguente telegramma alla famiglia Postiglione:

«La notizia della morte del Camerata Gaetano Postiglione rattrista, con me, tutte le Camicie Nere d'Italia, specie quelle della vigilia, che lo ebbero fra i ranghi nelle prime battaglie.

Valoroso soldato della Patria in guerra, milite del Partito e del Regime, dovunque egli fosse comandato, servì la Causa con devozione e disinteresse assoluto.

I Fascisti ne onoreranno la memoria

MUSSOLINI»

Giovedì 26

Trentanovesimo giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto accompagnati dal Ministro per la Stampa e la Propaganda e dal Direttore generale per la Cinematografia — l'on. Roncoroni, presidente della S. A. Stabilimenti cinematografici Cines, e l'architetto Peressutti.*

L'on. Roncoroni ha sottoposto al Duce i progetti per la costruzione dei nuovi grandi stabilimenti cinematografici che sorgeranno sulla via Tuscolana in località Roma Vecchia, oltre il Quadraro.

Tali stabilimenti, che copriranno un'area di 60 ettari e che consteranno di oltre 30 edifici, saranno costruiti secondo i più moderni criteri tecnici e rappresenteranno il maggior complesso di studi cinematografici esistenti in Europa.

Il Duce ha approvato i progetti ed ha espresso all'on. Roncoroni ed al progettista arch. Peressutti, il Suo compiacimento, ordinando che i lavori abbiano inizio nei prossimi giorni.

Molti degli impianti potranno funzionare già nel corso del 1936. L'insieme della città sarà inaugurato il 21 aprile dell'Anno XV.

FIUME. — *L'anniversario del Natale fiumano* è stato commemorato con un austero rito al tempio votivo di Cosala.

GARDONE RIVIERA. — *Al Vittoriale è stato commemorato da Gabriele d'Annunzio il Natale fiumano.*

Venerdì 27

Quarantesimo giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *Beniamino Gigli ha consegnato la sua cospicua offerta d'oro* alla Patria al Segretario del Partito, che ha espresso all'illustre artista il suo vivo compiacimento.

MASSA CARRARA. — *Il Martire fascista Fernando Falco* è stato commemorato a Sarzana.

MILANO. — *Il Martire fascista Vittorio Agnusdei* è stato commemorato dai fascisti e dal popolo.

ZARA. — L'anniversario del Natale fiumano è stato commemorato dai volontari di guerra che hanno deposto fiori sulle tombe dei legionari.

Sabato 28

Quarantunesimo giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *Ottocento combattenti francesi sono giunti a Roma* e hanno reso omaggio al Milite Ignoto.

Scesi dal Vittoriano i combattenti hanno improvvisato una manifestazione al Duce che si è affacciato al balcone di Palazzo Venezia e ha pronunciato brevi parole.

ROMA. — *Anna, Rosita e Gemma Garibaldi, figlie di Menotti Garibaldi, hanno offerto al Duce la medaglia di oro* guadagnata dal loro padre a Bezzecca.

S. A. R. Filiberto di Savoia Genova, duca di Pistoia, ha fatto pervenire al Duce, da Macallè in data 16 dicembre, il suo anello nuziale ed altri oggetti d'oro personali.

TRENTO. — La madre di Damiano Chiesa, il Martire roveretano, e la madre dell'eroe Lorenzo Gandolfo, hanno consegnato al segretario federale di Trento la medaglia d'oro al valor militare assegnata alla memoria dei due Eroi.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il comm. Mirauchaux, presidente dei combattenti francesi in Italia.

NAPOLI. — S. A. R. il Duca d'Aosta si è recato all'Aeroporto di Capodichino, ove ha provato, in volo, un nuovo tipo di apparecchio veloce.

Effettuato il volo sulla città l'Augusto Principe ha visitato la sede dell'Aero centro «Miraglia» e gli impianti della Scuola civile di pilotaggio aereo.

Domenica 29

Quarantaduesimo giorno dell'assedio economico.

TRIESTE. — *S. E. Cobolli Gigli* ha partecipato ad un rapporto della «Compagnia dei volontari giuliani fiumani e dalmati».

Alla fine del rapporto il delegato dell'Istria, capitano Piero Almerigogna, ha presentato il seguente voto, che è stato approvato fra alte acclamazioni:

«La Compagnia volontari giuliani, fiumani e dalmati, adunata nella sede del Fascio triestino di combattimento il giorno 29 dicembre 1935-XIV dell'era fascista e 42° dell'assedio economico, mentre constata la fraterna solidarietà trincerista dei volontari di tutte le provincie nostre, legati da vincoli indissolubili e da ricordi incancellabili, formula il voto più caloroso perchè la Compagnia mantenga quella unità spirituale che ne assomma le principali direttive, ferma rimanendo l'opera delle singole Sezioni nell'ambito dell'Associazione nazionale volontari di guerra; eleva un devoto pensiero al Re Vittorioso e attesta con un grido della più alta passione tutta l'infinita riconoscenza al Duce amatissimo, pronta come sempre a tutto osare».

RIETI. — Sono stati tenuti i rapporti interprovinciali dei fiduciari dell'Italia centrale e della Sardegna dell'Associazione fascista della Scuola, Sezione Biblioteche e Belle Arti e Sezione Scuola media, con l'intervento del fiduciario nazionale.

ROMA. — *Il Consiglio dei Ministri si è riunito a Palazzo* Viminale, sotto la Presidenza del Duce e con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito. Segretario il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

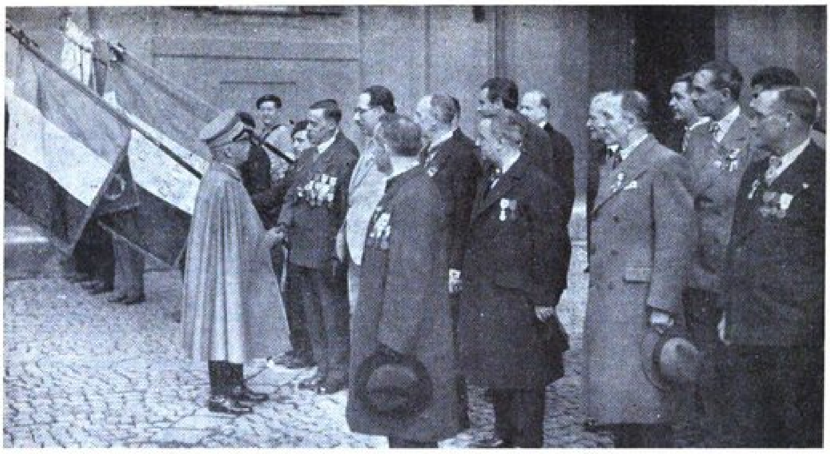
ROMA. — *La Corporazione del vetro e della ceramica* ha continuato i lavori sotto la presidenza del vice-presidente on. Fani, alla presenza dell'on. Sottosegretario di Stato Bianchini.

COSENZA. — E' morto il senatore Francesco Joele.

FOGGIA. — *L'on. Serena* ha presenziato alla riunione delle gerarchie della Capitanata.

ROMA. — *Il Segretario del Partito ha ricevuto il fascista Darioschi,* direttore della rivista «Costruire», che gli

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma



ROMA. — S. M. il Re riceve l'omaggio degli ex Combattenti Francesi

ha fatto omaggio della collezione dell'anno XIII della rivista stessa.

ROMA. — *Il Sovrano ha ricevuto gli ex combattenti francesi* che hanno poi visitato i principali monumenti e le istituzioni del Regime.

TORINO. — *Il Martire fascista Giovanni Del Nunzio* è stato commemorato dai fascisti e dal popolo torinese.

NAPOLI. — *Alla presenzà del Federale Avv. Picone* nella sede dell'Unione Provinciale Fascista Industriali è avvenuta la fusione dell'oro offerto alla Patria dagli Industriali napoletani.

Lunedì 30

Quarantatreesimo giorno dell' assedio economico.

ROMA. — *Il Consiglio d'amministrazione della* Snia-Viscosa, *a mezzo del suo presidente, sen. Borletti, ha messo a disposizione del Duce un milione di lire.*

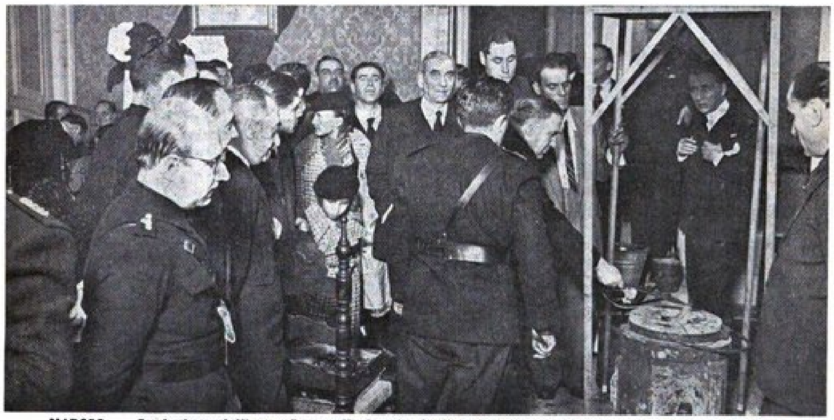
Il Duce ha molto apprezzato l'offerta e l'ha destinata, per metà, alle Opere assistenziali di Milano, secondo il desiderio dell'offerente, e l'altra metà a premi di natalità e beneficenza.

L'Istituto nazionale fascista per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro ha messo a disposizione del Duce, per le Opere assistenziali del Partito, la somma di lire duecentomila.

A nome del Presidente della Reale Accademia d'Italia, sen. Guglielmo Marconi, il cancelliere prof. Marpicati ha consegnato al Duce la somma di lire ventimila costituita da contributi dei signori Accademici, in favore delle Opere assistenziali.

Il Duce ha disposto che la somma venga assegnata al Gruppo rionale di Trastevere, ove ha sede la Reale Accademia d'Italia.

Inoltre il prof. Marpicati ha informato il Duce che tutti gli Accademici d'Italia hanno fatto le loro personali offerte d'oro alla Patria.



NAPOLI. — La fusione dell'oro offerto alla Patria dagli Industriali napoletani, nella sede dell'Unione Provinciale Fascista

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Martedì 31

Quarantaquattresimo giorno dell'assedio economico.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. prof. G. Q. Giglioli, direttore generale della Mostra augustea della romanità, che gli ha riferito sullo svolgimento dei lavori preparatori della Mostra stessa, che si aprirà il 23 settembre 1937 anno XV.

I lavori procedono alacremente e il materiale (specie quello proveniente dall'estero) è ormai in gran parte pervenuto.

Si è continuata così la preparazione dei plastici di monumenti architettonici, di particolare interesse storico ed artistico, e si è notevolmente accresciuta la serie dei calchi con quelli eseguiti a Roma, Modena, Venezia, Parma, Cagliari, in Sicilia e all'estero in Germania, Austria, Inghilterra, Svizzera, Belgio, Grecia, nell'Africa francese e nei musei americani.

Questo materiale, come è noto, viene ad aggiungersi a quello ingentissimo già posseduto dal museo dell'Impero e preparato per la Mostra augustea.

Con gli ultimi arrivi la Mostra può sin d'ora disporre di 92 plastici, 2300 calchi, 40 riproduzioni a colori ecc.

Anche la gipsoteca numismatica, l'archivio fotografico, la gliptoteca e gli studi preparatori per le varie sezioni della Mostra si vanno rapidamente sviluppando e completando.

Il Duce ha espresso all'on. Giglioli il Suo compiacimento per l'opera finora svolta e gli ha dato le direttive per la prosecuzione del lavoro.

L'on. Giglioli ha poi offerto al Capo del Governo il recente suo volume « L'arte etrusca » ed altre pubblicazioni.

Il Duce ha gradito l'omaggio.

NAPOLI. — Nella Cappella del Real Palazzo, alla presenza delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, della duchessa d'Aosta madre, della duchessa d'Aosta, di dame e di gentiluomini di Corte, delle autorità cittadine, del Corpo Consolare e dei rappresentanti dell'Ordine dei Cavalieri di Malta, è stato celebrato un solenne «Te Deum», officiato da S. Em. il Cardinale Ascalesi.

IN BIBLIOTECA

CALENDARIO ATLANTE DE AGOSTINI 1936 — XXXIII. Edizione - Formato cm. 8 per 16; 464 pagine e 30 cartine, indice di 10.000 nomi. — Istituto Geografico De Agostini, Novara - Lire 10.

Ormai questo piccolo snello e decentissimo libriccino è una istituzione. La serie è arrivata al XXXIII. anno. Non sarà quindi certo necessario presentare un'opera consacrata dal successo di un terzo di secolo, perchè è ormai difficile trovare chi non conosca questa interessante pubblicazione. Tuttavia non sarà inutile istituire un confronto tra questo volume e i precedenti. Intanto l'edizione è aumentata di molte pagine. Oltre al calendario ecclesiastico e civile il volume contiene i calendari coloniali e una miniera di notizie geografiche e astronomiche (mari e fiumi, superfici e altitudini, ghiacciai, vulcani, ferrovie, zone climatiche, prodotti del commercio mondiale, comunicazioni e trasporti, razze e religioni, monete e misure). Segue la descrizione particolareggiata, specialmente dal punto di vista statistico, di tutti i Paesi del mondo, cominciando come era naturale dall'Italia e passando da continente a continente per terminare con le zone polari. Un indice contenente tutti i nomi, citati nelle Carte, completa l'importanza e la praticità di questa opera.

E veniamo alle novità particolareggiate di quest'anno. L'opera è stata in ogni sua parte esattamente aggiornata. Nella parte cartografica troviamo oltre a nuove Carte dell'India Britannica e della Malesia, alcune tavole riguardanti l'Abissinia. Il testo ospita un più diffuso capitolo su gli sviluppi di quella regione, capitolo che serve egregiamente alla divulgazione della conoscenza essenziale di questa terra, verso la quale sono ora rivolti gli sguardi di tutti gli Italiani, e non degli italiani soltanto..

Il libro prezioso avverte che il nome d'Italia quasi non compare o non compare affatto nelle statistiche di alcune materie prime, come il cotone, la lana, i semi oleosi; nelle statistiche dei combustibili come il carbone, il petrolio e i derivati; nelle statistiche dei fertilizzanti naturali come il guano i fosfati e la potassa; e in quelle della maggior parte dei metalli e specialmente del ferro, del rame, dell'oro, dello stagno e del nichelio. Per quanto riguarda il petrolio, il Calendario Atlante contiene una interessante notizia di speciale importanza in questo momento: nelle concessioni ottenute in Albania lungo il fiume Devoli, i sondaggi hanno dato risultati soddisfacenti ed è stato costruito un oleodotto, della lunghezza di 72 km., con stazioni di pompaggio e serbatoi intermedi, che mette capo alla spiaggia di Crioneri, ove sono in costruzione altri serbatoi in cemento ed una conduttura fino all'attracco delle navi, in modo da permettere il caricamento del minerale. Comunque di fronte a queste cifre, per lo più di umiltà, ecco quelle importanti dell'agricoltura, cui seguono quelle della nostra popolazione.

La storia e la ricchezza naturale, la civiltà e il territorio, la posizione geografica e la ricchezza industriale, la popolazione e l'espansione, il potere di lavoro e il dominio coloniale, formano insieme con altri elementi la forza dei popoli, la quale però consiste essenzialmente nella proporzione in cui gli elementi stessi si armonizzano nelle singole vite nazionali. Essi infatti si differenziano fra di loro per il valore propulsivo che rappresentano, valore che è dato dalla contemporanea presenza di taluni elementi oltrechè dall'efficienza singola di questo o di quello. La fortuna delle nazioni è, nel suo formarsi, dipendente non dall'abbondanza di certi fattori, ma piuttosto dai dislivelli che si accertano fra i fattori, onde taluni di questi esercitano una pressione potente per commisurare a se stessi quelli meno poderosi. Il dislivello tra una grande ricchezza ed una scarsa popolazione non è fecondo di grandezza, mentre quello tra una grande storia ed un piccolo territorio sospinge un popolo ad elette altezze.

A questo ammonimento che implicitamente è ripetuto dai dati statistici della piccola enciclopedia annuale dell'Istituto Geografico De Agostini, nel parallelo tra noi e gli altri, perfettamente si intona, con la evidenza della realtà, allo speciale momento politico ed economico che noi attraversiamo. Il materialismo non ha mai tenuto conto del dinamismo in cui si compongono in perfetta armonia valori pratici e valori morali. Ma la cronaca di questi giorni ha dimostrato che la povertà diventa pressione, come pressione diventa la storia, onde da per tutto ci assilla una smisurata volontà di potenza, in ragione di quello che abbiamo e di quel che ci manca, in proporzione di quel che siamo e di quanto meritiamo.

Sono circa 500 paginette minutissimamente stampate, piene di numeri, di colonne, di cifre, assai più interessanti di molti romanzi.

GALLIANO - LA GIUBBA BIANCA CHE IMPAURIVA LA MORTE - del Senatore *Tancredi Galimberti* — Casa Editrice Oberdan Zucchi S. A. Milano - Lire 8.

E' uno degli ottimi volumetti della collana «Centuria di ferro». Narra la vita e le gesta dell'eroico maggiore, che l'Africa attrasse ancor giovine e consacrò alla storia ed alla gloria.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Il combattimento d'Agordat gli procurò la prima medaglia d'oro, e gli fece scrivere: «Una cosa sola disturba la mia gioia per tanta onorificenza, ed è che si discosta troppo da quelle date ai miei ufficiali, che me l'hanno guadagnata, e pei quali il Ministero non fu largo come per me». Dopo due anni, venne al Galliano la medaglia d'argento per il fatto di Coatit, seguita ben presto da un'altra per aver ordinato, con intelligenza pari al valore, la difesa del forte di Ends.

La famosa difesa del forte di Macallè è raccontata con una certa ampiezza, col riferimento di alcune lettere che non si possono leggere senza commozione, e con la trascrizione dell'ode «A Ciapin» del Pascoli. Più avanti sono riportate anche alcune terzine, meno note, d'Enrico Panzacchi. Il Galliano pianse quando lesse la relazione con la quale il Ministro Mocenni propose a Re Umberto la sua promozione a tenente colonnello per merito di guerra, e disse: «Come si diventa facilmente eroi, facendo semplicemente il proprio dovere!».

La lunga lettera del Galliano al maggiore Rajneri, interamente riportata, permette al lettore di seguire le vicende del terribile assedio dal 31 dicembre 1895 al 20 gennaio 1896. Altre lettere, scelte felicemente dal Galimberti, vengono riportate e commentate. Così, per esempio, all'amarezza di chi dovette abbandonare il forte piuttosto che farlo saltar in aria, il biografo risponde con l'esempio di Garibaldi e con le belle parole: «Anima antica, non ti dolga di tanto!... L'obbedienza, base della disciplina, nel soldato è più del valore: perchè il valore è l'entusiasmo; l'obbedienza è il sacrificio. Il valore ci dà l'ebbrezza della vittoria sugli altri; l'obbedienza ci porta alla vittoria più sublime, quella su di noi medesimi». Tutti sanno che il Galliano ebbe una seconda medaglia d'oro e una lettera del suo Re, che lo consolò di tante amarezze.

L'ultima parte del libro è intesa a sfatare leggende e a ricordare la profonda impressione che l'eroe lasciò negli abissini, che lo dissero persino aiutato dagli angeli: «aveva la furia del nembo e il segreto della vittoria... Aveva la giubba bianca che impauriva la morte». Nel suo stato di servizio si legge «irreperibile»; e il Galimberti ben conclude: «E lasciamola così, la bella morte di Giuseppe Galliano; lasciamola in quella vaga indeterminatezza che lo assomiglia ad uno di quegli eroi della Grecia, che gli dèi rapivano nel turbine della battaglia su su ai patrii cieli».

L'EQUIVOCO ABISSINO - di *A. Frangipani*, con Prefazione di J. Kessel. 1935, in-16.; di pag. XVI-266, con 122 illustrazioni in 64 tavole fuori testo - Lire 12,50 (Ulrico Hoepli, editore, Milano).

L'argomento di questo libro suscita, in così fervidi giorni, il più appassionato interesse non solo in Italia, ma in tutto il mondo: non è chi non ravvisi nel conflitto italo-etiopico l'urto fatale e storico di una corrente di civiltà rigogliosa contro anacronistici relitti di barbarie.

Il Frangipani, che è stato per lungo tempo R. Console d'Italia a Gondar e conosce intimamente uomini e cose dell'Africa Orientale, ha scritto un libro personale, vissuto, profondamente meditato. Tuttavia l'elemento soggettivo dell'opera non deforma la rappresentazione di ambienti e di situazioni, resa invece con prodiga ricchezza aneddotica, e di documentazione positiva, non esclusa quella fotografica: 122 immagini inedite che rendono più suggestiva la veste libraria. Non dunque la consueta raccolta di dati e notizie di seconda mano, ma diretta interpretazione viva e vibrante di uno che «c'è stato» per anni di seguito ed è riuscito a scoprire l'anima di questo mondo abissino pieno di contraddizioni e di sconcordanze fra la forma, la sostanza e la stessa espressione delle cose, donde appunto il titolo del libro. Ed è allo stesso tempo una rassegna densa, lucida e precisa dei problemi attuali di laggiù. I varii capitoli riflettono l'anima abissina individuale e sociale; trattano i miti, gli eserciti e le costituzioni, le economie, la schiavitù e lo schiavismo; e da ultimo, riassuntivamente, rappresentano le «situazioni», cioè i varii aspetti di ordine politico e gli atti di natura e portata collettiva che scaturiscono, con inevitabile incompostezza, da quel miscuglio di razze e di egoismi.

«...Chiarori ed ombre di anime, intensità di scene, magnificenza ardente di paesaggi, profonde vedute sociali e filosofiche, tutto ciò emerge da uno stile sicuro, colorito e che reca i segni incontestabili del dono di narrare e dell'arte di scrivere». Così scrive il celebre scrittore colonialista francese J. Kessel nella elegante prefazione, affermando i singolari pregi letterari di questo libro che è il più schietto, e più «nostro», documentario sull'Abissinia.

IL NOSTRO VOLO AL DI LA' DEI MARI - di *Pietro Menghi* — Editore Del Buono, Udine - Lire 5.

Pietro Menghi, che è anche ufficiale superiore decorato degli Alpini, ha scritto un libro di viva attualità, che si differenzia dagli altri molti del genere poichè egli vi tratta brillantemente le ragioni storiche e giuridiche che giustificano la nostra azione in Africa Orientale. Egli con rara competenza esamina anche le origini e il valore internazionale del *mandato*, di cui hanno usufruito largamente le altre nazioni e che è stato negato all'Italia. Si legge il libro volentieri perchè è scritto in forma agile e piana e perchè rivela documentalmente il fondamento della nostra guerra. Il Menghi ha avuto l'elogio ambitissimo del Duce.

WSKRZESZONE DZIELO CEZARIOW (LA RISORTA OPERA DEI CESARI) - di *Roman Fajans*. - Casa Editrice «Bibljoteka Polska». — Pubblicato sotto gli auspici del «Comitato Polonia-Italia» - Varsavia.

Il volume del giornalista Roman Fajans, che si apre con la fotografia del nostro Duce e con la prefazione di Italo Balbo, manifesta in ogni pagina l'ammirazione dell'autore per l'opera compiuta dal Regime che sta a testimoniare dinnanzi al mondo la continuità delle tradizioni colonizzatrici dell'antica Roma. L'autore, trattando il problema coloniale italiano, non poteva non interessarsi della vertenza italo-abissina. Il suo libro contiene infatti la tesi italiana esposta efficacemente da S. E. Lessona.

L'Italia in Libia, dall'avvento del Fascismo al potere, ha svolto opera civilizzatrice che appare dovunque, da Tripoli a Bengasi, a Derna e nel Fezzan pacificato dal valoroso generale Graziani. I colonizzatori italiani, che l'autore ha visto all'opera, con incrollabile fede colpivano terreni sabbiosi, piegandoli, se così si può dire, alla volontà dell'uomo.

Roman Fajans, dopo essere stato ricevuto alla Consulta, si reca a Siracusa e s'imbarca su un «Savoia-Marchetti» di cui decanta la comodità e la velocità senza dimenticare di descrivere l'ottima organizzazione delle nostre linee di comunicazione aerea. Tripoli lo affascina per i suoi caratteristici quartieri, per le costruzioni moderne e per la bellezza del lungomare che fa della città bianca la perla del Mediterraneo. Visita tutta la Libia, percorre le belle strade costruite nella sabbia, lancia un grido di ammirazione per l'opera dei nostri colonizzatori e degli archeologi che fanno risorgere dalla sabbia le vecchie città e le antiche bellezze che testimoniano, come Leptis Magna, della grandezza e dello spirito civilizzatore dell'antica Roma. I metodi colonizzatori dell'Italia — afferma l'autore — si differenziano nettamente da quelli seguiti da altri paesi coloniali. L'Italiano non distrugge, costruisce, non soltanto quando lo richiede il suo interesse, ma anche quando ciò va a beneficio delle popolazioni indigene. L'italiano non opera in funzione del proprio egoistico interesse, ma bensì in funzione di civiltà. E dovunque in Libia sorgono in primo luogo ospedali, ambulatori e scuole.

L'opera del Fajans, riccamente illustrata, è la prima apparsa in Polonia sui problemi coloniali italiani.

PSICOLOGIA DEL POTERE POLITICO-VERITA' SULLA DEMOCRAZIA - LINEAMENTI DI PSICOLOGIA SOCIALE - di *C. Murchison*, traduzione di M. F. Canella, 1935, in 16.; di pagine 262 - Lire 10 — Ulrico Hoepli, Editore, Milano.

Sulla psicologia del potere politico è uscito, edito dall'editore Hoepli, un libro dell'americano «Carl Murchison», professore di psicologia sperimentale nella grande

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Universal Clark di Woncester, Mass. A parte il voler condividere più o meno i metodi d'indagine cosidetti «behavioristi» di cui l'autore si serve, o le idee dall'autore stesso espresse specie in materia di psicologia sociale, il libro ha un particolare significato come documento di quel processo di revisione dei vecchi sistemi ormai diffusi nel mondo e che in America sta maturando lentamente i suoi frutti. Ora è la volta dell'accusa alla democrazia, così come ieri lo fu nei confronti del liberalismo economico. Le parole del Murchison infatti sulla democrazia denunziano tutta l'ipocrisia e la falsità del sistema parlamentare ormai decrepito nelle istituzioni e non più aderente agli scopi che un tempo ne determinarono la nascita.

«In tutte le classi del nostro Paese — scrive il Murchison a pag. 162 e seguenti — il sistema parlamentare gode di un irreparabile discredito. Gli uomini di autentico valore sono di rado eletti, e difficilmente essi stessi consentirebbero ad essere eletti alle Camere rappresentative. E pacifico ormai che queste non hanno nulla a che vedere con la volontà del popolo. Il grosso delle leggi stampate ogni anno nelle varie gazzette ufficiali non interessano affatto il cittadino medio...».

«Il quadro tracciato è punto lusinghiero per la vitalità e la prosperità avvenire dell'istituto parlamentare. Non vogliamo esser profeti, ma è certo che anche lì, un giorno, il tempo verrà a dare giustizia.

COME SI OTTENGONO PIU' DI 80 QUINTALI DI GRANO PER ETTARO - di *R. Sartori* - a cura dell'Istituto di frutticoltura ed elettrotecnica (Roma, Viale Belle Arti 8 - Lire 6).

Il problema dell'aumento della produzione granaria è non soltanto d'interesse nazionale ma anche privato e individuale. Aver raggiunto e superato i 16 quintali per ettaro di produzione media generale significa aver risolto in buona parte il problema del fabbisogno nazionale. Ma per risolverlo totalitariamente occorre arrivare ai 60, 70, 80 quinatli: il che è anche nell'interesse dei singoli coltivatori.

Questi alti rendimenti possono raggiungersi col noto «Metodo di granicoltura integrale» ideato dal prof. Ferraguti Segretario del Comitato permanente del grano.

Ora il prezioso volumetto del de' Sartori è appunto una chiara volgarizzazione del Metodo Ferraguti.

TOSCANA E LAZIO - Guida del «Touring».

Dopo la Guida di Roma e di Firenze, il *Touring* ha edito queste che accompagnano il turista nella Toscana e nel Lazio, naturalmente senza entrare nel perimetro delle due maggiori città con immediati loro interni.

«Guida d'Italia del T. C. I.: Toscana», pagg. 680, 12 carte, 15 piante di città, 11 piante di edifici, 38 stemmi. Rilegato in tela. — Milano, 1935 - XIII. - L. 18 per i soci del T. C. I. (più L. 2 per spedizione in Italia e Colonie, L. 4 all'estero, L. 36 per i non soci).

«Guida d'Italia del T. C. I.: Lazio», pagg. 486, 14 carte, 11 piante di città, 12 piante di edifici, 38 stemmi. Rilegato in tela. — Milano, 1935 - XIII - L. 18 per i soci del T. C. I. (più di L. 2 per spedizione in Italia e Colonie, L. 4 all'estero, L. 35 per i non soci).

L'AUTOCAMIONALE - di *Francesco Sapori* — Libreria dello Stato - Roma 1936.

Volume in 8. grande, con copertina a colori e disegni originali, è corredato da circa centocinquanta tavole e completato da indici delle persone e dei luoghi, che interpreta e descrive la nuovissima arteria che congiunge il golfo di Genova alla vallata del Po.

La narrazione documentaria di Francesco Sapori accompagna l'Autocamionale dall'atto di nascita voluto dal Duce, fino al suo rapido e meraviglioso compimento. Rievoca il mito di Ercole in lotta con le schiatte liguri preromane; il tempo dell'impero; l'età della diffusione della fede di Cristo e della gloriosa repubblica di San Giorgio. In questo libro sono illustrate le grandi autostrade aperte dal Fascismo, l'insonne porto che si estende da Genova a Savona; le contrade appenniniche attraversate dal Polcevera e dallo Scrivia: nonchè le maggiori industrie lombarde e piemontesi.

PIONIERI E MARTIRI ITALIANI NELL'AFRICA ORIENTALE - Calendario con 12 medaglioni - Edizione G. B. Paravia e C. Torino.

Seguendo una tradizione ormai ultradecennale, la Casa Editrice G. B. Paravia e C. di Torino, offre ogni anno, gratuitamente, alle scuole Italiane, d'ogni grado, entro i confini della Penisola, all'Estero e nelle Colonie, un calendario da affigere alle pareti; il quale rammemora, nei dodici fogli mensili, particolari avvenimenti di gloria e di potenza nazionale. Avemmo così in passato la esaltazione delle imprese marinare, della rinascita e del primato aviatorio, della raggiunta pacificazione fra lo Stato e la Chiesa. E' questa una rilevante benemerenza della Casa Editrice Paravia.

L'anno scorso fu sviscerato l'argomento «*Itala Gente dalle molte vite*»: quest'anno l'ideatore s'è ispirato alle vicende coloniali africane orientali di questi giorni; vicende le quali hanno disvelato, ancora una volta nei secoli, il tesoro di virtù che distingue, in pace e in guerra, il popolo Italiano.

Il calendario s'intitola: «*Pionieri e martiri Italiani nell'Africa Orientale*».

Le dodici grandi pagine portano impressi dodici medaglioni di pionieri e martiri nostri nelle terre somale ed etiopiche e dodici figure di indigeni. Vivo è il contrasto, e sommamente educativo, fra la figura del civilizzatore seviziato o ucciso e l'aspetto dei selvaggi che furono o si vorrebbero perpetuare in inconsci strumenti d'inciviltà.

Opportune didascalie completano i dodici grandi quadri. Ogni pagina mensile porta poi una effemeride degli avvenimenti anche recenti, che più debbono essere rammemorati dagli Italiani. Fra queste date è il 18 novembre XIV.

L'APE LATINA *di G. Fumagalli* - Dizionarietto di 2948 sentenze, proverbi, motti, divise, frasi o locuzioni latine tradotte ed annotate. Seconda edizione corretta ed accresciuta, 1936, di pag. XVIII-362, rilegato. - Lire 10 (Ulrico Hoepli Editore, Milano).

Il noto bibliografo e poligrafo *Prof. Giuseppe Fumagalli*, autore del popolarissimo e fortunato volume «*Chi l'ha detto?*» di cui la Casa Hoepli ha pubblicato un anon fa l'ottava edizione, pubblica ora, presso la stessa Casa, la ristampa, riveduta ed accresciuta, dell'altro suo volume «*L'Ape latina*», che era da tempo esaurita e di cui era desideratissima una nuova edizione.

«*L'Ape Latina*» è quasi un'appendice al «*chi l'ha detto?*» poichè raccoglie circa 3000 sentenze, proverbi, motti, divise frasi e locuzioni latine, dando di ciascuna la traduzione e spesso un brevo commento; ma, a differenza dle «*Chi l'ha detto?*», il quale contiene soltanto citazioni delle quali si conoscono o si possono conoscere le fonti letterarie o storiche, «*L.Ape Latina*» accoglie anche sentenze e frasi vive nell'uso e nella tradizione, ma di cui sarebbe impossibile rintracciare le origini e che perciò vanno considerate quasi patrimonio comune della lingua.

Edizioni A. VALLARDI - Milano, Via Stelvio, 22
IL NOVISSIMO MELZI
L'ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA PER TUTTI
Nuovissima Edizione rifatta e aggiornata. Leg. in tela L. 50

Direttore **FRANCESCO PAOLONI** — *Fondatore Amministratore* **GIUSEPPE RISPOLI**

E. R. A. — Editrice Rispoli Anonima — Napoli

Redattore Responsabile: ***PAOLO VIRNICCHI*** — **STAMPATO IN ITALIA**

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Pubblicazioni dell' Editrice Rispoli Anonima – Napoli

GINO ZANI - Le Fortificazioni del Monte Titano

con prefazione di CORRADO RICCI

Quest'opera, sul più piccolo e più antico Stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino.

Volume in 8. grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro. **L. 80**

FRANCESCO PAOLONI - Sistema Rappresentativo del Fascismo

2. Edizione L. 15

riordinata ed aggiornata con importanti aggiunte e nuovi capitoli

L'on. Paoloni, — che fu redattore del *Popolo d'Italia* dalla fondazione, svolse fin dal 1916 una polemica rivoluzionaria contro il parlamentarismo, — ha fatto chiara presentazione, concettuale e dottrinale, politica e giuridica della trasformazione del sistema rappresentativo, dal regime inorganico dell'elettoralismo e del governo parlamentare, a quello organico e gerarchico delle categorie e della volontà associate, nello Stato autoritario e nell'ordinamento corporativo, che caratterizzano la Società Nazionale Fascista.

L'opera ebbe 2 anni or sono grande successo, di recensioni e giudizi autorevoli in tutti i campi dello scibile.

Oggi presentiamo questa II Edizione, con aggiunte chene estendono il piano e ne allargano l'orizzonte, con gli elementi di fatto e le deduzioni, che la costituzione delle Corporazioni e due anni di ulteriori esperienze della vita politica e sociale in Italia e nel mondo, hanno offerto all'A.

Inoltre, la disposizione dell'opera è riordinata, e resa in luogo della prefazione i giudizi del Panunzio, Chimienti ed altri, nelle recensioni. La veste tipografica, la copertina e la stampa sono molto migliorate.

Prof. CESARE CARAVAGLIOS della R. Università di Roma - Il Folklore Musicale in Italia

Questo interessante volume può dirsi un'opera di alto interesse scientifico, ricca di considerazioni, di commenti e di note critiche e bibliografiche.

I sette capitoli e l'appendice sono riusciti di una chiarezza, di un ordine e di una lucidità pregio di poche opere.

Il libro è posto in vendita, nonostante il rilevante numero delle sue pagine, circa cinquecento, e nonostante la crisi cartaria, al prezzo di lire QUARANTA.

SOMMARIO DEI CAPITOLI: 1. *Lo sviluppo storico degli studi sulla musica popolare, in genere e sul canto popolare, in particolare, in Italia.* — 2. *Limiti e materia del canto popolare.* — 3. *Melodi ed orientamenti nella ricerca del canto popolare. La parte musicale.* — 4. *Melodi ed orientamenti nella ricerca del canto popolare. La parte letterale.* — 5. *Disco e fonofilm a servizio della ricerca nel folklore musicale.* — 6. *La scheda per la raccolta dei canti popolari.* — 7. *La danza popolare ed i componimenti musicali minori.* — 8. *Bibliografia della musica popolare. Parte Speciale.* — *Indice.* **L. 40**

A. CARBONE - QUESTA È L'ETIOPIA

Volume in 16. di circa 250 pagine - L. 15

con numerose illustrazioni fuori testo e la riproduzione delle prime due carte geografiche dell'Abissinia

Questo volume è il necessario completamento a tutte le opere finoggi pubblicate che integra completamente.

L'A., già noto al gran pubblico per le sue esplorazioni, espone in una maniera facile e piana tutto quanto si riferisce alla Geografia, alla Storia, alla Lingua, all'organizzazione politica, militare e religiosa, alla letteratura, all'arte, agli usi, ai costumi ed alle possibilità economiche dell'Impero Etiopico.

E' il libro più completo scritto finoggi sull'argomento, fonte di notizie svariatissime ed interessanti; e la sua consultazione e la sua lettura è necessaria a quanti vogliono seguire e comprendere il corso degli avvenimenti odierni perchè ne spiega le cause lontane e vicine. E' il libro necessario a quanti vogliono rendersi conto delle operazioni militari in corso e gli sviluppi politici dell'azione italiana in Africa Orientale.

GUGLIELMO DELLA ROCCA - LA POLITICA IN S. TOMMASO

con prefazione di PAOLO ORANO

E' la prima volta che l'arduo soggetto dibattutissimo, con sempre viva attualità, nella letteratura straniera, viene fissato come una bandiera e trattato organicamente in un libro italiano da uno dei più preparati tra i giovani scrittori cattolici d'Italia. Volume in 16. di circa 200 pagine **L. 10**

EDMONDO ROMANO - Le controversie individuali del lavoro

2. Edizione L. 20

L'importantissima questione riguardante «Le controversie individuali del lavoro» è magistralmente trattata in questo volume in cui circola possente il soffio della vita vissuta nelle aule di giustizia, nell'affaticante conflitto puro ed attuazione dello stesso, per il trionfo del nuovo diritto.

PAOLO VIRNICCHI

L'evoluzione della coscienza politica del Popolo Meridionale

E' la prima pubblicazione che con lealtà e onestà di principio, quindi fascista, tratta dell'arduo e dibattutissimo problema dell'annosa e tristissima «Questione Meridionale» intorno a cui si sono scritti migliaia di volumi.

Volume in 16. di 200 pagine **L. 12**

Di grandissimo interesse, bello e divagante:

Quello che non t'aspetti

Dizionario eclettico di ogni giorno per tutti di NINO TITO

prefazione di DAVIDE MAROTTI

Leggendo o consultando questo spassoso e tanto piacevole Dizionario cosmopolita non si resta delusi. Leggetelo subito e non trascurerete così una viva fonte di gioia, e un modo sicuro di arricchirvi mente e cuore. **L. 7**

DOMENICO MANCUSO

3.ª ROTAIA

Sono pagine di passione fascista, scritte da un giornalista squadrista comandante di squadra d'Azione. E' prosa polemica scottante dosata con un naturale tono satirico, pervasa dallo stesso vigore di quando si andava e definire la spedizione punitiva. E' un libro polemico e passionale, fascista al cento per cento.

Volume di 150 pagine **L. 5**

FRANCESCO STOCCHETTI

LA LICENZA

Novella

Una trama fine e delicata, tessuta di poesia e di amore.

Volume in 16. di circa 100 pagine con copertina a colori e schizzi d'ogni stile di Madel. **L. 5**

Tipografia Editoriale RIANO — Carrozzieri alla Posta, 16

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

PRESTITO NAZIONALE

"RENDITA 5%"

Rispondete all' appello del Governo fascista assicurando un ottimo e sicuro impiego ai vostri risparmi

SOTTOSCRIVETE PRESSO IL

BANCO DI NAPOLI

Prezzo del fascicolo L. 10